Giovedì 1.° Dicembre 1814. N.° 287.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 23 novembre.

S. M. I. e R. ha conferito la piccola croce dell' Ordine di Leopoldo al tenente inglese di marina Hamley, in riguardo ai suoi servigj prestati presso Zara.

— Il professore bavarese di fisica e chimica, dottor Herrmann, ha avuto l' onore, sulla domanda di S. M. I. e R., di mostrare le di lui macchine a corte, e di spiegarne l'uso e l' applicazione. S. M. si degnò d' esaminare attentamente queste utili invenzioni, ed in segno di soddisfazione, fece rimettere al suddetto professore, per mezzo del suo supremo ciambellano conte di Wrbna, la gran medaglia d' oro d' onore.

(*Gazz. di Corte*)

INGHILTERRA

Londra 15 novembre.

Nella camera dei Pari il conte di Liverpool osservò che il momento non era ancor giunto, in cui i ministri potessero render conto delle trattative, e che egli comunicherebbe la sustanza delle convenzioni, in virtù di cui le truppe inglesi erano tuttora impiegate sul continente.

(*Times*)

BELGIO

Brusselles 16 novembre.

Assicurasi che tutte le truppe della legione tedesca, le quali trovansi in Inghilterra, saranno trasferite in Ostenda. Allorchè gli affari per il consolidamento della pace europea saranno del tutto regolati, la suddetta legione ritornerà in Annover.

— Si è formata a Lipsia una società detta *della giornata* 19 *ottobre*; il giornale del Belgio annunzia che ne farà conoscere gli statuti.

(*Quotidienne*)

FRANCIA

Parigi 21 novembre.

Jeri 1200 uomini della guardia nazionale a piedi, ed un distaccamento a cavallo furono passati a rassegna sulla piazza Vendôme da S. A. R. *Monsieur*.

— È morto il marchese de la Ferté, maresciallo di campo di S. M.

———

Uno dei nostri giornali pubblicò ultimamente il quadro delle forze militari delle varie potenze d' Europa nel 1813 e 1814. Risulta dal medesimo che la gran confederazione contro la Francia contava ai 10 di agosto 1813 cent' otto milioni novecento trentatremila duecento quarantasei abitanti; due milioni sessantatremila e trenta soldati di truppe di linea e irregolari; un milione dugento cinquantanove volontarj e guardie nazionali; trecento e cinquemila, novecento sessantanove uomini, tra soldati e marini; trecento novantatre navi di linea, trecento fregate, mille ventisette legni diversi, quattro miliardi ventiquattro milioni ducento tremila cinquecento sessantanove franchi di reddito.

La confederazione francese alla medesima epoca dava un totale di sessantanove milioni ducento sessantacinquemila ottocento trentasette abitanti; un milione duecento novantanovemila cinquecento quindici soldati di truppe di linea e irregolari; cento quarantunmila cinquecento sessantaquattro uomini tra marini e soldati; cento quindici navi di linea, sessanta fregate, trentacinque legni diversi, un miliardo cinquecento ventidue milioni cinquecento ottantanovemila quattrocento trentasei franchi di reddito.

Eccedente per la gran lega d' Europa:

In abitanti 39,667,409; soldati di linea e truppe irregolari 763,515; truppe e marini 164,405; navi di linea 278; fregate 230; legni diversi 992; in rendite 2,501,614,133 franchi.

Stato della confederazione d' Europa ne' mesi di novembre e dicembre 1813: abitanti cento venticinque milioni seicento novemila cinquecento sedici; truppe di linea ed irregolari due milioni trecento tredicimila cinquecento quaranta; volontarii e guardie nazionali un milione novantanove mila ducento sessantanove; truppe e marini trecento dieci mila novecento sessantanove; navi di linea trecento novantaquattro; fregate trecento due; legni diversi mille trentanove; entrate quattro miliardi ducento sessantadue milioni quattrocento ventidue mila franchi.

Confederazione francese in novembre e dicembre 1813:

Abitanti cinquantacinque milioni trecento un mila cinqecento sessantotto uomini; truppe di linea ed irregolari un milione cento dieci mila; truppe e marinai cento quarantun mila cinquecento sessantaquattro; navi di linea cento quindici; fregate sessanta; legni diversi trentacinque;

entrate un miliardo trecento ventitre milioni ottantasei mila franchi.

Superiorità per la confederazione d'Europa 70,307,948 abitanti; 1,203,545 soldati di linea e irregolari; 1,099,259 volontarj e guardie nazionali; 169,405 truppe e marini; 279 navi da linea; 232 fregate; 1,004 legni diversi; 2,930,336,005 franchi di rendita:

Confederazione Europea contro la Francia nel 1814.

Abitanti cento quarantacinque milioni ottocento novantacinque mila seicento cinquantasei; truppe di linea ed irrogolari due milioni cinquecento ventidue mila ducento ventinove; volontarj e guardie nazionali un milione novantanove mila ducento cinquantanove; truppe e marini trecento sessantun mila novecento sessantantanove; navi di linea quattrocento venti; fregate trecento ventuna; legni diversi mille quarantasette; entrate quattro miliardi cinquecento novantotto milioni ottocento cinquantanove mila e cinque franchi.

Francia: abitanti trentasei milioni; truppe di linea ed irregolari un milione; truppe e marinaj novantasei mila cinquecento sessantaquattro; navi di linea ottantanove; fregate cinquantuno; legni diversi ventisette; entrate settecento milioni.

Eccedente della lega d'Europa: abitanti 109, 895,656; truppe di linea e irregolari 1,522,229; volontarj e guardie nazionali 1,099,259; truppe e marinaj 265,405; navi di linea 331; fregate 270; legni diversi 1,020; entrate 3,898,859,005.

— Suor Marta, sì giustamente celebrata pel suo spirito di carità, recossi alle Tuillerie per vedere il re. Il conte d'Artois riconobbela tra la folla, e stendendole la mano le disse: » Voi divenite ogni giorno più fresca; la beneficenza vi ringiovanisce. « — » Siccome l' amor nostro ringiovanisce voi, monsignore: — » Egli è vero, disse S. A.; l'accoglienza fattami mi ha ringiovanito di tutt' il tempo, ch' io vissi fuori di Francia. Suor Marta io vi presento il re mio fratello. « — » O sire, o mio buon re, per vent' anni ho dimandato al cielo questo felice momento; or posso morirmene contenta. « — » Morite contenta«, risposele il re, ma prima vivete a lungo e felice. « (*Gior. di Parigi*)

SASSONIA

Lipsia 16 novembre.

Nel giorno 10 l'antecedente nostro comandante russo, colonnello *Prendel*, pubblicò il seguente proclama prima di partire:

» Un ordine supremo mi comanda di rassegnare il comando, che mi fu finora affidato, al regio general maggiore prussiano sig. di Bismark, al quale da domani in poi ognuno dovrà dirigersi riconoscendolo come comandante della città di Lipsia.

» Cittadini di Lipsia! Io vi ringrazio qui pubblicamente tutti, ognuno secondo il suo stato e condizione, per la vostra pazienza dimostratami in tante emergenze, e per la ottima volontà vostra. Un anno è già trascorso da che io fra voi mi ritrovo, ed in tutto questo tempo voi non mi avete obbligato nemmeno una volta a farvi sentire il peso d'un mio comando: una sola parola, una indicazione sola d'un mio desiderio era sufficiente per indurvi a fare tutto ciò che comportabile era colle vostre forze: in veruna occasione voi non mi avete tolto il prezioso dono della vostra stima, ed in ogni occasione io ottenni prove luminose del vostro amore; il vostro procedere mi renderà superbo per tutto il tempo della mia vita di essere stato comandante di Lipsia. Mi resta ciò nondimeno il desiderio di farvi un'istanza, ed è che vi conserviate quali foste meco, anche verso il nuovo vostro comandante, onde interessare il suo cuore come avete saputo interessare il mio. Vi rinnovo i miei ringraziamenti, e vi lascio con un amichevole addio.

» Lipsia 10 novembre 1814.

L' imperiale russo colonnello e comandante della città,

PRENDEL.

(*Gazz. d' Augusta*)

BAVIERA

Augusta 23 novembre.

Si lavora nell'Austria attivissimamente intorno al miglioramento del ramo delle finanze, onde si stamperà fra poco una lunga patente in 32 articoli, che sarà messa in esecuzione col 1.° gennajo 1815.

— Circola a Vienna da alcuni giorni una lettera scritta da S. M. l'imperat. Francesco al ministro conte di Stadion, concepita ne' seguenti termini:

» Caro conte di Stadion!

» Nello stato di quiete attuale dell'Europa desidero di veder sparsi generalmente, senza eccezione, i beneficj della pace. Gl' impiegati di Stato e quelli che da essi dipendono, trovandosi tra il numero de' miei sudditi che ne'tempi scorsi hanno maggiormente sofferto, io v' ingiungo come primo e più urgente dovere di assumere senza indugio le necessarie ricerche, onde presentarmi al più presto una proposizione che abbracci ed esaurisca il progetto di migliorare la sorte dei detti stimabili impiegati civili, in maniera immutabile, affinchè riprendano ed occupino quel

posto tra gli altri membri dello Stato che loro si conviene.

Vienna 8 novembre 1814.

Sott. Francesco.

(*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Arau 23 novembre.

Un corriere arrivato a Carlsruhe recò la notizia positiva che l' imp. di Russia al suo ritorno passerà un' altra volta per quella città ; non si può peraltro determinare il tempo di quest' arrivo.

(*Gazz. d' Arau*)

Schiaffusa 26 novembre.

L' Austria continua a mantenere mobili le sue forze militari onde corrispondere alle misure prese dalle altre potenze. Tutta la landwehr è vestita di nuovo, ed i reggimenti di cavalleria sono quasi tutti a numero.

(*Gazz. di Schiaffusa*)

ILLIRIA

Trieste 25 novembre.

Secondo i fogli patrj, la provincia esistente sotto la superiore direzione politica del governo di Trieste, porterà la denominazione di *litorale*, e consisterà nei tre circoli di Trieste, Gorizia e Fiume. In seguito della nuova demarcazione confinaria, al circolo di Gorizia s' addicono i distretti di Cividale e di Gradisca, presentemente dipendenti dal governo di Venezia, siccome anche alcuni distretti e luoghi già veneti. Il territorio di Aquileja e di Monfalcone, dal circolo di Gorizia passa a quello di Trieste. Al circolo di Fiume appartengono i già veneti comuni, di Castelnuovo e Lippa, il denominato litorale Ungarico fino a Novi inclusivamente, e per conseguenza le città e territorj di Fiume, Buccari e Porto-re, alcune isole venete, e due cantoni del territorio della Croazia Illirica. Gli uffizj circolari destinati all' amministrazione politica di questi circoli hanno la loro residenza nelle città, dalle quali i circoli ricevono la loro denominazione. La città e il territorio di Trieste vengono però esclusi dall' attività dell' uffizio circolare, e il magistrato politico-economico di Trieste resta subordinato immediatamente al governo.

(*G. di Trieste*)

ITALIA

Roma 23 novembre.

La festiva ricorrente dedicazione della perinsigne basilica di S. Maria in Transtevere, è stata celebrata da quel r.mo capitolo con messa e vespri solenni.

E' questa la più antica delle chiese di tutto il mondo, dedicata alle ineffabili glorie della SS.ma Vergine, madre del Divin Salvatore.

San Calisto I eresse questo sagro tempio, ampliato poscia da San Giulio I, e restaurato da San Gregorio III, sommi pontefici romani.

Innocenzo III colla maggiore solennità consagrò (il dì 15 novembre) questa antichissima venerabil basilica. Tutti gli amplissimi padri del sagro Concilio Lateranense assistettero alla solennissima ceremonia.

Nel mezzo del soffitto si osserva un Assunta di un dipinto mirabile, opera delle più insigni del celebratissimo Domenichino. (*Diario Romano*)

Milano 1.° dicembre.

REGIA CESAREA PREFETTURA PROVVISORIA DI POLIZIA DEL DIPARTIMENTO D' OLONA.

L' incaricato dell' amministrazione della Polizia

Nella necessità di rettificare i registri in cui sono inscritti i forestieri che dimorano nella città di Milano, e di comprendere in questa classificazione tutti quegl' individui i quali non appartengono per nascita o per legale domicilio alle province poste sotto l' amministrazione della Regia Cesarea Reggenza provvisoria di governo; e sul riflesso che la più scrupolosa esattezza e sollecitudine nelle notificazioni di arrivo e partenza è uno de' principali elementi che costituiscono questo ramo di pubblica tutela; ottenuta la superiore autorizzazione,

Ordina ciò che segue:

I. Nel termine di dieci giorni dopo la pubblicazione del presente tutti i forestieri dimoranti in Milano dovranno avere esibite a questo protocollo le loro petizioni dirette ad ottenere una carta di sicurezza che gli abiliti a continuare la loro permanenza, restando espressamente annullate tutte le carte di sicurezza fin qui accordate. Dovranno parimente presentare una eguale petizione nel termine di due giorni dopo il loro arrivo tutti i forestieri che sopravvenissero nel tratto successivo.

II. Sono considerati forestieri tutti gl' individui d' ambo i sessi, i quali non appartengono per ragione di nascita o per legale domicilio alle province sopraccennate.

III. I contravventori al disposto nell' articolo I saranno arrestati, e si procederà contro di loro a senso di quanto prescrivono i veglianti regolamenti di polizia sul conto dei forestieri mancanti di regolari ricapiti.

IV. Gli osti, gli albergatori di qualunque sorta, compresi pure i particolari, anche nel caso che prestino alloggio gratuito, sono indistintamente tenuti a prevenire i forestieri che si portano ad alloggiare nei loro alberghi o case, perchè si muniscano della carta di sicurezza; sono pure obbligati i medesimi a notificare immediatamente ed in iscritto all' ufficio apposito presso questa prefettura l'arrivo e partenza dei detti forestieri, sotto pena in caso di contravvenzione di lire cento di multa, scontabile per gl'impotenti al pagamento con otto giorni di carcere.

V. Sarà facoltativo agli osti ed albergatori, sì pubblici che privati, di ritirare dall' ufficio per propria garanzia una ricevuta delle fatte notificazioni, purchè vengano queste presentate in doppio, e nelle ore in cui l' ufficio stesso rimane aperto.

VI. Il presente editto sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, ed alle porte di questa città, e gli osti ed albergatori pubblici di qualunque sorta dovranno tenerne costantemente affisso un esemplare nei loro negozj in luogo visibile, sotto pena di lire cinque di multa in caso di trasgressione.

Milano, 29 novembre 1814.

PAGANI.

Motta, *segr.*

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *Lo scultore ed il cieco.*

TEATRO CARCANO. Si rappresenta in musica l'opera buffa *Don Papirio;* musica del sig. M Guglielmo il figlio.

TEATRO RE. si rappresenta in musica l' opera seria *Demetrio e Polibio*, musica del sig. M. Rossini.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Argante e Girolamo nella selva di Benevento.*

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La sepolta viva.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Storia naturale di Buffon classificata giusta il sistema di Linneo da Renato Riccardo Castel, autore del poema *le Piante* proseguita da altri ch. scrittori, e ridotta a completa storia di tutti e tre i regni della natura. Piacenza in 16. — È pubblicato il vol. 21; le associazioni si ricevono da Gio Silvestri, agli scalini del Duomo n. 994, al prezzo di lire due italiane per volume.

Presso Gio. Silvestri, stampatore-librajo agli scalini del Duomo n. 994, trovasi vendibile una nuova edizione delle *Notti romane al sepolcro dei Scipioni* stampata in Toscana; due volumi in 12mo. Questa bella e corretta edizione si rilascia al prezzo di lire quattro italiane.

Si è pubblicato il quaderno XVIII dello *Spettatore del sig. Malte-Brun*, recato in italiano con note. Questo quaderno contiene:

Carlo XII in Norvegia, supplimento alla storia di quel principe, di Voltaire; poesie di Meleagro, nuova edizione critica del sig. Græfe; alcuni storici tratti sul Papa e sui Cardinali; l' epicureo francese, ossia i pranzi del Caveau moderno, anno decimo, terzo trimestre del 1814, settembre; trattato delle cognizioni necessarie agli amatori o dilettanti di pitture, del sig. F. X. di Burtin (estratto); rivista dei teatri. — Composizioni per la festa del re; cronaca letteraria e morale; storia dei cosacchi ec., del sig. Lesur; or che diascol volete voi?; della libertà della stampa sotto il governo del gen. Buonaparte n. 1.; false economie; questione sulla quadriglia reale delle feste 29 agosto.

Appendice II Italiana.

Varietà, poesia alla M. Crist. di Luigi XVIII, sonetto; politica dell' interesse della Francia per ciò che spetta alla tratta de' mori; rivista letteraria; le cronache di Pindo d' Angelo Anelli da Desenzano; la storia romana di Tito Livio tradotta dal cav. Mabil; sentenze di Cicerone nuovamente tradotte; electorum lib. II del signor Proposto Marcelli; annunzj; libri nuovi, e nuove edizioni.

Li signori Giuseppe Germani e Giuseppe Sartorio domiciliati nella comune di Pavia, dietro la scrittura fra di loro fatta li 23 ottobre 1814 intendono di passare col mezzo del sig. G. C. Camillo Campeggi usciere provvisorio della giustizia di pace di Pavia a tal uopo delegato nella scrittura stessa alla vendita giudiziale di tutta la terraglia, majolica, utensiglj e forme di sua fabbricazione, e di qualunque altro mobile cadente nel processo verbale di sequestro eseguito dall' usciere suddetto sotto li 29 e 30 settembre e 1. ottobre 1814 ad instanza di Germani a pregiudizio di esso Sartorio.

Si avvisa quindi il pubblico che esauritasi finora nelle regolari forme la vendita della terraglia, e di quasi tutta la majolica deposta in detto sequestro, rimane ancora a vendersi delle bottiglie di birra di diversa tenuta, di una quantità di quadrelli cotti e di terraglia e majolica cotta una sol volta, di terra d'ogni qualità e di varj legnami per uso di fabbricazione di terraglia e majolica e degli altri mobili, la cui vendita giudiziale in via di continuazione avrà luogo e sarà eseguita dall' usciere sudd. in Pavia nel locale della fabbrica di terraglia e majolica denominato della Villetta in vicinanza della piazza Castello al n. 318. nei giorni 30 novembre, e 3 7 e 14 Dicembre 1814, sempre alle ore dieci antimeridiane. La vendita come sopra poi delle forme e degli utensigli di fabbricazione di terraglia e majolica avrà luogo come sopra indifettibilmente alle ore dieci antimeridiane dei giorni 17 e 21 dicembre 1814 ed ove in questi giorni non si potesse ultimare verrà continuata nel giorno 31 dicembre 1814 alla stessa ora ed indi nei successivi giorni di mercoledì e sabbato d'ogni settimana a dieci ore del mattino sino al fine; avvertendo che il total ricavo di detta vendita subito dopo ultimata la medesima e fatta seguire la tassa delle spese, sarà dall' usciere suddetto passato in puro e semplice deposito nelle mani del mentovato sig. Giuseppe Germani persona delegata a ricevere, come appare dalla scrittura sovracitata.

Le deliberazioni verranno fatte al maggior offerente ed ultimo oblatore contro l' immediato pagamento in danari sonanti da farsi subito dopo l'aggiudicazione in mano dell' usciere suddetto sotto i pregiudizj e le comminatorie di cui nell' art. 624 del codice di procedura civile.

Resta diffidato chiunque creda o pretenda aver ragioni di credito contro del nominato sig. Giuseppe Sartorio e sulle di lui sostanze in dipendenza di detta vendita, di fare in tempo debito e nelle vie regolari i suoi incombenti, anche in concorso dello stesso sig. Giuseppe Germani depositario del ricavo come sopra per tutti gli effetti di ragione; con avvertenza che scorso un mese dall' eseguzione di detta vendita senz' opposizione alcuna, si terrà perento ogni diritto e sarà rilasciato il prezzo a chi di ragione.

Dall' ufficio degli uscieri della giustizia di Pace di Pavia li 28 novembre 1814.

Dott. Campeggi usciere.

L'usciere Gerosa avverte il pubblico che il giorno 3 di questo mese, alle ore undici della mattina, al luogo solito de' pubblici incanti di questa città, contr. di S. Giuseppe, si procederà alla vendita al maggior offerente ed a pronti contanti, di n. 200 fasci di legna metà dolce e metà forte tutta grossa.

Il pubblico è avvertito che si è eretta una nuova vettura sulla recente piazza di S. Maria Valle in P. Ticinese al n. 3510, ed il proprietario della medesima promette a chi vorrà onorarlo de' suoi comandi, la maggiore onestà de' prezzi tanto delle vetture di città che di campagna ed anche per l' estero: il medesimo farà qualunque accordo tanto giornaliero che annuale, e se qualche negoziante, sensale o particolare volesse farsi condurre con timonella a minore spesa, il proprietario farà il possibile per rendere contenti gli avventori in ciò che brameranno.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 24 novembre.

Il conte Giuseppe Mailath di Szekhely, nominato poco fa tesoriere del regno d'Ungheria e presidente della camera aulica ungarese, ha in queste qualità prestato il solito giuramento nelle mani di S. M.

— Sono arrivati dai 20 al 22 novembre la signora Sofia Carolina Wartmann; il sig. dottore Luigi Frank da Marsiglia; il sig. Giacomo Faesch, gentiluomo, da Milano; la contessa Woynowits; il sig. Winterich, giudice bavarese; il sig. Topp, tenente danese; il sig. Oppel consigliere di finanza sassone; il sig. Militz, consigliere e colonnello sassone; il sig. Hessler, consigliere di collegio russo ed il langravio d'Assia-Philipsthal.

(*Gazz. di Corte*)

L'*Osservatore Austriaco* d'oggi contiene sotto la data di Vienna il seguente articolo:

» Nel momento (dice la *Gazzetta di Praga*) in cui l'attenzione di tutto il pubblico europeo è rivolta alle negoziazioni di Vienna, crediamo render un servigio ai leggitori nel comunicare loro il seguente estratto delle relazioni spediteci da uno de' nostri corrispondenti di Vienna.

» Gli affari del congresso di Vienna si trattano senza strepito, ma ciò non di meno con gravità e con frutto. Noi ci convinciamo ogni giorno più, che, se i gabinetti evitarono tutte le formalità nojose, il fecero soltanto per compiere le grandi decisioni (che la pace di Parigi avea rimandato a questo congresso) tanto rapidamente quanto era combinabile colle complicazioni de' rapporti annessivi. Dalle dichiarazioni dell'8 ottobre e 1.° novembre si rileva che le potenze, le quali sottoscrissero il trattato di pace di Parigi, si videro pure in obbligo di dare la decisa spiegazione ed applicazione all'articolo, in virtù di cui doveansi a Vienna rettificare le dimande inesaudite. Non fa d'uopo d'una profonda intelligenza politica per concepire che questo congresso di Vienna non potè prendere per modello nessun congresso anteriore. L'affare delle adunanze, che sin a' nostri giorni ebbero questo nome, fu *un esame di diritto di Stato diretto sopra determinati oggetti tra due o più parti armate per la guerra, o che già trovansi in guerra, e di cui l'esito dovea essere una conchiusione di pace.* Ma questa volta la pace è in fatti conchiusa; le parti compajono come amici, i quali, sebbene sieno più o meno da interessi divisi, vogliono però lavorare in comune per compierla e consolidarla; gli oggetti delle trattative sono assai molteplici; parte riguardano decisioni anteriori di domande già preparate, e parte concernono dimande del tutto decise. Le potenze che conchiusero la pace di Parigi furono senza dubbio giustificate di determinare il senso, sotto cui doveasi comprendere la parola *congresso* in questa del tutto nuova adunanza; ed erano altresì per conseguenza giustificate nell'adottarne la forma che più convenevolmente conducesse allo scopo. Esse si servirono di questo loro diritto in maniera vantaggiosa per tutti gli interessati, ed in conseguenza anche pel comun bene dell'Europa, invitando, colla dichiarazione dell'8 ottobre, tutti i plenipotenziarj che si trovano a Vienna di trattare degli oggetti che li risguardano nel modo più efficace, cioè *confidenziale.*

» In questa guisa il congresso si è da sè medesimo formato senza veruna solenne introduzione o prescrizione legale, ch'era in uso altra volta, e che nessuno era abilitato a dargli. Il consiglio di quelle potenze che lo avea composto, si riservò solo la direzione generale dell'andamento degli affari, senza la menoma ingerenza ne' diritti de' singoli e delle parti affatto indipendenti. Col mezzo della presenza personale di tanti monarchi, ministri e plenipotenziarj di maggiori e minori corti, furono evitati gl'impedimenti, che la lontananza e la perdita di tempo oppongono sì spesso al felice esito di negoziazioni complicate; e le potenze europee raccolte sopra una stessa scena, offrirono scambievolmente all'essenziale facilitazione de' loro affari una quantità di punti d'unione e mezzi di trattativa, che nella situazione solita e divisa non poteva aver luogo. Le prime corti europee approfittarono di questa posizione per venire in dirette negoziazioni coll'aggiungervi uno o più mediatori imparziali; nello stesso tempo si unirono le prime potenze tedesche per deliberare sulle leggi fondamentali della costituzione federativa annunziata nel trattato di Parigi.

» La presente situazione degli affari del congresso, giusta le migliori relazioni che seppi procurarmi, è la seguente:

» Come punto centrale della direzione d'affari è il consiglio delle otto potenze (Russia, Prussia, Austria, Francia, Inghilterra, Svezia, Portogallo, Spagna), che aveano sottoscritto il trattato di pace di Parigi. I ministri che lo formano, hanno conferito la presidenza nelle loro adunanze al primo plenipotenziario imperiale austriaco.

» La costituzione federativa tedesca vien progettata dai plenipotenziarj d'Austria, Prussia, Baviera, Annover e Würtemberga; e a quel che si pretende, si delibererà in breve tempo su questo punto colle altre corti tedesche. La Germania diventa, in virtù della sua costituzione futura, un solo corpo politico, stabilito fermamente sopra sè stesso, formato compiutamente per fini interni ed esterni; ed in virtù della sua situazione nel mezzo del mondo civilizzato, diviene la pietra che compie un edificio politico, e che deve offrire a tutti gli altri Stati europei una garanzia durevole della loro sicurezza e quiete.

» Le negoziazioni che risguardano la sorte futura del gran ducato di Varsavia, si trattano tra l'Austria, la Russia e la Prussia immediatamente, coll'intervento dell'Inghilterra.

» Le relazioni territoriali della Germania non per anco rettificate, sono un oggetto primario delle trattative fra i ministri delle potenze interessate, che se ne occupano separatamente dalle deliberazioni sulla futura forma politica della Germania.

» Gli affari della Svizzera si trattano coi deputati della confederazione sotto la mediazione delle principali potenze d'Europa.

» Onde rettificare le dimande che sono tuttora inesaudite, sono aperte tante negoziazioni sepa-

rate, quanti sono gli interessati divisi, e quanti i punti di trattativa.

» Le potenze, che prendono parte a queste differenti negoziazioni, si riserbano di metterne sotto la garanzia generale di tutti i partecipanti alle medesime, i resultati che soli possono nella loro unione colla totalità pretendere d'ottenere una definitiva validità. «

— Il trattore di corte Jhan darà dimani una festa da ballo in gala nell'Augarten. (*Idem*)

— Corso del cambio sopra Augusta del 23 novembre 266 1/3 *uso*, 265 a due mesi. (*Fogl di Vienna*)

— Notizie di Costantinopoli del 25 ottobre arrecano che la discendenza di S. A. il gran-signore è un'altra volta stata accresciuta per la nascita di una principessa, che ebbe il nome Schah-Sultana. Questo avvenimento fu annunziato colle solite ceremonie e solennità. (*Oss. Austr.*)

INGHILTERRA

Londra 17 novembre.

Il conte Liverpool presentò alla camera dei Pari il compendio delle 3 convenzioni supplimentarie ai trattati di Chaumont e di Parigi, conchiuse tra l'Inghilterra, l'Austria, la Russia e la Prussia, colle copie d'alcuni articoli addizionali. Queste carte furono deposte sul banco.

Trattato colla Svezia.

L'articolo separato ed addizionale al trattato di Stokolm del 3 marzo 1813, sottoscritto a Lipsia il 22 ottobre 1813, fu impresso e pubblicato dall'autorità. Eccone le stipulazioni:

» S. A. R. il principe-reggente acconsente che la somma di un milione e 200,000 lire sterline sia pagata al re di Svezia pel mantenimento dell'esercito svedese sul continente, nel numero prescritto dal 1.° articolo del trattato di Stokolm. Questa somma sarà pagata in rate uguali di 100,000 lire sterline di mese in mese per dodici mesi di seguito, e fino a che l'esercito svedese resterà sul continente, in conseguenza degli impegni reciproci contratti dalle due alte parti contraenti.

» I detti pagamenti si faranno a Londra il 25 d'ogni mese, a cominciare dal presente ottobre, in mano d'un agente svedese, nominato e munito di plenipotenze a tale oggetto dal re di Svezia. Nel caso in cui l'esercito svedese rimpatriasse prime che fossero spirati i 12 mesi, le due alte parti contraenti si concerteranno amichevolmente onde sia corrisposta quella somma che si stipulerà pel suo ritorno in Isvezia. « (*Morning-Chronicle*)

— Il sig. Tierney fece la mozione affinchè fossero presentati alla camera certi documenti relativi alla lista civile, ed un quadro delle spese duranti gli anni 1813 e 1814.

Questa mozione diè luogo ad un lunghissimo dibattimento, in cui i sigg. Tierney e Whitbread attaccarono con molta forza, e talvolta anche misero in ridicolo i varj oggetti di spese, e fra gli altri quella di 33,000 lire sterline per il restauro del castello di Windsor, quella di 14,000 accordata al sig. Canning per la sua ambasciata a Lisbona presso il principe-reggente di Portogallo, mentre un altro ambasciatore trovasi già presso quel sovrano al Brasile; quella di 36,000 lire per l'acquisto d'un palazzo in Parigi ad uso di lord Wellington ec. La lista civile, alcuni anni fa, ascendeva in tutto a 103,000 sterline; nello scorso montò a 1,300,000, ed ora forse supererà d'assai questa somma; l'arretrato di questo debito si valuta a 224,000 lire. Se la corona ha le sue prerogative, disse il sig. Withbread, la camera ha il diritto d'opporsi con forza a quest'eccesso di profusione.

Il cancelliere dello scacchiere ed il sig. Huskisson difesero gli articoli censurati, e soprattutto l'acquisto d'un palazzo pel duca di Wellington. Rispetto a ciò che costa l'ambasciata del sig. Canning, il progetto è ottimo, giacchè a quest'eccellente diplomatico riuscirà al certo l'ottenere *l'abolizione della tratta*. Quest'ultima asserzione soddisfece talmente il sig. Withbread, che non potè far a meno di dire, che qualora S. E. riuscisse su tal punto, la spesa della sua ambasciata non sarebbe che una bagattella.

— Le ratifiche delle convenzioni supplimentarie ai trattati di Chaumont e di Parigi, da parte degli imperatori d'Austria e di Russia, e del re di Prussia, non sono per anco arrivate a Londra. (*Times*)

— La camera dei comuni votò 70,000 uomini pel servigio della marina, compresivi 15,000 soldati; 1,615,000 lire sterline per la paga di questi uomini; 1,600,000 lire per soddisfare agli impegni verso il re di Prussia e l'imperatore di Russia; 12,500,000 lire per pagare i biglietti dello scacchiere ec. ec.

— Il *Morning-Chronicle* fa le seguenti considerazioni sul messaggio del presidente Madisson, al congresso degli Stati-Uniti:

» Questo messaggio deve esser letto colla più seria attenzione. La maniera franca e sicura colla quale si parla del barbaro sistema dei nostri attacchi militari contro paesi senza difesa e contro edifizj destinati soltanto ad usi civili, prova qual sia lo spirito pubblico in America, e lo dimostra fortemente e generalmente dichiarato contro di noi. Quando consideriamo l'alto grado al quale eravamo saliti nel mese di aprile p. p. in punto di riputazione militare, dopo i gloriosi fatti d'armi della nostra armata nella penisola; e quando, per una specie di miracolo, abbiamo veduto coronata dal più felice successo la nostra perseveranza nella guerra contro Buonaparte, quanto non dobbiamo sentirci umiliati in questo momento in faccia a tutta l'Europa?

» La condotta del nostro governo nella meschina guerra cogli Stati-Uniti oscurò tutta la gloria che avevamo acquistato. Una marina pigmea, e le milizie indisciplinate e non istruite dell'America hanno trionfato dei nostri sforzi troppo deboli, mal concepiti, mal diretti. Sull'Oceano, e perfino sulle nostre stesse coste veniamo insultati impunemente, e ciò a cagione dell'ignoranza totale del nostro dipartimento della marina; sulle coste d'America una devastazione impolitica e non giustificabile unì contro noi tutti i partiti di quel paese, ed eccitò lo sdegno della parte illuminata e incivilita dell'Europa. Quale vantaggio per l'oggetto reale della guerra potevamo noi riprometterci da questa meschina depredazione? Fosse pur vero che gli americani avessero dato pei primi l'esempio della violenza e del saccheggio, era egli onorevole per una gran nazione l'agire secondo i principj di rappresaglia? Ma quello ch'è più deplorabile nella condotta dei nostri ministri, egli è di aver messo in campo pretese di voler conseguire nuove frontiere, pretese che sapevamo dover accendere di patriotismo gli americani, e far loro sviluppare tutte le proprie forze contro di noi. «

Il *Courrier* per lo contrario la discorre così:

» Bisogna dare all'indirizzo del presidente degli Stati-Uniti lo stesso epiteto e la stessa deno-

minazione di tutti quelli degli anni precedenti, dachè si fa la guerra. Onde accendere la moltitudine, egli magnifica certi fatti, ne espone falsamente alcuni altri, e sembra disprezzare affatto la verità, la giustizia e l'imparzialità, quando la violazione di questi principj può in qualche modo sostenere l' odio stravagante, e contro natura di quel paese. Egli offende la verità, da lui ben conosciuta, allorchè ci accusa di aver saccheggiato le proprietà dei particolari a Wasinghton. Il suo foglio uffiziale medesimo ha detto che questi saccheggi erano stati commessi dagli americani stessi. Quanto alla distruzione degli edifizj pubblici che avrebbono dovuto essere rispettati come monumenti delle arti, gli americani se la prendano col loro governo, il quale ne ha dato l'esempio. E quantunque il *Morning-Chronicle* dimandi se è onorevole per una grande nazione di agire giusta principj di rappresaglia, noi non conosciamo ancora dietro quali principj si deggia soffrire che un nemico distrugga i nostri edifizj pubblici, senza che da noi poscia si agisca nello stesso modo riguardo ai suoi, quando siamo al caso di farlo. Ma su questo punto, come su di ogn' altro oggetto, la sensibilità e la tenera simpatia dell' opposizione saranno sempre in favore del nemico. Elleno si manifestarono dapprima pei francesi che *combattevano pei diritti dell' uomo.* Oggidì sono tutte rivolte a questi poveri americani, contro i quali noi facciamo la guerra senza pietà, perchè essi hanno unicamente voluto, d'accordo col loro grande alleato del continente, levarci la nostra superiorità navale e commerciale, e sottometterci a leggi che regolassero la navigazione dei nostri vascelli.

» Ma noi abbiamo rifiutato la mediazione della Russia, e questo è un gran delitto agli occhi loro. Era generosissimo da parte della Russia l'acconsentire di offrir questa mediazione dopo l'effetto che aveva avuto un' offerta simile fatta da lei stessa al governo americano. Il sig. Madisson può egli dimenticare che quando il ministro russo a Wasinghton offrì la mediazione del suo sovrano, durante la campagna di Mosca, il sig. Madisson stesso rispose in modo assai poco urbano, dimandando al ministro se il suo padrone troverebbe la via e il modo di porre i francesi fuori dei suoi Stati?....

» Egli è certo che noi abbiamo rifiutato la mediazione della Russia, come rifiuteremo la mediazione di qualunque potenza quando si tratterà di punti e quistioni come quelli sui quali facciamo la guerra, e che riguardano i nostri più cari diritti come nazione. Sappiamo bene che l' America mise in opera ogni maneggio colla Russia avendo in mira d' impegnarla ad assumere la causa di ciò che l' America chiama i diritti dei marini, e la franchigia del commercio. Ma la Russia sapeva benissimo che se in questi principj gli americani fossero stati la norma della sua condotta, l'esito della guerra sul continente avrebbe potuto essere differentissimo da quello ch'è stato. Ma il desiderio del sig. Madisson era, lo ripetiamo, che la cosa fosse andata altrimenti, perchè allora l'America avrebbe fatto tutto il commercio del mondo; posizione che senza dubbio il presidente preferisce a tutti quei principj di libertà dei quali si parla tanto, e che tanto poco s'intende. E dunque il disappunto dei suoi desiderj e delle sue speranze sull' esito della guerra del continente, la cagione reale di tutto siffatto accrescimento di livore e di odio. Ma questo presidente, come accade a tutti gli uomini impetuosi e violenti, non s' accorge che la sua rabbia manifesta lo lascia in preda de' suoi antagonisti. Egli confessa che la grande contestazione in Europa aveva per oggetto un equilibrio che potesse garantire tutti insieme gli Stati contro l' ambizione di alcuni; e null' ostante egli ha dichiarato la guerra ad una nazione che lavora per ristabilire questo equilibrio, e si dichiarò l' alleato della potenza che si sforzava di impedirlo. La parte del messaggio relativa alla guerra sui laghi è contraria alla verità, quando parla di una ritirata per parte nostra a Baltimore: noi vi abbiamo battuto una forza americana assai superiore. Egli può menar trionfo sul combattimento di Plattsbourg; ma tutte queste particolarità, tutti questi commenti sulle operazioni dei laghi ci provano la necessità d' insistere ognora più su una nuova linea che ci ponga in sicuro da qualunque tentativo degli Americani da quella parte. Le finanze degli Stati-Uniti sono dichiarate in uno stato deplorabile; e grandi imprestiti, come afferma il *National Intelligencer*, saranno chiesti non in America, ma in Europa. Ove, e come? Non v' è che una nazione che abbia il potere di supplirvi; ed è appunto con questa nazione che l' America è in guerra.

» Nel suo messaggio il presidente mostra che è ad un tempo millantatore e pauroso. Egli è manifestamente abbattuto dalla potenza dell' Inghilterra, e dai pericoli e dalle angustie nelle quali ha trascinato il suo paese. Egli comanda agli americani di sviluppare tutta la loro energia. Si affideranno essi ancora alla di lui tutela?.... Noi sentiremo ben presto qual sia lo spirito del congresso e sapremo se è vero, come alcuni fogli americani asseriscono, che uno dei primi atti dei membri influenti del congresso sarà la proposizione di un' accusa contro il presidente «.

SPAGNA

Madrid 10 novembre.

Il 7 corrente fu per ordine di S. M. tolto al sig. de Macanaz il portafoglio della giustizia e dell' interno, ed egli fu arrestato. Il portafoglio fu rimesso a D. Tommaso de Moyano, consigliere di Stato. Il sig. de Macanaz era stato promosso alla dignità di ministro per solo favore del re, che egli accompagnò in Francia, e per cagione del quale fu tradotto a Vincennes.

— Il 4 corrente la corte celebrò il giorno natalizio del re Carlo IV e di S. A. l' infante don Carlo. Gli ambasciatori e i ministri delle varie potenze furono ammessi a complimentare S. M. il nostro sovrano. (*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 22 novembre.

Il conte Giulio di Polignac è partito l'altr' jeri per Roma.

— Riceviamo la seguente notizia importante, la quale toglie di mezzo tutte le incertezze in cui si era relativamente alle negoziazioni di Gand:

Le Havre 19 novembre.

» Oggi è giunto il naviglio americano il *Fingallo*, partito il 23 ottobre da Nuova-Yorck con

dispacci per Parigi e Gand. Gli americani rifiutarono le proposizioni del governo inglese, di cui il sig. Dalcas era apportatore, ed i federalisti si uniscono ai repubblicani per continuare la guerra con più vigore. «

— Un gran numero di lettere pervenuteci jeri da Vienna, contengono ragguagli soddisfacentissimi. Le potenze alleate s' accordano tutte nel riconoscere che importa per l'equilibrio dell' Europa il conservare una certa preponderanza alla Francia, ora principalmente, che per le virtù dell' augusta famiglia regnante se ne rende meritevole. Queste virtù sono un sicuro garante che la Francia non farà uso di tale preponderanza, se non pel riposo e per la felicità del mondo.

— Oggi il re ha tenuto il consiglio dei ministri.

— Sarà stabilito quanto prima allo stato-maggiore della guardia nazionale di Parigi un distaccamento di riserva, unicamente destinato alle pattuglie notturne.

— Il sig. Bourgois, nominato console-generale in Russia, partirà quanto prima per Pietroburgo. (*G. de France*)

— E' passato ultimamente per Francoforte un corriere turco, recandosi da Costantinopoli a Parigi.

— Le notizie di Roma annunziano che tra poco il S. Padre terrà un concistoro, in cui si proclameranno parecchi nuovi cardinali. (*J. de Paris*)

GERMANIA

Amburgo 16 novembre.

Circola qui una lettera che il barone de Baumbach, tenente-colonnello della legione anseatica, diresse al senato d' Amburgo, abbandonando il servigio. Il barone accusa il senato d' aver mancato di delicatezza e di gratitudine verso il detto corpo di volontarj, e lo impegna, nel caso in cui dovesse continuare il suo governo, ad imparare come si debba condursi verso i buoni e valorosi militari. (*Corr. di Norimberga*)

Francoforte 24 novembre.

Dicesi che il langravio d' Assia-Hombourg assumerà il titolo di duca sovrano. Questa ricompensa ai luminosi servigi resi da lui nell' ultima campagna, sembra essere stata stabilita al congresso di Vienna.

— Il tenente-maresciallo austriaco sig. de Vacquant ed il barone Guilleminot generale francese, trovansi a Due-Ponti, ove s' occupano a determinare i confini tra la Germania e la Francia. (*Gazz. d'Aug.*)

PIEMONTE.

Torino 29 novembre.

S. M. ha nominato il sig. cav. Luigi Umolio Pramolo della Verneà, colonnello aggregato nei reggimenti provinciali delle regie armate, governatore di Stupinigi.

— La successiva partenza delle truppe di S. M. I. R. A. che fin qui erano acquartierate in alcune città di questi Stati, e la facile e rapida formazione dell' esercito reale, nel quale si contano già parecchi reggimenti sufficientemente numerosi ed addestrati, rendendo necessaria una nuova distribuzione de' medesimi, ed essendo stato prima d' ora assegnato al reggimento di fanteria della Regina il presidio di Nizza, ed alla legione reale piemontese quello di Cuneo, il reggimento di fanteria di Saluzzo ha ricevuto l' ordine di recarsi a Novara, donde sono partiti gli ultimi distaccamenti austriaci che v' erano rimasti. A questo terranno dietro altri corpi. (*Gazz. Piemontese.*)

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 22 novembre.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 settembre, 72 f. 15 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1182 f. 50 c.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 30 novembre 1814

Parigi, per un fr.	»	1,00,7	D.
Lione, *idem*	»	1,00,7	D.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,6	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,09,8	L.
Venezia, corr.	»	97,8	—
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,58,2	—
Vienna.	»	99,8	—
Londra.	»	22,14,2	—
Amburgo	»	1,91,5	—

Estrazione di Milano del giorno 1.° dicembre 1814

30 45 69 42 80

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *Giuseppe in Egitto*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Demetrio e Polibio*.

Teatro Carcano. Riposo.

Dimani la compagnia si trasporta al teatro Lentasio.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Le nozze villane*.

Teatro a S. Romano, Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La moglie saggia*.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 3 Dicembre 1814. N.° 289.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 25 novembre.

Nella sera di jeri l'altro si diede, in onore degli augusti personaggi, il già annunziato torneo nella cavallerizza I. e R. e poscia una festa da ballo in maschera nelle sale del ridotto. Il primo si eseguì da 24 cavalieri a cavallo con magnifico costume cavalleresco, i quali dopo un ingresso solenne, incominciarono i soliti esercizj che furono terminati da una contraddanza. Ogni cavaliere avea una dama vestita con uguale magnificenza. Queste dame nel tempo del torneo presero posto dicontro al palco di corte sulla galleria. Dopo il torneo si recarono tutte in compagnia dei loro cavalieri nella piccola sala del ridotto che era decorata con trofei cavallereschi, ed ove fu imbandita una splendida cena. Frattanto le persone invitate in numero di 2500, tutte in maschera, si adunarono nel contiguo locale per la festa da ballo che corrispose perfettamente al suo scopo, tanto per la scelta assemblea, quanto per la bella varietà delle maschere, la splendidezza, la magnificenza, l'allegria e l'ordine che regnarono da per tutto.

Al più grande ornamento di questa festa contribuì la presenza della corte I. R. con tutti i sovrani (tranne l'imperatore di Russia, che per un'indisposizione non esce da' suoi appartamenti) e con i principi forastieri, i ministri, i militari graduati, ec. ec.

L'elenco de' cavalieri e delle dame, i quali concorsero al torneo è il seguente:

Prima quadriglia.

Cavalieri. 1 conte Trautmannsdorf; 2 principe Windischrätz; 3 conte Vincenzo Esterhazy; 4 con. C. Wartensleben; 5 principe Paolo Esterhazy; 6 principe Carlo Lichtenstein.

Dame. 1 contessa Perigord; 2 principessa Leopoldina Lichtenstein; 3 contessa Carolina Szecseny; 4 contessa M. Bathiany; 5 contessa T. Kinsky; 6 principessa Taxis.

Seconda quadriglia.

Cavalieri. 1 conte Enrico Hardegg; 2 conte Maurizio Woyna; 3 barone Pfeil; 4 conte L. Wrbna; 5 conte Schönfeld; 6 conte Wolkenstein.

Dame. 1 principessa Löwenstein; 2 contessa Giul. Zichy; 3 contessa Sofia Zichy; 4 contessa Windischgratz; 5 contessa Fries; 6 contessa Flora Wrbna.

Terza quadriglia.

Cavalieri. 1 conte Schlick; 2 conte Eugenio Wrbna; 3 conte Wratislaw; 4 conte Felice Woyna; 5 barone Mengen; 6 conte Gattenburg.

Dame. 1 duchessa di Sagan; 2 principessa Kaunitz; 3 contessa B. Wrbna; 4 principessa Lichnowsky; 5 contessa Bassenheim; 6 contessa Saurau, nata contessa Hunyady.

Quarta quadriglia.

Cavalieri. 1 conte Francesco Zichy; 2 conte Ferdinando Zichy; 3 conte Francesco Palfy; 4 conte Edoardo Woyna; 5 barone Hammerstein; 6 conte Gio. Batt. Bathyany.

Dame. 1 Contessa Stackelberg; 2 principessa Jablonowscka; 3 principessa Maria Esterhazy; 4 contessa Fuchs; 5 contessa Bernstorff; 6 contessa Rosina Esterhazy.

— S. M., giusta la proposizione del feld-maresciallo principe di Schwarzenberg, ha conferito la croce di commendatore dell'Ordine di S. Stefano d'Ungheria al tenente-generale badese, conte di Hochberg.

— Il giorno 19 novembre questa università solennizzò l'anniversario del defunto celebre medico barone di Quarin, che per sei volte fu eletto rettore magnifico della medesima. Tutti i membri della cappella di corte I. e R. sotto la direzione del primo maestro, signor Antonio Salieri, eseguirono nella chiesa dell'università il gran *Requiem*, capo d'opera di Mozart.

(*Gazz. di Corte*)

PRUSSIA

Berlino 18 novembre.

La principessa di Hardenberg è passata a Bamberga per recarsi di là in Italia. (*Gazz. d'Augusta*)

INGHILTERRA

Londra 17 novembre.

L'altr'jeri l'*Antelope* di 50 cannoni è arrivata a Portsmouth con 40 vascelli da trasporto provenienti da Halifax. Il segretario del gen. Prevost era a bordo dell'*Antelope*. Egli recò dei dispacci del 9 ottobre, i quali annunziano, che essendo, a motivo dalla disfatta della nostra flottiglia sul lago di Champlain, divenuta impossibile la nostra spedizione progettata sopra Plattsbourg, il generale Prevost alla testa dell'esercito aveva eseguito la sua ritirata in buon ordine, senza perdere nè uomini, nè cannoni; per conseguenza i rapporti pubblicati dai generali americani non contengono che manifeste menzogne.

Dopo che il gen. Drummond si ritirò dal Capo Eriè, l'esercito americano lo seguì, e l'attaccò sulle prime con qualche vantaggio; ma finalmente le truppe inglesi respinsero il nemico, e si mantennero nella loro posizione. In generale i rapporti sono soddisfacenti, ed il nemico non ha fatto alcun progresso. (*Times*)

SASSONIA

Lipsia 16 novembre.

Il nostro magistrato per dar prova al sig. colonnello Prendel della sua gratitudine per gl' importanti servigj da lui resi alla città nel tempo in cui n' ebbe il comando, gli ha fatto per mezzo d' una deputazione presentare il diploma di cittadinanza concepito ne' termini più onorifici e lusinghieri. (*Gazz. di Lipsia*)

GERMANIA

Amburgo 15 novembre.

Il ducato di Holstein è intieramente evacuato; i russi, che sono nella nostra città, hanno ricevuto l' ordine di partire entro 24 ore. (*Mess. Tir.*)

Burg 16 novembre.

Il quarto reggimento della Prussia orientale è passato da Maddeburgo, diretto verso Dresda. — Nella Pomerania svedese fu ordinata una imposta straordinaria sulle persone, i beni e il bestiame. (*Corr. di Norimb.*)

Francoforte 24 novembre.

L' Inghilterra ha dato una novella prova di generosità accordando cento mille lire sterline agli abitanti di quella parte della Germania, che venne danneggiata dalla guerra; esse furono ripartite come segue: alla Sassonia ed alla Lusazia 24000 lire; alla Prussia 16m.; all' Annover 10m.; all' Oldenburg ed all' Holstein 18m.; agli orfani in Germania 14m., di cui un quinto ricade nuovamente alla Sassonia; ed un fondo di riserva interinale di 18m. Con soddisfazione universale si sente che la Sassonia percepisce la maggior parte di questa somma, e con ragione, giacchè nella Lusazia, quasi intieramente distrutta, in Dresda, ne' suoi contorni, e nelle pianure di Lipsia si preparò, e si decise la liberazione d' Europa, e perchè la terza parte degli abitanti di questo paese un tempo sì florido, o dovette perder la vita, o fu ridotta quasi alla mendicità. — Amburgo forse verrà a far parte della division militare d' Annover, come Lubecca di quella di Prussia; gli abitanti dell' Holstein si lusingano di diventar tedeschi. L' evacuazione di quel paese per parte dei russi è già eseguita; 19m. uomini sotto gli ordini del generale Tolstoy ed Ismailow ritornano per la via di Berlino nel loro paese.

(*Corr. di Norimb.*)

BAVIERA

Augusta 24 novembre.

Il gran maresciallo della corte di Vienna pubblicò il programma delle feste che si terranno in detta capitale fino a tutto il giorno 26 del corrente. — Tutti gli atti concernenti la cessata confederazione del Reno, vengono ora trasferiti da Parigi a Vienna. — Di Magonza tornasi a ripetere, ch' essa resterà, come fortezza imperiale, in potere dell' Austria. — Dicesi che forse entro il corrente si conosceranno i nuovi confini degli Stati delle varie potenze. — Diversi principi presenti al congresso hanno disegnato di recarsi a Klosterneuburg, dove riposano le ossa di S. Leopoldo, protettore dell' Austria.

— Dicesi che l' uniforme dell' infanteria annoverese abbia ad essere rosso. — Sono ritornati in Brunswick 500 fanti del corpo del duca di Brunswick-Oels, i quali l' anno 1809 passarono in Inghilterra; essi furono ricevuti con gran pompa militare e con applausi universali. — Il senato di Francoforte ha distribuite il 18 le medaglie fatte coniare pel corpo de' volontarj. — Il re di Baviera ha prorogata l' amnistia per i disertori e refrattarj de' suoi Stati a tutto il dì 31 gennajo 1815. — Tutta la Germania è ora sotto il governo e l' amministrazione di principi tedeschi, dappoichè i russi sgomberarono la Sassonia, e ricevettero l' ordine di far lo stesso in Holstein. La Prussia amministra il regno di Sassonia e i paesi tra il Reno, la Mosa e la Mosella; i paesi tra la Mosella, il Reno e gli antichi confini della Francia stanno sotto un' amministrazione austro-bavara; il gran-ducato di Francoforte, eccettuato Aschaffenburgo, e il vescovato di Basilea, trovansi sotto l' amministrazione austriaca. — Giusta certe notizie sembra, che gli ebrei d' Amburgo non abbiano perduta ogni lusinga di godere il diritto di cittadinanza. (*G. di Bayreuth*)

SVIZZERA

Zurigo 23 novembre.

Lettere di Vienna annunziano, che la commissione incaricata degli affari della Svizzera non si era occupata sino al sei corrente, che intorno a punti preliminari, proprj a dar lumi sulla situazione di questo paese, e che la deputazione sarà presto di ritorno a Zurigo. (*Foglj Svizz.*)

ITALIA

Napoli 24 novembre.

S. E. il sig. conte di Mier, ministro d' Austria presso la nostra corte, avendo domandato ed ottenuto un' udienza particolare del re nostro sovrano, venerdì 18 ebbe l' onore di presentargli una lettera di S. M. I. e R. A.

In tale occasione S. E. il sig. conte di Mier, ebbe l' onore di presentare a S. M. il re, il sig. Inkey de Pallin, ciambellano di S. M. l' imperatore d' Austria. (*Monit. delle due Sicilie*)

— Ultimamente ebbero l' onore di essere presentati a S. M. il re da S. E. il sig. duca di Gallo ministro degli affari stranieri,

Milord Sligo, ed i signori French, Proktor e Graham;

E dalla signora duchessa di Cassano, dama di onore di S. M. la regina,

Le signore Proktor e Graham.

I medesimi personaggi ebbero in seguito l' onore di esser presentati a S. M. la regina. (*Idem*)

PARLAMENTO DI SICILIA

Camera dei Comuni.

Sessione del 4 novembre.

Dopo varie discussioni per l'approvazione di un *bill* concernente il debito contratto cogli inglesi, vien chiesto che il comitato delle magistrature presenti alla camera, nello spazio di 30 giorni, il suo rapporto per l' organizzazione delle medesime. Questa mozione è considerata contraria ad una deliberazione anteriore della camera stessa, con la quale erasi adottato di attendere per ora ad un piano provvisorio, non essendo possibile far diversamente in sì breve tempo. Un membro della camera appoggia la prima mozione: Tutto il regno, egli dice, attende con impazienza la nuova magistratura e la bramata riforma dell'amministrazione della giustizia. Il parlamento del 1812, egli aggiunge, presentò un piano per la magistratura; il governo ne sanzionò le basi; spetta oggi al parlamento di dar fine a questo piano desiderato; qualunque spediente provvisorio verrebbe considerato dalla nazione come un mezzo di deludere le di lei speranze e la perfezione della legge.

La mozione passa all' unanimità.

Il conte Buscemi mette sotto gli occhi della camera lo stato compassionevole delle truppe e degli uffiziali dell' armata, a' quali si ritarda da più mesi il pagamento del loro soldo. Egli rammenta che il contratto del re e della nazione col soldato porta una reciproca obbligazione al soldato di servire e spargere il proprio sangue per il re e per la patria, ed al re ed alla nazione di nutrirlo, vestirlo e pagarlo. Egli chiede ai ministri delle finanze e della guerra, che sono presenti, qual uso si faccia della rendita pubblica, e se il ministro della guerra abbia ricevuto dei fondi per pagare l' armata. Il ministro della guerra risponde, che a malgrado delle sue premure non ha potuto ancora ottenerli. Il conte Bascemi stupisce di un tal ritardo, e questo gli sembra tanto più strano, quanto che egli sa che in ogni mese si pagano puntualmente i soldi degli impiegati politici. Sarebbe compatibile, egli dice, che gl' impiegati di una certa classe, padri di famiglia, che traggono il loro sostentamento dal solo onorario, fossero risguardati con una certa parzialità; ma che i ministri, che i magistrati, i quali vivono agiatamente, vengano preferiti nel pagamento a poveri soldati ed a bisognosi uffiziali, ciò mi sembra un disordine. Egli conchiude chiedendo che l' armata sia pagata a preferenza per il corrente, e che per gli arretrati si vadano pagando con la sospensione della metà del soldo degli impiegati politici. La mozione viene introdotta.

Dopo piccioli oggetti di poca importanza la sessione si leva ed è convocata per il 7 a sera.

(*Gazz. di Messina del 12 novembre*)

Roma 26 novembre.

La *Gazzetta di Francfort* si è permessa di annunziare in data di Roma, che una lettera dell'e.mo e r.mo sig cardinal Consalvi avea partecipato, che il Santo Padre riavrebbe le Marche e la Romagna, e che le altre due Legazioni si darebbero ad un principe austriaco. Possiamo assicurare che quel porporato non ha mai scritto in Roma una lettera di tal natura.

— Nel nostro Diario in data dei 23 novembre corrente si disse che S. Em. il sig. cardinal Consalvi sarebbe uno dei membri del comitato particolare, perchè lo annunziava il *Jour. des Débats* in data di Vienna. Fino ad ora per altro non si è avuta di ciò alcuna conferma.

— S. E. il sig. conte Nicola Bonaccorsi da commendatore dell' insigne Religione di Malta è stato promosso a balì. In breve debbono farsi altre promozioni da questo sagr' Ordine di cavalieri.

— Mercoledì 23 novembre l' emo e rmo sig. card. Spina arcivescovo di Genova fu a celebrare il santo sacrificio d'espiazione nei sotterranei di S. Pietro, e nel dì susseguente partì da questa dominante recandosi al suo arcivescovato. Gl' indigenti di questa città hanno perduto colla partenza di questo porporato un loro liberale benefattore.

— Martedì sera l' illmo e rmo monsig. Frattini arcivescovo de' Filippi e vicegerente di Roma, conferì il sagramentale battesimo, e la sacra comunione ad una donna inferma d' anni 43, nata ebrea, e commorante nell'ospizio delle catecumene.

— Fu jeri tenuta cappella cardinalizia nella chiesa di S. Caterina de' Funari, per la festiva ricorrente memoria di questa gloriosa vergine e martire, la quale non solo convertì varj filosofi, ma reseli eziandio martiri invitti della cattolica fede. L' illmo e rmo monsig. Menochio vesc. di Porfirio e sagrista di N. S., vi cantò la solenne messa, cui assistettero 16 porporati ricevuti e ringraziati dall' emo Litta protettore.

Questa chiesa, che prima chiamavasi *della Rosa* per una contigua chiesuola dedicata in onore di S. Rosa da Viterbo, dicesi ora de' Funari, perch' è fabbricata nel cerchio Flaminio, le cui ruine servivano un tempo all' uso de' Funari.

S. Ignazio Loyola fondatore della compagnia di Gesù che ottenne questa chiesa da Paolo III nel 1536, vi fondò un conservatorio per l' educazione delle fanciulle povere, che tuttora si conserva.

La nuova fabbrica di questo sacro tempio fu incominciata dal card. Federico Cesio romano nei 1544, e si terminò sotto Paolo IV. Venne poscia ristaurata dai cardinali Pietro Donato Cesio, Montalto ed Onofrio Barberini, dai quali fu altresì ampliato il monastero, e sovvenuto con limosine.

Annibale Caracci vi dipinse la coronazione della B. V. M. Le pitture tra i pilastri, e l' istoria della Santa nelle pareti collaterali, sono opere di Federico Zuccari.

— L' eccmo senato romano fece nella scorsa domenica l' annua oblazione d' un calice d' argento, e quattro torce alla chiesa del Gesù, in cui celebravasi con solennità e decoro la ricorrente festa della sua dedicazione.

— L' e.mo e r.mo sig. cardinale della Somaglia, vicario generale di N. S., ha talmente ricuperato, la Dio mercè, il primiero suo stato di salute,

che ben presto riassumerà le sue gravi funzioni.

— La partenza di S. A. il sig. principe di Esterhazy offrì a S. E. il sig. principe di Canino l'occasione di dargli nella sera dello scorso mercoledì un'accademia dei più scelti professori di questa metropoli. La prelodata A. S. ne mostrò molto gradimento.

— Gli e.mi cardinali della S. R. C. per mezzo de' loro gentiluomini di corte recarono jeri, secondo l'antico costume, alle LL. EE. l'ambasciatore di Francia, e ministri esteri residenti presso la S. Sede, le lettere di felicitazione ed augurio per i loro rispettivi sovrani, delle prossime Feste Natalizie. (*Diario Rom.*)

Pisa 25 novembre.

In questa mattina ha avuto luogo la solenne apertura degli studj nella nostra R. università. I professori in corpo si sono riuniti presso il signor provveditore, e quindi passati alla chiesa di San Michele, dopo breve orazione, secondo l'antico uso, si sono trasferiti nella scuola magna della *sapienza*, ove il sig. abate *Ciampi* professore di lettere greche e latine ha pronunziata l'orazione inaugurale, di cui era stile, che s'incaricasse il professore della cattedra che egli cuopre. Questa orazione, scritta in purissima e classica latinità, ha riscosso gli applausi non tanto del corpo accademico, quanto dei distinti personaggi, e del colto pubblico, che lì si era adunato per ascoltarla. L'oratore, risalendo al costume, che i greci ed i latini ebbero di risvegliare con la conservazione delle istituzioni, e con la venerazione de' monumenti della virtù degli antichi quella dei contemporanei, ha mostrato quanto un tal metodo di pubblica educazione contribuisca a risvegliare ed a rinvigorire gli animi della gioventù alle imprese utili e luminose, citando l'esempio d'un imperatore di Roma cognito per le sue virtù guerriere, quanto per l'eccellenza delle sue civili istituzioni, il quale volendo ravvivare in Grecia l'antico spirito, migliore espediente non ravvisò, che il restaurare i monumenti delle antiche glorie di quel paese, e il richiamare in vigore gli antichi metodi di pubblica istruzione. L'oratore si è fatto strada a encomiare la saviezza con cui il munificentissimo nostro sovrano, per far risorgere questa università all'antico suo splendore, ha ripristinati in essa quegli usi e quelle istituzioni, alle quali dee la Toscana nostra i grandi uomini che in ogni tempo uscirono dal seno di questa celebre uuniversità; quelle istituzioni, che fondate dalla munificenza de' Medici, furono quasi la culla dell'alto sapere del Galileo, e perfezionate poi dall'immortale Leopoldo, divennero il modello d'ogni pubblico insegnamento. Più particolarmente l'egregio oratore si è inoltrato a mostrare i vantaggi della ripristinata *riunione delle lettere greche e latine* in una sola cattedra, mostrando qual connessione intima vi sia tra queste due lingue; e tra esse e il volgare idioma; e prendendo poi più specialmente di mira il greco, ha mostrato quanto lo studio accurato di questa lingua non solo influisca nel conservare la purità del gusto in ogni ramo d'amena letteratura, ma sia indispensabile agli studj sacri, ed utilissima a quelli di giurisprudenza e di medicina. L'orazione, ornata di quanti fiori potevano cogliersi dal latino idioma, e di quanto di più esquisito potea fornire l'erudizione, presentò de' tratti di quel calore che la vera eloquenza sa così spesso comunicare agli animi di chi gli ascolta; in ispecial modo allor che l'oratore, alzandosi al nome dell'augusto nostro sovrano e dipingendo la munificenza con cui egli, col dare all'università le sue antiche istituzioni, getta, per così dire, le basi del toscano sapere, ha fissata l'attenzione della gioventù alle antiche memorie locali, e le ha fatte servire d'incentivo al vero ardore per li buoni studj. Terminata l'orazione inaugurale, il corteggio si recò alla cattedrale ad udirvi una messa solenne alla quale ha assistito questo monsignore arcivescovo, gran cancelliere della R. università, da cui, terminato il divino uffizio, è stato il corpo accademico gentilmente accolto nel palazzo di sua residenza.

(*G. di Firenze*)

Milano 3 dicembre.

L'altr'jeri a sera la comica compagnia *Fabbrichesi* incominciò un corso di recite al regio teatro della *Scala* colla ben nota commedia di Federici, *lo Scultore ed il Cieco*. La parte di Giuseppe II fu sostenuta colla solita perizia dal valoroso attore *Demarini*. Il pubblico, che lo applaudì parecchie volte, fece echeggiare il teatro di ben maggiori ed unanimi acclamazioni, allorchè i personaggi comici riconosciuto avendo il sovrano, esclamarono *viva il nostro benefico imperatore!*

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *Il giuocatore*.

Teatro Re. si rappresenta in musica l'opera seria *Demetrio e Polibio*, musica del sig. M. Rossini.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica l'opera buffa *Don Papirio*; musica del sig. M. Guglielmo il figlio.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La favola del Corvo*.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *L'ospedale dei pazzi*, con aria buffa.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 4 Dicembre 1814. N.° 290.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 25 novembre.

Uno dei nostri fogli intitolato *Friedensblätter* pubblica quanto segue:

» I giornali stranieri e principalmente la *Cronaca del Congresso*, del sig. Hartleben, sono in un grande imbarazzo intorno a ciò che devono scrivere, per la buona ragione che nulla sanno. Altre volte uscivano in luce, sui congressi, memorie e circolari stampate, relazioni di conferenze solenni ec., giacchè da tutte le parti si traspirava qualche cosa. Ma durante il congresso attuale niente si fa di tutto questo, niente si conosce; e gli alleati non sono soltanto tali nel loro agire, ma per la disperazione di tutti i politici, sembra che sieno pur alleati nel tacere. Ecco il motivo per cui gli estensori de' fogli esteri sono in collera coi loro corrispondenti di qui, e si lagnano della scarsezza di notizie. La scienza *Socratica* (quella cioè di non saper nulla) è adunque la più diffusa; ma è sempre migliore di quella di cui ci arricchiamo col mezzo dei fogli esteri, ed alla quale da lungo tempo abbiamo già applicato l' arte di Temistocle (quella di dimenticare).

POLONIA

Varsavia 5 novembre.

Il colonnello Dijakow, ajutante di campo del gran-duca Costantino, è qui giunto ultimamente. Si aspetta tra pochi giorni S. A. I. (*J. de Francf.*)

SVEZIA

Stokolma 6 novembre.

Si organizza a Cristiania una guardia d'onore per il principe-reale, composta di 100 granatieri e 50 cavalieri, tutti delle più distinte famiglie di quella capitale, e che adottarono pel loro uniforme i colori del principe. Durante il suo soggiorno in Cristiania S. A. non avrà altra scorta, nè farà entrare truppe svedesi in Norvegia. (*Idem*)

DANIMARCA

Copenaghen 15 novembre.

Il principe Cristiano è qui giunto l' altr' jeri; quest' oggi dopo pranzo si tenne circolo da S. A.

— Scrivono dalla Norvegia che giusta un invito della dieta, il principe-reale di Svezia fece il suo ingresso solenne in Cristiania. (*Idem*)

PRUSSIA

Berlino 19 novembre.

S. E. il ministro di Stato barone d' Altenstein è qui giunto da Lipsia. Il conte di Molthe gran cacciatore è ritornato da Meklenbourg, unitamente al generale russo conte di Woronzow. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 19 novembre.

La notizia sparsasi, qualche tempo fa, che il marchese di Wellesley dovesse essere nominato nostro ambasciatore permanente a Parigi, sembra ora confermarsi.

— Lord Castlereagh ha frequentissime conferenze in Vienna coll' imperatore Alessandro. (*Morning-Chronicle*)

— Uno dei nostri fogli contraddice la voce divulgatasi, che due augusti personaggi abbiano l' intenzione di far divorzio.

— Parlasi del cangiamento di residenza d' un individuo famoso. (*Times*)

— Secondo la notizia recata da un vascello giunto dalla Nuova-Scozia, hanno circolato diverse voci confidenziali della segnatura o di un armistizio, o di preliminari, colla sanzione dell' ammiraglio comandante le forze inglesi sulle coste di America, e si afferma che sieno giunti al governo i relativi dispacci. Noi crediamo però che i ministri non abbiano avuto comunicazioni uffiziali col mezzo del vascello suddetto, poichè le notizie che esso porta sono anteriori a quelle colle quali ci è giunto l' indirizzo del sig. Madisson. Da qualche giorno, per altro, sono state fatte delle scommesse considerevoli al caffè di Lloyd sull' esito delle negoziazioni di Gand. Si sono scommesse cento ghinee contro venti, che i preliminari di pace sarebbero segnati avanti il 1.° di gennajo. (*Star*)

BELGIO

Brusselles 19 novembre.

Jeri S. E. il commissario-generale della guerra diede un superbo pranzo al Wauxhall, per celebrare l'anniversario della felice rivoluzione che restituì all'Olanda la sua indipendenza. Ecco uno dei brindisi: » Giuriamo che gli olandesi e i belgj, non formando che un solo popolo, sapranno difendere le belle provincie che furono unite dalla magnanimità delle potenze alleate «.

— Il giornale del Belgio si dichiara autorizzato oggi a smentire la voce sparsasi in Fiandra della morte del re d' Inghilterra. (*Quotidienne*)

FRANCIA

Parigi 24 novembre.

Assicurasi che il generale Dumas sottentri a Lione al maresciallo Augereau, il quale passa ad assumere il comando di Strasburgo in luogo del duca di Valmy.

— La situazione dilicata, in cui trovasi la Francia colle altre potenze, c' impone il dovere d'una prudente circospezione, la quale non ci permise d' inserire nel nostro foglio la notizia relativa ad un trattato conchiuso tra due sovrani. Una grande ragione politica rende ancor più necessaria questa riserva.

— Madama Catalani cantò il 21 corrente dal duca d' Aumont in un' accademia che S. A. R. il duca di Berry onorò di sua presenza. (*J. Roy.*)

— La corrispondenza del principe Talleyrand col nostro gabinetto è attivissima. Non passa giorno senza che arrivino o partano corrieri da Vienna a Parigi e vice versa.

— Tosto che i lavori del palazzo di Versailles saranno compiuti, la corte vi stabilirà il suo soggiorno. (*J. de Paris*)

Strasburgo 20 novembre.

Il consigliere di prefettura, esercitando interinalmente gli uffizj di prefetto del dipartimento, al sig. maire di Strasburgo.

» S. M. cedendo a mire d'economia, suggerite dal desiderio di sollevare i proprj sudditi, avea ordinato che l'effettivo del suo esercito, stabilito sul sistema di pace colle ordinanze del 12 maggio, fosse ridotto a tre quarti, accordando all'eccedente congedi limitati o illimitati; ma la situazione del tesoro reale permettendo di restituire all'esercito l'esistenza che debbe avere, S. M. decise che tutti i corpi sieno richiamati e mantenuti a numero sul piede di pace.

» Per l'esecuzione di tale misura fu prescritto il richiamare una parte dei sotto-uffiziali e soldati, che avendo abbandonato i loro corpi sono considerati, in virtù delle ordinanze 15 maggio ed otto agosto, come essendo in congedo limitato, giacchè questi uomini, che trovansi alle case loro da otto mesi, debbono essere richiamati, di preferenza a quelli che appena vi sono giunti.

» Ma siccome fra i militari reduci nelle loro comuni con congedi limitati o illimitati, ce ne ha un gran numero che desidera rientrare sotto alle bandiere, S. E. il ministro della guerra mi spedì l'ordine di far raccogliere, nel capo-luogo di ogni prefettura, non solo i militari compresi nelle suddette ordinanze, ma quelli ancora che trovansi alle case loro, con congedi limitati o illimitati dei corpi, del pari che i prigionieri di guerra, rientrati nelle loro famiglie, con autorizzazione o senza.

Burger.

Sembra che uguali misure abbiano avuto luogo in tutti gli altri dipartimenti. (*J. des Débats*)

Rochefort 13 novembre.

Una divisione navale è partita poc'anzi dalla rada dell'Isle-d'Aix, per recarsi a prender possesso dell'Isola di Borbone, in esecuzione del trattato di Parigi. (*J. des Débats*)

WURTEMBERG

Stuttgard 23 novembre.

Il sig. di S. André, console-generale di Francia a Venezia, passò l'altr'jeri per qui. (*J. de Francf.*)

SASSONIA

Dresda 16 novembre.

Proclama del nuovo governo prussiano ai sassoni.

» Per convenzione stabilita tra le potenze alleate, rimessa fu a S. M. il re di Prussia l'occupazione ed amministrazione del regno di Sassonia, affidata finora all'imperatore delle Russie. Incombenzati noi sottoscritti da un supremo comando a tale oggetto, abbiamo nel giorno d'oggi assunto il ministeriale nostro esercizio del governo generale della Sassonia, come ci fu rimesso da S. A. l'imperial russo tenente-gen. ed ajutante-generale principe di Repnin antecedente governatore. Noi ne diamo quindi parte con la presente ai collegi provinciali ed alle altre autorità, non che a tutti i singoli abitanti del regno di Sassonia, ed eccitiamo tutti a rivolgersi da qui in poi al sottoscritto governo generale in tutte le emergenze ed affari spettanti alle relazioni ed ordini finora esistenti sotto l'antecedente governo russo. Le nostre più zelanti cure tenderanno sempre a mettere in esecuzione, con il potere della a noi affidata amministrazione, tutte quelle benigne e benefiche intenzioni, che S. M. il re di Prussia, graziosissimo nostro padrone, ha dedicato particolarmente alla prosperità della Sassonia; e dal canto nostro attendiamo noi pure con piena fiducia dai collegi provinciali ed altre autorità, non che da tutti e singoli abitanti del regno di Sassonia, un'intera confidenza nella lealtà della nostra amministrazione, la dovuta obbedienza agli ordini nostri, che avranno sempre per iscopo il bene universale, e la perseveranza in fine d'una condotta diretta dall'onestà e da un giusto riflesso alle circostanze; condotta che distinse la nazione sassone finora tanto onorevolmente.

» Dresda 10 novembre 1814.

(*Corr. di Norimberga.*)

GERMANIA

Amburgo 16 novembre.

Il 12 corrente un corriere danese è passato per qui provegnente da Vienna, apportatore delle ratifiche del trattato di pace conchiuso tra la Russia e la Danimarca. (*Corr. d'Amburgo*)

Cassel 18 novembre.

Jeri è qui giunto il generale barone di Tettenborn. (*J. de Francf.*)

Francoforte 26 novembre.

Nel mese scorso sono arrivati a Czernowitz il metropolitano della Servia, due generali serviani, ed il celebre Czerni-Giorgio, che ora è principe e generale russo. Egli si recò a visitare il capitano del circolo e consigliere della corte sig. Platzer, non che il general-maggiore Lenk, i quali un'ora dopo gli restituirono la visita. Si volea dargli una guardia d'onore; ma egli è partito nel giorno medesimo del suo arrivo per Chotim. Erano ordinati 52 cavalli per lui e per i suoi equipaggi. (*J. de Francf.*)

BAVIERA

Augusta 26 novembre.

I fogli pubblici contengono una lettera dei principi tedeschi (eccetto il granduca di Bade che ne fece già la mozione anteriormente), diretta ai ministri di Stato principi di Metternich e d'Hardemberg in data 16 novembre, ove dimandano di poter prender parte immediata a tutte le trattative del congresso, le quali concernono lo stabilimento d'una costituzione tedesca, ed assicurano che anch'essi non tralasceranno nulla di

tutto ciò che riguarda il bene de' popoli a loro confidati.

— Notizie di Amburgo annunziano che l'esercito russo polacco sarà disciolto, subitochè avrà passata la frontiera. (*Gazz. d'Augusta*)

Altra del 28.

Alcuni fogli pubblici assicurano che la Polonia prussiana sarà decisamente ceduta alla Russia, e che la Sassonia resterà senza ostacoli alla Prussia che persiste nel proponimento d'ottenerla.

— Gli affitti degli alloggiamenti assegnati in Vienna agli individui del seguito degli augusti ospiti, sono di nuovo prolungati sino alla fine di gennajo. (*Idem*)

ITALIA

Napoli 25 *novembre*.

Martedì 22 del corrente, ebbero luogo nel Campo di Marte varie manovre. Dalle 10 della mattina, la divisione della guardia tanto di fanteria che di cavalleria, occupò il Campo e tutte le posizioni avanzate verso Napoli, non meno che i diversi aditi. La divisione della linea trovavasi alla stess'ora riunita sulla piazza del Reclusorio. La divisione della guardia era comandata dai tenenti generali Millet e Livron e dal maresciallo di campo principe di Campana; quella della linea dal tenente generale Pignatelli Cerchiara, il quale avea sotto i suoi ordini i marescialli di campo de Majo e Rosaroll, sotto gli occhi del re, dovea dirigere gli attacchi contro le belle posizioni del campo di Lautrec. Eran situate le gran guardie da una parte e dall'altra. Il re arrivò verso mezzogiorno, ed ordinò all'istante l'attacco. La colonna principale condotta da' marescialli di campo de Majo e Ferrier, fu destinata a prendere la posizione superiore del Campo Santo. Il tenente generale Pignatelli diresse la colonna del centro per un sentiero nella montagna che conduce alla porta centrale del Campo. Una debole colonna seguiva la vecchia strada di Capodichino. I generali della guardia difesero con intelligenza tutti gli approcci del Campo per la nuova strada, poichè avendo pensato che la divisione della linea dovesse sbucare su quel punto, vi aveano portata tutta la loro attenzione e tutte le loro forze. Ma il comandante di quella colonna, essendosi accorto che quel sentiero non era abbastanza custodito, sbucò all'improvviso sul centro del Campo, ove non trovò quasi resistenza. Superò egli la fossa, stabilì i suoi quadrati che ricevettero parecchie brillanti cariche di cavalleria, e si sostenne in quella posizione. Questo movimento quasi alle spalle della guardia reale, la costrinse ad una ritirata un poco precipitosa, e facilitò la marcia della colonna della dritta che venne a sbucare ed a formarsi sulle alture dietro la tenda del re. Intanto la colonna sinistra entrò nel campo per la porta di Capodichino ed andava ad appoggiare la colonna del centro. La divisione della guardia si ritirò nel miglior ordine sul villaggio e sul ridotto di San Pietro a Paterno; la cavalleria manovrava nella pianura e copriva il movimento della fanteria. La cavalleria di linea fu disposta innanzi al quadrato di fanteria. In quest' ordine, il ten. gen. Pignatelli marciò direttamente al ridotto, ricusando sempre la sua sinistra ed appoggiando la sua dritta a' fossati del Campo, movimento reso necessario da quello della guardia. Ebbero luogo parecchie belle cariche di cavalleria contro la cavalleria e contro i quadrati di fanteria: il terreno fu disputato con intelligenza: l'artiglieria leggiera e quella della linea manovrarono a meraviglia. Arrivato a qualche centinajo di tese dal ridotto, il re diede un momento di riposo alle truppe. Intanto erano più delle 4, ed i generali Millet e Livron avendo preso per parte loro buone disposizioni d'attacco, il re ordinò la ritirata al generale Pignatelli Cerchiara. La ritirata si eseguì a dovere. Il più bel tempo favorì questo piccolo finto combattimento. La regina ed i principi restarono a cavallo duranti tutte le manovre.

(*Monit. delle due Sicilie*)

Bologna 26 *novembre*.

È già trascorso un più che sufficiente intervallo di tempo, in cui la commissione dipartimentale di sanità assicurata da positivi leali riscontri ha potuto convincersi, che in tutta la estensione territoriale della provincia bolognese è affatto cessata l'epizoozia, cosicchè ne è per fino sbandito il più piccolo sospetto di sintomo relativo.

Conseguentemente è cessato il bisogno delle misure e precauzioni sanitarie, che sono state finora in osservanza per impedire la propagazione del fatal morbo suddetto. (*Gior. del Reno*)

VARIETA'.

Essendoci pervenuta la seguente lettera critica, crediamo non isconvenevole il pubblicarla, parendoci stesa con intendimento, e con istile che non può offendere. Dichiariamo però di non conoscere l'opera di cui si tratta, e per conseguente, di non prender parte veruna ai giudizj che finora furono sulla medesima proferiti.

Al signor Estensore del CORRIERE MILANESE

Milano li 30 *novembre* 1814.

Ho veduto con piacere, nel *Giornale Italiano* di jeri, l'annunzio del *Vocabolario Milanese-Italiano* del sig. Cherubini corredato della spiegazione dei modi di dire vernacoli. Il pubblico deve essere tanto più grato all'autore, quanto più ingrata si fu la sua fatica.

Ma il pubblico potrà egli forse essere del pari riconoscente al sig. G. G., per aver occupato la metà d'un foglio (che si destina alle notizie politiche ed agli atti ufficiali) per ripeterci ciò che disse l'autore, dando a lui lodi e biasimi non meritati?

Lode non meritata è quella di proclamare come nuovo ritrovamento la classificazione dei vocaboli per materie, come lo prova la *Fabbrica del Mondo* di Francesco Alunno gramatico ferrarese, uscita in luce nel secolo XVI, la quale

altro non è che un vocabolario in foglio di vocaboli classificati alla maniera appunto che il sig. G. G. ci dimostra.

Biasimo non meritato si è quello di avere disaprovato che il sig. Cherubini abbia inserito nel suo Vocabolario i vocaboli milanesi antiquati, nel mentre che tutti i filologi che bramano di conoscere le vicissitudini delle lingue e intendere vecchie cronache, ordinanze e consuetudini, apprezzano le raccolte delle voci, e delle maniere antiquate, volendo solamente che il pubblico sia avvertito che sono fuori d'uso.

I letterati poi giudicheranno se una specie d'imitazione delle cicalate fiorentine convenga ad un articolo di bibliografia, o se si debba ben presumere del merito di un libro, come vuole il sig. G. G., perchè fu dedicato ad un nome rispettabile.

La prego, o signor Estensore, di inserire nel suo foglio queste annotazioni, e mi protesto ec.

Suo servitore

Y.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 24 novembre.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 settembre, 72 f. 40 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1187 f. 50 c.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	39. 53	33. 77	37. 47
Segale	» —. —	—. —	—. —
Miglio	» 16. 84	16. 49	16. 74
Melgone	» 25. 33	19. 57	23. 69
Riso	» 55. 26	52. 96	53. 85
Avena per soma .	» 21. 36	20. 17	20. 70
Legumi	» 28. 39	26. 86	27. 62

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *La Cova Cenere.* = *Rinaldo d' Asti.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Demetrio e Polibio.*

TEATRO LENTASIO. Si rappresenta in musica l' opera buffa *Don Papirio.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *La forza del benefizio.*

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *I prodigj del mago Agamennone.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Almanacco delle dame per l' anno 1815.

Questo almanacco alla foggia di quei di Parigi, dedicato alla parte più degna del Bel Sesso, sorte alla luce per questo primo anno colla speranza di essere accolto benignamente dal colto e rispettabile pubblico di Milano.

Gli editori non hanno in ciò trascurato mezzo alcuno onde giungere allo scopo ed ottenere il desiderato compatimento.

La nitidezza del carattere, l' esattezza dell' impressione, la scelta dei rami che vi sono annessi, formano i primi pregi di questo almanacco stampato tutto in carta velina, senza rimarcare le diverse elegantissime legature, nelle quali gli editori hanno posto il maggior loro studio, tanto in cartone con vignetta a colori, quanto in carta rasata, in vitello, in marrocchino, in seta e in raso, tutto di gusto squisito e speciale leggiadria.

I soggetti dei quattro rami uniti furono tolti dalla rinomata Pinacoteca di Brera in Milano, disegnati ed incisi all' uopo da abilissimi professori; cioè l' *Andromeda* del Caracci, la *Danza degli Amorini* dell' Albani, l' *Agar* del Guercino e la *Galatea* del De Matteis. Ciascuno di questi rami ha a lato la particolare sua spiegazione.

Piacevoli aneddoti, graziose novellette e poesie alternano l' utile col dilettevole in questo nuovo almanacco. Fanno seguito al medesimo altri piccoli oggetti che possono interessare il bel sesso. Il prezzo è vario secondo la qualità delle legature, cioè dalle lir. 2. 50 alle lir. 12.

Si trova vendibile presso gli editori Lodigiani e Panighi, corsia del Giardino n. 1218 = Pietro Giegler, corsia de' Servi n. 603 = Pietro e Giuseppe Vallardi, contrada di S. Margherita n. 1101 = Giovanni Silvestri, agli scalini del Duomo n. 994 = Giovanni Meiners, corso di Porta Orientale n. 407, ed in S. Radegonda n. 989 = Giulio Luppi, corsia de' Servi n. 594 = Ed altri principali librai d' Italia.

(Gli Editori)

Storia naturale di Buffon compendiata da C. S. B. M. ad uso della gioventù italiana con dodici tavole rappresentanti varj quadrupedi, rettili, pesci ed uccelli, seconda edizione riveduta, prezzo colle figure { in nero . . . . lir. 2. 30 / a colori . . . . » 3. —

— Fra quindici giorni verrà pubblicata la seguente operetta *Atala*, ovvero *Gli amori di due selvaggi nel deserto* di F. A. Chateaubriand, versione italiana con annotazioni del traduttore; Milano dalla tipografia di Giovanni Silvestri agli scalini del Duomo n. 994.

Dai torchj Sonzogno e Compagni sono sortiti alla luce i volumi XIV e XV delle opere di madama di *Genlis*, ossia *il 5.° e 6.° de' racconti morali e novelle istoriche della stessa*, i quali contengono, nel 5.° volume *Lindane e Valmiro; il palazzo della verità; Rosa* e il *palazzo o la capanna*; nel 6.° volume *i fiori funebri* o la *malinconia e l' immaginazione; il castello di Kolmeras; la donna filosofessa*. Di quest' opera si ricevono le associazioni al loro negozio sulla corsia de' Servi n. 596 al prezzo di lir. 1. 50 ital. il volume, e chi volesse acquistare le opere separate dovrà pagare in ragione di lir. 2 ital. il volume.

Si ricevono le associazioni al negozio Sonzogno e comp. sulla corsia de' Servi n. 596, come fu avvisato, *degl' Annali di Medicina straniera compilati dal D. A. Omodei*, edizione di Vigevano.

Sono arrivate e si trovano vendibili al negozio Sonzogno sulla corsia de' Servi n. 596 l' ultime due puntate, cioè 7 ma ed 8.va dell'*Atlante Geografico*, edizione di Napoli; colle quali resta compito in n. 32 carte al prezzo di lir. 1 italiana caduna carta. Le suddette due ultime puntate contengono, la Francia; la Russia e Polonia; il regno di Napoli; la Spagna e Portogallo; la Germania; l' impero d' Austria; i sistemi planetarj; il frontispizio (gratis).

Al negozio Sonzogno sulla corsia de' Servi n. 596 trovasi vendibile un bell' assortimento di almanacchi pel prossimo venturo anno 1815, di scelta legatura e con bellissimi rami, tanto in nero che miniati, i quali sono giunti dalla Francia, e se ne trovano pure vendibili di quelli di Venezia ad uso del Bel Sesso.

Si è creduto di far cosa grata al pubblico col riprodurre in quest' anno l' almanacco il *Male di milza* del sig. conte Pietro Verri, pubblicato nel 1764, come atto a qualunque tempo, e per rinnovare la memoria di un tanto illustre cittadino; il detto almanacco è servibile per l' anno 1815; si vende dal tipografo Buccinelli contrada di S. Margherita n. 1118, al prezzo di soldi 10 milanesi.

Saggio elementare sul disegno della figura umana, in due parti diviso, scritto dal conte Carlo Verri, per istruzione dei giovani che s' incamminano alla pittura, con alcune *avvertenze sull' uso dei colori ad olio*. Milano 1814, dai tipi di Giovanni Bernardoni a S. Marcellino n. 1799 in 8.°, prezzo lir. 1. 50. Si vende dal librajo Stella in contrada di S. Margherita n. 1120.

Le cronache di Pindo di Angelo Anelli da Desenzano; cronaca IV l' Arcadia, in ottavo, al prezzo di una lira. Milano 1814. Si vende dal librajo Antonio Fortunato Stella, contrada di S. Margherita n. 1120.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 6 Dicembre 1814. N.º 291.

IL CORRIERE MILANESE

SPAGNA

Madrid 8 novembre.

Ci si scrive da Londra, che la prossima apertura del parlamento occasionerà vivi dibattimenti. Il partito dell'opposizione sosterrà la causa delle cortes; queste discussioni, che in Inghilterra sono senza pericolo, non ci saranno note, e l'eloquenza del sig. Withbread sarà perduta per i malcontenti di questo paese, poichè i giornali inglesi sono proibiti in Ispagna.

Il sig. conte Expleità vicerè di Navarra prende le più severe misure per dissipare il partito di Mina. Molti officiali delle truppe che erano comandate da quest' ultimo, furono o licenziati, o chiusi ne' castelli. (*G. de France*)

FRANCIA

Parigi 26 novembre.

Si è qui pubblicato il seguente ordine del giorno del generale conte Maison:

» L'inverno rende il servigio della guarnigione di Parigi più faticoso ad un tempo e più importante. Il governatore spera dal buono spirito di tutti i reggimenti che la compongono, che ogni individuo raddoppierà di zelo per servire il re e lo Stato. Combattere il nemico durante la guerra, e vegliare alla pubblica sicurezza durante la pace, sono due doveri che tutti i militari debbono gloriarsi di bene adempiere.

» I capi di posto, e principalmente gli officiali non debbono credere che il loro servigio si limiti a comandare la truppa, ed a rimanere per 24 ore nei corpi di guardia. Bisogna che la loro vigilanza si estenda su tutto ciò che li circonda; che sieno attenti al menomo rumore; che si assicurino con frequenti pattuglie che tutto è tranquillo; che si rechino rapidamente, ed anco senza aspettare d'esserne requisiti, da per tutto ove la loro presenza può essere necessaria per ristabilire l'ordine, e che facciano arrestare e condurre allo stato-maggiore della piazza ogni individuo che prendesse parte in qualche disordine.

» Se gli individui arrestati sono riconosciuti cittadini, sia che la guardia gli abbia arrestati senza insinuazione, sia che il loro arresto abbia avuto luogo sulla domanda dell' autorità civile, i capi di posto debbono metterli a disposizione di quest' ultima. Finalmente ogni ufficiale o sotto ufficiale comandante un posto debbe pensare costantemente ch' egli è responsabile della tranquillità pubblica nel circondario affidato alla sua custodia. «

GERMANIA

Francoforte 28 novembre.

Si comincia a dubitare in Danimarca, che il re possa ottener un compenso per la Norvegia. Le notizie di Vienna fanno per lo meno prevedere delle difficoltà a questo riguardo.

— Il principe di Metternich, che sotto molti aspetti rassomiglia al gran ministro di Stato principe di Kaunitz, e che ora sembra, secondo i principj di quel grand' uomo, dirigere la politica della monarchia austriaca, sarà nominato all'importante carica di cancelliere di Stato, che dopo la morte del principe di Kaunitz è vacante.

— S. M. l'imperatore d'Austria fu, per una costipazione, obbligato al letto; ora però è ristabilito. (*Gior. Svizzeri*)

BAVIERA

Augusta 28 novembre.

L'imperatore Alessandro manifestò di bel nuovo i proprj sentimenti con una nota all' Austria ed alla Prussia, assicurandole della sua attiva cooperazione nel compiere tutto ciò, che a seconda dei desiderj di ambedue queste corti fu stabilito come base del piano per la futura costituzione tedesca.

— Circola in Vienna un' altra nota che fu presentata dai piccoli principi e dalle città anseatiche all' Austria e alla Prussia. Essa è concepita come segue:

Alle LL. AA. i principi di Metternich e d' Hardenberg!

Poichè il 6.º articolo del trattato di Parigi, sottoscritto dalle principali potenze d'Europa, ammette per principio della futura costituzione germanica, che gli Stati tedeschi debbano essere indipendenti ed uniti da un legame federativo, tanto i committenti de' sottoscritti, quanto gli altri Stati tedeschi che con essi sono in relazione, aspettano ragionevolmente di essere ammessi alle trattative che concernono la futura costituzione ed unione della comune patria.

I sottoscritti, dopo l'aprimento del congresso ufficialmente annunziato, e dopo la consegna delle loro plenipotenze, debbono alla dignità dei loro committenti ed ai doveri verso la patria, non rimanersene più a lungo in silenzio. La sovranità degli Stati tedeschi fu riconosciuta e garantita dalle potenze alleate; che se in virtù dei patti

conchiusi dalla maggior parte de' principi tedeschi, promisero essi d' accedere a questo riguardo alle misure che fossero giudicate necessarie a sostenere l' indipendenza della Germania, in questa promessa non si trova però un atto di rinunzia sul diritto di cooperare all'adempimento di tali misure. Appoggiati a queste convenzioni, non che alla massima del trattato di Parigi, ed ai principj dell' jus dalle genti, i sottocritti non rinunzieranno giammai al loro diritto di prender parte alla federazione; ma persistono anzi nell' esigere che questo diritto spettante a tutti i popoli tedeschi, sia praticato eziandio dai governi di ciascheduno, giusta norme ragionevoli da stabilirsi espressamente. Saranno poi gratissimi alle LL. MM. i sovrani d' Austria e di Prussia, se questi vorranno comunicar loro proposizioni sulla base di diritti uguali ad una rappresentanza completa di tutti i membri federati nella costituzione futura, non che le misure che si giudicano necessarie per assicurare la libertà e l' indipendenza della Germania e de' tedeschi, onde possano conciliarsi tra di essi liberamente, e conchiudere; i sottoscritti poi s' affretteranno di accedere pel generale vantaggio a quelle restrizioni della loro sovranità (tanto nell' interno de' loro Stati, quanto in relazione all' estero) che saranno stabilite come universali ed obbligatorie per tutti. Specialmente però i sottoscritti sono tra loro d' accordo nel doversi impedire qualunque arbitrio, tanto nel totale della federazione, quanto coll'introdurre costituzioni di Stati di paesi (Landstände), laddove non esistono per anco, e dimandano, oltre a ciò, i seguenti diritti: 1.° il diritto della concessione e del regolamento di tutte le spese necessarie all' amministrazione dello Stato; 2.° il diritto di consentimento in caso che si promulgassero nuove leggi; 3.° il diritto della co-ispezione, sull' applicazione delle tasse ai bisogni universali dello Stato; 4.° il diritto di far doglianze, principalmente in caso di malversazione per parte degli impiegati di Stato, e se vi fossero abusi di qualunque sorta, sui quali per altro, spetta ai singoli Stati il convenevole regolamento, giusta il carattere e la località degli abitanti. I sottoscritti bramano inoltre, che l'esercizio della giustizia sia sotto ogni aspetto, indipendente dall' arbitrio, e che in ispecie ogni classe d' abitanti sia posta sotto ai suoi giudici naturali. Finalmente essi sono convinti che la costituzione tedesca potrebbe solo sostenersi più fermamente, allorchè un capo comune, che già diede alla confederazione germanica il primo grado fra le nazioni, assicurasse inviolabile eseguimento a ciò che gli Stati della federazione hanno conchiuso, obbligasse con valida energia i tardivi o gli oppositori all' adempimento del patto federativo, procurasse rapido effetto alla giustizia, dirigesse le forze di guerra della federazione, e fosse per tal modo tanto nell' interno, quanto nell' esterno, il protettore e primo rappresentante della nazione tedesca, l'oggetto della venerazione universale, e il possente manutentore della costituzione e della libertà tedesca. Nel mentre che i sottoscritti pregano umilissimamente le LL. AA. i principi di Metternich e di Hardenberg di comunicare questa dichiarazione a S. M. I. e R., e di farne un ugual uso verso il re di Prussia, si rallegrano di aver l' occasione di rinnovare ad essi l' assicurazione della loro perfetta stima.

Vienna il . . novembre 1814.

(*Seguono le firme*)

(*Gazz. Univ.*)

— Assicurasi che l' imperatore Alessandro sarà a Berlino per il primo giorno dell' anno; egli chiese espressamente d' esservi ricevuto senza ceremonie, e come un amico che ne visita un altro. — Sembra che i legami politici tra l' Inghilterra e la Francia si rendano ogni giorno più intimi.

(*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Ginevra 29 *novembre.*

Il giorno 23 abbiamo veduto arrivare le due compagnie di granatieri Vodesi, che sotto il comando del luogotenente colonnello Guigner sono destinate a formare la guarnigione federale di questa città; dopo che furono il giorno 25 passate in revista dal colonnello e dal commissario di guerra Dukereaux, in presenza dello stato maggiore ginevrino, cominciarono a fare il servizio della piazza in compagnia della nostra guardia civile.

Zurigo 26 *novembre.*

La notizia che la legazione Svizzera sarà in breve di ritorno si conferma. Il sig. Weck suo segretario, già da alcuni giorni è in pronto per partire in qualità di corriere. Essa è stata ricevuta il giorno 15 dalla commissione incaricata delle verificazioni dei poteri, ed ebbe già varie conferenze circa i punti più essenziali della sua missione. — I sentimenti dei ministri nelle conferenze, alle quali ora prende parte anche il duca di Dalberg, continuano, giusta notizie più recenti, ad esser assai favorevoli; si vuole che siasi adottata per base l' integrità dei cantoni, e che quelle costituzioni che derivano da privilegi di famiglia, debbano subire notabili cambiamenti.

I cantoni di Zurigo, Basilea, Schiaffusa, S. Gallo, Argovia e Turgovia, trattano col generale Mallet per la capitolazione d' un reggimento al servizio della Francia. Alcune difficoltà che l' avevano sospesa, son ora scomparse, e se ne sono adottate le basi principali; di modo che il nostro servizio presso l' antico alleato della Svizzera comincerà in breve.

— Tra le persone, che si sono segnalate a Soletta nella tumultuosa giornata del 12, devonsi particolarmente distinguere i sigg. cap. Reinhart e maggiore Ornald, che colla loro bella condotta si meritarono onorevole menzione. Si è pure lodato lo zelo del sigg. Künsli, Jüggi ed Höner di Dornach. Il gran consiglio di quel cantone approvò tutte le misure che il governo ha prese, per mantener l' ordine nel cantone, ed invitò il tribunale d' appello ad accelerare la fine della processura, che s' è instituita contro gli insorgenti, ed a giudicarli con tutto il rigor delle leggi, essendosi ora pienamente convinto che non si poteva sperare stabilmente ristabilito il pubblico riposo, usando, come per lo passato, la dolcezza e l' indulgenza. — Sentesi pure, che Giuseppe Kieff Beck, uno dei principali capi dell' insurrezione fu arrestato a Landeron, e che verrà trasferito nelle prigioni di Soletta.

(*Fogli Svizzeri*)

SICILIA

Palermo 10 *novembre.*

Le sedute del parlamento continuano col miglior buon ordine, e già sono state prese diverse interessanti deliberazioni, tra le quali la seguente:

» Il parlamento decreta, che riconosce come debito nazionale, quel debito, che il ministro principe di Castelnuovo ed il ministro Bonanno contrassero colla Gran-Bretagna, in quella somma però che risulterà, fatte le legittime deduzioni provenienti dai compensi, secondo la liquidazione che si farà d' accordo tra i ministri di S. M. Britannica, ed i ministri di S. M. Siciliana, con rimettere al parlamento la risultanza documentata per le ulteriori operazioni; non intendendo per questo autorizzare l' illegale condotta di quei ministri, che nel contrarre il debito anzidetto han violate le prerogative costituzionali del parlamento.

Nella camera de' Pari è stato letto dal principe di Trabia una petizione in favore del celebre ab. Meli, *individuo* (disse l' oratore) *che fa tanto onore alla Sicilia.* Essa riguarda la privativa della stampa delle sue poesie, di cui fa egli ora una nuova e bella edizione coll' aggiunta di molte ancora inedite. (*Gior. di Palermo*)

ITALIA

Livorno 28 *novembre.*

Fra i diversi generi arrivati in questa città dal dì 23 a tutto il 28 si notano i seguenti:

Cotoni sodi 185 balle, 21 detti filati; incenso 25 casse; lana 144 balle; tabacco 384 balle; lino 321 balle, 125 detto rosa; cuoja salate 3959 e 12 balle; sommacchi 140 sacca; zolfo 100 migliaja; passolina 607 migliaja; droghe canne 810; indaco 6 ciurli e 2 sacca; caccao di Caracca 100 sacca; zucchero 67 casse; caffè 11 carratelli e 1 fardo; pepe 36 balle, 20 sacca e 50 colli; droghe 13 ballotti, 4 colli e 1 barile; salsapariglia 2 balle, tartaro 16 casse, 16 botti, 18 balle; mandorle 30 balle; zibibbo 100 ceste; aringhe 300 barili; salacche 700 botti; vino 10 ceste in bottiglie; 8 casse, 61 botti, 333 fusti; acquavite 6 botti; rhum 4 botti; grano 7030 sacca; granone 1800 sacca; fave 6546 sacca; fagiuoli 100 sacca; ceci 332 sacca; avena 1000 sacca; lupini 400 sacca; sapone 308 casse; lana 151 balle e 5 detta di Spagna; sale 250 salme; garofani 2 botti; vaniglia 1 collo; zaffroni 92 balle e 9 scafassi. (*Idem*)

Firenze 30 *novembre.*

Leggesi in alcune Gazzette italiane ed oltramontane, che S. M. il re di Sardegna ha istituito o approvato un nuovo ordine, o almeno un nuova decorazione chiamata la *Croce della Fedeltà di Savoja*, consimile a quella del *Giglio di Francia*, e consistente in una piccola croce d' argento appesa ad un nastro turchino. Il vero è che S. M. senza autorizzarlo in verun modo, è stata però sensibile a questo segno d' unione, di fedeltà ed attaccamento, ideato e distribuito da alcune dame savojarde affezionate alla sua reale persona.

(*Gazz. di Firenze*)

Altra del 1.° *dicembre.*

Scrivono da Genova in data 26 novembre quanto segue:

» S. E. lord Bentinck giunse giovedì sera da Torino in compagnia della sua consorte, e fu ricevuto come conviensi al suo rispettabile grado ed alle sue illustri qualità personali; dopo una breve dimora l' E. S. si propone di passare in Toscana.

» Si continua á pagare il debito contratto dallo Stato col governo inglese per l' acquisto de' sali, tabacchi e munizioni spettanti al governo francese. Oggi sonosi pagati 25m. scudi, e restano ancora a pagarsi 80m. lire sterl.

» Recentissime notizie di Vienna parlano della spedizione di molti corrieri da quella capitale a diverse corti. Credesi, che possano essere latori delle risoluzioni del congresso.

» Vien contraddetta la nuova sparsa da un viaggiatore procedente da Barcellona, che in Ispagna esista un partito in favore di Carlo IV sottoposto alla costituzione, e che sianvi numerosi attruppamenti nelle vicinanze di S. Sebastiano. (*Idem*)

Pisa 28 *novembre.*

Jeri sera S. A. I. e R. il nostro amatissimo sovrano si portò al teatro per godere dello spettacolo in musica che vi si rappresenta, e l'onorò di sua presenza sino alla fine dell' opera. Il tea-

tro era sfarzosamente illuminato, e fu tale il concorso di ogni ceto di persone, che moltissime non vi poterono aver luogo. Non si può esprimere l'esultanza generale di tanti spettatori con replicati evviva, e la gioja che brillava sul volto di tutti nel rivedere il tanto desiderato loro sovrano che affettuosamente dimostrava il suo gradimento. In quest'oggi è preparata gran festa alla cattedrale. (*Idem*)

Genova 3 dicembre.

Il console di Portogallo, residente in Genova in esecuzione de' reali ordini, sollecitati, e ricevuti con dispaccio de' 29 ottobre decorso, si fa un premuroso dovere di partecipare alla piazza di commercio l'attuale situazione pacifica del Portogallo con tutte le potenze barbaresche per essere stati già convenuti e ratificati li trattati di pace fra quella R. corte e le reggenze di Algeri e di Tripoli, conchiusa una tregua di 3 anni ratificata li 20 dicembre 1813 colla reggenza di Tunisi, e consolidata la buona intelligenza col re di Marocco.

Questa notizia officiale basterà a prevenire, e dissipare ogni sinistra voce che turbar potesse la sicurezza del libero commercio e navigazione della bandiera portoghese nel Mediterraneo.

— Martedì sera è entrato in questo porto il vascello di S. M. B. l'*Aboukir* procedente da Palermo e ultimamente da Livorno. (*G. di Genova*)

— L'intendente dell'isola dell'Elba, previene il pubblico che nel dì 15 dicembre corr. 1814, sarà proceduto nella sala della Meria di Portoferrajo, all'aggiudicazione dell'affitto delle Saline dell'isola dell'Elba. (*Idem*)

Milano 6 dicembre.

Gli ultimi fogli di Vienna contengono quanto segue:

Vienna 26 novembre.

S. M. I. e R. A. ha nominato ciambellani: il maggiore del reggimento d'infanteria Colowrat, Carlo Antonio cavaliere di Lüttichau; il capitano del regg. d'ulani Meerfeld, conte Ladislao Krasicki; il capitano del regg. d'usseri re Guglielmo di Prussia, barone Reisky de Dubnitz; il capitano pensionato, Francesco conte d'Attems, ed il capitano del regg. d'infanteria Colloredo, Giovanni conte di Bethlen. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 28.

S. M. il re di Prussia, sempre propenso ad onorare i meriti per le arti e le scienze, ha conferito l'Ordine dell'aquila rossa di seconda classe al sig. de Sonnenfels, vice-presidente dell'I. R. commissione di corte nel ramo politico, e presidente dell'I. R. accademia delle belle-arti, celebre come autore di varie opere politiche, ed egualmente noto come promotore delle belle-arti; S. M. l'onorò eziandio colla seguente lettera:

» I distinti servigi resi dalla vostra attività alle scienze per uno spazio di molti anni non mi sono ignoti. Desidero di darvi una prova ch'io li riconosco tali, col mandarvi qui annesso l'Ordine dell'aquila rossa di seconda classe, e sono

Vostro affezionatissimo

(*Idem*) FEDERICO GUGLIELMO.

— Il supremo giudice e presidente dell'I. R. commissione di corte, nel ramo di giustizia e dei *Landrechte* dell'Austria, Mattia, nobile di Haan, gran-croce dell'Ordine di S. Stefano d'Ungheria e consigliere intimo di S. M., attesa la sua età avanzata di 77 anni, e 53 di servigj distintissimi, avendo chiesto di passar il rimanente della sua vita in quiete, S. M. I. R. con lettera di gabinetto del 9 ottobre gliel'ha accordato, lasciandogli, oltre il suo onorario, anche la pensione e nominando in sua vece il presidente della giustizia pel mercantile, e pel cambio, signor Giuseppe di Aichen, cavaliere dell'Ordine di S. Stefano d'Ungheria. (Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *Il generale prigioniero di guerra.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Demetrio e Polibio.*

TEATRO LENTASIO. Si rappresenta in musica l'opera buffa *Don Papirio*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Tutte le donne innamorate di Girolamo.*

TEATRO A S. ROMANO, Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *I scompiglj domestici.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

È uscito in luce il n. 4 degli *Annali di medicina straniera di A. Omodei ec.*

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

Friedreich. Ueber den Typhus ec. Del Tifo, e del metodo antiflogistico contra questa malattia.

Idem. *Werth der Leichenoeffnungen ec.* Del valore delle sezioni patologiche, per determinare se il Tifo sia un'infiammazione del cervello.

Portenschlag Ledermayer. Ueber den Wasserkopf ec. Dell'Idrocefalo; supplimento ad una monografia di questa malattia.

Horn. Mittheilung der Resultate ec. Esperimenti sull'uso della *tintura antisifilitica di Besnard* nelle malattie veneree.

Zinke. Beobactung einer noch nicht beschriebenen ec., ossia Osservazioni di un male eruttivo non ancora descritto, che si potrebbe chiamare *febbre risipolatosa maculosa.*

Willan. Description and Treatment of cutaneos diseases. ec. Delle malattie cutanee (III. Prurigo).

Dewees. Account of the use ec. Osservazioni sull'uso della tintura volatile di guajaco nella menstruazione soppressa o difficile.

Bobe-Moreau Mémoire ec. Memoria sul prolasso dell'utero.

Giese. Neue Methode ec. Nuovo metodo per curare senza macchine i piedi torti congeniti.

Schreger. Chirurgische Versuche ec. Saggi Chirurgici. Continuazione dell'idrocele del canale vaginale; nuova specie d'idrocele.

Knape. Beitrag zur Beantwortung der Frage ec. Frammento in risposta alla questione: *può egli il bambino respirare prima di esser nato?*

Notizie compendiate.

Mease. Efficacia del *Geranium maculatum* contra le emorragie — *Kopp.* Inutilità del taglio del nervo, in un caso di *Tic* doloroso — *Shaw.* Idrocele guarita col tartaro emetico e colla digitale — *Pellier.* Vantaggi del setone introdotto nell'occhio in alcune malattie incurabili di quest'organo — *Johnson.* Idrocele curata coi vescicanti — *Marshall.* Sull'idrofobia — *Macmillan.* Sulla febbre gialla — *Scherwen* Utilità dello scorbuto artificiale in certi casi — *Harles.* Nuova soluzione arsenicale per uso medico — *Neurohr* Utilità della bella donna nella tosse convulsiva.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 7 Dicembre 1814. N.° 292.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 19 novembre.

La corte di Pietroburgo e la nostra nominarono una commissione incaricata di preparare e mettere in netto tutti gli atti relativi agli affari dei capitali dalla Francia ceduti al gran-ducato di Varsavia colla convenzione di Bajona. Questa spera di terminare i suoi lavori entro cinque o sei settimane, ed ordinò preventivamente al governo del gran-ducato di non continuare per ora l'esazione di detti capitali. Per lume di que' lettori, che forse bene non conoscono questo punto, crediamo di dover soggiugnere, che la Prussia, allorchè s' impossessò della Polonia, desiderosa di farne fiorire l'agricoltura, che tanto aveva sofferto per le continue guerre, permise, che i suoi sudditi investissero grosse somme. Il re istesso, la cassa delle vedove e molti privati somministrarono alla Polonia prussiana una somma, che forse ascende a 14 in 16 milioni di talleri. Piacque alla Francia, allorchè eresse il granducato, di riguardare questi capitali siccome appartenenti al tesoro prussiano e di venderli, in virtù della convenzione di Bajona, al re di Sassonia, che per la massima parte li pagò a contanti. L' organizzazione dell' esercito ed i bisogni degli anni 1812 e 1813 indussero il governo ad approfittarne; ma la Prussia li rivendica ora siccome cosa sua privata e de'suoi sudditi. Staremo a vedere, quale abbia ad essere la risultanza delle operazioni della detta commissione.

(*Corr. di Norimberga*)

FRANCIA

Parigi 26 novembre.

Il giornale *des Débats* de'15 duolsi, che il principe di Hardenberg nel promettere ricompense ed impieghi a chi ha servito nella scorsa guerra, la chiami sempre *guerra contro la Francia.* — Il conte d' Artois ha permesso a Besanzone, che il canale, che per mezzo del Doubs, debbe unire il Rodano al Reno, porti il nome di *Canale Monsieur.* — Il sig. Rocca, uffiziale degli usseri, ha pubblicato interessantissime memorie sulla guerra di Spagna. — Tutti i fabbricatori ed artisti del regno sono stati invitati a mandare al direttore generale del commercio e dell' arti, de' saggi dei loro lavori, onde formare un museo dell' industria francese. (*Gior. Svizzeri*)

— Con molto interessamento vien letto l' opuscolo intitolato: *Histoire générale des prisons sous le regne de Bonaparte, avec des anecdotes curieuses, et intéressantes sur la Conciergerie, Vincennes, Bicêtre, Ste. Pelagie, la Force, le Chateau de Joux etc. et les personnages marquants, qui y ont été détenus. Paris chez Alexis Eymery, libraire 1814 gr. 8. pag.* 176. Quest' opera può servire di seconda parte alla famosa storia delle prigioni di Parigi sotto il dominio e il terrorismo di Robespierre, la quale fu pubblicata dopo il 9 termidoro, e fece sì gran strepito tanto in Francia che fuori. Il N. A. ci comunica informazioni importanti, in parte sorprendenti, ed in gran parte non per anco conosciute, relative alle tante carceri della capitale e dei dipartimenti, sotto i quattordici anni del governo di Bonaparte, che alla custodia servivano dei prigionieri di Stato, dandoci anche una precisa idea della interna loro organizzazione, del trattamento dei carcerati, e di alcuni accidenti di qualche importanza accaduti in tal epoca in quel centro di miserie e di pianto; particolarità arricchite di molti aneddoti quasi tutti degni di osservazione.

L' opera è divisa nelle sezioni seguenti:

1. *Il depsito di Parigi*, nel palazzo della prefettura di polizia, ove tradotte vengono provvisoriamente tutte le persone arrestate per mandato prefettizio, o per ordine dei commissarj di polizia. 2. *La Conciergerie*, annessa al palazzo di giustizia, destinata, a quei tempi, per dimora degli individui, contro i quali aveasi accettato l' atto di accusa, e che dovevano attendere la loro sentenza dalla corte criminale del dipartimento della Senna. 3. Le carceri *Montaigu*, vicine alla chiesa di S. Genoveffa; anticamente questo edificio era occupato da uno stabilimento scientifico, ove si formarono molti uomini di lettere assai celebri, e che poi fu trasformato in carcere nel tempo di Robespierre; ora è destinato per alcuni giorni a quei militari che colpevoli si resero di lievi errori di polizia o di disciplina. 4. *L' Abbadia*, ove ebber luogo gli atroci misfatti del settembre 1792; ed ove al presente custoditi vengono quei militari che devono presentarsi al consiglio di guerra: di tutte le carceri di Parigi questa è la più sopportabile. 5. *St. Lazare*, ove prima della rivoluzione chiusi venivano ad istanza delle loro famiglie tutti quei giovani di qualità, che per la loro condotta meritavano qualche castigo; ora poi sono qui custodite donne e donzelle, che per già pronunziata sentenza, condannate sono alla reclusione, oppure ai pubblici lavori. 6. *Dépot de St. Denis*, per questuanti colti dalla polizia nelle strade della capitale e suo circondario, come anche per oziosi e girovaghi, che senza aver delitti reali, non hanno veruna professione. 7. *Les Madelonettes*, luogo destinato un tempo per donzelle scostumate, che o volontariamente abbandonavano il mondo, o che per volere delle loro famiglie erano tolte alla società; ora serve di custodia per le donne, incolpate ma non ancora giudicate ree di qualche delitto, oppure che colpite vengono da correzionale reclusione per parte della polizia, o che finalmente sono condannate al personale arresto del tribunale di commercio per debiti. 8. *La petite Force*, per giovani scostumate, arrestate dalla polizia, e qui obbligate a lavorare. 9. *La grande Force*, per quegli uomini, contro i quali è intavolata la prima istruzione d'un processo criminale, senza che sia stato

ammesso per anco alla corte l'atto di accusa. 10. *Ste. Pelagie*, ove chiuse venivano un tempo mogli infelici, o figlie indocili per mezzo di *lettres de Cachet*, ed ora serve di luogo di sicurezza per uomini condannati a reclusione correzionale, o detenuti per debiti. 11. *Le Temple*, sotto il direttorio egualmente che sotto Napoleone destinato alla dimora dei prigionieri di Stato. 12. *Le château de Vincennes*, riserbato all' uso medesimo. Qui l' autore ci dà un catalogo di tutti i detenuti in questi ultimi tempi, fra i quali si annovera anche un gentiluomo badese, e ci partecipa interessanti notizie dei più distinti fra questi. 13. *Les chateaux de Ham et Joux*, ripieni anche essi di prigionieri di Stato, che tutti ottennero la libertà dopo la rivoluzione del 31 marzo 1814. 14. *Bicêtre*, dimora di varie classi di detenuti; prigionieri di Stato, persone sospette rinchiuse per ordine della polizia a tempo indeterminato, uomini condannati alle galere, od ai lavori pubblici, finchè non venivano trasferiti al luogo della loro destinazione ec. ec.

Non indifferente, per chi ama di trattenersi in simili argomenti, è l' opuscolo: *Tableau historique des prisons d'États en France sous le règne de Buonaparte, par M. Eve, dit Demaillot, vieillard infirme et prisonnier d'État pendant dix ans: à Paris chez Delaunay et Chaumont* 1814. Il sig. Demaillot è conosciuto in Parigi come uno scrittore arguto, spiritoso ed anche mordente: durante la rivoluzione ebbe impiego, come deciso repubblicano, in diversi comitati. Egli non nasconde punto le proprie opinioni, e difende perfino Robespierre contro i suoi competitori, specialmente contro i così detti *termidoristi*. Dopo il 18 brumale fu egli, come dichiarato nemico di quella rivoluzione, sorvegliato dalla polizia, ed anche più d' una volta arrestato, a motivo di varj suoi scritti diretti a sindicare il governo consolare d' allora; sarebbe anche stato deportato, senza la mediazione di Bouriennes e Aignaus, che gli fecero ricuperare in diversi simili incontri la sua libertà. Nel mese di giugno 1808 venne egli finalmente arrestato, come supposto complice della prima cospirazione di Malet, quantunque faccia al presente le sue proteste di non aver avuto in quegli affari la benchè minima ingerenza, e nemmeno veruna contezza di essi; strascinato da una in altra prigione, d'allora in poi non gli fu possibile il ritornare in libertà fino all' ingresso delle truppe alleate in Parigi. Anche rinchiuso però egli non tralasciò di scrivere poesie satiriche, che i suoi amici sapevano opportunamente diffondere. Nella congiura di Malet del 1812, egli vi prese parte, e come suo compatriota era già da lungo tempo in relazione con lui, e può quindi in quest' operazione essere riguardato come un testimonio ben informato e degno di fede. Parlando del progetto di Malet, egli si esprime come segue: » Nella sua ardita intrapresa il generale Malet non ebbe altro scopo, che quello di togliere la sua nazione al giogo della tirannia, e restituirle gli antichi diritti; egli si presentò quindi come il vero e modesto liberatore della sua patria; e senza volerle imporre la legge, egli era invece deciso di sottomettersi a quelle, che progettate da uomini intelligenti ed equi, sanzionate venissero dall' universale consenso del popolo. La rettitudine delle sue intenzioni era ben lontana dall' avviluppare rispettabili personaggi, suoi coadjutori, in un' operazione che compromettergli potesse, fomentando nella Francia una rabbiosa guerra civile; che se private passioni, dipendenti da interessi privati, lo fecero deviare in qualche modo dal proposto principio, più che a lui, si attribuisca questo difetto alla calamità di tempi corrotti, senza che si abbia per ciò motivo di imputarglielo a carico di quell' amor patrio, che lo animò sempre al grande oggetto di esser utile al proprio paese.

(*Fogli di Parigi*)

GERMANIA

Amburgo 26 novembre.

Lettere private di Parigi recano quanto segue: » E' già noto comunemente che *Mina*, il giovine, dopo il mal riuscito suo tentativo sopra Pamplona, si è ricoverato a Pau in Francia con parecchi de' suoi uffiziali. Appena colà arrivato, si annunciò spontaneamente a quell' uffizio di polizia; e fece nel tempo stesso pervenire al re Luigi XVIII una memoria, in cui egli dichiara i principj, secondo i quali si è condotto, come soldato, nella difesa della sua patria. Egli dice di avere combattuto continuamente per la causa dei Borboni, e che tutti i suoi sforzi diretti furono a contribuire al loro ristabilimento sul trono delle Spagne, sempre però sulla base di una libera costituzione, come effettivamente era stata riconosciuta ed adottata da tutta la nazione, ma che Ferdinando VII non volle accettare. Col dispiacere adunque di vedere infruttuose tutte le sue fatiche, si è deciso di venire in Francia, per qui implorare amichevole ospitalità e protezione da S. M. cristianissima, o almeno passaporti per trasferirsi in altro paese. Nel punto stesso che questa memoria del giovine *Mina* giunse a Parigi, vi giunse anche il generale *Espoz y Mina*, suo zio, con varj uffiziali. Questi si recò tosto presso il conte *Casas Flores*, incaricato degli affari di Spagna, per procurarsi da esso passaporti sotto supposto nome. Per accidente qualcheduno degli individui addetti alla legazione spagnuola riconobbe il generale, per cui l' incaricato di ciò avvertito, cercò persona che lo trattenesse onde guadagnar tempo da farlo arrestare: poco dopo vi arrivò un commissario di polizia, il quale s'impadronì del general *Mina*; ma saputasi appena la cosa dal ministro degli affari esteri, fece egli tosto arrestare il commissario di polizia, per avere violate le leggi della Francia, eseguendo i comandi di un forastiero, che non aveva diritto di esercitare veruna autorità. Allorchè poi fu di ciò avvertito anche il re, ordinò la M. S. che il general *Espoz y Mina* fosse rimesso in libertà sul momento, essendo egli sotto la protezione delle leggi dell' ospitalità, e che il commissario di polizia venisse destituito.

(*Gazz. Univ. e Nuovo Oss.*)

Bamberga 28 novembre.

La più recente gazzetta di Stuttgard contraddice ufficialmente la voce sparsasi che si istituiranno tre protettorati nella Germania (Austria, Prussia e Baviera). (*Merc. della Franconia*)

BAVIERA

Augusta 27 novembre.

Il *Corrispondente d' Amburgo* parlando della riunione della Sassonia alla Prussia, dice risultarne tre vantaggi; il primo e il più grande a favore della Germania, il secondo a favore della stessa Sassonia e il terzo a favore della Prussia.

— La città di Erfurt, che era ricorsa per ottenere una diminuzione della sua guarnigione, ebbe in risposta che non potevasi pensarvi ora, ma che vi si provvederebbe in breve.

Altra del 30.

Si scrive da Carlsruhe quanto segue: » Due principesse di veri sentimenti tedeschi, S. A. I. la gran duchessa di Bade e S. A. la margravia, madre del gran duca, hanno dato luogo al seguente invito: » Il desiderio universale manifestato, tempo fa, di introdurre un vestimento nazionale, principalmente tra le donne, ottenne l'aggradimento di S. A. I. la gran-duchessa e di S. A. la margravia. L'idea nata in esse di comparire così vestite nella prossima inaugurazione dell'apertura del nuovo museo, previo il concerto preso fra le signore, fu accolta tanto benignamente, che ci affrettiamo di renderne avvertite tutte quelle della rispettabile società del museo stesso. S. A. la gran-duchessa crede adunque opportuno di proporre un abito bianco semplice, di taglio e stoffa a piacere, eccettuato il velluto, una cintura di velluto rosso, con un cappio stretto ricamato in oro, e con finimenti guarniti in lamine d'oro; l'acconciatura sarà senza piume e senza fiori, tutta semplice, con una fascia di seta o velluto con cappj stretti ricamati in oro ed intrecciata ne' capelli.

» S. A. assieme colle sue dame vuol comparire in questo vestimento nella società del museo. Invitiamo però le nostre signore di seguire non solo un sì sublime e bell'esempio per la sera dell'inaugurazione solenne 7 dicembre, ma eziandio in tutte le future radunanze.

Carlsruhe il 20 novembre 1814.

(Estratto dalla *Gazz. Universale*)

— La *Cronaca del congresso* continua a dare notizie di Vienna. Essa dice che ciò che i fogli francesi annunziano per riguardo al linguaggio che tiene l' ambasciatore di Francia al congresso, è falso.

— Le somme della cassa delle vedove, del commercio marittimo ec. ec., che furono confiscate da Napoleone nelle antiche province prussiane, e poi cedute col gran-ducato di Varsavia, furono dall' imperatore Alessandro restituite senza eccezione, dopo che il consigliere intimo Zerboni sviluppò quest' affare in una udienza privata.

— Si scrive da Vienna quanto segue: » Si può riconoscere a quanto montino le spese per gli augusti ospiti, da che alla fine d'ottobre ascendevano alla somma di 14 milioni di fiorini; il solo volatile costò più di 250,000 fiorini.

Da un altro lato si può giudicare quanto danaro entri in Vienna da che vi si trovano più di 700 inviati. Per riguardo poi alle spese dei corrieri, quelli che vanno a Pietroburgo costano 350 zecchini ciascuno; ne parte e ne arriva uno al giorno. Un corriere per Berlino (e ne vanno tre ogni settimana), costa 200 scudi ec. ec.

— Un'altra lettera da Vienna del 24 novembre dice, che si spera con fondamento che fra poco tutte le difficoltà saranno tolte di mezzo, e che poi tutto il resto procederà rapidamente. Per riguardo agli affari della Germania, anche Bade presentò una nota, in cui fa valere i suoi diritti sovrani, non acconsentendo di assoggettarsi alle disposizioni del comitato istituito per la Germania. (*Idem*)

ITALIA

Roma 30 novembre.

Proveniente da Urbino, dove ha soggiornato in tutto il tempo della sua assenza, si è qui restituito nello scorso lunedì l' emo card. Albani. Nella sera dello stesso giorno si recò Sua Emza ad ossequiare il S. Padre, e quindi fece visita all' emo card. Pacca, camerlengo di S. Chiesa e pro segretario di Stato.

— Proveniente da Rio Janeiro (nel Brasile) è qui giunto jeri l'altro il sig. cav. Camillo Luigi Derossi, segretario di monsig. Galeppi, nunzio apostolico.

Egli riferisce, che quel sovrano e tutta la sua reale famiglia godono la migliore salute, e che il prelodato mons. nunzio si conserva passabilmente. Sembra che faranno vela verso l'Europa nel futuro mese d' aprile.

— Una lettera di monsignor de la Mothe, vescovo di Cartoria, c' informa dei prodigiosi progressi che la nostra santa religione fa negli Stati-Uniti d' America e nell' impero chinese.

Dodici famiglie si sono convertite nella capitale della provincia di Fokien.

Lo stesso prelato ha amministrato in un anno, nella medesima provincia, il battesimo a 10,384 fanciulli, a 1677 adulti, e 2674 catecumini si preparavano per riceverlo.

Le chiese si moltiplicano, e l' imp. stesso ha fatto ai suoi mandarini l'elogio della nostra santa religione. I nuovi cristiani mostrano il più gran zelo, e soffrono la fame e le intemperie per venire da lontani villaggi ad ascoltare la divina parola.

Non meno consolanti sono le nuove che riceviamo da monsig. la Bartette, vescovo di Veren. » La tranquillità perfetta, così questo prelato, che tanto qui, che nel Tonchino e nella China godono i missionarj, è un effetto della particolare bontà del re, memore dei servigj prestatigli da monsignor d'Adran: il numero dei cristiani in questa missione è di 60,000, e noi abbiamo, non ha guari, stabilito in differenti province una quindicina di case religiose, sotto il nome delle *Amanti della Croce* «. (*Diario Romano*)

Verona 2 dicembre.

La società italiana delle scienze con suo manifesto dato da Verona il 25 febbrajo 1813, aprì un concorso ai dotti per la soluzione di due problemi, l'uno d'idraulica e l'altro di medicina, promettendo una medaglia d'oro del valore di ottocento franchi, a quelli che avessero riportata la palma.

Il problema idraulico era:

» Quale tra le pratiche usate in Italia per la dispensa delle acque è la più convenevole, e quali precauzioni ed artifizj dovrebbero aggiungersi per intieramente perfezionarla «.

Il problema medico era:

» Poichè la tosse convulsiva è una delle ma-

lattie le più ostinate, le più moleste e micidiali, ed è quindi essenziale che i medici se ne occupino con tutta l'attenzione; cercasi quale sia la storia più esatta di tale infermità, e quale il miglior metodo di cura. «

Scadeva il concorso il 25 del febbrajo 1814, ma le circostanze politiche dell'Italia determinarono il presidente della società a prolungare sino alla fine del passato agosto la detta scadenza.

Quattro furono le memorie giunte al concorso pel problema idraulico e sei per quello di medicina.

Il 30 dello scorso mese con tutte le formalità d'uso, furono letti i pareri dei sindaci e coronate le memorie che aveano riportato maggior numero di suffragi. Aperte poi le schede contrassegnate dai motti delle memorie, e contenenti, sotto sigillo, i nomi dei rispettivi autori, si riconobbe che l'autore della memoria pel problema idraulico, alla quale i giudici aveano conferito il premio della medaglia d'oro e l'onor della stampa, era il sig. cav. Brunacci fiorentino, prof. di matematica sublime a Pavia, membro dell'istituto ec.; e che l'autore di un'altra memoria giudicata per questo problema degna dell'*accessit* e della stampa, era il sig. Antonio Tadini del dipartimento del Serio.

Pel problema poi di medicina, una sola memoria fu giudicata degna dell'*accessit*, e se ne riconobbe autore il sig. Jacopo Penada, prof. medico della commissione dipartimentale di sanità.

Parma 2 dicembre.

Lettere di Schönbrunn dei 16 e 18 novembre accrescono la certezza in che le lettere precedenti ci avevano posti, di possedere entro dicembre 1814 l'augusta nostra sovrana l'imperatrice Maria Luigia. (*G. di Parma*)

Bologna 3 dicembre.

Governo provvisorio di S. M. l'imp. d'Austria.

Il barone Stefanini generale delle armate di S. M. I. R. A., cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa, e governatore civile e militare delle tre legazioni ossia dipartimenti.

Non è lecito a chicchessia d'inalberare sopra le porte o delle private abitazioni, o dei pubblici stabilimenti qualsivoglia stemma senza previa intelligenza ed assenso del governo.

Quelli che finora si sono fatto lecito d'inalberarne, dovranno abbassarli, o giustificare al rispettivo sig. delegato di governo entro il termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente i titoli, cui credono di poter appoggiare il diritto d'inalberarli.

Bologna il primo dicembre 1814.

Stefanini.

(*Gior. di Bologna*)

Milano 7 novembre.

I fogli di Vienna del 27, ch'erano in ritardo, contengono le seguenti notizie:

Vienna 27 novembre.

Si scrive da Grätz in data 21 novembre quanto appresso: » S. A. I. l'arciduca Giovanni è partito oggi dalla nostra capitale al fragore dell'artiglieria ed accompagnato dalle più cordiali benedizioni degli abitanti. Il fortunato arrivo di S. M. il nostro amatissimo sovrano unitamente ai suoi augusti alleati non ha avuto luogo. Abbiamo però la speranza che questo arrivo seguirà sicuramente in altro tempo. (*Gazz. di Corte*)

— Corso del Cambio del 26 novembre sopra Augusta 260 3/8 *uso*, 259 7/8 a due mesi. — Sopra Milano, per un fiorino soldi 25 3/4 a vista.

(*Foglj di Vienna*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *La figlia cattiva.* = *I due sordi.*

Teatro Re. si rappresenta in musica l'opera seria *Demetrio e Polibio*, musica del sig. M. Rossini.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica l'opera buffa *Don Papirio.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Gerolamo errante nell' isola dei solitarj.*

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Le 99 disgrazie di Gianduja.*

La giovane alunna Petronilla Salles canterà un'aria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Manifesto d' associazione

AL DIARIO SACRO-POETICO PERPETUO.

Dachè la Chiesa ha consacrato ciaschedun giorno dell'anno ad un mistero della cattolica religione, o ad un eroe cristiano, che per le sue virtù venne ascritto al glorioso numero de' Santi, nei calendarj ed almanacchi che si aggirano per le mani di tutti, non si vede che un nudo catalogo di que' venerabili nomi.

Il lettore ignaro d'ordinario delle loro gesta, e delle circostanze che ne accompagnano la vita, non può conseguire lo scopo che si prefissero i primi padri della chiesa, di preporre cioè quelle anime santificate per guida delle umane azioni.

Onde por termine a questa trascuranza faceva d'uopo immaginar un metodo che accoppiasse la brevità all'utile ed al diletto

Lo stile poetico, che sopravanza ogn'altro in dignità e concisione, e col quale tutte le nazioni hanno innalzate le loro preci alla divinità, e ne celebrarono le lodi, era il solo che fosse acconcio a trattare dignitosamente questo sublime argomento. Che v'è mai di più grande ne' fasti della sacra poesia del cantico di Mosè, delle predizioni de' profeti, e de' salmi di Davide? Che v'è mai di più piacevole e di maggiore utilità per la tenera gioventù di quello d'instillare nel docile di lei animo le massime di religione, e le virtù dei Santi col dolce incanto della poesia?

A questo doppio scopo si lusingano di avere corrisposto gli autori del Diario Sacro-Poetico Perpetuo, in cui ciascun giorno dell'anno è accompagnato da un'ottava esprimente le principali circostanze del divino mistero, o della vita del santo cui è dedicato.

A maggiore intelligenza tale diario è corredato di note.

In questa elaborata operetta il religioso troverà diletto e pascolo alla sua devozione; il poeta ed il letterato scorgeranno quanto ricca sia l'immaginazione creatrice nel rivestire leggiadramente argomenti quasi consimili colle sempre variate forme, e co' diversi colori che a dovizia somministra la bella lingua nostra, senza ricorrere alla profana mitologia; i genitori ed i maestri avranno un allettamento salutare per l'educazione, e finalmente ogni ceto di persone potrà con piacevolezza dare sfogo ad una plausibile curiosità.

Alla fine del corrente dicembre si distribuirà il primo fascicolo, che contiene la prefazione, e tutto il gennajo del 1815, e così anticipatamente di mese in mese fino a tutto novembre futuro, si dispenseranno gli altri.

Il prezzo d'associazione è fissato a lir. 1. 50 per trimestre anticipato, franco in posta.

I signori direttori delle poste civili ed i principali libraj d'Italia vengono pregati ad incaricarsi di ricevere le associazioni e riscuoterne il prezzo.

In Milano le associazioni si ricevono dai signori
Gio. Pirotta stampatore e librajo in S. Radegonda n. 964.
Gio. Giuseppe Destefanis tipografo a S. Zeno n. 534.
Antonio Fortunato Stella in contrada di Santa Margherita.
Giovanni Silvestri agli scalini del Duomo, e dalla signora Carolina Lattanzi compilatrice e proprietaria del *Corriere delle Dame*, corsia del Giardino num. 1162. (Casa Gargantini) Editrice del suddetto *DIARIO SACRO-POETICO*, alla quale esclusivamente potranno dirigersi le signore ed i signori associati al di lei giornale, che come tali non pagheranno che una sola lira italiana per ogni trimestre e le riceveranno franco in posta.

Gli Editori.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 28 novembre.

Sono arrivati il 24 ed il 25: il conte Turkheim tenente würtemburghese; il sig. Riccardo Cnurh, colonnello inglese; il sig. Smith, tenente inglese; il conte Badeni; il conte Viènalfsky, colonnello russo; il conte Devertamy, tenente francese; il sig. Edelmann, capitano; il sig. Say, gentiluomo inglese; il sig. de Latournette, vice-prefetto francese; il barone Drechel, generale bavarese; il conte Miriolle; il cavaliere de Blumenthal, tenente russo; ed il sig. Skarzensky, gentiluomo da Cracovia. (*Gazz. di Corte*)

POLONIA

Varsavia 14 novembre.

S. A. I. il gran-duca Costantino arrivò jeri in questa città, la quale venne subito illuminata.

DANIMARCA

Copenaghen 19 novembre.

Si è ricevuta da Odensée la notizia che S. A. il principe Cristiano d'Assia, fratello della regina, morì colà, il 14 corrente, in età di 38 anni. Questo principe comandava in Fionia. In conseguenza d'un tale avvenimento, saranno chiusi i teatri per qualche giorno, e la corte, cominciando da dimani, porterà il lutto per due mesi.

— S. A. R. il principe Cristiano ha spedito l'ajutante maggiore di Brock in qualità di corriere a Vienna. (*J. de Francfort*)

PRUSSIA

Berlino 22 novembre.

E' qui giunto da Varsavia il principe de Radzivill.

Scrivono da quella città che vi sono arrivati il conte Branicki, general-maggiore russo, il principe Costantino Lubomiski ed il conte Jaroslaw Potocki, ajutanti di campo dell'imperatore Alessandro. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 21 novembre.

Il *Corriere* arreca una lettera scritta da Exeter, dove il capitano Dumman dichiarò aver inteso da un legno neutrale americano, che le fregate il *Macedone* e gli *Stati-Uniti* erano state dagl'inglesi distrutte presso Nuova-Londra; che Madisson aveva presa la fuga senza che si sapesse per dove, e che il gabinetto americano era tutto in iscompiglio e in allarme.

— Giorgio Huston, autore, scrittore, stampatore, o editore di un libello blasfematorio, ed empio contro la religione cristiana, è stato dalla corte condannato alla multa verso il regio fisco di 400 lire sterline, ed alla carcere di Newgate per due anni. Il procuratore generale, dopo aver narrata l'enormità del delitto, protestò che avrebbe proceduto con tutto il rigore non solo contro gli autori, i copisti, gli stampatori, i librai e i possessori di tali contumelie, ma eziandio contro gli stessi giornalisti che ardito avessero di farne l'annunzio. (*Star*)

Altra del 22.

Lettere particolari, dirette a un polacco residente in Inghilterra, annunziano chiaramente, che la Polonia non sarà costituita in regno, ma bensì divisa come lo era un tempo.

— Il 7 ottobre i francesi presero possesso della Martinica. (*Morning-Chronicle*)

Altra del 23.

Lunedì il conte Liverpool diede un gran pranzo agli ambasciatori e ministri esteri, fra cui trovavansi quelli di Francia, d'Austria, di Danimarca, di Napoli e il principe Castelcicalla. (*Courrier*)

— Srivono da Amburgo che il generale Bennigsen avrà il comando d'un altro esercito, che porterà il nome d'esercito del sud.

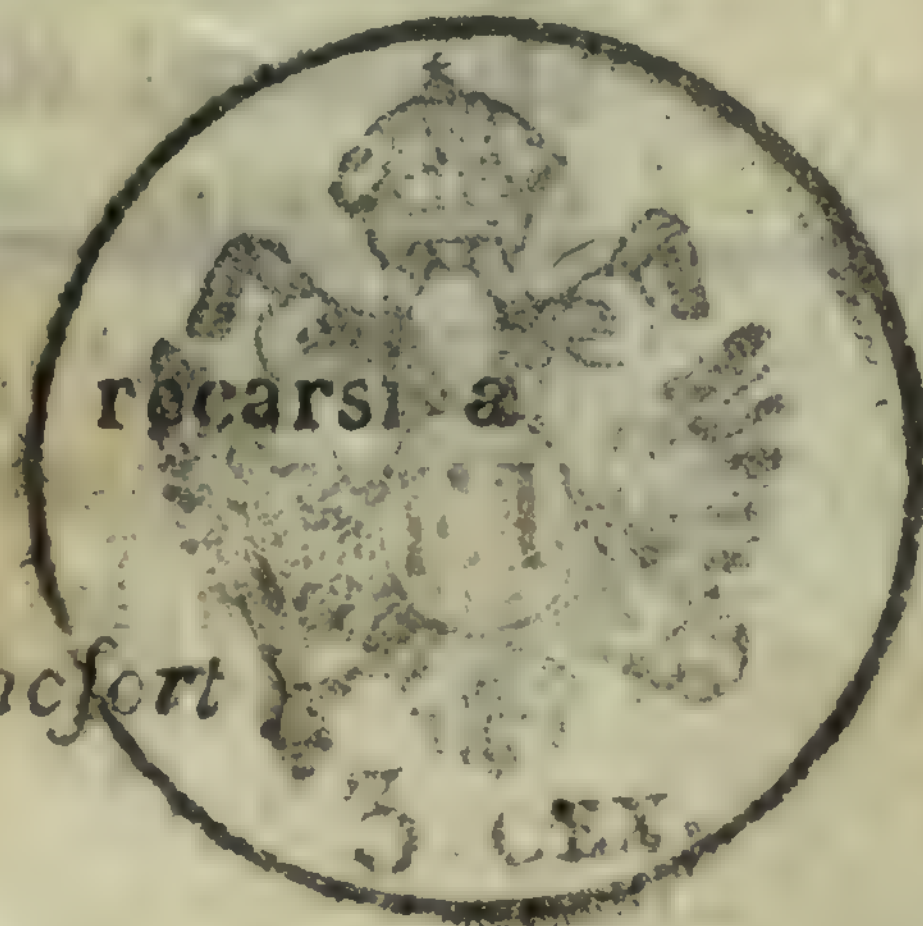
— Credesi che in questa settimana il parlamento sarà aggiornato al 5 febbrajo. (*Courrier*)

— Dicesi che lord Castlereagh dia tanta importanza all'acquisto di qualche tratto di territorio ed all'istituzione d'un nuovo regno, ch'è estremamente trattabile su tutti gli altri punti. (*Morning-Chronicle*)

— È deciso il richiamo del duca Wellington dall'ambasciata di Parigi. Lord Harrowbey succederà al suo posto. Dicesi che il duca sarà creato gran-mastro dell'artiglieria. (*Times*)

BELGIO

Gand 21 novembre.

Oggi è partito un battaglione per recarsi a formare il presidio di Termonda. (*Jour. de Francfort*)

SPAGNA

Saragozza 10 *novembre.*

Si disarmò per ordine del nostro governatore generale Palafox, la pretesa guardia civica di questa città, composta della più bassa plebaglia. L' ordine è ristabilito. (*Gazz. di Bajona*)

Barcellona 12 *novembre.*

S' impose a questa provincia una contribuzione straordinaria di 15 milioni di reali (3,800,000 fr. circa) che bisognò pagare sull' istante, senza pregiudizio delle imposte regolari. Non fu conceduto verun ritardo ai contribuenti. (*Monit.*)

FRANCIA

Parigi 27 *novembre.*

Mercoledì a sera la carrozza della contessa di Blacas si è violentemente rovesciata, essendo che il cocchiere non avea veduto nell' oscurità un mucchio di rottami che stavano davanti la porta d'un marcellajo. La contessa, quantunque incinta, non ricevette alcun male, ma suo padre ebbe una spalla slogata e la testa ferita in molte parti dai cristalli della carrozza spezzati.

— Il sig. Lainez, presidente della camera dei deputati, è gravemente malato. Il re e i principi mandano sovente per informarsi della salute d' un uomo stimato da tutta la Francia.

— Il governo inglese spedirà quanto prima a Parigi un console, che godrà degli emolumenti di console-generale.

— Scrivono da Vienna che la Prussia manifesta da qualche tempo un certo malcontento, vedendo che i suoi progetti soffrono opposizione. Essa pretende che l' affare della Sassonia debba essere considerato come finito del tutto; ma alcuni ministri non sono di tal parere, di modo che le discussioni sono animatissime. Sembra che tra l' Austria e la Baviera sussistano legami assai intimi.

— Le lettere di Varsavia annunziano che l' imperatore Alessandro vi è aspettato colla più viva impazienza.

— Il sig. de la Luzerne, vescovo duca di Langres, è molto pericolosamente malato.

— Scrivesi da Anversa che si ristabilirono i diritti-uniti in quella città.

— Si eseguisce ora in tutti i dipartimenti quanto è prescritto da una circolare del ministro della guerra, in data 5 novembre, che ordina una rassegna di rigore di tutti i militari d' ogni grado che sono ritirati alle loro case, sia per congedo limitato o definitivo, sia con paga di non attività. Questa rassegna ha per oggetto: 1.° di verificare la posizione di quei militari che per la loro statura e costituzione fisica sono i più proprj a riprender servigio, e di richiamare, onde esser messi immediatamente in attività, quelli che saranno necessarj per completare i corpi: 2.° di ricevere la dichiarazione di quelli che chiederanno di raggiugnere i corpi, affinchè vi sieno sull' istante diretti: 3.° d' esaminare i diritti dei militari che reclamano congedi assoluti: 4.° si riconoscerà la maggiore o minore attitudine degli officiali per impiegarli attivamente.

(*Jour. des Débats*)

— Parlasi più che mai di dare un capo supremo alla Svizzera; ed è ben tempo di por freno alle intestine discordie, ond' è agitato quell' infelice paese. (*Gazz. de France*)

SASSONIA

Dresda 19 *novembre.*

Sono qui entrati questa mattina 600 uomini di fanteria prussiana e 150 cavalli. Tutte le truppe russe che trovansi tuttora in Dresda e nelle varie parti del regno di Sassonia, partono dimani per la Polonia. (*Jour. de Francfort*)

GERMANIA

Annover 21 *novembre.*

Jeri si celebrò l' istituzione del regno d'Annover con un *Te-Deum* e con 21 colpi di cannone.

(*Jour. de Francfort*)

Colonia 22 *novembre.*

Il quartier-generale del primo corpo d' armata prussiano, sotto gli ordini del generale de Pirez, fu trasferito nella nostra città. (*Idem*)

Francoforte 28 *novembre.*

Scrivono d' Amburgo che il barone d' Adlercreutz passò per quella città il 19, recandosi da Stokolm a Vienna come corriere. (*Idem*)

Bamberga 28 *novembre.*

Il principe di Metternich s' interessa assai onde venga abolita la contraffazione in materia di stampe. L' imperatore Leopoldo II invitò già nell' anno 1790 il conte Colowrath con una lettera a proporgli i mezzi onde abolire questo *furto letterario*. Giuseppe II per altro tollerò l' abuso intendendo di agevolare la diramazione di idee salutari, e credette ragionevolmente che operando in altro modo i libri sarebbero saliti a troppo caro prezzo. E per verità i prezzi appunto delle opere, stabiliti ora dal sig. Cotta, librajo e deputato al congresso di Vienna, sono atti a far nascer l' idea di istituire una tassa sui libri, piuttosto che a vietare la contraffazione delle stampe.

— Per riguardo alla Svizzera si pretende che parteciperà anche essa al sistema federativo della Germania, e che l'Austria eserciterà sopra di lei una certa supremazia.

(*Mercurio della Franconia*)

BAVIERA

Augusta 29 novembre.

Leggesi a Vienna la seguente dichiarazione ufficiale presentata all'augusto congresso:

Noi Federico Augusto per la grazia di Dio re di Sassonia, duca di Varsavia.

Abbiamo inteso col più profondo dolore, che da parte di S. M. il re di Prussia debbono esser occupati provvisoriamente i nostri paesi sassoni. Il nostro fermo proponimento di prender parte al destino del nostro paese, qualunque ei fosse stato, la nostra fiducia sulla giustizia e sulla generosità de' monarchi alleati, e la nostra intenzione di unirci a loro tosto che la cosa fosse stata in nostro arbitrio, ci determinarono di aspettare dopo la battaglia di Lipsia i vincitori in quella città. Ma non ci fu dato ascolto, e fummo astretti di abbandonare il nostro paese e di recarci a Berlino. S. M. l'imperatore di Russia ci fece però manifestare che il nostro allontanamento dalla Sassonia era necessario soltanto sotto l'aspetto militare, e ci insinuò di porre in esso una fiducia illimitata. Abbiamo altresì ricevuto da parte delle LL. MM. l'imperatore d'Austria e il re di Prussia prove non dubbie della loro amicizia ed interessamento. Abbiamo potuto per ciò abbandonarci alla speranza, che, subitochè i riguardi militari fossero cessati, noi saremmo di nuovo restituiti al nostro caro popolo. Potevamo aspettare un pronto cangiamento felice con tanta maggior fiducia, quanto che abbiamo manifestato ai monarchi alleati il più sincero desiderio di cooperare al ristabilimento della quiete e della libertà, e ci mostrammo con tutte le nostre forze premurosi di render nota la nostra vera sommissione verso di essi, ed il nostro attaccamento non simulato alla causa che era lo scopo de' loro sforzi. Provammo adunque il dolore più sensibile perchè fino dalla conchiusione della pace di Parigi, la nostra replicata supplica per la restituzione de' nostri Stati non trovò ascolto, onde fummo delusi nelle nostre giuste aspettative; e perchè la decisione sugli interessi nostri e su quelli del nostro paese fu differita sino al congresso di Vienna. Ben lontani peraltro dal prestar fede alle voci sparse sulla sorte che minaccia il nostro paese fino dalla pace di Parigi, noi mettiamo una piena fiducia nella giustizia de' monarchi alleati, nè vogliamo esaminare i motivi della condotta tenuta finora da essi verso di noi. Il grande scopo della guerra or ora fortunatamente compiuta, si fu la conservazione ed il repristinamento de' troni legittimi; le potenze alleate dichiararono più volte nelle proclamazioni solenni, che il loro disegno era solo il ristabilimento dei diritti e della libertà d'Europa, non già conquiste ed ingrandimenti; fu principalmente alla Sassonia assicurata nella maniera più precisa la conservazione della sua integrità; ed in conseguenza come punto essenziale anche la conservazione della sua dinastía, a cui la nazione è sempre affezionata e che implorò di bel nuovo con unanime consenso in un atto pubblico. Noi abbiamo comunicato l'andamento ed i motivi della nostra condotta politica ne' tempi passati alle grandi potenze d'Europa apertamente e compiutamente. Possiamo altresì aver fiducia sicura nell'intelligente e giusto giudizio di esse, onde avranno riconosciuto la purezza de' nostri disegni, e saranno convinte che la nostra partecipazione alla lotta intrapresa per la Germania fu solo impedita dalla situazione del nostro paese e dalla forza delle circostanze. L'inviolabilità de' paesi conceduti a noi e alla nostra casa per mezzo di legittimo acquisto, è chiara; l'essere ristabiliti di nuovo in questo possesso legittimo ne è una conseguenza necessaria. Diveremmo infedeli ai doveri verso la nostra famiglia ed il nostro popolo, se volessimo acconsentire tacitamente a nuove misure adottate pel nostro paese nel momento in cui dobbiamo aspettarci la sua totale restituzione. Ci vediamo adunque necessitati, per la occupazione provvisoria da parte di S. M. il re di Prussia de' nostri Stati sassoni, di far valere i nostri sacri diritti nella maniera più solenne contro questa occupazione e contro tutte le conseguenze che potrebbero derivare da ciò. In conseguenza facciamo note tali cose con la nostra propria firma al congresso di Vienna ed in faccia a tutta l'Europa, e ripetiamo pubblicamente la dichiarazione già fatta per lo innanzi ai monarchi alleati, che noi non acconsentiremo giammai alla cessione degli Stati ereditati dagli avi nostri, e che non intenderemo giammai, sotto nessuna condizione, di prendere un equivalente.

Dato a Friederichsfeld il 4 novembre 1814.

Sottoscritto FEDERICO AUGUSTO.

(*Gazz. Universale*)

— Si assicura che l'esercito dei Paesi-Bassi-Uniti sarà composto di 60m. uomini effettivi; si aggiugne che in questa forza, già tanto rispettabile, non sono compresi i reggimenti svizzeri che S. A. R. prenderà al suo soldo. La marina è stata aumentata dall'ex-squadra francese del Texel e da alcuni vascelli d'Anversa; il che debbe farla ascendere per lo meno a 26 vascelli di linea e ad un numero proporzionato di fregate e di brichi.

(*J. de Francfort*)

Altra del 30.

Col 1.° gennajo 1815 si aprirà a Brema una banca sullo stesso sistema di quella di Amburgo. Ne deriverà un vantaggio considerevole al commercio che negli ultimi tempi è di molto accresciuto in quella città.

— L' università di Colonia, che sotto il cessato governo francese fu soppressa, sarà di nuovo ristabilita. (*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Arau 30 novembre.

Si scrive da Parigi in data 22 novembre quanto segue:

» *Monsieur* non fu presente alle ultime sessioni del consiglio. Si sparge la voce che questo principe abbia dichiarato che non vi assisterà prima che due ministri sieno dimessi dal loro impiego; egli chiese al re il loro allontanamento.

— Si dice che i duchi di Bassano e di Rovigo siano stati invitati a non recarsi più in Parigi.

— Ad onta della più grande vigilanza continuano gli assassinj e i furti in Parigi. Si aumentano le pattuglie ed i posti della guardia nazionale.

(*Gazz. di Arau*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *La Rosa bianca e la Rosa rossa.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Demetrio e Polibio.* Ultima di questa.

TEATRO LENTASIO. Si rappresenta in musica l' opera buffa *Don Papirio.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Il gran convitato di pietra.*

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La ricompensa al benefizio.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Nella stamperia Tamburini trovasi vendibile i seguenti almanacchi:

Il Postiglione della Luna, *pronostico in lingua veneziana.* — *Il Villano astrologo.*

Dono da farsi a madri e spose, *almanacco per sei anni*, *cominciando dal* 1815 *sino a tutto il* 1820. Milano coi tipi di Gio. Giuseppe Destefanis, presso Antonio Fortunato Stella.

È da parecchi anni che desideravasi di veder comparire alla luce, anche in Italia, un almanacco il quale, sì per l' eleganza delle forme, che per la sceltezza e l' utilità delle materie, potesse gareggiare con quanto di più squisito ne offrono annualmente in tal genere i tipi stranieri. Incitato da tale idea l' editore del presente, il quale alla buona educazione della prole, come a quella che attirar dee maggiormente la patria sollecitudine, rivolto ha in gran parte le letterarie sue imprese, pensò di far raccogliere da provetto educatore e maestro sotto le modeste sembianze di un almanacco, un trattato fisico-morale diviso in dodici discorsi corrispondenti ai dodici mesi dell' anno, pel quale vengono avvertite le giovani madri di quanto più necessario lor riesce a sapere intorno ai migliori spedienti di render sano e vigoroso il corpo, mansueta ed adorna la mente dei tenerelli lor figli. Ed essendo che questo libretto, di sì profittevoli ammaestramenti ripieno, subir non dee la rapida morte e lo spregiato destino dei suoi compagni in titolo, divisò l' editore di aggiungervi il calendario e le tavole astronomiche inservienti per sei anni consecutivi. Per tal guisa, più tenue facendosene la spesa in paragone dell' utilità, più agevole a tutti può divenirne l' acquisto, e successivamente leggendosi, più tenacemente nell' animo delle amabili leggitrici imprimer se ne debbono i salutari consigli. Egli lo intitolò *Dono da farsi a madri e spose*, poichè qual altro dono può offrirsi a questa più vezzosa parte dell' uman genere, migliore di quello che loro insegna a render più colta e più rigogliosa la lor progenie, soave oggetto delle più affettuose lor cure?

Con dolce compiacenza può l' editore affermare che tutto in quest' operetta è fatto per conciliarsi le più benigne accoglienze. Molte incisioni del più vago lavoro lo adornano. Lo stile n' è purgato ed acconcio al soggetto. Le tavole delle fasi lunari escono dalle mani del più valente astronomo dell' Italia, e persino il distico che adorna il frontespizio è opera del nostro più riputato poeta vivente.

Prezzi del medesimo almanacco secondo le varie legature.

Legatura		Prezzo	
In semplice legatura alla bodoniana con astuccio eguale	lir.	3. —	italiane.
Similmente con carte dorate	»	3. 50	
Similmente con fregi in oro	»	4. —	
In seta	»	5. —	
In marrocchino	»	7. —	
In seta ondata con fregi	»	10. —	
In marrocchino con fregi	»	10. —	

L' Editore.

Nel giorno di domenica 11 corrente dicembre al mezzogiorno sul piazzale di San Pietro in Sala fuori di P. Vercellina di Milano, l' usciere Ravizza presso la giudicatura di pace prima in Milano, farà la vendita di due carrelli, un cavallo, vestaro, canterà, tavoli, rami, e d' altri diversi effetti mobili, ed attrezzi massareschi.

Dopo quindici anni, che spirano il giorno di S. Martino del 1815, rimane in libertà questo bel locale del collegio in Varese. Chi conosce la deliziosa situazione di Varese per la salubrità dell' aria, per l' amenità del suolo, per la quantità di ricchi e bei paesetti che da vicino il circondano, per il concorso d' opulenti e ragguardevoli famiglie nella buone stagione, per tutti i provvedimenti e comodi del vivere agiato, dubiterà che siavi altro luogo in Lombardia che valga, non che superi questo nell' unione di tante circostanze che invitino ad abitarvi, e particolarmente a tenervi casa o collegio d' educazione.

Chi amasse di vedere e trattare in proposito, parli col signor Manenti, strada di S. Francesco, per andare a Biumo Superiore.

Varese 4 dicembre 1814.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 9 Dicembre 1814. N.° 294.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 30 novembre.

S. M. I. R. accordò il suo ritiro al consigliere di corte della camera aulica di finanza e di commercio, Giovanni di Breinl, lasciandogli tutto il suo onorario; ed in benemerenza de' segnalati servigi da lui resi allo Stato, per più di 52 anni, gli conferì la piccola croce dell' Ordine di Leopoldo.

— Jeri a mezzo-giorno il maestro Beethoven diede a tutti i filarmonici, nella sala dell' I. R. ridotto, una bella accademia musicale, in cui fu eseguito il suo componimento intitolato *La vittoria di Wellington a Vittoria*. A questa precedeva una nuova sinfonia a quattro pezzi, non che una nuovissima cantata col titolo: *Il momento glorioso*, parole del dott. Weissenbach e musica di Beethoven; in questa cantata gareggiò l'estro di uno dei più stimabili poeti coll'alto ingegno di uno dei più celebri compositori della Germania. L'applauso fu unanime; ma l'entusiasmo fu ancor maggiore allorquando *Vienna* cantò (in versi) queste parole:

Tutto ciò che la terra ha di più sublime....
Si è adunato fra le mie mura....
Palpita il cuore! La lingua non può articolar gli accenti....
Io non sono più una città, ma sono Europa....

Anche gli altri due componimenti ebbero unanimi acclamazioni. Tutta l'augustissima corte, i sovrani ed i principi forastieri hanno onorato colla loro presenza questa accademia.

(Estr. dalla *Gazz. di Corte*)

— La società per le pensioni degli artisti si fa un dovere d'annunziare pubblicamente, che tra i regali di cui l' onorarono gli augusti sovrani, quello di S. M. l' imperatrice di Russia era un vero regalo imperiale. (*Gazz. di Corte*)

— Sono arrivati il 26 e 27: il barone Leykam, ciambellano danese da Napoli; il sig. Smith, capitano di marina inglese; il barone Adlerkreutz, maggiore svedese; Guglielmo Wim, colonnello inglese; il conte Francesco Sickingen; de Floegh, capitano dello Stato maggiore, ed il sig. cavaliere Trepka, ambi al servizio danese. (*Idem*)

— Dimani si ripeterà il torneo nella cavallerizza I. e R. (*Idem*)

— Fino dal 6 di questo mese si rappresenta qui nel teatro di corte alla porta d'Italia, il ballo intitolato: *Nina*, ossia *la pazza per amore*, con grand' applauso e con straordinario concorso. Questo ballo d'invenzione del sig. Millon, è un spettacolo veramente incantatore. La parte più interessante di sì bella rappresentazione è sostenuta dalla egregia danzatrice signora Bigottini, che unisce ai rari doni della natura quelli non meno rari e pregiati dell' arte. Si ammirano in questo ballo graziose danze fin dal principio, fra cui una gavotta eseguita dalle signore Bigottini e Giulia Aumer, e dai sigg. Deshayes e Viganò, ed altre ballabili sostenuti dalle signore Aimèe, e Pfeifer, e dai sigg. Antonin e Volange.

(Estratto dal *Friedensblätter*)

PRUSSIA

Berlino 22 novembre.

Il re con sua disposizione data da Vienna ha fondate le dotazioni che aveva intenzione di fare a favore de' principi d'Hardenberg e di Blücher, per sostenere il nuovo grado a cui furono innalzati. La dotazione del cancelliere di Stato consiste nell'ex-commenda di Lietzen e nel baliaggio di Suilitz, che Federico II. avea dati al defunto conte de Prittwitz, in ricompensa de' servigi importanti ch' egli avea renduti nella battaglia di Kunesdorf, e che ritornarono alla corona pochi anni fa mediante uno scambio. Questi beni, che sono situati nel circolo di Lobus, sono contigui alla terra di Tempelberg, appartenente al principe d' Hardenberg. La dotazione del principe di Blücher è composta di considerabili beni dell' abbazia di Trelnitz nel principato d' Oels in Islesia. (*Jour. de Francfort*)

INGHILTERRA

Londra 23 novembre.

Il sig. Whitbread invitò di bel nuovo l'attenzione della camera sugli spagnuoli arrestati a Gibilterra, e rimessi al loro governo. A tale proposito l'oratore si scaglia con una violenta filippica contro il re Ferdinando VII, ch' egli accusa d'ingratitudine. Il sig. Whitbread predice una nuova insurrezione in Ispagna. Qualch' altro membro è dello stesso parere (a).

(a) I membri del parlamento conoscono ben male la situazione difficilissima in cui si trovò il governo spagnuolo. Le cortes avendo proposto in maniera imperiosa, e si può dire sediziosa, una costituzione quasi repubblicana, e ch' era impossibile d'ammettere, Ferdinando VII si vide nella trista necessità di combattere quegli stessi che avevano combattuto in nome di lui, ma che non volevano lasciargli che il vano titolo di *re*. L' immensa maggioranza della nazione spagnuola è ben lontana dall'adottare le nuove idee sparse in alcune regioni dell' Europa, e di cui una classe molto men numerosa d'ambiziosi e turbolenti avea fatto un'applicazione temeraria alle politiche istituzioni di questa antica monarchia. Ferdinando VII non poteva, nè voleva regnare col minor numero. Queste considerazioni possono almeno impegnare gli uomini saggi a sospendere il loro giudizio sugli avvenimenti recenti della Spagna, che d' altronde sembrano assai imperfettamente conosciuti. Noi possiamo soltanto assicurare il sig. Whitbread, che l'insurrezione annunziata da lui in tuono profetico non è nell' ordine delle cose probabili.

(*Nota della Quotidienne*)

— Le ultime notizie dell' America sono della più alta importanza qualora si confermino. Dicesi che i partiti dei realisti e dei repubblicani nel Messico siensi riuniti, e che malcontenti del rifiuto della costituzione delle cortes, abbiano dichiarato il regno della Nuova Spagna indipendente dalla madre-patria. Aggiugnesi che le forze inglesi abbiano assalito il porto Sackett per terra e per mare con ottimo successo, onde la flottiglia americana sul lago Ontario rimase distrutta. Se quest' ultima notizia è vera, l' equilibrio tra le armate inglesi ed americane sul Canadà è ristabilito: ma l' indipendenza del Messico farebbe mutare la bilancia politica del mondo, giacchè le miniere di quel paese accrescono annualmente il numerario che circola in Europa, d' una somma di 22 milioni di piastre; prodotto cinque o sei volte maggiore di quello del Perù. Quest' ultimo paese rimane tuttora fedele all' antica Spagna. (*Times*)

— Si rinnova la voce che il duca Wellington assumerà il comando delle truppe britanniche sul continente americano.

— Assicurasi che i sovrani partiranno da Vienna dopo la metà di dicembre.

— Nella seduta della camera dei comuni del 19, la camera si formò in comitato di sussidj. Il sig. Thierney disse che il parlamento non dovea prodigare sconsideratamente le ricchezze della nazione, e ch' ei desiderava sapere l' uso delle somme ch' erano state precedentemente votate. Il cancelliere osservò che le spese furono in fatti eccessive, ma che la situazione dell' Europa era altresì straordinaria. Senza i sussidj dell' Inghilterra non si avrebbe potuto conchiudere una pace sì gloriosa come quella che venne stipulata. Ecco qual fu l' uso delle somme immense che furono spese. L'armata della Schelda costò 1,411,000 lire sterline; in Ispagna e nel mezzodì della Francia se ne spesero 8,712,000; in Sicilia e nel Mediterraneo 4,260,000; nell' America settentrionale 3,112,000; e nell' America meridionale 233,000. Nel trattato di Chaumont si stipulò che l' Inghilterra dovesse pagare 5 milioni sterline agli alleati, se la guerra fosse continuata un anno. Essa pagò nello spazio di 7 mesi all' Austria 570,000 lire sterline; alla Prussia 570,000; alla Russia 1,250,000; alla Svezia 800,000, ed alla Danimarca 150,000. — Essa paga annualmente, giusta i trattati, 400,000 sterline al re di Sicilia, accordò al Portogallo un soccorso di 2 milioni all' anno, e somministrò somme considerabilissime alla Spagna. (*Star*)

BELGIO

Brusselles 22 novembre.

Aveasi annunziato che il barone de Feltz recavasi in Olanda per occuparvi il posto di ministro della corte di Vienna. Quest' asserzione non è vera, giacchè il suddetto signore la smentisce egli medesimo colla seguente lettera da lui diretta ad uno dei nostri giornalisti, dal castello di Basèle, nel dipartimento della Schelda:

» Signore, trovo nel num. 32 del vostro stimabile foglio, sotto la rubrica di Francoforte, ch' io sono passato per Stuttgard, onde recarmi in Olanda per esercitare gli ufficj di ministro della corte di Vienna: siccome mi ripugna il vantar onori, di cui non sono rivestito, io vi prego di rettificare colla presente lettera un piccolo errore di fatto che mi è relativo.

» Passai, è vero, a Stuttgard; ma non già per recarmi ad occupare nessun posto al mondo. Dopo aver avuto l' onore di servire la corte imperiale di Vienna, duranti più di 40 anni, in Olanda e altrove, io sono compreso nella classe, oggidì sì numerosa in Europa, degli *ex* d' ogni età e d' ogni condizione, finattantochè sarò passato nella classe ben più numerosa ancora dei *dimissionarj*; vocabolo, di cui mi servo per il conforto di quelli che hanno una certa ripugnanza alla pallida *mors* d' Orazio, o al *lungo sonno* degli indiani. Possa ora questa nuova parola mitigare l' asprezza della cosa, per voi, o signore, e per tutti gli uomini onesti! Abbiasi almeno quest' obbligo al barbaro spirito del neologismo rivoluzionario, sì propagato durante l' epoca terribile poc' anzi terminata.

» Ho l' onore di essere ec.

» *Il barone di* FELTZ. «

(*Gior. di Francoforte*)

FRANCIA

Parigi 28 novembre.

La fortezza d' Aarbourg sarà conservata; ma tutte le fortificazioni d' Amburgo verranno demolite.

— Dicesi che al torneo di Vienna le dame abbiano regalato ai cavalieri una magnifica sciarpa. L' abito e l' armatura di ciascun di essi costavano 5m. fiorini; ed eran dono dell' imperatore d' Austria.

— Un foglio tedesco contiene un lungo ed importante articolo, giusta il quale la Francia, per sostenere le sue domande al congresso, si determinò di mantenere le sue fortezze ed i suoi eserciti sul piede di guerra: » Questa misura, dice il detto foglio, è esattamente uniforme alla condotta delle altre grandi potenze; e giova al certo pel consolidamento della pacificazione generale che la Francia si metta in attitudine imponente. Si sa però con certezza che queste disposizioni non hanno il menomo rapporto coi timori d' una nuova guerra. I sentimenti giusti e pacifici di Luigi XVIII rendono rispettabile sotto ogni aspetto al congresso di Vienna il nome di questo monarca. » (*Quotidienne*)

— Il sig. abate di Prade non avendo ricevuto da Roma l'originale della sua istituzione, il capitolo di Malines dichiarò che differisce di riconoscerlo sino a che abbia ottenuto questo documento essenziale, che il suddetto abate sollecita istantemente dalla S. Sede.

— Nel mentre che tutti i veri amici della patria veggono con soddisfazione sparire quell'incertezza e quell'inquietudine nelle idee, che isolavano tutti i membri della grande famiglia; nel mentre che la nazione applaudisce agli sforzi del governo che è costantemente occupato nel riparare gli spaventosi disordini che sussistevano in tutti i rami dell'amministrazione, e ch'essa li seconda con generosi sacrifizj, chi avrebbe mai creduto che nel seno stesso della capitale si trovassero degli individui, i quali si permettessero di censurare tutte le sue operazioni, e che si scagliassero contro il ristabilimento di quegli usi antichi che sono consecrati dal rispetto e dall'amore dei popoli? Un giornale, che per isfuggire alla sopravveglianza prescritta dai regolamenti, fu astretto di non comparire in luce che una volta al mese, professa pubblicamente principj erronei, e calunnia audacemente gli scrittori che celebrano quella morale pubblica sì necessaria alla conservazione degli Stati rigenerati, e che difendono le prerogative della corona? Malcontenti per certo del ristabilimento dell'antica monarchia francese, gli estensori del detto foglio desiderano i giorni del lutto e del dolore; ed all'ombra dell'impunità proclamano massime pericolose, che corrompono lo spirito pubblico, e seminano germi di discordia.

La nostra devozione alla causa reale, i nostri inalterabili principj e la nostra ferma condotta nella nobile carriera che percorriamo, ci procacciano il loro sdegno: noi ce ne gloriamo; ed allorchè ci accusano di sostenere l'odioso sistema di Hobbes, noi rispondiamo ad essi, che tutte le idee sparse nei nostri scritti si accordano nel provare che il re debb'essere investito di quell'autorità indispensabile per governare una grande nazione, e che il suo popolo debb'essere libero e felice. Lo scrittore, di cui ci rinfacciano d'adottare le massime, sostiene che la forza rende legittimo il delitto, ed essi trovano dell'analogia fra le sue massime e le nostre.

Allorchè la franchezza e la lealtà dirigono le discussioni letterarie e politiche, si combattono i proprj avversarj colle armi d'una logica saggia; ma qui la mala fede traveste le idee, snatura le intenzioni, e tien luogo di ragionamento. Essi pubblicarono nel loro foglio, che noi abbiamo esortato il governo a distruggere le leggi, gli stabilimenti, e tutto ciò ch'era stato fatto durante l'assenza del re. I nostri giudici sono quelli che ci leggono, e poi lo stesso governo, che sorride benignamente ai nostri sforzi ed al nostro zelo. Abbiamo detto e ripetiamo altamente, che nelle critiche circostanze la necessità non lascia la scelta delle misure che si adottano, ma che il tempo indica i cangiamenti utili da farsi, e che una illuminata saviezza eseguisce.

Noi abbiamo sostenuto con tutti gli antichi e moderni pubblicisti, che il governo monarchico è un governo paterno. Questa grande verità spiace, senza dubbio, a quelli che preferiscono la democrazia. Ma la loro opinione che noi scorgemmo a traverso del suo inviluppo, non ci arrestò nel nostro cammino, ed il giornale avversario fu imbrattato di goffi sarcasmi, di satire insulse, e di inetti motteggi. Il sentimento intimo della nostra dignità ci impose la legge di starcene finora silenziosi sugli attacchi più o meno diretti di alcuni giornali; nè ci saremmo decisi a parlare, se non avessimo voluto insegnare ai detti estensori che la loro penna non è forte abbastanza per sostenere l'assunto che misero in campo.

Non si può suppor loro sinistre intenzioni contro un governo elevato a tale altezza da non poter essere offeso da' suoi nemici; essi hanno adunque il progetto di stabilire un giornale di opposizione. Ma allorchè l'opposizione non è contenuta ne' limiti prescritti dalla prudenza, essa diviene faziosa, e l'autorità la reprime. (*Jour. Roy.*)

— Si racconta una nuova meraviglia di madamigella de *Normant*; prima però di farla nota, è d'uopo sapere chi sia questa *Normant*. Nell'arte di vaticinare essa è la vittoriosa rivale di madama *Moreau*, e tratta la sua professione già da 15 anni col più felice successo, per cui le riuscì di procurarsi un'annua rendita di 20 mila franchi. Figlia d'un uomo di legge, essa ebbe una colta educazione: la natura le diè molto ingegno ed accortezza; era anche bella tempo fa, ed inclinata a farsi conoscere amabile e compiacente. Essa con la sua penetrazione potè ben presto comprendere, che più vantaggio reca l'approfittare dell'altrui follie, che il commetterne; si accinse quindi all'impresa; ma i primi suoi tentativi restarono senza effetto: un carattere intraprendente però non si lascia spaventare dalle prime difficoltà, ed uno spirito investigatore è nemico dell'ozio. Il vasto campo della superstizione offre intiere classi di individui alle indagini dell'accortezza, la quale sa trar vantaggio dalle debolezze personali, e da certi particolari tratti di aberrazione di mente. Madamigella *Normant* si rivolse al pubblico: varie spese erano necessarie per effettuare il suo progetto: il danaro fu ritrovato, e si prese a pigione un alloggio, che venne anche disposto ed ammobigliato conforme alle sue viste. Da principio i concorrenti venivano ascoltati *gratis*; in proporzione poi che si aumentavano i curiosi, si cominciò a pensare di trarne profitto, stabilendo prezzi che andavano aumentandosi in proporzione del grado delle persone, e si arrivò fino al punto, che i ricorrenti con etichetta scrupolosa erano obbligati di fare anticamera, e di esser sempre preceduti da un annunzio in regola. Ora nessuno viene ammesso sul momento: la profetessa guadagna in tal guisa tempo per raccogliere informazioni, qualche volta perfino dalla polizia.

Riguardo a questa sibilla si racconta adesso, che essa abbia fatto restar attonito il generale *Martial*. Egli le domandò conto un giorno del destino dello Stato, e di quello della sua famiglia: mad. *Normant* spruzzò alcune stille di un'acqua *magica* in un vaso già ripieno d'acqua pura, e tremò nell'osservare i segni che appari-

vano in quell'umore. Io vi consiglio, diss' ella al generale, di non guardare qui dentro, perchè ciò vi costerà molto rammarico: un eroe non si lascia spaventare facilmente: quindi il generale guardò, e restò atterrito. Che vedo io? Sogno, o son desto? Un funerale all' uso spagnuolo! Gli oggetti comunque piccolissimi mi lasciano distinguere nell' aperta bara i lineamenti di mio fratello; ma questa è illusione: dietro la bara cammina una figura in lutto in compagnia di due bambini: mio fratello non era ammogliato, almeno a me non è noto, ch' egli siasi accompagnato in Ispagna. L' indovina lo lasciò dire, riguardò poi tranquillamente nel vaso, e soggiunse: Io vedo una lettera in cammino, che vi arriverà, e vi sarà consegnata in un caffè da qui a 10 giorni. In un caffè? replicò egli, ciò non accaderà giammai, soggiunse il generale, e di fatti si propose di evitare in questo frattempo l'ingresso di qualunque bottega; ciò non pertanto nove giorni dopo, in un momento che il generale non pensava più a mad. *Normant*, incontra egli per istrada alcuni conoscenti, che lo conducono seco, ed entrato appena con essi nel caffè ch' egli era solito frequentare, ecco arrivare il suo servo, il quale gli consegna una lettera sigillata in nero; questo era un foglio proveniente dalla Spagna, scritto da sua cognata, ch' egli non conosceva, e che gli dava esatto ragguaglio di tutto ciò, che il generale aveva veduto nel vaso.

ITALIA

(*Fogli francesi*)

Roma 30 novembre.

Domenica scorsa, prima del sagro Avvento, la Santità di Nostro Signore, dopo aver celebrato il divin sagrificio nella sua cappella segreta del Quirinale, si recò (col servizio da campagna per cagione della pioggia) al palazzo apostolico del Vaticano, ed assunti gli abiti sagri nella stanza de' paramenti, si trasferì alla cappella Sistina, ove, dopo aver ricevuto alla solita obbedienza gli emi porporati, assistette dal trono alla solenne messa che cantò S. E. rmã monsignor Morozzo, arcivescovo di Tebe.

A questa solenne funzione intervennero sedici emi cardinali ed assistettero al soglio pontificio gli emi di Pietro, da Prete, Fabrizio Ruffo ed Antonio Doria da Diaconi. V' intervennero parimenti gli eccmi signori conservatori di Roma, priore de' Caporioni, e maestro del sacro Ospizio.

La solita prelatura, i capi degli ordini regolari ed altri, che godono un tal onore, furono presenti a questa sacra funzione.

Vi fu pronunciata una non men dotta, che eloquente orazione latina, che riportò gli universali suffragi di quell' augusto sacro consesso.

Terminato il sagrificio eucaristico, il regnante Sommo Pontefice Pio VII, preceduto dal descritto amplissimo corteggio, portò processionalmente il Venerabile nella contigua cappella Paolina, ove recitate le prescritte preci, fu esposto alla pubblica adorazione de' fedeli. Quindi il S. P. fecevi un' ora continua d'orazione, attirando a sè, coll' esimia sua pietà e devozione, l' ammirazione e gli sguardi di tutti gli astanti.

Si restituì poscia S. B. nel palazzo apostolico del Quirinale.

Jeri l' illmo e rmo monsignor Menochio, vescovo di Porfirio e sagrista di S. S., pontificò nella suddetta cappella la solenne messa.

In tal modo ha avuto di nuovo principio in quest' anno l' esposizione del Smo Sagramento in forma di 40 ore, che con tanto decoro e frequenza si suol praticare nelle chiese di questa città. Questa divozione fu istituita la prima volta, per un tempo limitato, in Milano, da Fr. Giuseppe Farnese cappuccino sotto Paolo IV e l'imperatore Carlo V, circa l' anno 1556.

Clemente VIII l' introdusse successivamente in Roma nel 1592. Venne quindi confermata da Paolo V nel 1605, che la dilatò in molte città d' Europa.

Il regnante Romano Pontefice Pio VII, per vieppiù accrescere la pietà de' fedeli, n' ha aumentate le sagre indulgenze.

La famosa cappella Sistina, così detta da Sisto IV che fecela erigere, e che è uno dei più begli ornamenti del gigantesco palazzo Vaticano, il quale pel complesso delle ammirabili rarità che contiene può risguardarsi il principale dei palazzi del mondo, fu dipinta in gran parte nel breve spazio di 20 mesi senz' ajuto di alcuno, dal divin Michelangelo, è stimata da tutti gli intelligenti una vera scuola di pittura. Ammirasi sopra l' altare il quadro del Giudizio universale, di cui per ogni dove vola la gloriosa fama, e nella volta, la creazione del mondo, ed altri fatti notabili dell' antico Testamento: opere, non mai bastantemente lodate dall' immortal Bonarrotti.

Nella cappella Paolina, che venne per la riferita sagra funzione con maestosa e copiosissime illuminazione adornata, ammiransi altresì varj famosi dipinti del Bonarrotti e dello Zuccheri.

Questa cappella fu fatta edificare con architettura di Antonio Sangallo dal Pontefice Paolo III, e ristaurare quindi nel 1691 da Alessandro VIII.

Ci avea prima la cappella di Nicolò V, tutta dipinta da B. Fr. Giovanni Angelico da Fiesole, celebre pittore domenicano. (*Diario Romano*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 6 dicembre 1814.

Parigi, per un fr.	»	1,00,8 D.
Lione, *idem*	»	1,00,8 D.
Genova, per una lira f. b.	»	82,6 D.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,09,8 L.
Venezia, corr.	»	97,8 —
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,58,2 —
Vienna.	»	99,8 L.
Londra.	»	22,06,6 —
Amburgo	»	1,91,0 L.

Estrazione di Bergamo del giorno 8 dicembre 1814.

34 81 35 41 30

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *I gruppi al pettine.*

Teatro Re. Riposo.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica l' opera buffa *Il principe di Taranto* ossia *La finta principessa.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Il poeta*; con intermezzo d'aria buffa.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il tempio della morte.*

La giovane alunna Petronilla Salles canterà un' aria.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 10 Dicembre 1814. N.° 295.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 29 novembre (*).

S. M. il re di Danimarca ha visitato lo spedale ed il convento di S. Elisabetta e fece loro il regalo di 50 zecchini.

La stessa M. S. visitò ed esaminò l' istituto dei ciechi diretto dal sig. Klein, e se ne mostrò soddisfattissima.

— S. A. il gran-duca di Bade nell' ultima festa del ridotto datasi a beneficio della società delle vedove de' medici fece consegnare alla medesima un grazioso regalo.

— La società delle pensioni per gli artisti ebbe la fortuna di veder onorata l' ultima festa datasi a suo beneficio, dalla presenza dell' augustissima corte, degli arciduchi, de' re di Danimarca e di Prussia, del gran-duca di Assia Darmstadt, del principe ereditario di Würtemberg, del principe Leopoldo di Sicilia, del duca Alberto di Sassonia Teschen, oltre un numeroso pubblico, ed ebbe generosi doni, tanto dagli augusti personaggi che erano presenti, quanto da quegli che non v' intervennero, come i re di Baviera e di Würtemberga, il gran-duca di Bade, il principe ereditario di Baviera, e le principesse di Weimar e d' Oldenburg.

— S. M. I. R. ha graziosamente accolto la stampa incisa dal sig. Gio. Niedermann, il qual rame rappresenta gli ultimi avvenimenti accaduti in Germania. S. M. si degnò conferirgli la medaglia d' onore d' oro. (Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

INGHILTERRA

Londra 25 novembre.

Jeri il marchese di Wellesley è giunto all'impensata a Londra.

— Oggi si dicea che questa sera sarebbe fatta qualche comunicazione al parlamento per riguardo al congresso di Vienna.

— Lettere del 23 ottobre ci fanno sapere, che la Guadalupa sarebbe stata rimessa immediatamente ai commissarj francesi, se la mancanza di mezzi di trasporto non avesse ritardato lo sbarco delle truppe. (*Courrier*)

— Si spargono le più ridicole dicerie intorno alla missione di sir Sidney-Smith al congresso di Vienna; gli uni pretendono che egli debba presentare un progetto tendente a distruggere le potenze barbaresche; e gli altri assicurano che sia esclusivamente incaricato di tutte le trattative concernenti la tratta dei mori.

— Il governo ha ricevuto il giorno 21 nuovi dispacci di lord Castlereagh; l' unica cosa che se ne sappia, si è che » gli affari andavano bene «; dal che si deduce che le negoziazioni non erano del tutto terminate. (*Morning-Chronicle*)

(*) Queste notizie erano in ritardo.

SPAGNA

Madrid 17 novembre.

Il duca di S. Carlos diede la sua demissione di ministro di Stato, ed ha per successore Don Pedro Cevallos, che ne avea adempiuto gli ufficj sotto al re Giuseppe.

— Il sig. Ezcoiquiz abbandona la corte e si reca a Saragozza. Ignorasi se il suo esiglio sia volontario. (*J. des Débats*)

FRANCIA

Parigi 29 novembre.

Il duca d' Angoulême passò jeri a rassegna e fece manovrare al Campo di Marte parecchi reggimenti di fanteria e di cavalleria spettanti alla guarnigione di Parigi. Queste truppe sono magnifiche. (*Moniteur*)

Calais 16 novembre.

Assicurasi che una parte delle truppe, le quali sono nel Belgio, si rimbarcano; ciò che cagiona la più gran gioja agli abitanti, assai malcontenti della condotta delle medesime nel loro paese. (*Moniteur*)

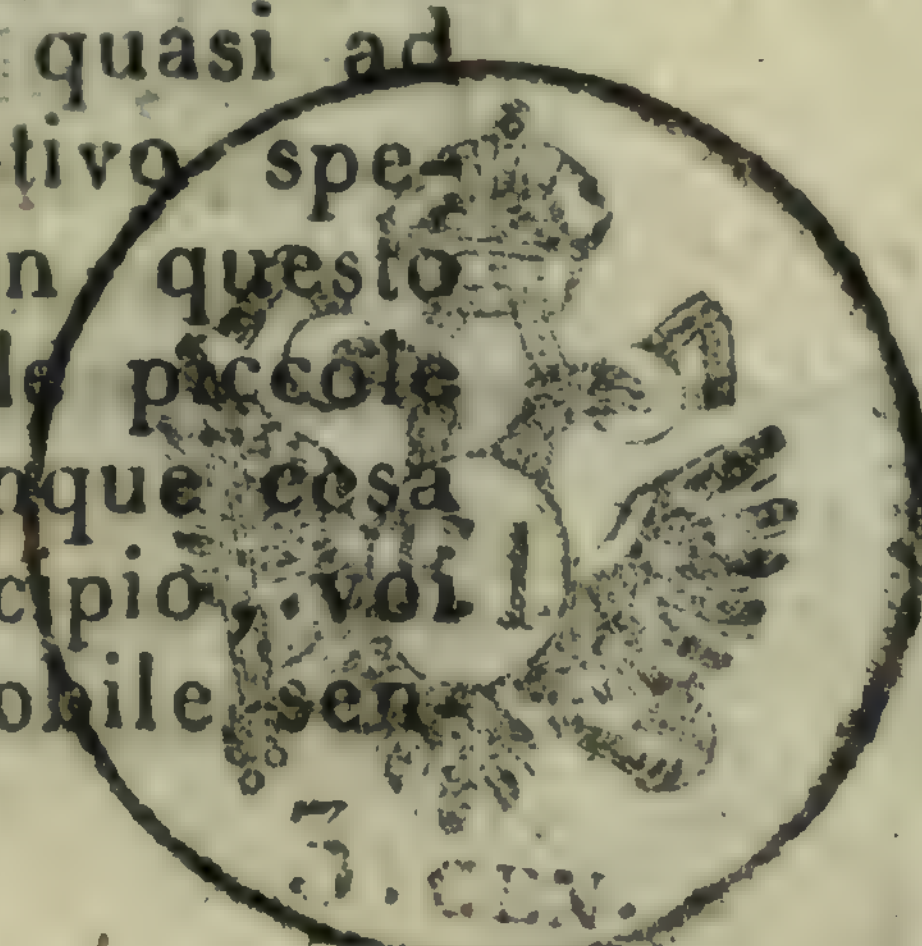
BAVIERA

Augusta 2 dicembre.

Ecco la lettera del barone di Baumbach, tenente-colonnello e comandante della legione anseatica, diretta al sapientissimo senato della libera anseatica città di Amburgo:

» Prima di partire da questa città, reputo mio dovere il confermare con la presente la ricevuta della lettera di congedo, che in data 5 decorso settembre, da voi, signori, mi fu spedita col mezzo del sig. senatore di Bartsch. Se i sentimenti in questa lettera manifestati fossero realmente sinceri, scolpiti resterebbero nel mio cuore per mano della riconoscenza eternamente; ma nell' intimo convincimento che non sieno questi altro che semplici inutili complimenti, io nôn posso far torto alla mia sincerità coll' essere simulato del pari con i miei ringraziamenti. Ingenuo sarò invece nel ricordarvi verità tali e quali sono già dall' intero pubblico conosciute, relative al vostro procedere verso la legione anseatica soltanto; giacchè stimerei molto al di sotto del mio decoro il ricordar quelle, che immediatamente riguardano le personali mie relazioni con le signorie vostre.

» La legione, mediante la libera offerta di tanta gioventù generosa al servizio della patria, ed anche in seguito con le militari sue gesta si è coperta di gloria, come voi medesimi obbligati foste di convenire. Ciò nondimeno la maniera, con cui fu questa legione da voi trattata, manifesta una certa dura insensibilità, che si avvicina quasi ad un' ostilità aperta; e per avere un motivo specioso di così condurvi, voi cercaste in questo corpo di prender di mira soltanto quelle piccole imperfezioni, a cui va soggetta qualunque cosa ed opera umana; mossi da questo principio, voi avete escluso dall' animo vostro ogni nobile sen-

timento di riconoscenza e delicatezza in tutti i conteggi ed affari di questo corpo, nei quali io ebbi la disgrazia di essere il mediatore. Non voglio già credere che voi intendiate di opporre a tal mio rimprovero l'accordata gratificazione di quattro *marche* per testa; giacchè sacrosanti sono i doveri di qualunque Stato verso coloro che lo difendono, e che dimentichi di sè, espongono per esso la propria vita agli orrori ed ai pericoli della guerra; e questi doveri non si adempiono con il basso compenso d'un meschino danaro: mille ben diversi mezzi, che non costano moneta alcuna, esistevano in mano vostra, ch'ogni nobile intendimento sa preferire ad un abbietto interesse.

» Se mai alla città di Amburgo accordato venisse in altri futuri tempi l'onore di prender parte alla difesa dell'impero germanico, io vi consiglio, o signori, con amichevole ingenuità di osservare con i vostri soldati una condotta, che meglio risponda al vostro ed al decoro di quelli. Vero è, che le relazioni ed affari di guerra erano affatto estranei e nuovi per il governo amburghese; ma volendo rinunziare ad alcuni mal intesi pregiudizj, ed assumere principj più nobili e più adattati alle circostanze imponenti dei tempi nostri, difficile stato non vi sarebbe il rendervi degni della stima ed attaccamento degli onorati vostri propugnatori. Voi mi risponderete forse, che la conoscenza del proprio merito è largo compenso alle fatiche d'ogni generoso guerriero; ciò è vero, e ciò è da noi profondamente sentito; ma non è già da voi, che dobbiamo sentirci ripetere una tal verità; da voi, che in parte servi e soggetti al despotismo nemico, in parte celatamente ricoverati in più sicuri asili, inoperosi attendeste l'intero esito della gran lotta, per restituirvi poi al primo vostro stato sicuri, quando superato già era ogni pericolo. Uomini che riguardano i magnanimi sacrifizj dell'eroismo come altrettante chimere, apprezzar non possono ciò che non sanno comprendere; e perciò quel carattere ostile, che malgrado i vostri sentimenti, voi esternaste contro la legione, insito e radicato si trova nella vostra maniera di pensare ed agire, la quale deve ledere naturalmente in ogni suo punto di contatto quella maniera di pensare e di agire che lo spirito distingue della legione.

» Voi diceste finalmente che le circostanze pecuniarie della città vostra, erano troppo calamitose per impegnarvi a fare più di quello che faceste; ma anche rispettivamente alla vostra liberalità si era in diritto di promettersi da voi una delicatezza maggiore; del resto, l'interesse pecuniario non è quello che anima in primo luogo le nostre lagnanze. Inutile sarebbe per altro ricordarvi i vostri doveri: a me basta di avere, nell'atto di congedarmi, procurato uno sfogo all'inasprito mio cuore, e di avervi come fedele tedesco, senza intenzione d'offendervi, fatto conoscere quale riputazione meritata vi siate in faccia al mondo con una condotta tanto poco corrispondente alle circostanze del tempo. Ora voi avete conseguito l'intento vostro; e senza aver punto contribuito alla salvezza della vostra patria, disfatti vi siete in tal guisa di molti fra quelli, che con puro e fedele tedesco ardimento onestamente cooperarono alla vostra prosperità, senza accordar loro il più lieve contrassegno di gratitudine, ma convincendoli invece che la loro vista e presenza vi era divenuta gravosa. Gli amburghesi tutti hanno palesato pregiabili sentimenti; ed il senato potrà e saprà acquistarsi col suo governo la stima della Germania e l'amore dei suoi cittadini, qualora arriverà a valutare le opinioni del nostro secolo, e quelle della sua generosa popolazione; che se Amburgo, dopo tutto ciò che si è fatto per la sua liberazione, non corrisponde alle aspettative della Germania, e non abbandona all'obblìo gli inveterati suoi pregiudizj, sappia almeno la Germania tutta, che questo difetto non nello spirito del suo popolo, ma negli errori e pregiudizj consiste della sua reggenza, poco familiarizzata col carattere e collo spirito dei nostri tempi. In vista di tali motivi determinato io mi sono di rimettere una copia di questa lettera alla venerata tedesca commissione centrale di amministrazione. Possa questa produr qualche frutto: possiate voi, signori, possa Amburgo diventare un giorno felice! Con questo sincero mio desiderio, al cui compimento, e come tedesco e come uomo, vivamente interessato mi sento, io prendo, o signori, da voi congedo. «

(*Gazz. Universale*)

SVIZZERA

Zurigo 29 novembre.

La dieta nella sua seduta del 24 s'occupò dell' importante e soddisfacente rapporto ch'essa ricevette dalla sua deputazione a Vienna in data del 16. Con una nota del 14 quest'ultima era stata invitata dal sig. conte Capo d'Istria ad una conferenza coi commissarj incaricati degli affari della Svizzera, che si tenne presso il ministro britannico lord Steward, ed alla quale eran presenti i signori Straford Canning, ed il conte Capo d'Istria. In questa conferenza i deputati, dopo aver esposte le domande ed i desiderj della Svizzera, hanno ricevute le assicurazioni più positive, che sarà riconosciuta l'indipendenza e la neutralità del corpo elvetico.

Si lesse una lettera di S. A. R. il principe Guglielmo in data del 12 corrente dall'Aja; essa contiene una cortese risposta alla notificazione che gli era stata fatta della conchiusione del patto federale.

Giusta rapporto della commissione diplomatica il governo del cantone di San Gallo è stato invitato a non differire più a lungo la nomina dei suoi arbitri nell'affare contenzioso d'Utznach. Si diede la replicata e positiva assicurazione a questo governo, che qualora la mediazione non avesse avuto per la fine del corrente anno il desiderato effetto, sarà ristabilito lo stato anteriore sul decreto 29 ottobre; e l'attivazione della costituzione, che era stata sospesa non troverà più ostacolo. Questo nuovo invito sarà comunicato al cantone di Svitto.

Nel giorno 27 la dieta non si unì.

Nella seduta del 28 la dieta ricevette dai signori ministri Straford Canning, conte Capo d'Istria e Schraut, tre note uniformi, colle quali quei ministri da parte delle loro corti annunziano, che i rappresentanti dell'alte potenze riuniti a Vienna, s'occupano ora degli affari della Svizzera per effettuare le benefiche intenzioni, che costantemente le manifestarono; ch'esse vivamente desiderano, che la tranquillità generale sia conservata, e mantenuta in tutti i cantoni, onde questi aspettino con piena confidenza la sistemazione definitiva, che deve quanto prima consolidare la futura loro felicità.

Il comitato dell' Ergnel con un indirizzo datato de Sonceboz il 21 novembre espose nuovamente alla dieta il desiderio della gran maggioranza degli abitanti del vescovado di Basilea d' esser uniti in un solo cantone, e come tale di far parte della confederazione svizzera. Il comitato si lagna d' un indirizzo in senso contrario, che fu sparso da alcuni intriganti. Di tutto ciò si darà notizia alla deputazione a Vienna. (*Foglj Svizzeri*)

SICILIA

Palermo 17 novembre.

Nella camera de' Pari si discute il progetto per la formazione dell' alta corte de' Pari, e sue attribuzioni.

— Il colonnello D. Domenico Merlo è stato promosso da S. M. al grado di brigadiere dei reali eserciti.

— La gran quantità di fondi territoriali posseduti dalle corporazioni ecclesiastiche, mense vescovili, opere pie, ordini equestri, ecc., fa sì che in Sicilia i possidenti siano ridotti a piccolo numero, del che ne soffre infinitamente la coltivazione e l' agricoltura: il parlamento si occupa di rimediarvi, e già nella seduta della camera de' comuni, del 7 corr., è stato proposto un progetto di legge che obbligherà di dare ad enfiteusi perpetua contro la corresponsione di un canone a favore degli attuali possidenti, e regolato sulle gabelle attuali, tutti i suddetti fondi di qualsivoglia sorta posseduti dalle chiese, opere pie, commende degli ordini equestri, cappellanie, mense vescovili, e tutti quelli delle università dei comuni del regno, sì demaniali che ex-feudali, ecc.

E' stato diretto al Parlamento un messaggio, in cui si sollecitano le più pronte misure sui tre oggetti seguenti. 1.° Il rimborso del danaro prestato all' erario da' particolari per ritirare le monete false ed erose di rame, la cui circolazione produceva i più gravi sconcerti; l' imprestito fatto da signori siciliani è di once 63m., senz' alcun frutto, e once 12,000 dal negoziante inglese sig. Woedause, col frutto di uno per 100 al mese, pagabili in 8 mesi. La moneta falsa di rame ritirata ascende a once 142,256, e once 3061 trovate nelle casse dell' erario: oltre di che si attende ancora il riscontro di quante ne saran trovate in diversi altri paesi. 2.° Il debito della nazione col governo inglese, che secondo una nota del 30 giugno 1814, del ministro lord Bentinck, ascende ad once 314,000. (Il Parlamento ha riconosciuto questo debito nelle sedute del 9 e 11 novembre, salve le deduzioni e compensi da trattarsi tra i ministri delle due potenze). 3.° Il soldo delle truppe arretrato di 3 mesi, che importano once 75,000. Le finanze non somministrano nello stato attuale i mezzi di tali pagamenti, e il ministro delle finanze insiste affinchè il Parlamento vi provveda. (*Gazz. di Genova*)

ITALIA

Torino 6 dicembre.

S. M. penetrata dal desiderio di far provare a' pensionarj delle diverse classi infra designate gli effetti delle giuste e benefiche disposizioni del suo cuore, dopo aver ordinato col suo real viglietto de' 6 scorso settembre, l' indilato provvisionale pagamento del primo semestre delle pensioni ecclesiastiche, si è ora degnata di approvare le seguenti determinazioni proposte dal congresso a ciò specialmente nominato:

1.° I pensionati civili e militari devono presentare i loro titoli per l' opportuna liquidazione delle pensioni loro assegnate dal cessato governo, e frattanto provvisoriamente, e senza tratto di conseguenza, verrà pagato lo scaduto primo semestre a coloro tutti, che sono domiciliati ne' regj Stati.

2.° Rispetto alle pensioni civili e militari già accordate da' reali predecessori di S. M. sulle particolari dimande de' provvisti, con cui tali pensioni verranno nominatamente richiamate, la segreteria di Stato (Interni) per le pensioni civili, e la segreteria di guerra, per le militari, spediranno le opportune lettere d' autorizzazione all' uffizio generale di finanze.

3.° I religiosi sudditi, tanto mendicanti, che non mendicanti, professi, negli Stati esteri, ed ivi domiciliati all' epoca delle soppressioni, oppure professi in Stato estero, ma poscia all' epoca delle soppressioni, domiciliati in questi regj Stati, ovvero professi nello Stato, e che all' epoca delle soppressioni trovavansi in esteri Stati, e perciò non compresi nello stato generale delle pensioni fattosi nel cessato governo, goderanno della pensione, colla condizione però, quanto alli non mendicanti, di dover giustificare di non ricevere dall' estero veruna pensione.

4.° Non concorrendo ne' religiosi esteri professi in questi regj Stati la qualità sudditizia, non sono questi ammessi alla pensione.

E' però intenzione di S. M. che loro si corrisponda lo scaduto semestre, e vengano ad un tempo diffidati di recarsi alla loro patria.

La M. S. si è riservata di avere un benigno riguardo a que' religiosi, i quali ritrovandosi in età avanzata s' impiegarono costantemente in questi regj Stati a vantaggio spirituale del pubblico.

5.° Agl' individui religiosi appartenenti a canoniche, monasteri e conventi soppressi in questi reali Stati prima del 1798, verrà dal primo del prossimo gennajo in poi corrisposta la pensione nella somma loro accordata da' reali predecessori di S. M.

6.° Le monache di Savoja e di Nizza, le quali dopo di essere emigrate avevano al tempo della soppressione de' corpi religiosi in Piemonte contratto ivi il loro domicilio, sono ammesse a godere dello stesso trattamento fissato alle monache piemontesi.

7.° I religiosi sudditi non possono trasportare il loro domicilio fuori Stato, sotto pena della privazione della pensione loro assegnata.

8.° I religiosi provveduti di parrocchie, cappellanie, od altrimenti, continueranno a godere delle loro pensioni, sinchè rientrando nel chiostro non siano altrimenti provvisti; continueranno pure i cavalieri di Malta a godere della pensione loro fissata dal cessato governo.

9.° I terziarii non hanno diritto alla pensione perchè non professi.

10.° Quanto a' canonici delle collegiate, che vennero privati delle loro prebende, sarà loro provvisto allora quando verrà adottato un sistema generale.

11.° I certificati di vita si spediranno dal primo gennajo prossimo in avvenire da' segretarj dei tribunali del mandamento al domicilio di coloro, che sono provveduti di pensione di qualsivoglia sorte, e tali certificati dovranno essere visati dal giudice del mandamento stesso, e la mercede dovuta a' segretarj suddetti non potrà eccedere la somma di soldi dieci di Piemonte, oltre l' importare della carta bollata.

Riguardo poi a' pensionarj domiciliati in questa capitale sarà provvisto con uno stabilimento speciale. (*Gazz. Piemontese*)

Genova 7 dicembre.

Jeri mattina è giunto di ritorno da Roma l'e.mo nostro cardinale arcivescovo che domani, giorno della SS.ma Concezione di Maria Vergine, celebrerà pontificalmente nella metropolitana, e dopo una breve omelia compartirà ai fedeli la benedizione papale.

— Lunedì sono entrati in porto tre trasporti inglesi procedenti da Nizza con un battaglione della legione italiana, al servizio di S. M. B., il quale è poi sbarcato jeri mattina.

— Lo stesso giorno è arrivato da Palermo il trasporto inglese l'*Aria*, con 440 casse fucili, e lo schönner da guerra il *Quail*.

— Questa mattina, 7 corrente, si è imbarcato sopra due trasporti il 6.° battaglione di truppe al soldo inglese che vanno a raggiungere il loro corpo stazionato in Palermo. (*Gazz. di Genova*)

Milano 10 dicembre.

La R. Cesarea Reggenza Provvisoria di Governo

Visti gli editti 20 settembre 1719, 15 novembre 1720, 17 dicembre 1761 e 25 maggio 1786;

Considerando che nulla sta più a cuore del religioso augusto nostro sovrano, di quanto può interessare la religione e la buona morale, e che è necessario togliere gli abusi introdotti sull'importante oggetto della santificazione delle feste nel passato sconvolgimento di cose, determina:

I. Nelle domeniche ed altre feste di precetto è vietato agli artisti, agricoltori ed a chiunque altro di lavorare in qualunque modo e in qualsivoglia parte del giorno, salvi i casi d'urgente e riconosciuta necessità.

II. E' pure vietato tenere le botteghe aperte e vendere robe anche fuori di esse, o far commercio di qualsivoglia sorta nei giorni suddetti.

III. Non sono compresi ne' premessi generali divieti, 1.° gli speziali ed i venditori di commestibili, ai primi de' quali è permesso in ogni ora preparare e vendere medicinali pei giornalieri bisogni degl' infermi, e agli altri fuori de' tempi dei divini uffici e della dottrina cristiana vender cose e generi di loro arte e professione per le occorrenze del pubblico, gli uni e gli altri però a botteghe socchiuse e non aperte; 2.° i caffettieri e bottiglieri che anche in detti tempi a botteghe socchiuse, e fuori di essi a botteghe aperte potranno somministrare bevande e generi di loro negozio, agli usi personali, del giorno però solamente e non altrimenti; 3.° i barbieri e parrucchieri, pei quali sarà tollerato che fuori del tempo delle funzioni ecclesiastiche e della dottrina cristiana come sopra possano a botteghe parimente socchiuse prestarsi alle occorrenze delle persone nell' esercizio della loro arte; 4.° i piccoli venditori di dolci pe' fanciulli o di cose ed oggetti inservienti ad usi religiosi, come immagini e statuette sacre, corone, libri approvati di divozione e simili.

IV. Non potranno i ciarlatani, e cantambanchi ed altri simili circolatori, sotto qualunque nome si comprendano, ne' giorni festivi di precetto montare in palco, nè tenere circoli di giuochi, canti, suoni od altro, se non terminata la dottrina cristiana ed i divini uffici. Egualmente non potranno gli osti, bettolieri e magazzinieri nei giorni di festa dare trattenimento a giuochi, gozzoviglie od altre oziose adunanze nelle ore delle sacre funzioni e della dottrina cristiana.

V. I contravventori alle cose come sopra ordinate sono puniti con multa non minore di lir. 20 e non maggiore di lir. 40, e in caso di recidiva potranno esserlo anche con detenzione da uno a due mesi, e secondo le circostanze colla sospensione eziandio o destituzione dall' esercizio della rispettiva arte o professione.

La direzione generale di polizia e le prefetture sono incaricate dell' esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata ed affissa ne' soliti luoghi.

Milano il 5 dicembre 1814.

Il Governatore generale,
F. M. conte DI BELLEGARDE, presidente.

Per la Reggenza, il segret. gen. *A. Strigelli.*

— Lunedì 12 corrente, al mezzo giorno, il signor Klees, professore di lingua tedesca in questo liceo di S. Alessandro, darà principio al corso delle sue lezioni con una prolusione.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 29 novembre.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 settembre, 71 f. 75 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1180 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *Catone in Utica.* — *Il vecchio rimbambito.*

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Ewellina*; nuova musica espressamente scritta dal sig. M. Carlo Coccia.

TEATRO LENTASIO. Si rappresenta in musica l' opera buffa *Il principe di Taranto* ossia *La finta principessa.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *La fugitiva*; con intermezzo d' aria buffa.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *Il tempio della morte.* Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 11 Dicembre 1814. N.° 296.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 1.° dicembre.

S. M. il re di Danimarca ha visitato il convento e lo spedale de' fratelli della Misericordia, e gli ha esaminati minutamente. S. M. se ne mostrò soddisfattissima, e fece loro un regalo di 50 zecchini.

— Il fondo destinato agli invalidi imperiali austriaci, che giusta l'ultimo elenco del 22 settembre avea percepito 312,819 fiorini e 29 carantani, ottenne d'allora in poi considerabili aumenti, giacchè il conte Ferdinando Palfy, direttore dei teatri di corte, e proprietario del teatro alla *Wien*, consegnò il 19 ottobre scorso l'introito di una serata de' detti tre teatri equivalente alla somma di 9502 fiorini, oltre 150 zecchini e una mezza sovrana in oro. Questo introito generoso si debbe principalmente alle LL. MM. d'Austria, di Russia, di Prussia, di Baviera, di Danimarca, ed al gran-duca di Assia-Darmstadt. Anche il regno di Boemia si distingue molto con sussidj patriotici destinati al detto fondo, e massimamente gli ebrei, che hanno essi soli contribuito la somma di 62,504 fiorini.

(Estratto della *Gazz. di Corte*)

— Il maestro Beethoven ripeterà dimani la sua accademia che diede alcune sere fa. (*Idem*)

— Corso del cambio sopra Augusta del 30 novembre 256½ *uso*, 255 a due mesi.

(*Fogli di Vienna*)

SVEZIA

Stockolma 15 novembre.

Il 6 di questo mese tutte le fortezze di Norvegia annunziarono con 128 colpi di cannone l'atto con cui il re di Svezia fu proclamato re di Norvegia a Cristiania. Fu il giorno 8 che il principe-ereditario partì da Fredericshall per Cristiania col duca di Sudermania. Prima di giugnere in quella città il principe-reale fece pubblicare il seguente proclama:

Il principe-reale a' suoi commilitoni.

» Soldati, l'unione dei popoli della Scandinavia era da lungo tempo l'oggetto de' vostri voti e di quelli de' vostri concittadini. Noi abbiamo preso le armi per conseguire questo scopo. La Provvidenza benedì i nostri sforzi, e compì le nostre speranze. Lo svedese e il norvegio non hanno ormai che una medesima causa da difendere e lo stesso onore da mantenere; una felicità comune a questi due popoli debbe in avvenire ricompensare in essi uguali virtù. Egli è il più bel momento della mia vita quello in cui posso, in nome del re e della patria, esprimere la riconoscenza dell'uno e dell'altra per la prodezza, la gloria militare e l'ottima condotta con cui, mostrandovi degni degli avi vostri, faceste stimare ed amare il nome svedese. Ritornate alle pacifiche vostre occupazioni; adempite ai doveri civili collo stesso amor per la patria e collo stesso rispetto per le leggi, che vi distinsero come guerrieri. La benevolenza del vostro re e la stima dei vostri compatrioti saranno la vostra ricompensa.

Quartier-generale di Fredericshall 8 *novembre* 1814.

CARLO GIOVANNI.

(*J. de Francfort*)

DANIMARCA

Copenaghen 22 novembre.

S. A. R. il principe Cristiano si recò jeri allo spettacolo e vi fu accolto colle più vive acclamazioni. (*Idem*)

PRUSSIA

Berlino 25 novembre.

Si presume che S. E. il conte di Bulow, ministro delle finanze, il quale partì per Halberstadt, si recherà quanto prima in Sassonia.

— Le nuove carte pubbliche montano di prezzo di giorno in giorno.

— Assicurasi che le truppe russe, le quali erano aspettate a Berlino, al loro ritorno dall'Holstein, non passeranno per questa capitale, ma prenderanno altra direzione. (*J. de Francfort*)

Altra del 26.

E' qui giunto da Angernmunde il luogotenente-generale conte Tolstoi.

— Il 3.° battaglione del 6.° reggimento d'infanteria di riserva, sotto agli ordini del maggiore di Ziegler, è partito da Erfurt per recarsi in Sassonia.

— Il principe Antonio di Sassonia promise una ricompensa di 2m. scudi a quegli che scoprisse o ajutasse a scoprire gli autori d'un furto che fu fatto alla cassa del suo uffizio a Dresda, dal 31 ottobre al 1.° novembre. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 29 novembre.

Jeri il re ha presieduto il consiglio dei ministri. I principi vi sono intervenuti.

— Oggi S. M. ha ricevuto il consiglio diplomatico.

— Dopo la nuova organizzazione dei commissarj di polizia di Parigi, si riconosce che le varie ordinanze sono eseguite con molto maggior esattezza di prima.

— Tutti quelli che aveano l' onore di veder sovente l' augusta ed infelice consorte di Luigi XVI, non potevano comprendere come mai fosse tornato al pensiero di taluni il rappresentare questa regina, autrice di trame tenebrose e di politiche atrocità. Bisogna dire che l' accecamento d' un popolo traviato fosse giunto all' estremo, se fede prestavasi a sì assurde calunnie. Colei, che non ebbe uguali nella bontà e nella dolcezza di carattere; colei che non potea nascondere i suoi pensamenti, nè aver riguardo per coloro che non istimava, come mai potea essa tramare cospirazioni? L' intera sua vita prova quanto l' odio e la vendetta fossero alieni dal suo cuore. Essendo Delfina, ebbe essa a lagnarsi di parecchie persone che senza pensare al dimani, s'occupavano unicamente nella cura di piacere a madama Dubarry, e qualche volta anco a scapito della giovane principessa; appena questa salì al trono, s'affrettò di far conoscere che tutto era dimenticato. La favorita medesima, che più d' una volta erasi permessa sul di lei conto motteggi sconvenevoli affatto, trovò in lei una possente protettrice presso al re, severissimo per riguardo ai costumi, e sollecitato allora da tutta la corte affinchè la contessa fosse rinchiusa in un monastero. Era scritto nei fati che Maria-Antonietta dovesse manifestare in tutto il corso della sua vita la generosità del suo animo. Una delle più grandi attrattive della regina era quel desiderio di piacere, e quel bisogno d' essere amata, che tralucevano continuamente nelle sue azioni e ne' suoi discorsi. Era impossibile di resistere alla grazia ed all' affabilità delle sue maniere; tutti quelli che l' avvicinavano, ne risentivano l' influenza; ed il rispetto ch' essa ispirava avea qualche cosa d' affettuoso che somigliava all' amicizia. Ognuno era felice di poterla servire, e lo zelo che si manifestava verso di lei, era indipendente dal grado eccelso in cui l' avea posta la Provvidenza. Nel palazzo di Versailles, come nelle carceri della *Conciergerie*, essa videsi circondata da persone affezionate, pronte a spargere il proprio sangue per lei; e lo stesso carceriere Richard si trovò sottomesso al nobile e dolce impero che quella regina avea dianzi esercitato sulla corte più splendida dell' Europa.

La seguente lettera della principessa di Chimay rende conto nel modo più commovente della bontà di cuore dell' augusta sovrana: » Un giorno che Maria-Antonietta trovandosi incomodata, era ancor nel suo letto, e ch' io mi trovava sola nella sua stanza, mi chiamò presso di lei e mi disse con effusione di cuore la più tenera e la più sincera: *otto giorni fa foste addolorata per mia cagione; ho mal corrisposto alle giuste dimostranze che mi faceste; ho persistito nel non voler ascoltarle, e vi ho veduta uscire dalla mia stanza col cuore assai esacerbato! ebbene, mia cara Chimay, vi chieggo perdono; sì vi chieggo perdono .... assicuratemi che mi perdonate.* Mi sarebbe impossibile (prosiegue la principessa) di descrivere tutto ciò che provai udendo la regina proferire queste parole. Dopo questa scena essa evitò colla più scrupolosa ed amabil cura di darmi il menomo suggetto di rammarico. «

Un giovane chiamato Duché, figlio del poeta di questo nome, e che studiava il disegno dal celebre Vien, trovandosi un giorno presente al pranzo reale di formalità, s'immaginò di eseguire lo sbozzo della regina; ciò ch' era poco rispettoso e contrario all' etichetta. Essa se ne accorse, e gli fece chiedere se avea ottenuto la permissione di disegnarla. Il giovane pittore rispose senza smarrirsi che » credea lecito il cercar d' imitare le grazie in qualunque luogo si avesse la sorte di rinvenirle. « Questa risposta non dispiacque punto alla principessa che volle vedere lo sbozzo; essa lo esaminò, nè fu soddisfattissima, si volse con amabilissime parole al giovane artista, lo esortò a proseguire con zelo nella sua carriera, e gli fece rimettere anco una somma di danaro.

A tante amabili qualità Maria-Antonietta univa il pregio, ben raro nel cuore de' grandi, di essere costante nell' amicizia. (*G. de France*)

GERMANIA

Bamberga 1.° dicembre

Il sig. Augusto Guglielmo Schlegl, presentemente segretario intimo del principe ereditario di Svezia, si trova tuttora a Parigi.

— Tornasi a ripetere che l' Austria riceverà di nuovo quattro circoli della Polonia.

(*Mercurio della Franconia*)

BAVIERA

Augusta 2 dicembre.

Si scrive da Dresda in data 24 novembre quanto segue:

» Fino da tre giorni la nostra città è occupata da tre battaglioni prussiani, che formano in circa 2600 uomini, appartenenti alla brigata del colonnello di Tippelskirchen. Tutte le città *circolari* della Sassonia hanno guarnigione prussiana; il totale però delle truppe non è più numeroso di quello che basti per mantenere l' ordine pubblico. La guarnigione di qui non potè sull' istante essere messa nelle caserme, essendochè queste hanno bisogno di essere restaurate e purificate, ciocchè esige uno spazio di tempo di più settimane. Frattanto, giusta un ordine del 19 novembre, il mantenimento delle truppe si fa sul piede di pace; ed è volontà del governatore generale l' agevolare in ogni possibil modo tutto ciò che potrà esser utile agli abitanti di questa città che estremamente soffersero. Regna un' ottima disciplina fra la soldatesca, e si spera sempre di aver qui presto per governatore il generale prussiano di Kleist. (*Gazz. Universale*)

Altra del 3.

Si scrive da Parigi in data 22 novembre quanto appresso:

» Quel capitano straniero che dal Portogallo e dalla Spagna procedette di trionfo in trionfo sino al di là della Garonna, non è oggetto di letizia pei guerrieri nazionali. Egli passeggia sul terreno già vinto; e la sua presenza in questa capitale può reputarsi come un vivo trofeo inalberato fra noi. Altre volte la corte francese avrebbe considerato la missione di Wellington come un sarcasmo; ma oggidì una tale singolarità si giustifica coi legami che sussistono tra i Borboni e la Gran-Bretagna. Non avendo eserciti, essi non potevano ritornare alla loro patria che per mezzo dell'opera altrui, e non è lor colpa se la vanità nazionale si reputi talvolta umiliata.

— L'opuscolo del sig. St. Simon sulla riorganizzazione degli Stati europei, ottenne grande applauso in varj luoghi. Siccome non se ne trova più un solo esemplare, l'autore ha promesso un altra edizione considerabilmente accresciuta, con note. (*Idem*)

Altra del 4.

Il *Corrispondente d'Amburgo* asserisce, giusta notizie di Vienna, che ad onta di tutte le incertezze in cui si vive colà, bisogna però confessare che riesce di gran conforto il sapere che tra le due principali potenze tedesche, cioè fra l'Austria e la Prussia, continua a sussistere la più intima armonía. Si sostiene sempre che Cracovia sarà restituita all'Austria.

— La *Cronaca del congresso di Vienna* prosiegue a pubblicare notizie sopra notizie, per la maggior parte insussistenti e contraddittorie. (*Idem*)

Altra del 5.

Giusta quanto dicono i pubblici fogli, le forze militari dell'Austria non furono mai sì formidabili come al presente, neppure nell'anno 1809; con tutto ciò si pretende che si farà un reclutamento considerabile.

— Si scrive dalle frontiere prussiane in data 26 novembre, che le truppe russe sotto al comando del generale Beningsen tornano ora da Amburgo per la via di Magdeburgo e per la Sassonia alla loro patria. Otto giorni fa arrivarono i cacciatori a cavallo a Zerbst.

— I fogli di Francia contengono sempre assurde notizie intorno all'Italia; se la posta da Roma o da Milano non giugne al tempo preciso in Parigi, i gazzettieri francesi fabbricano sull'istante un articolo, e vanno dicendo che le strade non sono più sicure in Italia.

(*Gazz. d'Augusta*)

SVIZZERA

Arau 3 dicembre.

Ultimamente nel *Monitore*, sotto la rubrica di Rastadt si lesse un articolo preso dal *Mercurio del Reno*, il quale dice, che l'imprestito stabilito, non è guari, a Bade, fu aperto soltanto per supplire al lusso della corte nell'inverno passato, ed alle spese dei viaggi del granduca. Questo articolo è falso. La corte badese non isfoggia alcun lusso, nè al tempo dell'imprestito intraprese alcun viaggio. Si sa bene però che il governo fece grandi sforzi per armare e mettere in attività 20,000 uomini onde cooperare cogli eserciti alleati.

— Ci ha qualche opposizione fra i minori e maggiori Stati della Germania; i minori bramano il ristabilimento dell'impero germanico ec. ec.

(*Gazz. di Arau*)

Schiaffusa 7 dicembre.

Riceviamo in questo momento le notizie da Vienna del 28 novembre; esse recano che la sorte della Polonia e della Sassonia è decisa. La Polonia resta divisa tra l'Austria, la Russia e la Prussia; la Sassonia torna alla sua antica dinastia.

(*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Livorno 2 dicembre.

Negli annali della nostra patria formerà sempre un'epoca delle più fauste quella del dì 29 del passato mese, giorno in cui questa città venne felicitata dalla presenza delle LL. AA. II. e RR. il nostro amatissimo sovrano Ferdinando III ed i principi della sua augusta famiglia. Nella mattina di detto giorno partirono di qui circa 50 uomini decentemente vestiti portanti le bandiere di tutte le potenze amiche, preceduti dalla banda militare, e si fermarono in buon ordine sul ripiano della chiesa suburbana di S. Matteo. Giunto ivi l'augusto corteggio, cominciarono gli evviva del popolo in gran folla concorso, e con questi fu accompagnato in città, ove gli augusti personaggi entrarono all'un'ora dopo il mezzo-giorno, e smontarono al R. palazzo. L'A. S. I. si degnò di recarsi sulla ringhiera cedendo ai voti dell'immensa moltitudine. Il nostro benemerito governatore presentò al R. sovrano nella sala del palazzo predetto il magistrato civico, la nobiltà, il clero, l'uffizialità e i principali impiegati, ivi precedentemente invitati, non meno che i rappresentanti della nazione ebrea.

L'istessa mattina nel tempio detto della nazione venne solennizzato il fausto arrivo dell'A. S. I. e R. con pubblico rendimento di grazie all'Altissimo per sì lieta circostanza.

Nel dopo pranzo l'A. S. I. e R. si recò a visitare i forti del molo. Dopo la passeggiata al molo, S. A. I. e R. il principe ereditario Leopoldo, e le RR. e II arciduchesse con la loro nobile comitiva, partendo in carrozza dal palazzo imp. si portarono al rinomato negozio dei signori Giacinto Micali e figli, stato espressamente illuminato a giorno, ove si trattennero lungamente

per osservare i tanti superbi lavori d'arte, ed industria nazionale, e le moltiplici altre produzioni, e manifatture di esteri paesi, che ivi copiosamente si trovano, e ne dimostrarono la loro piena soddisfazione — Nella sera poi intervennero al teatro degli *Avvalorati* splendidamente illuminato, sempre in mezzo alla continua esultanza. — Nella mattina appresso l'A. S. I. e la R. famiglia intervennero alla cattedrale pomposamente apparata, ove fu cantato solenne *Te-Deum* colla sacramentale benedizione, essendovi stata scoperta la sacra immagine di Maria Vergine, venerata sotto il titolo di Montenero. Fu cantata anche la *Salve regina* tutto con doppio coro di scelta musica. Di poi l'augusta comitiva si recò al nuovo teatro, di cui lodarono il superbo, e ben inteso locale. — Nel dopo pranzó ebbe luogo il divertimento della corsa di cavalli sulla piazza d'arme, preparata a *parterre*, dove nella sera si godè lo spettacolo dell'illuminazione, e serenata strumentale e vocale. I cantanti erano seduti sopra un magnifico cocchio alla greca, tirato da una quadriglia, circondato dalle bandiere sopra indicate: il cocchio percorse le strade della città, le quali erano illuminate come nella sera precedente, non meno che tutti i sobborghi. Nella mattina del dì primo corrente tutta l'imperial corte partì alla volta di Pisa, lasciando questa popolazione nel maggior contento di aver avuta la tanto bramata sorte di rivedere il suo augusto sovrano, e di avergli potuto nuovamente manifestare i più leali sentimenti di sudditanza, di devozione e di obbedienza.

(*Gazz. di Firenze*)

Firenze 5 dicembre.

Venerdì sera, proveniente da Pisa, arrivò qui S. A. I. il nostro amato monarca, e nel giorno appresso tenne consiglio di Stato, per le finanze ec. — Essendo ultimamente qui giunto S. E. lord Burgheresh, figlio maggiore del conte Westmorland, ebbe esso jeri l'onore di presentare alla prefata I. A. S. le lettere credenziali come ministro della Gran-Bretagna presso questa R. corte. Il sovrano lo accolse con quella affabilità e considerazione che meritano le amichevoli relazioni che felicemente esistono fra le due corti, e le qualità personali di questo illustre soggetto. — S. A. I. partì jeri di nuovo per Pisa, ove in ottimo stato di salute continua a trattenersi tutta l'I. e R. famiglia. (*Gazz. di Firenze*)

Verona 6 dicembre.

Il giorno due del corrente il sig. T. M. Marziani, cav. dell'ordine di Maria Teresa ec. ec. comandante di questa città, accompagnato da numeroso seguito, andò ad incontrare il reggimento de' cavalleggeri austro-italiano sotto gli ordini del colonnello conte Alberti, cav. dell'Ordine di S. Giorgio di Russia, proveniente da Crema per recarsi nell'interno dell'impero austriaco.

Sebbene il tempo fosse piovoso, ciò nullameno tutto il reggimento trovavasi in ottima tenuta, e lo stato del medesimo non potrebbe esser migliore, tanto per la robustezza degli uomini, quanto per la bellezza dei cavalli.

Il sullodato sig. tenente maresciallo conte Marziani convitò ne' giorni 2 e 3 la stato maggiore e l'ufficialità, ed accompagnò nel giorno 4 alla volta di S. Bonifacio il reggimento suddetto.

(*Gazz. di Verona*)

Milano 11 novembre.

L'annunzio d'un nuovo spettacolo è il segnale d'un nuovo trionfo per la famiglia Mombelli. Il teatro *Re*, straordinariamente affollato, echeggiò jeri a sera di grandi applausi. La musica dell'*Evellina*, che al primo atto non ha in sè cosa meritevole di grande attenzione, offre nel secondo un bel campo ai *virtuosi* per segnalarsi. L'espressione, la dolcezza e le grazie sono pregi tanto più da ammirarsi nelle due Sorelle, quanto minore oggidì è il numero di què cantanti che non si lasciano sedurre dal falso gusto. Il *rondò* della sorella minore, quand'anche non fosse il pezzo più magistrale dell'opera, è certamente quello che più d'ogni altro fu aggradito dal pubblico; ma bisogna aggiugnere che l'esecuzione non poteva essere nè più convenevole, nè più compiuta. E' inutile il dire che al termine di ciascun atto i cantanti vennero chiamati sulla scena dalle unanimi acclamazioni. Torneremo forse in uno de' prossimi numeri a ragionare più partitamente di questo spettacolo.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 10 dicembre 1814.

Parigi, per un fr.	»	1,00,8 D.
Lione, *idem*	»	1,00,8 D.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,6 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,02,8 L.
Venezia, corr.	»	97,8 L.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,58,2 L.
Vienna.	»	99,8 L.
Londra.	»	22,06,6 L.
Amburgo	»	1,91,0 L.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *Il figlio assassino per la madre.*

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Ewellino*; nuova musica espressamente scritta dal sig. M. Carlo Coccia.

Teatro Lentasio. Si rappresenta in musica l'opera buffa *Il principe di Taranto* ossia *La finta principessa.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La caduta del mago Leandro*, con intermezzo d'aria buffa.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Le crudeltà di Zulmira.* Con duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 13 Dicembre 1814. N.° 297.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 2 dicembre.

S. M. I. R. ha nominato ciambellani il tenente dell'esercito e della guardia degli arceri, Antonio conte di Aichelburg; il tenente del reggimento di cavalleggieri dell'imperatore, barone di Kaiserstein; il conte Coronini di Kronberg; il conte Francesco Thurn di Gorizia; ed il commendatore dell'Ordine di Malta, conte Carlo Guignard di St. Priest. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 3.

Nella sera di jeri l'altro fu ripetuto, per ordine dell'augusta corte, il torneo nella cavallerizza I. e R. dai cavalieri medesimi che lo eseguirono la prima volta. Le dame vestite in carattere, erano presenti agli esercizj nella galleria, sulla quale trovavansi parimenti l'augustissima corte e tutti i monarchi, principi e principesse che sono in Vienna. Ambe le gallerie laterali erano affollate di spettatori.

Dopo il torneo, tanto la corte, quanto gli augusti stranieri, accompagnati dal loro stato di corte, si recarono negli appartamenti interni del palazzo imperiale, ove intervennero eziandio i cavalieri del torneo colle loro dame. In seguito tutta l'assemblea recatasi nella I. R. sala di ceremonia, si assise a cena.

In questa sala, magnificamente adorna, illuminata ed abbellita con alberi d'aranci e con fiori, erano imbandite 15 mense. In capo alla sala ci avea la tavola di corte, servita in vasellame d'oro, a cui erano seduti tutti i monarchi colle principesse regnanti. Da ambi i lati si vedevano 5 tavole, ove facevano gli onori le LL. AA. II. RR. gli arciduchi ed i supremi impiegati II. RR., ed ove fu invitata la distinta nobiltà sì straniera che nazionale; nel mezzo poi si vedevano 4 altre tavole a cui erano sedute le 4 quadriglie de' cavalieri del torneo colle loro dame. La festa finì alle 11 ore della sera. (*Idem*)

— S. M. il re di Danimarca visitò col suo seguito il 17 novembre la zecca, e S. M. l'imperatrice di Russia vi si recò parimenti il 30 dello stesso mese. Ambi gli augusti personaggi esaminarono il tutto con grande attenzione ed intelligenza. Indi si compiaquero di presiedere essi medesimi, giusta un antico costume, al conio delle medaglie preparate pel loro soggiorno in questa città imperiale, e si degnarono altresì di aggradire graziosamente queste medaglie coniate dal vice-presidente barone di Leithner, che loro le consegnò rispettosamente sopra un bacile in nome di S. M. l'imperatore e re.

Sulla medaglia coniata per S. M. il re di Danimarca vedesi da un lato: *Fridericus VI Daniæ Rex*, e dall'altro: *Mense Octobri* 1814, con due rami di palme, e coll'iscrizione all'intorno: *Vindobonam Præsentia ornat.*

Nella medaglia coniata per S. M. l'imperatrice di Russia trovansi da un lato sotto un cornucopia e un ramo di palma le parole: *Elisabetta Alexiowna Alex. Russ. Imp. Conjux*, dall'altro in una ghirlanda di Rose, sostenuta da due genj volanti, si legge: *Vindobonam Præsentia ornat, mense Octobri* 1814.

Oltre alle suddette medaglie furono rispettosamente presentate alle LL. MM. quelle coniate in eterna rimembranza della vittoria memorabile di Lipsia e della pace di Parigi.

Medaglia in memoria della battaglia di Lipsia.

Lato anteriore: La Dea della Vittoria, che tiene nella sinistra una spada attorniata d'alloro ed uno scudo, incide con un dardo la parola *Lipsia*. Ai suoi piedi vedesi un giogo spezzato, un'aquila francese cadente, e le catene infrante, simboli della vinta dominazione del conquistatore francese e del ristabilimento della libertà.

Iscrizione nel contorno: *EUROPÆ CONCORDIA, VINDEX LIBERTATIS.*

Dall'altro lato: Una ghirlanda di alloro e ramo di quercia.

Iscrizione: *Franc. I. Alex. I. Fr. Wlh. Augusta. Germaniæ. libertatem. adserunt. sociatis. armis. ad. Lipsiam. dd.* 16, 18, 19. *oct.* 1813. *debellato hoste gallo.*

Medaglia in memoria della pace di Parigi del 30 *maggio* 1814.

Lato anteriore: Irene, Dea della Pace, librata sul globo terrestre, da cui scaccia le nubi.

Iscrizione di contorno: *Omnium votis expetita redit. Abbasso*, 30 maggio 1814.

Dall'altro lato: una ghirlanda di rami di palme.

Iscrizione: *Pax Parisiensis Europæ Salus.*

— S. M. l'imperatrice di Russia visitò nello stesso giorno, 30 novembre, in compagnia della principessa Narischkin e del conte Dietrichstein l'I. R. manifattura di merletti nella Weihburggasse, e se ne mostrò soddisfattissima. (*Gazz. di Corte*)

— Sono arrivati qui il 29 e 30 novembre: il barone Merckel, capitano russo; la contessa Bussy; il sig. Cariboghe, assessore russo; il sig. Carlo Malivoire colonnello francese; il conte Gio. Collalto; il sig. Balle, capitano danese; il sig. Eppendorf, maggiore sassone; il conte Görlitz, tenente würtemberghese; il marchese Litta Modignani da Milano; ed il conte Taufkirchen, capitano bavarese. (*Idem*)

— Si scrive da Klagenfurt in data 27 novembre quanto segue: » Il 23 di questo mese giunsero qui 85 giovani dalla Francia che Napoleone avea fatto espatriare dalle Province-Illiriche. Essi vennero alloggiati dai cittadini, e si rallegrano assai pensando di rivedere di bel nuovo la loro patria e di riabbracciare i loro parenti. Dopo un giorno di riposo essi continuarono jeri il loro viaggio in carrozza per tornarsene alle proprie case.

(*Osservatore Austriaco*)

— Scrivono da Hermannstadt, in data 21 novemb. che il barone di Kienmayer, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa e dell'Ordine del lion d'oro d'Assia, generale di cavalleria, consiglier intimo di S. M. e proprietario di un reggimento d'ussari, nominato di fresco dall'imperatore governatore-generale della Transilvania, è arrivato il 15 dello stesso mese in Hermannstadt colla sua famiglia ed in ottima salute. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 25 novembre.

(*Camera dei comuni — Seduta del* 19)

Il cancelliere dello scacchiere rispose come se-

gue a varie domande del sig. Withbread: » Io non posso dar evasione a molte delle richieste fatte dall'onorevol membro: ma riguardo a varie altre io son pronto a dare alla camera tutti que'schiarimenti, che potrò. Colla più grande soddisfazione le annunzio, che le conferenze di Gand non son rotte. Riguardo all'impegno col re di Napoli si è già risposto altre volte. Quanto alla nota del principe di Repnin io non posso risponder nulla, non essendone informato. Colla Spagna esiste bensì un trattato che non venne comunicato alla camera, ma quest'è un trattato puramente di amicizia. Rispetto all'America non stimo opportuno il farne ora parola. » Per ultimo il cancelliere si lamenta del modo con cui lord Withbread moltiplica le domande sul congresso di Vienna, poichè la camera non può fondare un giudizio sopra fatti che non hanno altra fonte, che voci popolari e vaghe «.

Qui il signor Sturmer risponde: » l'onorevole mio amico non parlò di quello, che si fa, ma di quello che s'è già fatto . . . . Noi non vogliamo esser informati del proclama del principe di Repnin, ma desideriamo sapere se quest'atto abbia avuto l'approvazione di lord Castlereagh, e se l'Inghilterra siasi già compromessa »? Egli esprime quindi la sorpresa cagionatagli dalla domanda dei fondi per le spese della flotta russa: » E che! si chieggono ora (dic'egli) 500,000 lire sterline per pagare un atto di fiducia? Si pretenderà forse che la nostra marina abbia avuto bisogno di soccorsi; mentre la Francia non avea flotte, e la Spagna non ne aveva contro noi? » Quanto alle negoziazioni di Gand, il sig. Sturmer esterna il suo piacere perchè non siano rotte. Spera che i ministri rinunceranno al loro sistema di nuove frontiere, » finchè la guerra coll'America, dic'egli, non avrà altro scopo, che il sostegno de' nostri diritti marittimi, il governo può e deve esser sicuro dell'appoggio di questa camera e di quello della nazione. Ma se il fine della guerra è diverso, se si tende a far conquiste in America, si deve rinunciare a questo duplice appoggio. (*Morning-Chronicle*)

FRANCIA

Parigi 30 novembre.

Il sig. generale barone di Vincent, ministro plenipotenziario di S. M. I. e R. A., ebbe jeri la sua prima udienza dal re, nella quale presentò a S. M. le sue credenziali.

Dopo la messa, i sigg. ambasciatori e ministri stranieri fecero la loro corte al re ed alla famiglia reale.

A questa udienza furono presentati;

Dal sig. generale barone di Vincent,

Il sig. conte di Bombelles, commissario del governo austriaco; il sig. conte di Scarampi, maggiore e ciambellano al servizio di S. M. I. e R.; il sig. conte di Bellegarde, capitano e ciambellano di S. M. I. e R.; il sig. Lefevre Rechtenburg, addetto alla legazione d'Austria.

Dal sig. Crawford, ministro plenipotenziario degli Stati-Uniti d'America,

Il sig. Jackson, segretario della legazione.

(*Monitore*)

Altra del 2 dicembre.

I fogli inglesi contraddicono la notizia che il 7 ottobre la Martinica sia stata rimessa in potere delle nostre truppe. Essi pubblicano l'arrivo del nuovo governatore Boyer e di alcuni bastimenti con truppe a bordo, ma aggiungono che il governatore inglese non avea per anco ricevuto alcun ordine dal suo governo per eseguire la detta consegna.

— Ultimamente è qui giunta da Versailles una magnifica carrozza, che servirà per la ceremonia della consecrazione del re. (*J. des Débats*)

SASSONIA

Dresda 27 novembre.

Notizie pervenuteci alcuni giorni sono e pubblicate ne' foglj periodici, ci fanno nuovamente sperare il ritorno del nostro re.

— Uno de' nostri giornali pubblica la seguente statistica della Sassonia:

» La Sassonia sopra una superficie di 336 miglia quadrate ha più di 1,900,000 abitanti; essa è per conseguenza uno de' paesi più popolati della Germania. L'armata attiva, non compresevi le milizie, è di 30m. uomini di truppe regolari. Il reddito annuo si calcola 8 milioni di scudi. Il credito dello Stato è solidamente stabilito. I debiti delle comuni e delle province furono, è vero, considerabilmente accresciuti nell'ultima guerra; ma le risorse interne del paese bastano per supplirvi.

(*Gazz. Universale*)

GERMANIA

Bamberga 2 dicembre.

Notizie dalle frontiere francesi annunziano, che non è guari ebbe luogo a Parigi un processo contro il generale Dupont. Il resultato fu a scapito di questo ministro, ma il re lo mantenne nel suo impiego con dispiacere dell'esercito.

— Si aumentano le pattuglie e le guardie a Parigi onde mantenere la quiete pubblica.

(*Mercurio della Franconia*)

Altra del 4.

Si fece l'osservazione, che i mercanti sono quelli che nello stato attuale delle cose si mostrano meno contenti di tutti gli altri.

— Si torna a parlare del divorzio tra il principe reggente d'Inghilterra e sua consorte, la quale si trova ora in Italia.

— Fino dall'arrivo del sig. Schlegel a Parigi, fogli francesi parlano con un tuono più moderato del principe ereditario di Svezia.

— Si erigerà un monumento al feld maresciallo russo principe Kutusow (che morì a Bunzlau per febbre nervosa) sulle alture di Nillendorf, ove riposano le viscere di questo generale, di cui il cadavere fu trasportato a Pietroburgo. (*Idem*)

Altra del 5.

Si dice che il ministro Blacas abbia esortato i gazzettieri di Parigi a non attaccare più oltre in nessun articolo le quattro potenze alleate, l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia. Un foglio tedesco fa l'osservazione, che sarebbe altresì sano consiglio il non offendere nemmeno la Francia nei giornali della Germania. (*Idem*)

Francoforte 5 dicembre.

Lord Castlereagh consultato dagli uni, sollecitato dagli altri, ricusa di farla da mediatore, e cede il passo al principe di Metternich, il quale, giovane, amabile ed avveduto, mette d'accordo gli interessi e le mire più opposte. Il principe di Hardemberg, quantunque in età senile, è attivissimo. Il barone di Stein, il cui carattere si avvicina assai a quello di lord Castlereagh, lavora in silenzio, ed ha una grande influenza sugli affari della Germania.

— Già da alcuni giorni osservasi, che la corte del re di Sassonia a Friederihsfeld è accresciuta.

(*Gior. Svizzeri*)

BAVIERA

Augusta 5 novembre.

Il corrispondente di Norimberga scrive da Vienna il 26 novembre, che i sovrani stranieri resteranno al più tardo sino alla metà di dicembre al congresso; ma che i ministri vi si fermeranno più lungo tempo. Sembra che l'imperatrice di Russia voglia rimanere tutto l'inverno a Vienna; essa abiterà il palazzo del conte Rasumowsky. Il pubblico e specialmente la nobiltà s'interessano assai a favore dei principi *mediati*; ma si crede che il totale ristabilimento de' loro diritti sull'antico sistema incontrerà qualche ostacolo. — Un'altra lettera di Vienna dello stesso giorno annunzia quanto appresso: » Si spera che le basi principali degli affari politici dell'Europa saranno pubblicate in istampa verso il 7 dicembre. I corrieri vanno e vengono frequentissimamente.

(*Gazz. Universale*)

Altra del 6.

Si scrive da Strasburgo, in data 23 novembre, quanto segue:

» Il nostro generale di divisione, barone Desbureaux, ed il nostro comandante provvisorio della città e fortezza, generale Humbert, furono all'improvviso chiamati a Parigi, e sono già partiti. Non si conoscono i motivi di questa misura. Si vuole che il generale Rapp rimpiazzerà il generale Desbureaux.

— Una notizia ufficiale nella gazzetta di Monaco contraddice la voce sparsasi in varie parti del regno di Baviera, che il corpo della gendarmeria debba essere disciolto.

— La nota gazzetta intitolata: *L'Osservatore Tedesco*, comparirà di bel nuovo in luce nel prossimo gennajo in Amburgo.

— Corre voce che il comandante sassone della fortezza di Königstein non voglia rimettere la piazza alle autorità prussiane.

— Abbiamo da canale sicuro la seguente lettera di Vienna del 29 novembre: » Siccome da molto tempo tutte le gazzette forastiere contengono novelle estratte dalla *Cronaca del congresso di Vienna*, non sarà indifferente al pubblico il sapere sino a qual punto si possa prestar fede a quel foglio. Nel n.° 329 della *Gazzetta Universale* trovasi il seguente passo preso dalla detta *Cronaca*: *Allorquando la storia secreta delle trattative del congresso di Vienna sarà pubblicata, gioverà ricordarsi, se ciò che abbiamo esposto brevemente era sino dai primi giorni di novembre una semplice visione*, *ovvero una giusta conseguenza delle circostanze osservate* «. Ecco la risposta:

Allorquando la storia (non dico già la *secreta*) del congresso di Vienna sarà pubblicata, si vedrà sicuramente e chiaramente, che tutto ciò che l'autore della *Cronaca* pubblica come *esposizioni* e *schiarimenti* è del tutto falso; siccome di tutti gli aneddoti che si contengono in quel giornale, uno appena se ne verificò. Si può assicurare francamente il pubblico di tali cose. Non essendo per ora ancor tempo di giustificare quanto asseriamo, ci contenteremo soltanto di render noto con un esempio, come la *Cronaca* si trovi, per rispetto alla solidità delle sue corrispondenze. L'articolo surriferito comincia colla seguente introduzione ampollosa: » La nota del conte di Noailles, *dicasi ciò che si vuole*, era alquanto imponente ec. «. Chi non crederà che un uomo il quale parla con tanta certezza, non conoscesse almeno *qualche cosa* di autentico intorno all'oggetto su cui scrive? Eppure la verità si è, *che la pretesa nota del conte Noailles non ha mai esistito. Ab uno disce omnes!* ec. ec. (*Gazz. Universale*)

Altra del 7.

Scrivono da Vienna il 30 novembre quanto appresso:

» Siccome si può tener per certo che i sovrani ci abbandoneranno verso la metà di dicembre, tra poco si svilupperanno i punti più esenziali delle trattative; Si saprà adunque che la Polonia è eretta in regno costituzionale sotto il savio governo di Alessandro; la Sassonia unita d'interessi alla Prussia otterrà, per quanto è possibile, la sua indipendenza, e la Germania confederata renderà felici i suoi abitanti.

— E' consolante al certo il vedere come ai nostri tempi, non solo si possa scrivere liberamente, ma sia lecito eziandio l'approfittare di questa libertà per offerire al pubblico nella maniera più leale, ragguagli sulle amministrazioni di Stato. = L'opera intitolata *l'Amministrazione centrale degli Alleati sotto il barone di Stein* (Germania 1814) n'è la prima prova, e merita l'attenzione di ognuno che s'interessi per la storia de' tempi recenti e che sappia valutare gli alti meriti del sig. barone di Stein. Un' opera d'ugual pregio è la seguente = *Ragguaglio dell'amministrazione del governo generale degli alti Alleati nel regno di Sassonia dal 21 ottobre sino all'8 novembre 1814.* Allorchè il governatore generale assunse l'amministrazione del regno di Sassonia, questo paese si trovava in un grande scompiglio; l'armata sassone ridotta a 5300 uomini dispersi, la regia cassa esausta, il credito del paese distrutto, la carta monetata senza corso; Dresda, Torgau, Wittenberg in potere del nemico.... ecco il caos, in mezzo a cui si dovea recare ordine e vita; eppure la cosa ebbe luogo in modo che non solo si provvide al presente, ma si preparò anche il ben essere per l'avvenire.

E' molto interessante l'esaminare minutamente il ragguaglio suddetto, giacchè si può facilmente riconoscere gli effetti che possono essere prodotti da un'amministrazione ben organizzata, come quella stabilita dal barone di Stein e condotta con attività dal principe Repnin. Quanto mai non debbe sperare in avvenire ogni abitante della Sassonia ed ogni tedesco, il cui paese avrà un governo bene costituito? (*Idem*)

Norimberga 6 dicembre.

L'università di Gottinga ha conferita a S. A. R. il duca di Cambridge la laurea in filosofia.

— Corre voce, che il barone di Stein, di presente al servizio della Russia, possa, dopo terminato il congresso, entrare nel ministero d'un sovrano di Germania.

— Il popolo di Düsseldorf abbruciò li 18 ottobre la guillottina, che i francesi avevano fatto erigere in quella città.

— La *Cronaca del Congresso* ci comunica l'orario delle occupazioni de' sovrani; secondo questo i re di Prussia e di Danimarca conferiscono coi loro ministri la sera, e gli altri sovrani sul mezzogiorno. — Tre progetti di costituzione per la Germania sono stati presentati al congresso, e tutti e tre furono rigettati; parlasi ora di un quarto, il quale da parecchi giorni circola per le mani di molti e viene universalmente lodato; esso non fu però finora presentato formalmente. Raccontasi, che il duca d'Oldenburgo, gli Stati del quale giacciono quasi in mezzo al regno d'Annover, persista a non volerli cedere a nessun patto; egli rinunziò un' ampia indennizzazione, che

gli era stata offerta sulla riva sinistra del Reno. — Il granduca d'Assia-Darmstadt ha decretato, che non possano venir oppignorate nè le armi, nè la montura d'un membro della *landwehr*.

(*Corr. di Norimb.*)

SVIZZERA

Zurigo 6 dicembre.

S. M. l'imperator Alessandro ha conferito l'ordine di S. Valadimir ai sigg. Pestalozzi d'Iverdun e Fallenberg di Hofwil.

— Nella seduta della dieta del 1.° dicembre si fece lettura del rapporto della sua deputazione in data del 23; le conferenze della commissione incaricata degli affari della Svizzera furono sospese dopo il 15; pare, che l'indisposizione del sig. Wessemberg, uno de' suoi membri, ne sia stata la cagione. (*Gior. Svizzeri*)

ITALIA

Roma 3 dicembre.

Estratto della pastorale dell'arcivescovo di Baltimora per la liberazione del sommo pontefice Pio VII.

Giovanni per la misericordia di Dio, e per la grazia della S. Sede apostolica arcivescovo di Baltimora, ai nostri cari fratelli, ai fedeli della nostra diocesi salute e benedizione nel nostro Signore G. C.

Fratelli amatissimi, la santa cattolica chiesa per lungo corso di parecchi anni ha gemuto pur troppo sotto il peso di mille angustie, e per la schiavitù del suo capo visibile, del successore di S. Pietro, del vicario stesso in terra del N. S. G. C. Ogni giorno nell'augusto sacrificio fervorosamente abbiamo noi offerte all'Onnipotente umili preci per la liberazione del suo servo Pio VII e perchè si degnasse di riaprire una libera comunicazione tra il S. P. e il popolo cristiano alle paterne sue cure commesso. Raunati insieme nei dì festivi abbiamo ancora più fervide ripetute le nostre preci, corredate di una ferma speranza, che la bontà Divina si sarebbe degnata finalmente di collocare il primo pastore in luogo da poter pascere il suo gregge col pane della dottrina; d'istruirlo, non meno che di edificarlo nella strada della salute, precedendolo con esempj illustri di pazienza, di rassegnazione, di magnanimità, e di fede inconcussa nella promessa fatta a questa chiesa dal Sangue ricomprata di un Dio. Intanto le catene che tenevano avvinto il capo della chiesa divenivano più crudeli. Nuovi ostacoli si frapposero per impedire ogni corrispondenza tra S. S., e coloro che bisognano di un libero ricorso a lui, e di essere dalla saggezza de' suoi consigli guidati. Provincie e paesi interi sono privati de' loro pastori. L'integrità della dottrina cattolica, l'immunità dell'ecclesiastica disciplina erano esposte agli assalti de' suoi nemici dichiarati, ed in pericolo di rimaner vittime delle insidie del seduttore vizioso. L'incredulità superba alzava la fronte; ella ardiva già di predire che credeva vicina ad effettuarsi la caduta della cattedra apostolica, della sedia di Pietro e lo spegnimento di quelle faci risplendenti, che dalla nascita del cristianesimo sino ai nostri giorni hanno illuminati gli amici sinceri delle evangeliche verità, e nel sentiero della salute li hanno diretti; giacchè a questa chiesa sola fu detto dall'Infallibile, che lo spirito di verità sarebbe indivisibile suo compagno sino alla consumazione de' secoli.

Un'assicurazione di tal fatta, promesse sì innumerevoli dal labbro istesso dell'Infallibile pronunciate furono il valido sostegno, e la nostra consolazione in mezzo alle fiere tempeste, che assalirono la barca di Pietro; la stabilità cioè inconcussa del primo vescovato, e questa mistica pietra su cui piantato stassi l'edifizio della chiesa.

(*Diar. Rom.*)

Venezia 9 dicembre.

Martedì scorso è giunto in questa città colla sua famiglia il sig. Durante di S. André, console generale di S. M. cristianissima in Venezia.

Milano 13 dicembre.

S. E. il sig. maresciallo conte di Bellegarde, nostro governator-generale, onorò jeri sera colla sua presenza la commedia rappresentata dalla compagnia Fabbrichesi nel R. teatro alla Scala a beneficio dell'attore Pertica.

Prezzo de' Grani notificati nella sc. settimana in Milano.

		Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.		39. 14	36. 45	37. 50
Segale	»	25. 76	—. —	—. —
Miglio	»	—. —	—. —	—. —
Melgone	»	25. 33	17. 65	23. 35
Riso	»	54. 49	52. 38	53. 60
Avena per soma	»	20. —	—. —	—. —
Legumi	»	28. 40	23. 03	26. 78

Spettacoli d'oggi.

R. Teatro della Scala. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *Maxvel e Malvyn*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*; con musica del sig. M. Carlo Coccia.

Teatro Lentasio. Riposo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Argante e Girolamo nella selva incantata dalle streghe di Benevento*, con intermezzo d'aria buffa.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *L'isola disabitata, ed il mezzo infallibile per sempre vincere al lotto.*

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Avviso musicale.

Il sig. Vincenzo Fenzi, professore di violoncello, giunto da Parigi, ha l'onore di prevenire gli amatori ed il colto pubblico di questa capitale, che darà una grande accademia vocale ed istromentale al teatro *Re* la sera di giovedì 15 del corrente dicembre.

Con separato avviso egli farà conoscere i scelti pezzi di musica, sì vocale che istromentale, che verranno eseguiti, non che quelli di sua composizione che eseguirà egli stesso sul violoncello.

Devesi per sovrana determinazione procedere all'appalto della fabbricazione, e vendita privativa dei tabacchi negli Stati Estensi. Si avverte pertanto chiunque aspirar volesse a tale contratto, che il capitolato, sotto il quale avrà luogo l'appalto, trovasi ostensibile presso la segreteria di questo ministero, e che alla medesima dovranno presentarsi entro il giorno 18 del corrente dicembre le offerte in cedole sigillate. Scorso poi detto termine, si eseguirà l'apertura delle cedole stesse, ed in caso di congrua obblazione ne sarà fatta la delibera al miglior offerente.

Modena 2 dicembre 1814.

Dalla segreteria del ministero delle finanze

Caslini vice-segretario.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 14 Dicembre 1814. N.° 298.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 3 dicembre.

Dispaccio della cesarea regia reggenza della provincia inferiore nell' arciducato d' Austria, relativo all' imposta classificata e personale, prescritta per l' anno 1815.

» Per supplire alle finanze dello Stato, secondo l' importo delle correnti spese, S. M. dichiarò come indispensabilmente necessario anche per l' anno militare 1815 l' incasso dell' imposta classificata, quello del 50 per 100 addizionale alla stessa imposta classificata, e quello finalmente dell' imposta personale. In conformità a tale sovrana determinazione si è compiaciuta la M. S. di ordinare, che l' esazione di queste imposte classificate, addizionali e personali dell' anno 1815, non che l' epoche fissate per il loro pagamento abbiano intieramente a conseguirsi sul metodo praticato negli anni 1813 e 1814.

» L' imposta personale resta anche per l' anno venturo come nel decorso fissata a due fiorini di valuta viennese, e l' esazione della medesima viene affidata, come negli anni 1813 e 1814, al magistrato ed alle rispettive autorità, per la quale ispezione viene loro conceduto il compenso di un mezzo per cento sul danaro esatto. Tutte le eccezioni antecedentemente contemplate, dovranno considerarsi anche per l' avvenire; ordina nondimeno la M. S. espressamente, che tutti i cesarei regj impiegati, senza distinzione di grado o di appuntamento, tenuti siano a pagare l' imposta personale per l' anno 1815, come nell' anno 1814, egualmente che tutti gli altri sudditi.

» Siccome poi queste imposte classificate e personali, istituite fin dall' anno 1800, rimangono nella loro essenzialità sempre le stesse; così serviranno per norma la circolare del 12 luglio 1806, e la sovrana patente del 20 agosto 1806, le quali dovranno essere da ciascuno esattamente seguite.

» I proprietarj delle case tutti saranno quindi tenuti, in conformità al §. 15.° della sopra indicata patente, di raccogliere *le note* delle imposte classificate di tutti i loro inquilini, onde rimetterle alla reggenza, con l' annessa prescritta consegna degli inquilini medesimi, tutto al più tardi fino al primo febbrajo 1815. Quel proprietario di casa, che per sua colpa avrà mancato a quest' ordine, punito verrà con la multa di fiorini 10 V. V.

» Tutti gl' individui soggetti a tali imposte saranno in dovere di contribuire il calcolato importo della loro imposta nel termine indicato sull' assegno del pagamento; poichè in forza del §. 26.° della sopraccennata patente, scorso il fissato termine, senza altre ammonizioni ogni arretrato verrà effettivamente incassato coll' uso anche dei prescritti mezzi coattivi. «

» Vienna 28 ottobre 1814.

In assenza del sig. intendente
Agostino Reichmann bar. di Hochkirchen
vice-presidente della reggenza.

(*Fogli di Vienna*)

NORVEGIA

Cristiania 17 novembre.

La deputazione della dieta di Norvegia, incaricata d' annunziare a S. A. il principe-ereditario ch' essa avea riconosciuto il re di Svezia per suo sovrano, giunse la sera del 6 a Fredericshall. Il principe le diede il giorno dopo un' udienza solenne. Dopo aver pubblicato un proclama al suo esercito, S. A. R. passò gli 8 al dopo pranzo per Moss, ove giunse alle 9 della sera. Essa vi trovò il barone di Wetterstedt, cancelliere della corte, ed il conte Moerner, segretario di Stato, ambidue commissarj del re presso la dieta, e che eransi recati a Moss per ricevere il principe. Egli partì il dimani mattina con una scorta di cacciatori a cavallo del reggimento d'Aggerhuus. Il generale Sejerstedt si recò col suo stato-maggiore incontro a S. A. R. sino a un mezzo miglio da Cristiania, ed il principe trovò alla porta di quella capitale il consiglio di Stato, ed il colonnello Hegermann comandante della guarnigione. Tutta la città era illuminata; le truppe formavano doppia fila, e S. A. R. fu accolta dalle generali acclamazioni. Al suo arrivo al palazzo il principe fu ricevuto dal presidente della dieta, dai membri del consiglio di Stato, e dalle autorità civili e militari.

Il 10 il principe reale si recò con un seguito numeroso nella sala della dieta, e vi pronunziò un discorso che il principe Oscar ripetè poscia in lingua svedese. Giusta l' invito del presidente della dieta, i deputati prestarono giuramento di fedeltà al re, dopo di che S. A. R. consegnò al presidente un atto, con cui il re s' impegna di governare la Norvegia giusta le leggi della nazione.

I membri del consiglio di Stato prestarono il giorno 11 nelle mani di S. A. R. il giuramento di fedeltà al re. Il feld-maresciallo conte d' Essen fu installato in qualità di governatore-generale della Norvegia.

Il 13 si cantò nella chiesa principale un solenne *Te-Deum*, a cui intervennero S. A. R., la dieta in corpo, i commissarj del re e tutte le autorità civili e militari. (*J. de Francfort*)

SVEZIA

Stockolma 18 novembre.

La maggior parte dell' esercito svedese ch' era sulle frontiere della Norvegia, è di già ritornata in Isvezia. (*Idem*)

PRUSSIA

Brunswick 20 novembre.

Il ministro delle finanze prussiano, conte di Bulow, è passato per la nostra città diretto pei suoi beni di Essenrode, donde ritornerà in breve a Berlino. (*Corr. di Norimb.*)

DANIMARCA

Copenaghen 26 novembre.

S. A. R. il principe Cristiano è partito l' altro jeri per i ducati; credesi ch' egli soggiornerà qualche tempo in Augustembourg. (*Idem*)

INGHILTERRA

Londra 26 novembre.

Ultimamente si è qui tenuto uno straordinario consiglio di guerra, per giudicare il sig. *Quentin* colonnello del reggimento di ussari-principe reggente n.° 10. Una parte considerabile dei subalterni suoi uffiziali presentò al principe-reggente una memoria, che accusava il colonnello, d'aver con la sua condotta messo il reggimento in discredito, per cui si chiedeva che venisse dal medesimo allontanato. Il principe comandò (anche sulle istanze del colonnello *Quentin*), che fosse tosto raccolto un consiglio di guerra, onde esaminare le deposizioni di questi uffiziali a carico della condotta tenuta dal loro colonnello, nella guerra di Spagna. Nell' esame si rilevò, che la memoria era stata sottoscritta da molti giovani uffiziali, che non avevano mai veduto nè la Spagna, nè la guerra. In conseguenza di ciò fu raccolto tutto il reggimento in gran tenuta nella pianura di Rumford, ove, dopo letta la sentenza, nella quale il colonnello veniva rimproverato per alcuni errori di militare negligenza, fece il principe-reggente annunziare agli uffiziali, sottoscritti nella memoria, che erano tutti licenziati dal loro servigio nel suo reggimento. (*Times*)

FRANCIA

Parigi 2 dicembre.

Si è pubblicata una nuova opera del sig. de Châteaubriand, col titolo di *Considerazioni politiche intorno ad alcuni odierni scritti, ed agli interessi di tutti i francesi.* Lo scopo dell' autore si è di provare che la tranquillità ed il benessere della Francia riposano sulle istituzioni di cui andiamo debitori al più saggio dei re; che ogni francese, qualunque sia stata o sia al presente la sua opinione, trova il proprio vantaggio in queste istituzioni, nelle quali è felicemente combinato tutto ciò che ci è ancor possibile di conservare dell' antica monarchia, con tutto ciò che il cangiamento degli uomini, dei tempi e dei costumi ci obbliga d' adottare. Ecco un passo della suddetta opera, che allude alla *Memoria* pubblicata da Carnot:

» Un uomo ne condannò un altro a morte; il condannato era innocente; quegli che lo condannò non era suo giudice naturale; l'innocente condannato era re; il preteso giudice era suo suddito. Tutte le leggi delle nazioni, e tutte le regole della giustizia furono violate per commettere l' assassinio. Il tribunale in luogo d' esigere due terzi dei voti per proferir la sentenza, la pronunziò colla maggioranza d' alcuni; onde ottenere questa maggioranza bisognò perfino contare il voto dei giudici che aveano pronunziata la sentenza di morte condizionalmente. Il monarca condotto al patibolo avea un fratello. Il giudice che condannò l' innocente, il suddito che immolò il proprio re, potrà egli presentarsi al cospetto del fratello di questo re? Se non può presentarsi dinanzi a lui, oserà egli scrivergli? Se gli scrive lo farà per dichiararsi reo, e per offrirgli la propria vita in espiazione? Se non lo fa per immolarsi, lo farà almeno per rivelare qualche segreto importante alla sicurezza dello Stato? no: egli scrive a questo fratello del re per lagnarsi d' essere trattato ingiustamente; egli passa dalla lagnanza alla minaccia; scrive a questo fratello divenuto re, e di cui per conseguenza egli è divenuto suddito, per fargli l' apologia del regicidio, e per provargli colla parola di Dio e coll' autorità degli uomini, ch' è permesso di uccidere il proprio re. Unendo per tal modo la teorica alla pratica, egli presentasi a Luigi XVIII come un uomo meritevole presso a lui; egli viene per mostrargli il cadavere sanguinoso di Luigi XVI.

Et sa tête à la main demander son salaire!

Ma è forse dal fondo d' un carcere oscuro, è forse nell' esacerbazione della sciagura che fu scritta questa apologia del regicidio? no: l'autore è in piena libertà; egli gode i diritti degli altri cittadini; vedesi in fronte alla sua opera l' enumerazione de' suoi impieghi e de' suoi onori; impieghi ed onori, alcuni de' quali gli vennero conferiti dopo il ristabilimento del trono de' Borboni. Il re nel trasporto del suo dolore e della sua indegnazione pronunziò forse qualche terribile sentenza? no: il re promise di obliare ogni cosa! »

GERMANIA

Brema 19 novembre.

Il felice risorgimento del commercio, di cui già da un anno sperimentiamo sempre i benefici effetti, suggerì nuovamente ai nostri negozianti l' idea da lungo tempo già coltivata, di erigere una *banca*; ed anzi lo stabilimento della medesima fu decisamente stabilito sul sistema di quella d' Amburgo, essendosi prese tutte le relative misure perchè sia aperta, come lo sarà di fatti col giorno 1.° gennajo 1815. Un tale divisamento deve

molto agevolare il nostro commercio, il quale considerabilmente aumentò in questi ultimi tempi, e procurargli immensi vantaggi. Si sono inoltre qui formate tre compagnie d'assicurazione, le quali, tanto per la loro solidità, quanto per i liberali loro principj, godono l'estimazione universale. Per dare poi un'idea delle concorrenze estere alla nostra piazza, basterà il dire, che nello scorso mese sono qui approdati, soltanto da Bordeaux, trenta vascelli, che recarono 20 mila misure di vino; e da Londra vediamo arrivare tutte le settimane da 6 a 8 legni. Rispettivamente alla politica nostra esistenza noi non ci prendiamo verun pensiero: per nostri protettori non cerchiamo che la lealtà e l'onestà dei nostri vicini; soddisfatti in questo, noi non abbiamo bisogno d'altro patrocinio.

(*Gazz. d'Amburgo*)

Amburgo 28 novembre.

Il capitano di Krogh, gentiluomo di camera del re di Danimarca, passò jeri per qui, recandosi come corriere da Vienna a Copenaghen. Egli apporta la ratifica del trattato di pace tra la Russia e la Danimarca. Il cambio ebbe luogo il 16 novembre tra il conte di Nesselrode, ed il sig. de Rosencranz.

Il barone di Brock, spedito a Vienna come corriere dal principe Cristiano, passò per qui oggi ritornando a Copenaghen (*J. de Francfort*)

Bamberga 5 dicembre.

Quantunque il generale Defour trovisi in arresto, come è noto, per aver favorito il reclutamento per l'America, centinaja di ufficiali francesi si recano in quella parte del mondo; in una sola settimana si rilasciarono da Parigi 700 passaporti.

— Fra poco comparirà in luce a Vienna una nuova patente di finanza, in virtù della quale la carta monetata potrà essere ragguagliata al pari.

(*Mercurio della Franconia*)

Francoforte 5 dicembre.

Jeri il capitano olandese de-Ranzon passò per qui come corriere, recandosi da Vienna all'Aja.

(*J. de Francfort*)

BAVIERA

Monaco 4 dicembre.

Il 1.° corrente passarono per Norimberga parecchi corrieri provegnenti da Vienna.

(*Jour. de Francfort*)

SVIZZERA.

Arau 7 dicembre.

Ecco la lettera scritta da S. M. l'imperatore di Russia al sig. Pestalozzi:

» Signore! Il metodo sviluppato nei vostri scritti, introdotto nel vostro istituto d'educazione, e di cui voi siete l'autore, mi parve sempre il più adattato per diffondere le vere cognizioni, e per formare maestri eccellenti. Mi feci render conto dei vantaggi che ne ottenete giornalmente, e fui io stesso nel caso di valutare l'importanza dei vostri sforzi. È per me un piacere il darvi una prova distinta dell'interessamento che mi ispira l'util uso che fate del vostro tempo. Vi nomino adunque cavaliere dell'ordine di Wladimiro della quarta classe, di cui vi accompagno i distintivi coll'assicurazione della mia stima.

Vienna (4) 16 *novembre* 1814.

Sott. ALESSANDRO.

Questa lettera era unita ad un'altra diretta al medesimo sig. Pestalozzi da S. E. il sig. conte Capo d'Istria.

— Sono ora comparse in luce le *Memorie secrete di Napoleone Buonaparte*, fra le quali si leggono ragguagli molto interessanti. Il viaggio ch'egli si proponeva d'eseguire per Costantinopoli vien raccontato da uno de' suoi confidenti come cosa vera. Un inglese volea dargli varie lettere di raccomandazione, per essere colà impiegato; ma il direttorio gli negò il passaporto. Da tali piccole cagioni dipende alle volte la sorte dell'uomo.

— Assicurasi che tutti i reggimenti polacchi sieno marciati nell'interno della Russia, e che i reggimenti russi rimangano nella Polonia.

— Persone bene istruite asseriscono, che dei 3m. esemplari che si tirano della Gazzetta di Parigi, intitolata la *Quotidienne*, 1200 soltanto si distribuiscono agli associati, ed il resto *gratis*.

(*Gazz. d'Arau*)

Sciaffusa 10 dicembre.

A Monaco si fanno di già grandissimi preparativi pel ricevimento dell'imperatore Alessandro.

— Si rinnova la voce che l'imperatore d'Austria sarà imperatore ereditario di Germania.

— Il feld-maresciallo principe di Schwarzenberg ha spedito una lettera in data del 14 novembre al generale badese conte di Hochberg, nella quale gli manifesta la soddisfazione di S. M., per la di lui condotta nel tempo del blocco di Strasburgo, e per le ottime disposizioni con cui ha saputo respingere con tanta energia l'ultima sortita del nemico; per le quali cose il sullodato monarca gli conferisce l'Ordine di S. Stefano d'Ungheria.

— Il 5 di questo mese rimasero incendiate nove case a Wolen (presso Bremgarten). (*Idem*)

ITALIA.

Nervi 9 dicembre.

Jeri giunse qui proveniente da Roma il signor principe Estherazy. S. A. occupa il palazzo Morando. Il sig. capo-anziano si è recato a complimentare S. A., da cui è stato accolto con somma affabilità.

(*G. di Genova*)

Roma 7 dicembre.

All'Estensore del Giornale des Débats.

» Il 5 di novembre scorso ebbi l'onore di scrivervi una lunga lettera, che vi pregai d'inserire

nel vostro foglio. Il mio scopo non era che di mostrare al pubblico non essersi giammai doluta la regina d'Etruria del di lei augusto genitore. Nella medesima cercai di palesarvi quanto il re Carlo IV avesse fatto nelle critiche passate circostanze, e quanto avesse egli a cuore il bene della nazione spagnuola. Ora però che ho riletto la suddetta mia lettera, ravviso esservi in uno dei paragrafi della medesima alcune espressioni, che il pubblico potrebbe capire in un senso contrario affatto alle mie intenzioni. Io so meglio di verun altro quali sieno i miei sentimenti; onde io sono quello che posso schiarirli, e togliere a voi ed al pubblico ogni ragione di dubitarne. Credete dunque signor Estensore, che il re Carlo IV è ben persuaso della legittimità, con cui il suo augusto figlio, Ferdinando VII, gli è succeduto nella corona di Spagna, e che la M. S. è ben certa altresì di ottenere da lui quanto possa domandargli. Tutto ciò che leggesi nella mia lettera precedente su questo proposito, ad altro non collimava che a farvi conoscere le lodevoli intenzioni che hanno animato il re Carlo anco nell'epoca in cui credette di dover indirizzarsi agli altri sovrani di Europa. Voi, signor estensore, che foste così accurato nell'inserire nel vostro foglio quanto è pervenuto alla vostra cognizione su questo affare, vi compiacerete di pubblicarvi con ugual esattezza questo mio schiarimento suggeritomi dal desiderio sincero d'ovviare ogni intelligenza contraria alla mia sana intenzione onde il pubblico se ne renda subito consapevole. A tale oggetto feci inserire questo stesso schiarimento nella gazzetta di questa corte.

Ho l'onore ec. (*). (*Diario Romano*)

— Il giorno due corrente il S. P. accordò una graziosa udienza ai seguenti personaggi inglesi:

Le LL. EE. milord Gage e milord Brownlow, Pari del regno; l'onorevole sig. Ward, membro del parlamento; l'onorevole sig. Byng, membro del parlamento; il sig. generale Tilson Chowne; il sig. cavaliere Foley, membro del parlamento, e i signori cavalieri Dashwood, Temble Bowden e Macmichael.

S. E. il sig. Edoardo Dodwell ebbe l'onore di presentarli a S. S., e quindi all'emo Pacca camerlengo di S. Chiesa, e pro-segretario di Stato.

— Il sig. co. Giacomo de Concina di S. Daniele, che fu insignito della Croce di devozione dell'Ordine di Malta, con breve di S. S., ottenne questo tratto di sovrana clemenza in rimunerazione dell'assistenza prestata ai sacerdoti romani deportati e rinchiusi nelle carceri di Cento, allorchè esso era vice-prefetto di quel distretto.

— Per una di quelle tanto infauste conseguenze della cessata guerra e invasione, diverse conventicole di malviventi vanno da qualche tempo perturbando gravemente, in alcune province dello Stato Pontificio, la tranquillità pubblica e privata.

Dopo le varie opportune provvidenze che hanno avuto in parte un buon successo colla cattura di molti di essi, ed esemplare capital punizione di alcuni, è stato provvidamente ordinato da questo vigilantissimo governo, che all'aumento della forza armata degli esecutori di giustizia (che già agisce) si aggiunga colla maggior sollecitudine la spedizione di qualche distaccamento di cavalleria, che agendo per lo stesso effetto seguirà un sistema proporzionato ad evitare qualunque collisione di operazioni.

(*) La presente lettera non ha sottoscrizione.

Frattanto però la Santità di N. S. felicemente regnante, instancabile sempre nel porre in uso tutti que' mezzi che conducono alla quiete del suo Stato, alla sicurezza de' viaggiatori ed al comun bene de' suoi amatissimi sudditi, a compimento dei provvedimenti che possono essere utili ed opportuni in oggetti di tanta importanza, ha incaricato l'emo e rmo sig. card. pro-segretario di Stato di pubblicare nel sovrano suo nome un editto su tal proposito, onde richiamare alla memoria di tutti le disposizioni emanate in altri tempi (specialmente dal gran pontefice Sisto V di gloriosa memoria) ed aggiungerne opportunamente delle nuove, le quali dovranno essere eseguite, ed osservate in tutti e singoli luoghi e paesi del dominio pontificio, comprensivamente alli baronali, e niuno affatto eccettuato, benchè esigesse speciale ed individua mansione.

Questo editto fu pubblicato ed affisso il giorno 3 dicembre. Contiene il medesimo li migliori provvedimenti che l'umana prudenza e la più saggia politica suggerir possano sull'importante oggetto d'ottenere la desiderata estirpazione delle infestanti conventicole de' malviventi.

— Nella scorsa domenica hanno riassunto il loro abito sacro i RR. religiosi Carmelitani in S. Maria in Traspontina. Quest'Ordine benemerito della religione e della società, ha posseduto degli uomini illustri in santità e dottrina. (*Idem*)

Milano 14 dicembre.

Recenti lettere da Vienna degne di fede smentiscono formalmente le notizie recate dai fogli svizzeri, e segnatamente dalla Gazzetta di Coira, la quale si permise di esprimere fondate speranze per poter in breve annunciare la definitiva riunione della Valtellina e dei due contadi di Bormio e Chiavenna all'Elvezia.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro alla Scala. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *Il falegname di Livonia*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Ewellina* con musica del sig. M. Carlo Coccia.

Dimani accademia vocale ed istrumentale del sig. Fenzi.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La gara fra Brighella e Girolamo*, con intermezzo d'aria buffa.

Teatro a S. Romano. Trattenimento de i Fantocci (detto Gianduja) si recita *Eleonora Varis*. Con intermezzo d'aria buffa.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

La vera Pellegrina Celeste, ossiano *osservazioni astronomiche per l'anno volgare ed embolismale, vero luni-solare* 1815. *Nil sine Deo*, anno 8 di quest'almanacco. Trovasi vendibile nella stamperia Tamburini in contrada S. Raffaele.

Rognoni Giovanni d'anni 45 circa, fittabile di Liscate, scomparso dalla casa del proprio fratello Andrea in Pontigliate, preso da umori melanconici, è di statura alta, analoga corporatura, fronte regolare, bocca simile, occhi, capelli, ciglia castani, barba folta e lunga castana, colla fronte molto calva, naso retto, mento bipartito, avente piccola cicatrice nella guancia destra, col dito medio della mano destra storpio: vestito: cappello nero, berretta nera di seta, surtout o marsina oscura, gilet rossiccio di velluto rigato a sola bottoniera di seta, pantaloni di peluccio bigio oscuro, senza calze, con scarpe od a piedi nudi.

Li parenti pregano le autorità ed il pubblico, perchè in caso di scoperta sia loro restituito con cautela e riguardi.

Milano 14 dicembre 1814.

Il negoziante Vicentino, proprietario del magazzino di terraglia posto nella contr. di S. Paolo al civico n. 929, vicino alla contr. di S. Vittore 40 martiri, previene il pubblico che gli è giunta una grossa partita di terraglia di Vicenza di migliore qualità di quella del passato; pertanto si lusinga che chiunque vorrà farne acquisto, troverà da servirsi in qualunque modo, ed a prezzi molto ribassati.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.º 964.

Giovedì 15 Dicembre 1814. N.° 299.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 30 novembre.

Lettere di Pietroburgo in data 29 ottobre annunziano, che l'imperatore era aspettato nella sua capitale prima delle SS. feste Natalizie. Si presume che al principio di gennajo vi si pubblicherà una nuova tariffa più convenevole allo stato presente dell'Europa in generale, ed in particolare più appropriata ai legami d'amicizia che sussistono tra la Russia e la Gran-Bretagna.

— I signori Whitbread, Tierney e Ponsonby, diressero l'altr'jeri a sera al cancelliere dello scacchiere, nella camera dei comuni, nuove domande relativamente alla Sassonia, alla Polonia e ad altri paesi. Il sig. Vansittart disse che l'occupazione della Sassonia per parte della Prussia, non poteva essere che provvisoria. (*Courrier*)

— Un personaggio famoso è in procinto d'essere allontanato dal luogo del suo soggiorno, per recarsi non si sa dove.

— Un officiale provegnente da Brusselles riferisce che le numerose fortezze dei Paesi-Bassi sono l'oggetto di gravissime considerazioni. (*Times*)

— Le voci di un accomodamento prossimo coll'America assumono sempre maggior consistenza.

— Assicurasi che il parlamento è aggiornato al 12 febbrajo.

— Il gabinetto del consiglio fu ultimamente convocato da lord Liverpool, in conseguenza dell'arrivo del corriere Mills, spedito da lord Castlereagh; egli era altresì apportatore di dispacci del duca Wellington.

— Il *Morning-Chronicle* pubblica le istruzioni dell'imperatore di Russia per la commissione incaricata di stendere la carta costituzionale della Polonia. Queste indicano il voto più sincero di quel monarca pel ristabilimento della prosperità, della libertà e di tutte le istituzioni nazionali della Polonia.

— Sir Enrico Wellesley, nostro ambasciatore a Madrid, sollecitò ed ottenne la permissione d'abbandonare un posto che gli ultimi avvenimenti resero difficilissimo per un carattere come il suo. (*Star*)

BELGIO

Brusselles 26 novembre.

La diserzione, che da qualche tempo è altrettanto numerosa fra le truppe inglesi ed annoveresi, che tra le nostre nazionali, determinò il governo a prendere misure severissime onde impedirla ed anco prevenirla. Si accusano i reggimenti stranieri al servizio della Francia, acquartierati nelle piccole città e villaggi del dipartimento del Nord, di favorire questo delitto, e di spedire emissarj ne' nostri accantonamenti per reclutare i nostri soldati. Ma se da una parte noi perdiamo alcuni uomini tanto vili per tradire la loro patria e per vendersi allo straniero, dall'altra si vede accrescere giornalmente il numero de'nostri officiali e soldati che ritornano dalla Francia. Al presente trovasi nella nostra città un sì gran numero di questi militari, che al vedere la diversità dell'uniforme si direbbe che Brusselles ha guarnigione francese. (*Jour. de Paris*)

SPAGNA

Madrid 20 novembre.

Si fece circolare la voce che i duchi dell'Infantado e di S. Carlos erano inviati l'uno a Vienna e l'altro a Pietroburgo; ma queste conghietture mancano affatto di fondamento. (*Gaz. de France*)

Altra del 22.

Il marchese di Santa-Cruz è nominato ambasciatore a Parigi, in luogo del conte Perelada, il quale da lungo tempo doveva trovarsi al suo posto. E' questo il quarto grande di Spagna che S. M. destina a quella corte. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 4 dicembre.

Il re nominò il maresciallo Soult, duca di Dalmazia, ministro e segretario di Stato della guerra; il conte Beugnot, ministro e segretario di Stato della marina, ed il sig. d'André direttore generale della polizia. (*Monit.*)

— Scrivono da Vienna che i figli del proprietario del palazzo ove alloggia il gran-duca di Bade, avendo insultato alcune persone del suo seguito nel momento in cui questo principe stava per uscire, ed avendo eziandio tenuto qualche discorso poco conveniente contro S. A. R., l'imperatore d'Austria ordinò che venissero arrestati, e che poscia fossero incorporati in un reggimento di fanteria come semplici soldati, senza poter avanzare per un determinato numero d'anni. Appena il gran-duca fu fatto consapevole di questa decisione di S. M., sollecitò la grazia dei due giovani e l'ottenne.

— Il maresciallo Suchet duca d'Albufera fu nominato dal re governatore dell'Alsazia.

— Il re conferì il titolo di marchese, di barone e di conte a parecchi militari.

— È aspettato tra pochi giorni a Parigi il duca di Richelieu.

— L'altr'jeri i duchi d'Angoulême e di Berry

andarono alla caccia col principe di Wagram nella sua terra di Grosbois.

— Madama si recò a S. Cloud.

— Assicurasi che il sig. de Pradt, vescovo di Poitiers, nominato arcivescovo di Malines, abbia dato la sua dimissione di gran cancelliere della legion d'onore.

— Il rapporto del sig. Faget de Baure, alla camera dei deputati, fu impresso e distribuito; le disposizioni più notabili sono le seguenti:

» La pena di morte è pronunziata contro ogni ministro che attentasse alla sicurezza della persona del re, ed alla sicurezza interna od esterna dello Stato, mantenendo intelligenze coi nemici della Francia; che tentasse di abbattere l'autorità reale, l'ordine della successione alla corona, o il potere costituzionale d'uno dei tre rami della potestà legislativa.

» Ogni ministro colpevole di prevaricazione o di concussione, o che offenderà i diritti pubblici dei francesi, consecrati e definiti dalla carta costituzionale, sarà punito di prigionia temporaria in una fortezza «.

— Assicurasi che la sessione attuale della camera dei deputati finirà dal 20 al 30 del corrente mese.

(*J. des Débats*)

— In mezzo a tanti disordini, e dopo tante ingiustizie di che fu cagione un solo individuo, e che tutti gli Stati dell'Europa soffersero a vicenda, è ben difficile che il congresso di Vienna ripari le sciagure di vent'anni di sangue e di lagrime, e che dovendo preservarne l'avvenire, scontar possa tutti gli obblighi del passato. Ma prima di sottrarsi al dovere di rivendicare un torto, esso debbe dimostrare ai contemporanei ed ai posteri la necessità che avrà comandato sì gran sacrificio. Questa sola considerazione debbe convincere che la Sassonia, la quale si dicea minacciata di perdere il suo re e la sua esistenza politica, non avrà da temere questo destino. (Estratto dal *Moniteur*)

— Si osservò ad onore delle due camere ch'esse aveano votato senza opposizione la lista civile ed il pagamento dei debiti contratti dal re, durante il suo soggiorno in paese straniero; bisogna notare altresì ad onore della nazione, che una tale generosità è uno degli atti più popolari della loro lunga sessione. Nei circoli nessuna voce s'alzò per biasimare questa misura, malgrado la funesta mania che domina generalmente; e neppure negli scritti più maligni si lesse a questo proposito la più lieve osservazione. Tutti i francesi risguardarono come obbligatorj per essi gli impegni contratti dal re, e come nazionali i suoi debiti. Quest'è un argomento ben forte in favore di quella *legittimità* che urta ancora alcuni cervelli infermi. Possa l'unanimità che si manifestò in tale occasione, esser per noi il pegno d'un lungo avvenire d'interna pace! Possa esser ella per la patria il felice presagio della prossima unione di tutti i suoi figli!

— Il congresso di Vienna tiene tuttora sospesi gli animi, che aspettano con impazienza le grandi decisioni, le quali debbono consolidare la tranquillità dei popoli del continente. Generale è la fiducia nell'equità dei sovrani. Chi in fatti potrebbe temere che quelli, i quali non sembravano armati che per offerire all'Europa lo spettacolo del duplice trionfo della moderazione sulla violenza, e della potestà legittima sulla potestà usurpata; chi potrebbe credere, che infedeli a sì bella rinomanza, volessero consacrare oggidì principj opposti? No: queglino che d'accordo con noi vendicarono i diritti del trono francese, restituiranno le corone all'onore antico, nè lasceranno sussistere in nessuno dei punti dell'Europa le testimonianze dell'usurpamento che hanno distrutto.

Ci ha taluni che parlano con profondo disdegno di ciò che si chiama politica di sentimento; eppure questa politica di sentimento è quasi sempre quella dell'opinione, che a lungo andare abbatte le politiche di gabinetto. Essa è radicata nella ragion pubblica e nell'equità che alla fine sempre prevale. Ella è quella politica che dirige il re di Francia a Vienna, del pari che a Parigi; esso vi sostiene, col mezzo del suo ambasciatore, quei principj di moderazione e d'inflessibile giustizia, da cui non si allontanerebbe nè con eserciti vittoriosi, nè con plenipotenziarj. Non si può più dissimulare che il riposo e la civilizzazione dell'Europa sarebbero distrutti, se lo scettro della forza ingiusta non fosse interamente spezzato oggidì dalle mani di quelli che stringono lo scettro. Ecco il vero e forse il più sicuro trionfo delle idee generose, le quali si definiscono meglio con nobili azioni che con equivoche parole. (*Jour. des Débats*)

Strasburgo 30 novembre.

Otto uomini d'un reggimento prussiano composto non è guari nel principato di Neuchatel, aveano disertato, ed eransi trasferiti a Strasburgo. Il capitano prussiano s'immaginò di travestirsi con uno de' suoi sergenti e d'impossessarsi dei disertori. Egli era pervenuto a scoprirli, e si disponeva a tradurli seco, allorchè lo stato-maggiore della piazza fu istrutto del suo piano, e lo sconcertò, arrestando lui col sergente. Si dura fatica a comprendere come mai un officiale straniero abbia potuto dimenticare sè medesimo a segno di violare il territorio d'una potenza, per condur

via degli individui ch' erano sotto la protezione delle autorità civili e militari.

(*Jour. de Paris*)

GERMANIA

Acquisgrana 28 novembre.

La *Cronaca del Congresso* continua a pubblicare le moltiplici novelle che circolano a Vienna. Da che il conte Schulemberg depose al comitato di verificazione le credenziali che avea ricevuto da parte del re Federico Augusto di Sassonia, si sparse la notizia che questo ministro era stato ammesso al congresso, e che il re suo padrone avrebbe continuato a regnare; ma le persone istruite sanno benissimo che ci ha grande differenza tra il presentare le proprie credenziali alla verificazione, e lo spiegare il carattere di ambasciatore; tali voci però fanno nascere l' opinione per il momento, che le potenze di secondo ordine figurino in modo importante al congresso di Vienna. Se nella guerra sanguinosa poc' anzi compiuta, la Prussia sopportò la *ferrea croce* con una costanza ed una rassegnazione degna della nazione alemanna; se in questo istante essa la sopporta tuttora, giacchè le mancano tuttavia 3 milioni e mezzo di sudditi, comparativamente all' anno 1806, nel mentre che gli altri Stati si rimisero in possesso di tutto ciò che aveano perduto dappoi; e se essa è rassegnata a sostener questa *croce* per qualche tempo ancora, basta volgere uno sguardo ne' suoi numerosi eserciti e ne' suoi armamenti nazionali, e ricordarsi tutto ciò che fece per la liberazione della Germania, per ammirare la moderazione d' un re e d' un popolo che conoscono la loro forza, ma che sono altrettanto lontani dall' abusarne, che incapaci di tramare intelligenze, le quali servendo a mire d' ingrandimento particolare, compromettessero la salvezza della nazione germanica. La Prussia continuerà a sopportare la sua *croce*, anche allorquando avrà accettato i paesi che le furono offerti sulla sinistra sponda del Reno, come una parte dell' indennizzazione che le è dovuta. E' questo un nuovo sacrificio ch' essa fa al bene generale.

(*Jour. Royal*)

Coblentz 29 novembre.

Parlasi tuttora della gran caccia che dovea aver luogo negli Stati wurtemberghesi all' arrivo dei sovrani alleati, e dei preparativi immensi che il re ordinò a tale oggetto. Una somma di 500m. fiorini è destinata alle spese. Si pretende che solo nei contorni d'Heidenheim sieno stati presi 1200 tra cervi e cignali vivi, e che gli abitanti siensi lagnati d' aver dovuto mantenere a loro dispendio 2700 cavalli per 8 giorni senza necessità, giacchè circa 400 contadini colle loro carrette ed animali aveano già condotto il selvaggiume vivo al luogo destinato per la caccia, detto la *Solitudine,* presso Stuttgard. Più di 800 cavalli sono inoltre occupati a trasportare gli alberi che si strapparono dalle foreste per abbellire il sito della caccia. (*Merc. del Reno*)

BAVIERA

Norimberga 7 dicembre.

I principi sovrani e i principi *mediati* continuano a Vienna a sollecitare d'essere ammessi nel comitato tedesco. Fra i primi, molti ce ne ha che fecero i più grandi sacrifizj alla causa comune della Germania, e fra gli altri l' elettore d' Assia-Cassel e il duca di Brunswick; i quali sbanditi dai proprj Stati, levarono dei corpi-franchi nel 1809 e lottarono gloriosamente contro un nemico vittorioso. — Le case di Mecklembourg e d' Assia-Darmstadt furono continuamente malvedute e maltrattate da Napoleone, essendo che manifestavano poco zelo nel somministrargli i loro contingenti. Alcune altre case sovrane, quantunque poco favorite dalla fortuna, hanno un' illustrazione antichissima, ed uguale a quella delle più potenti dinastie. Le case di Nassau e di Schwartzbourg diedero varj imperatori alla Germania. I principi d' Anhalt e di Lippa brillarono costantemente nei fasti militari. Parecchi di questi principi, esclusi dal comitato tedesco, possedono Stati, che in popolazione ed estensione uguagliavano il gran-ducato di Bade o il regno di Würtemberg, prima che Napoleone avesse accresciuto questi ultimi.

I principi *mediati* inspirano maggiore interessamento, giacchè i piccoli sovrani attuali sembrano almeno dover conservar ciò che possedono; ma i principi che nel 1804 e 1807 furono privati della loro sovranità o *mediatizzati*, non possono sperare di salire di bel nuovo al posto donde si fecero scendere. Eppure gli uni non vennero spogliati che in conseguenza della cessione della riva sinistra del Reno, e poichè questa è riconquistata, essi chieggono d' essere redintegrati; gli altri poi essendo stati dalla violenza sottomessi ai principi della confederazione renana, sostengono che in oggi i loro titoli di sovranità ritornano ad essi di pieno diritto.

Alcune di queste case godono di considerazione uguale a quella di parecchi principi rimasti sovrani. La famiglia d'Hohenlohe e quella di Solms discendono dai duchi di Franconia e dall' imperatore Corrado I; quelle di Casteil e di Linange vantano un' origine quasi altrettanto antica. I principi di Furstemberg contavano più di 150,000 sudditi. Le case di Schwartzenberg e di Lichtenstein acquistarono beni immensi in Austria e in

Boemia. Tutte le pretese di questi principi non potrebbero essere esaudite senza rovesciare l'ordine condotto dagli avvenimenti; l'interesse della Germania sembra esigere che i grandi Stati esistenti sieno conservati; ma alcuni dei suddetti principi più fortemente sostenuti dagli altri, otterranno probabilmente qualche indennizzazione. Si nota che la corte d'Austria osserva a loro riguardo l'antico ceremoniale. (*Corr. di Norimb.*)

ITALIA

Torino 10 dicembre.

Fra le alte gravissime cure dello Stato, in cui, al suo ritorno ne' dominj di terra ferma, S. M. si è trovata profondamente e continuamente immersa, una al certo delle primarie, ed immediate sue premure è stata di occuparsi con indefessa paterna sollecitudine del grande oggetto della pubblica istruzione. Ordinata la riedificazione e la restaurazione dell'illustre edifizio sulle antiche sue basi, la M. S. ha rivolto benigno lo sguardo sulla sorte de' professori nella R. università degli studj, i quali per sapere, e per la lunga lodevole servitù, acquistata si sono la sovrana sua benevolenza, e la pubblica gratitudine e considerazione. Quindi è, che nella occasione in cui per l'avanzata età, o per la cagionevole sanità di alcun di loro, o per altre particolari circostanze, l'eccellentissimo reale magistrato sopra gli studj ha giudicato a proposito di proporne a S. M. l'onorato riposo; è piaciuto alla munificenza del re, incominciando per ora da quelli fra i professori, che, o nel seno della università, o fuori d'essa contano più anni di servizio, di estendere a loro favore le sovrane sue grazie, accordando a tutti dicevoli assegnamenti, da aver principio col primo dello scorso mese di novembre.

Seguono i nomi de' signori professori e dottori di collegio, ai quali S. M. ha accordato onorato riposo con annui assegnamenti convenevoli.

Di teologia. Giuseppe Bruno, Regis. *Di legge.* Emilio Carena, Rejneri, Vittorio Bruno, Prato, già prefetto nel reale collegio delle province. *Di medicina.* Vittorio Amadeo Gioanetti. *Di chirurgia.* Giovanni Brugnone. *Di fisica sper.* Antonio Maria Vassalli-Eandi. *Di logica.* Cavaliere Pellegrini. *Di Rettorica.* Garmagnano. *Bibliotecario.* Barone Vernazza di Freney. *Impiegato nella biblioteca.* Sacerdote Zampa.

Allo stesso tempo S. M. ha nominati professori emeriti nella regia università degli studj, i prefati signori: Giuseppe Bruno, Emilio Carena, Gioanni Brugnone, Vassalli-Eandi; e professore onorario di chimica nella regia università degli studi, il sig. medico collegiato Vittorio Amadeo Gioanetti.

S. M. ordinò inoltre la continuazione della pensione già assegnata al sig. Vincenzo Malacarne, pubblico primario professore di chirurgia nell'università di Padova, la qual pensione sarà a lui pagata, non ostante la sua assenza dai regj Stati.

S. M. si è inoltre degnata di decorare col titolo e grado di senatore il predetto sig. avvocato collegiato e professore Emilio Carena.

Ha parimente nominato il sig. professore Antonio Maria Vassalli-Eandi, direttore dell'osservatorio astronomico, e del museo di storia naturale.

— Il sig. cav. e commendatore Policarpo Cacherano d'Osasco, già ispettore generale d'infanteria d'ordinanza e provinciale, è stato da S. M. elevato al grado di luogotenente generale di fanteria nelle regie sue armate, e nominato comandante generale della Savoja.

— Il sig. conte Galatè, già capitano de' dragoni di Piemonte, generale al servizio di S. M. l'imp. di tutte le Russie, decorato di otto ordini da diverse potenze, ha ora ricevuto il gran cordone di S. Anna, che la prefata M. imperiale gli conferì pel valore da lui dimostrato nelle battaglie di Laon e di S. Diziers, e fu pure da S. M. l'imperator d'Austria creato commendatore dell'Ordine di S. Leopoldo. (*G. di Piemonte*)

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 3 dicembre.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 settembre, 71 f. 45 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1177 f. 50 c.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Dalla comica comp. nazionale italiana si recita *Il benefattore e l'orfana* — *Il capriccioso in compiacente*. Ultima recita.

Teatro Re. Accademia vocale ed istrumentale dal sig. Fenzi.

Domani si porrà in iscena il nuovo ballo *Lo specchio dell'inganno*. Si darà principio alle ore sette precise.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La favola dei tre cani*, con intermezzo d'aria buffa.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Un curioso accidente*.

Con intermezzo in musica.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 16 Dicembre 1814. N.° 300.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 4 dicembre.

S. M. il re di Prussia accompagnò con una lettera graziosa la medaglia d' onore alla vedova Maillard, nata Hœfflinger, per l' istrumento chirurgico presentato a quel sovrano l' anno scorso dal di lei marito, sig. Maillard, famoso fabbricatore di detti stromenti, e morto pochi mesi sono.

(*Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio del 3 dicembre, sopra Augusta 255 $^1/_6$ *uso*, 253 $^1/_2$ a due mesi.

Altra del 5.

S. M. I. R. fu rivestita da S. M. il re di Danimarca delle insegne dell' Ordine dell' Elefante, e conferì a quel sovrano, in prova delle intime relazioni d' amicizia che sussistono tra i due monarchi, la gran-croce dell' Ordine di S. Stefano d' Ungheria. (*Idem*)

— E' veramente graditissimo per gli abitanti di questa città il vedere sempreppiù prosperare la coltura delle scienze e delle lettere in tutte le classi di persone. Le adunanze letterarie, e gli esercizj di declamazione e musicali sono assai frequenti, soprattutto fra la gioventù che sbandì gli inetti giuochi e i divertimenti inutili. Uno de' nostri giovani poeti, sig. Deinhardstein, che dà grandi speranze di sè, pubblicò, non è guari, alcuni nuovi ed ottimi componimenti poetici da essere declamati nelle conversazioni.

(Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

— Le contribuzioni e i sussidj volontarj che ha somministrato la Slesia-Austriaca a beneficio dell' esercito I. R., dà la più bella e la più commovente prova dell' inviolabile affetto degli abitanti di quella provincia all' amatissimo monarca, e del loro sublime ed efficace sentimento per la gloria della patria. (*Idem*)

Altra del 6.

Jeri sera fu ripetuto il torneo nella cavallerizza I. R. alla presenza degli augusti personaggi.

(*Gazz. di Corte*)

— S. M. I. e R. ha nominato consiglieri intimi il suo ministro alla corte würtemberghese barone di Schall, ed il suo ciambellano Enrico conte di Haugwitz. (*Idem*)

Altra del 7.

Sono arrivati fino dal 1.° dicembre: il sig. Oehrwal, commissario generale svedese; il sig. Lamb, incaricato d' affari inglese; lord Askley; la signora duchessa Accerenza, da Berlino; il principe di Armberg; il conte des Enfants; il sig. di Hymen, tenente prussiano; il sig. Wittkowsky, capitano russo; il sig. Bühle, colonnello prussiano, ed il sig. Greisofsky, segretario di legazione sassone.

(*Idem*)

— Il sig. Leonardo Mälzel, professore e compositore di musica (fratello del nostro celebre meccanico Gio. Mälzel) ha inventato con molto studio e con gran lavori di sei anni, un istrumento musicale del tutto nuovo, di un effetto mirabile e di una perfezione straordinaria. Per tal motivo, ad insinuazione di alcuni intelligenti di musica, diede egli a questo istromento il nome di *Armonica d'Orfeo* (*Orpheus-Harmonie*). La forma esterna è una cassa orizzontale di circa cinque piedi in quadrato e alta tre piedi. Ci ha una tastatura di cinque ottave. Il suono che si produce col menomo tocco del tasto, senza verun romore, e che si ode sino a che il dito abbandona la tastatura, è capace di rinforzo e di diminuzione a piacere. Sono proprj dell' *Armonica di Orfeo* i suoni anche della voce umana. I sigg. maestri Salieri, Weigl, Gyrowetz, Preindl, Hummel e Förster diedero all' inventore la testimonianza in iscritto, che questo istromento è da reputarsi come del tutto nuovo, tanto per riguardo ai suoni purissimi e sorprendenti, quanto per la facilità con che si producono. Il sig. Mälzel esporrà quanto prima al pubblico questo suo nuovo istromento.

(Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

— Si scrive della Gallizia quanto segue: » Dopo che tutta la guarnigione destinata per Lemberga è quivi giunta, e dopo che questa città ebbe la fortuna di possedere nel suo seno il generale d' artiglieria barone di Hiller, destinato da S. M. comandante della Gallizia, il desiderio espresso da un gran numero di abitanti di solennizzare in una maniera conveniente il ritorno de' valorosi guerrieri II. RR. dopo una lotta tanto gloriosa, fu compiuto il 23 novembre alla sera con una festa da ballo in ambe le sale dell' antico giardino dei Gesuiti. Il generale comandante, come pure tutta la generalità, lo stato maggiore e gli officiali che si trovano a Lemberga e nei contorni, furono invitati alla festa colle rispettive mogli. L' assemblea era inoltre composta dei più distinti abitanti di questa capitale e di tutti gl' impiegati. La sala era splendidamente illuminata ed adorna con molto gusto. Ci ebbe rinfreschi di ogni specie ed una superba cena imbandita con cibi e vini squisitissimi; ma quel che distinse principalmente questa festa, si fu l' allegría dei numerosi invitati. Il giubilo universale che si manifestò al primo brindisi che si fece a S. M. l' imperatore, fu accompagnato

da 100 colpi di canone. Tutte le truppe della guarnigione dal sergente in giù, ebbero doppia paga in quel giorno. (Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

INGHILTERRA

Londra 30 novembre.

In una delle ultime sedute della camera dei Pari il marchese di Buckingam, giusta la nota da lui rimessa, fa una mozione perchè si producano i documenti della corte marziale tenuta relativamente alla condotta del capitano Boulay, e degli altri ufficiali che han comandata la flotta inglese sul lago Eriè nel Canadà; affinchè possano tali carte divenire l'oggetto di susseguenti richieste tendenti a biasimare o a giustificare la condotta dell' amministrazione per la difesa dei laghi del Canadà.

Dopo esser entrato in alcuni ragguagli sulle operazioni del capitano Boulay, il nobil marchese lesse la sentenza della corte marziale, ed aggiunse che giusta quella procedura, sembrava che la cattiva situazione della squadra di S. M. fosse stata la cagione della sua sconfitta. La decisione della corte assolve certamente i bravi uffiziali, che sopravvissero a quella perdita, ed i soldati sotto lor ordini, e rende ad essi piena giustizia; ma quantunque essa li discolpi, mostra di condannare altamente la condotta dei ministri di S. M. Egli crede che il nobile visconte, dal lato opposto, lungi dall'ostare alla presentazione delle carte richieste, vi acconsentirà con piacere, poichè essa gli somministrerà l'occasione di giustificare, in una delle prime sedute, l'amministrazione della marina.

Il conte Bathurst è di parere che la pubblicazione de' documenti richiesti dal nobile marchese potrebbe avere conseguenze disgustose nelle circostanze presenti. La pubblicazione della procedure, nel modo con cui viene dimandata, sarebbe inutile e non avrebbe alcuna conseguenza; ma ponendola nei registri della camera, diverrebbe un atto pubblico e permanente, e potrebbe pregiudicare o compromettere l' onore di certi uffiziali, la cui condotta è al punto d'esser l'oggetto di un esame particolare. Il governo attende nuovi indizj. Un' altra procedura cominciò al primo ottobre: è passato un mese e mezzo, e si possono sperare vicini nuovi ragguagli; le misure necessarie concernenti le operazioni sul lago Eriè erano state prese a York-Town, nell' alto Canadà, e sventuratamente questa città è caduta nelle mani dell' inimico e rimase distrutta.

Lord Grenville disse che l' opinione generale ben fondata o no, è che siensi commessi errori dal canto dell'amministrazione della marina nella condotta della guerra coll'America. Ai documenti vaghi ed a' risultati generali messi in campo dal nobile visconte, si può opporre il *veridico* della corte marziale, che contraddice queste asserzioni, ed istabilisce, sotto la fede del giuramento, che la perdita della flottiglia di cui si tratta, si deve attribuire allo stato insufficiente e difettoso del suo equipaggiamento. La sentenza della corte non si riferisce soltanto a circostanze che interessino degl' individui; ma essa parla del cattivo stato della squadra; e si può conchiudere che per errore del governo la sventurata flottiglia fu esposta a battersi con un inimico, che aveva una duplice forza. Alla fine non v' ha alcun motivo ragionevole per celare i documenti richiesti.

Dopo alcune spiegazioni tra lord Melville e lord Grenville, il marchese di Buckingam ritirò la sua mozione.

Levasi il marchese di Landsdowne e conformemente alla nota rimessa da lui, intertiene la camera sulle forze inglesi rimaste sul continente. Il trattato relativo, quantunque non sia realizzato, riceve da lungo tempo la sua esecuzione. Non risulterebbe dunque alcun inconveniente dalla sua pubblicazione, e vi sono esempj di circostanze, nelle quali un trattato non peranco ratificato, fu comunicato al parlamento; questo caso ebbe luogo cinque o sei anni sono, all' epoca in cui due membri misero sott' occhio del parlamento un trattato cogli Stati-Uniti, non ancora rivestito di questa formalità. Una delle circostanze più importanti che si riferiscono al trattato di cui si parlò, è l' enorme spesa da esso cagionata.

Senza entrare in alcuna particolarità a questo riguardo, lord Landsdowne osserva, che giusta gli indizj recentemente dati, sembra che le spese straordinarie della guerra abbiano l' ultimo anno ecceduto l'immensa somma di 30 milioni sterlini; e che la causa stia nella continuazione del nostro sistema continentale; il che merita tutta l'attenzione del parlamento. Indipendentemente da questo punto importante, egli non può dispensarsi dal considerare quale influenza dobbiamo esercitare sul continente.

Dopo queste considerazioni, egli propone un indirizzo al principe-reggente, per domandare la comunicazione delle copie di tutti i trattati conchiusi tra la Gran-Bretagna e le potenze straniere, in virtù dei quali restano sul continente le truppe al soldo dell' Inghilterra.

Il conte di Liverpool comprende perfettamente l' importanza dei soggetti trattati dal nobile marchese, ed esprime il desiderio, che avrebbe di dare i lumi richiesti; ma le loro signorie riconosceranno certamente che nel momento attuale sarebbe affatto inconveniente il fare di questi oggetti la materia d'una discussione. Verrà un tempo in cui sarà dovere del principe-reggente di spiegare, non solamente ciò che ha fatto, ma i principj ancora giusta i quali ha agito. La necessità di tenere sul continente un corpo di truppe, risulta dalle nuove circostanze che sono senza

esempio, nelle quali l'Europa ritrovasi dopo un lungo stato di guerra. La condotta degli alleati porta l'impronto della savviezza. La misura di mantenere un corpo di truppe sul continente contribuirà essenzialmente alla concordia delle negoziazioni attuali, e convincerà particolarmente un popolo del vivo interesse che gli portiamo. L'utilità dell'unione dell'Olanda e dei Paesi-Bassi relativamente a noi, non fu mai contestata da niun uomo di Stato. M. Fox n'era convinto egli stesso.

Lord Grenville osserva che non si può sperare che un trattato, che forse non è ancora ratificato, sia messo sotto gli occhi della camera. Nondimeno, dic'egli, la forma della nostra costituzione esige, che la sostanza d'un impegno coi nostri alleati, che obbliga questo paese a tenere un esercito sì forte sul continente (poichè, a ciò che dicesi, non è minore di 40 mila uomini), sia specialmente comunicata. Sono insorti gran dubbj sulla convenienza della misura, che ha fatto segnar prontamente un trattato di pace, lasciando da canto interessi d'una minore importanza come l'oggetto di posteriori operazioni. Nell'opinione del nobile lord questa condotta ebbe per risultato l'influenza della Francia nelle negoziazioni seguenti, e d'annichilare quasi quella dell'Inghilterra in conseguenza della cessione de' nostri acquisti nelle Colonie. Il soggiorno delle truppe sul continente sembra aver avuto per oggetto di riacquistare l'influenza che dapprima avevasi abbandonato. Nondimeno la misura è, non solo straordinaria, ma inutile. E' sul nostro paese che ricade il peso delle spese della guerra; la residenza delle truppe straniere sul loro territorio, non è, oltre ciò, in niun modo consolante per gli abitatori del Belgio; e la nostra armata, per l'inferiorità della sua forza, non può avere che poca influenza sui consigli, tanto della Prussia che della Francia. Il nobile lord finisce disapprovando nei termini più robusti, ogni concorso o acconsentimento per parte dell'Inghilterra alla divisione della Sassonia, e ad ogni misura che tramutar dovesse la sovranità di quel popolo, in addietro il più felice dell'Alemagna, non soltanto senza il suo consenso, ma in opposizione diretta a' suoi voti ed a quelli dell'esercito, a cui si deve principalmente l'esito favorevole della battaglia di Lipsia. (*Times*)

GERMANIA

Francoforte 6 dicembre.

Le lettere di Vienna continuano ad essere favorevoli al re di Sassonia. Assicurasi, che quelle ch'egli ricevette dal principe Antonio suo fratello, cognato dell'imperator d'Austria, sieno assai soddisfacenti. I sassoni non cessano di spedire indirizzi al congresso per reclamare il loro re; alcuni di questi sono scritti con molta energia.

Dopo la partenza dei russi il soggiorno di Dresda è tranquillissimo. Non vi rimase più alcun militare di quella nazione. Il conte Samarin soltanto vi si è fermato per liquidare i conti dell'esercito.

— L'imperatore di Russia ed il re di Prussia hanno giornaliere conferenze, e sembrano decisi di assicurare la tranquillità dell'Europa a costo anche d'alcuni sacrificj.

— Scrivono da Vienna che parecchie circostanze presagiscono la pubblicazione imminente di qualche atto importante. Gran numero di corrieri è diretto su tutti i punti. Si crede assai prossima un'adunanza solenne, e un manifesto che toglierà l'incertezza in cui l'Europa s'attrova.

— Dicesi che il ministro della guerra di Francia abbia scritto al maresciallo Davoust ch'era rimesso in attività come gli altri marescialli, e che poteva di nuovo percepire i suoi emolumenti.

— Allorchè Luigi XVIII giunse in Inghilterra, occupò per qualche tempo la casa di campagna del marchese di Buckingham. Egli prese poscia a pigione il parco ed il castello di Hartwel con tutte le mobiglie. Questa proprietà, spettante al baronetto Giorgio Lée, è situata presso al villaggio dello stesso nome a 15 leghe da Londra e ad 8 da Oxford. Il re pagava 600 lire sterline all'anno di pigione, ma vi spese 100,000 scudi in abbellimenti, restauri e mobiglie.

Luigi XVIII essendo in questo ritiro, era nominato *conte di Lilla* in tutta l'Inghilterra, e *re di Francia* nella sua sola casa, o nell'intimità del principe di Galles che gli manifestò sempre un affetto sincero. La sua rendita, diminuita negli ultimi anni delle somme che ritraeva dianzi dalla Polonia, dalla Spagna e dal Brasile, era ridotta all'epoca del suo reingresso in Parigi, a 20,000 lire sterline, che riceveva dall'Inghilterra, ed a 75m. rubli che gli contribuiva la Russia; ciò che formava in totalità circa 700,000 franchi. Quattro mila lire sterline, dedotte da questa somma, erano destinate al duca ed alla duchessa d'Angoulême; 600 per l'affitto del palazzo, ed altrettante al grande elemosiniere sig. Talleyrand, per le elemosine del re. Una somma considerabile era impiegata a sollevare in tutte le parti dell'Europa, i fedeli servitori del re, che mancavano d'ogni mezzo; restavano appena 500,000 fr. pel mantenimento della casa reale, ch'era considerabile. Qualunque lusso era sbandito; nelle scuderie non ci avea che due cavalli da carrozza e uno da sella; ma bisognava provvedere al mantenimento d'un gran numero di persone, le quali avendo circondato il trono nel suo splendore, eransi immolate a lui nell'infortunio, e componevano la nobile e povera corte d'Hartwel. (*Fogli Svizzeri*)

SVIZZERA

Basilea 3 dicembre.

Il piccolo Uninga è ora pienamente restaurato dai danni sofferti nell' ultima campagna: sul la riva opposta, tanto nei dintorni quanto nella fortezza si vedono ancora delle rovine. La guarnigione d'Uninga è di 1500 a 1600 uomini, che manovrano tutti i giorni. Tutti i militari francesi in congedo hanno avuto ordine di raggiugnere i loro corpi. (*Gazz. di Losanna*)

Zurigo 7 dicembre.

La proposizione dell'aggiornamento della dieta fino al termine dell'anno, fatta dalla deputazione di Basilea, incontrò molte difficoltà, e non ottenne l'assoluta maggioranza dei voti.

Il sig. May di Berna, colonnello del 3.° reggimento svizzero di presidio a Strasburgo, reclamò presso la dieta contro una commissione speciale francese, contraria alla capitolazione di quel corpo, e tendente ad esaminare le misure, che quel colonnello dovette prendere riguardo all'insubordinazione, di cui si rese colpevole il capitano Forer di S. Gallo. Avendo il sig. May chiesto l'intervento della dieta, essa indirizzò dei reclami al ministro francese.

Il governo di Svitto annunziò, ch' egli comunicherà alla prima seduta del consiglio di quel paese il ripetuto invito della dieta d'unirsi alla confederazione. Il Basso-Unterwald ha già risoluto, riguardo a questo invito, e per rispondervi stabilì semplicemente d'aspettare l'esito delle deliberazioni del congresso di Vienna.

— Li sigg. Luigi Reding ed Auf-der-Maur sono arrivati a Zurigo per negoziare col ministro di Olanda la capitolazione d'un reggimento cattolico. Si aspettano per questo istesso oggetto anche i deputati di Unterwald e di Lucerna.

— La traslocazione delle truppe, che occupavano il cantone di S. Gallo, è ora pienamente eseguita. Il Rhintal è sgomberato, i carabinieri di Zurigo occuparono S. Gallo ed il battaglione di Holzhalb si estende con varj posti da S. Gallo fino a Wyl. Tre compagnie d'Argovia, ed una di Basilea trovansi a Sargans. I commissarj della dieta partirono da S. Gallo il 4 corrente. (*Gior. Svizzeri*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Riposo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo nuovo *Lo specchio dell' inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Gerolamo medico per forza*, con intermezzo d'aria buffa.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Zemira e Azor*.

Con intermezzo d'aria buffa.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il librajo Stella ha pubblicato il n. 18 dello *Spettatore ossia varietà istoriche, letterarie, critiche, politiche e morali del sig. Malte-Brun recate in italiano con note.* Quaderno XVIII, con appendice III.

Indice del quaderno XVIII.

Marziale considerato come scrittore e pittore dei costumi.

Memorie di Cerano di Valmeuil, pubblicate da J. S. Quesné

Rivista dei teatri. — Il teatro dell'Odeon. La lettera equivoca, o Chi dei due, commedia di un atto in prosa.

Teatro dell'Ambigu comico. Caterina di Curlandia, melodramma in tre atti.

Cronaca letteraria e morale.

Aneddoti sopra alcune persone ed alcuni avvenimenti notabili della rivoluzione, di J. B. Harmand, già deputato.

Ristretto di alcune particolarità sulla campagna di Mosca ec. di un francese.

Gli stranieri vendicati, o lettera al sig. direttore del giornale dei dibattimenti, del sig. di Beaunoir.

Inezie letterarie, politiche, morali ec.

L'imperatore Alessandro e la signora Staël.

Giustizia turca.

Appendice III italiana.

Varietà' *Politica*. Dell' interesse della Francia per ciò che spetta alla tratta de' mori. Continuazione e fine.

Rivista letteraria. Il libro di Giobbe esposto in italiana poesia, dell'ab. Francesco Rezzano.

Titi Cicconii de vi trium verborum mane thecel phares.

Della descrizione della cassa di Cipselo di Pausania, volgarizzata dall'ab. Sebastiano Ciampi.

Annunzj. Libri nuovi e nuove edizioni.

Sono prevenuti i signori associati alla *Storia Prammatica* della medicina del sig. *Curzio Sprengel*, che dallo stampatore librajo Gio. Silvestri, agli scalini del Duomo n. 994, si distribuisce il volume nono al prezzo di lir. 2. 98. Il *decimo* ed ultimo tomo sta sotto i torchi dell'editore di Venezia.

Dal suddetto stampatore e librajo Silvestri si distribuisce il volume 21 della storia di *Buffon*; elegante edizione di Mauro del Maino di Piacenza.

Il lavoro calligrafico rappresentante il ritratto equestre di S. M. il re di Sardegna, principe di Piemonte ec., ornato di varj emblemi allegorici, eseguito dal sig. Antonio Milanesio geometra e calligrafo di Casale Monferrato, e che la stessa M. S. si è degnata di gradire li 31 ottobre ultimo scorso, come pure di permetterne l'incisione, uscirà alla luce nel mese di marzo 1815, e perciò i sigg. associati restano avvertiti, che la spedizione delle copie verrà fatta in quell'epoca, assicurandoli nell'istesso tempo che l'opera venne appoggiata a un valente incisore di questo genere. L'autore fu animato dal benigno suffragio della corte di Torino e di tanti altri ragguardevoli personaggi, i quali trovarono il lavoro meritevole di lode.

Oltre nelle città già annunciate nel programma d'associazione di questo lavoro, si ricevono pur anche le sottoscrizioni in Torino presso la signora vedova Pomba e figli.

In Casale Monferrato presso il sig. librajo Evasio Rollando.

In Vercelli dal sig. librajo Maurizio Bergalli.

In Alessandria dallo stampatore e librajo sig. Luigi Capriolo.

In Milano presso li signori fratelli Ubicini negozianti di carte e stampe sulla corsia de' Servi n. 506.

Il prezzo dell'associazione non oltrepasserà le lire sei di Piemonte.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 17 Dicembre 1814. N.° 301.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 8 dicembre.

Il consiglier intimo russo, conte Rasoumowsky diede jeri l' altro pel giorno onomastico di S. A. la gran-duchessa Catarina, duchessa d'Oldenburg, una festa serale nel suo palazzo, a cui intervennero la maggior parte de' monarchi e delle principesse, come pure le LL. AA. II. RR. gli arciduchi e le arciduchesse. L' assemblea invitata fu numerosa e brillante, e la festa che si distinse per la varietà, il gusto e l' abbondanza, durò sino alla mattina.

(*Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio del 7 dicembre sopra Augusta 259 1/6 *uso*, 256 1/6 a due mesi.

(*Foglj di Vienna*)

DANIMARCA

Copenaghen 28 novembre.

Tra le indennizzazioni, che debbono venir accordate al nostro re, raccontasi, ch' egli riceverà il ducato di Lauenburg, il vescovato d' Eutin i territorj d' Amburgo e di Lubecca con un reddito d' un milione di talleri. Noi cediamo la Pomerania alla Prussia, e ne venghiamo compensati con sei milioni di talleri, due de' quali servono per pagare i bastimenti reclamati. — Dicesi, che la principessa ereditaria, Carolina, possa sposare il principe ereditario di Oldemburgo, con che Oldemburgo e Delmenhorst tornerebbero a riunirsi al nostro regno. — Il nostro corso è a 570; non aspettiamo S. M. che verso Natale.

(*Corr. d'Amburgo*)

INGHILTERRA

Londra 2 dicembre.

Nella camera dei comuni lord Donoughmore disse che l' assemblea non era bastantemente numerosa per votare la dichiarazione solenne, di cui voleva ripetere la proposizione relativamente al sistema che sembra essere seguito nelle operazioni del congresso di Vienna.

Egli avrebbe inoltre proposto di chiedere ai ministri di S. M. la comunicazione delle istruzioni date ai nostri plenipotenziarj relativamente alla Sassonia, alla Polonia, e ad un accrescimento del regno di Annover che ci esporrebbe ad aver parte in tutte le guerre del continente. — Egli avrebbe in fine proposto un indirizzo a S. A. R. il principe-reggente, per supplicarlo di ricordare ai nostri ministri la dichiarazione fatta dai sovrani alleati allorchè oltrepassarono i confini della Francia, e quelle che pubblicarono sotto alle mura di Parigi.

— Il cancelliere dello scacchiere dichiarò prima che fosse chiusa la sessione del parlamento, che i ministri non potevano sottrarsi ai loro impegni cogli Stati barbareschi, colla mira di reprimere le loro piraterie. (*Star*)

— Le notizie di Madrid annunziano prima l'arresto di D. Pedro Cevallos, e poscia la sua liberazione, con ordine di non più comparire alla corte.

— Un giornale di Dublino contiene la notizia, in data di Corck 26 novembre, che un vascello giunto d' America a Corck in 17 giorni, annunziò che la flottiglia americana era stata compiutamente distrutta da sir James Yec.

Altra del 3.

Si aspetta una dichiarazione importante da parte del cancelliere dello scacchiere; quelli che si pretendono informati, fecero acquisti immensi di fondi pubblici; un solo sensale comperò per un milione e mezzo.

(*Sun*)

SPAGNA

Madrid 25 novembre.

Furono poc' anzi arrestati il conte della Cimera, antico direttore-generale delle rendite; il sig. Garcia direttore della compagnia delle Filippine; Yandiola, ex-deputato delle cortes; il marito della marchesa d' Alsanizes, grande di Spagna di prima classe; il consigliere di Stato Romanillos, amico inseparabile del ministro Cevallos, ec. ec.

Il generale Alava fu rimesso in libertà, in virtù della protezione de' suoi possenti amici.

In mezzo agli atti di rigore che S. M. crede necessarj al benessere dei sudditi ed al consolidamento del trono, il re conserva una grande popolarità; egli accorda un facile accesso ad ogni classe d' individui, ed il popolo celebra continuamente le virtù del sovrano.

— Non vediamo per anco arrivare l' ambasciatore di Francia. (*Gaz. de France*)

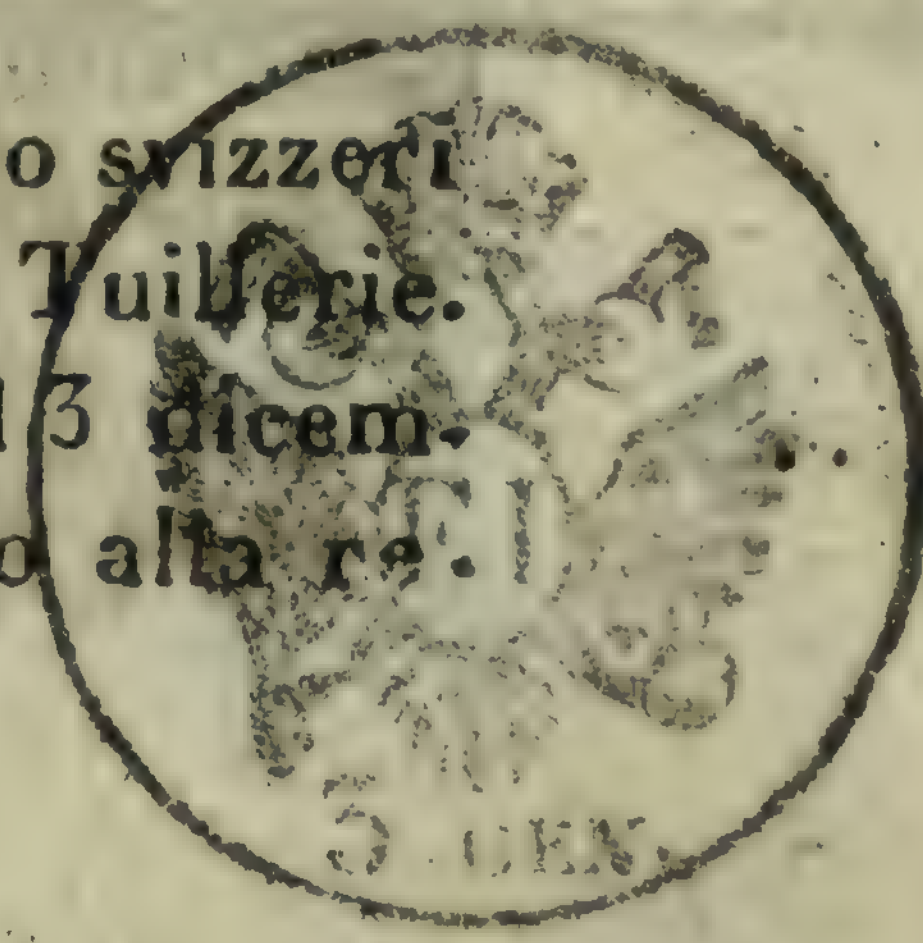
FRANCIA

Parigi 6 dicembre.

Assicurasi che il generale Dupont, il quale abbandonò il ministero della guerra, debba assumere il comando delle divisioni militari, il cui quartier-generale è a Tours.

— Domenica scorsa la guardia dei cento svizzeri cominciò il suo servizio al palazzo delle Tuilerie.

— La camera dei Pari nella seduta del 3 dicembre, adottò il progetto di legge relativo alla re-

stituzione agli emigrati dei beni invenduti. Essa deliberò nel tempo istesso d' occuparsi in una prossima seduta intorno alla proposizione del duca di Taranto, tendente ad indennizzare, con una generale misura, gli emigrati, i cui beni furono venduti, ed i militari che ricevettero dall' antico governo dotazioni di 500 a 2000 franchi di reddito.

— E' morto il celebre poeta Parny.

— Parlasi d' una causa interessantissima che debbe essere trattata al tribunale di prima istanza della Senna, tra Luigi Buonaparte e la contessa di S. Leu.

— Uno degli ultimi numeri della *Cronaca del Congresso* pubblica il seguente articolo consolantissimo per l' umanità: » L' assemblea di Vienna terminerà i suoi lavori senz' urto e senza guerra, checchè vadano spacciando i malevoli. I due gran punti di controversia, la Polonia e la Sassonia, sono già definiti con una convenzione segreta. Gli Stati tutti hanno bisogno di pace; l' Inghilterra ha troppi legami commerciali da mantenere, ed i Borboni amano troppo sinceramente la tranquillità, perchè abbiasi a temere che il riposo dell' Europa venga turbato da parte loro. I tre grandi sovrani del Nord si diedero la loro parola d' onore più solenne di fare ogni sagrificio piuttosto che rinnovare la guerra in Europa; ma questa felice certezza non esclude le dimostrazioni, necessarie forse per accelerare le decisioni «.

— Assicurasi di nuovo che i prussiani lasceranno Liegi, e che le truppe belgiche prenderanno possesso di quella città. (*Quotidienne*)

— Oggi il re ha presieduto il consiglio de' ministri, a cui assistettero i principi della famiglia reale.

— Il 15 novembre una fregata provegnente dall' Avana con 5 milioni di piastre, entrò a Cadice.

— L' imperatore d' Austria regalò al reggimento bavaro di cavalleggeri, di cui fu nominato proprietario, 500 cavalli e 2 ad ogni officiale.

— S. M. con decreto in data d' oggi ha nominato il generale conte Dupont commendatore dell' Ordine di S. Luigi. (*Moniteur*)

Nantes 2 dicembre.

Alcuni passeggeri provegnenti da Lisbona riferiscono che prima della loro partenza furono testimonj d' un avvenimento notabile. Un naviglio americano era uscito dal porto; una fregata inglese, senza aspettare i ritardi prescritti dai regolamenti dei porti neutrali, volle dirigersi contro il legno americano. Le autorità portoghesi vollero che venissero eseguiti i regolamenti; ma la fregata avendo ricusato di obbedire, si fece fuoco dal forte contro di lei; essa rispose, e ci ebbe alcuni uomini uccisi da ambe le parti. La fregata non uscì. (*Idem*)

GERMANIA

Burg 30 novembre.

Sono ultimamente passate per la nostra città alcune migliaja di soldati, che dalla Francia ritornano nella loro patria. Abbiamo da Stettino, che li 27 e li 29 del corrente vi si attendevano varie truppe russe. (*Idem*)

Francoforte 6 dicembre.

Un giornale asserisce che verrà creato in Germania un parlamento di sovrani, e lo divide in due camere; nella prima siedono l' imperatore d' Austria, i re e due granduchi; nella seconda i duchi, i principi e le città libere. — La *Cronaca del Congresso* contiene un articolo, in cui leggesi un progetto di costituzione per le città, cui ella propone di dichiarare libere. — A conchiudere da certe disposizioni di alcuni sovrani egli sembra, così leggiamo in una gazzetta, ch' essi intendano di abbandonare presto Vienna. — In un altro troviamo, che gli affari principali del congresso sono terminati; che gli eserciti vengono posti sul piede di pace, e che prima della metà di gennajo si pubblicherà il trattato generale con tutte le formalità di uso.

— Proveniente da Londra è sbarcato in Cuxaven il sig. Benkhausen, vice-console russo, incaricato d' importantissimi dispacci, pel suo sovrano a Vienna.

— Notizie di Berlino portano, che l' armata prussiana che ora trovasi sul Reno sotto gli ordini del gen. Kleist di Nollendorf, ascende, sebbene se ne sia distaccato il corpo del gen. Thümen, a 91m. uomini effettivi.

— Dicesi che il re e la regina di Baviera saranno fra i primi sovrani, che abbandoneranno Vienna, e che gli altri partiranno tutti prima del 20.

— Un patriota tedesco propone di sbandire le carte da giuoco francesi, e vuole che i quattro re abbiano a chiamarsi Francesco, Alessandro, Federico, Guglielmo e Giorgio, i quattro cavalli Schwarzenberg, Blücher, Kutusow e Wrede; e i quattro assi Lipsia, Hanau, Parigi e Culm.

(*Corr. di Norimb.*)

Bamberga 6 dicembre.

Fra poco comparirà ne' fogli pubblici di Berlino una pubblicazione concernente la Sassonia.

— In varj Stati tedeschi, e nominatamente nell' Annoverese si ristabiliranno varie antiche istituzioni, a cui saranno uniti i beni ecclesiastici sotto un' azienda particolare, separata da quella de' demanj; se ne impiegheranno i redditi, giusta la volontà de' fondatori, in opere pie e in beneficenze. (*Mercurio della Franconia*)

Altra dell' 8.

Si continua ad assicurare che il congresso sarà terminato al più tardi il 15 dicembre, e che gli affari abbiano preso una buona piega. Le potenze dichiarate a favore della Sassonia sono: l'Austria, la Francia, la Baviera, il Würtemberga, la Spagna, il Portogallo e la Svezia.

(*Idem*)

BAVIERA

Augusta 8 dicembre.

Giusta una gazzetta di Norimberga è uscito in luce a Vienna un ordine, in virtù del quale tutti gli ungaresi che partono per gli Stati austriaci devono essere muniti di un passaporto del rispettivo loro comitato. Si crede che questa misura abbia per iscopo d'agevolare ai magistrati ungaresi il completamento de' reggimenti, che potrebbe soffrire, se gli uomini atti al servigio potessero viaggiare fuori del regno liberamente.

— Pare che la Sassonia abbia molti fervorosi amici che s'interessino per lei. Si offre d'indennizzare la Prussia con altri paesi. Le premure dell'Austria a favore della Sassonia hanno sicuramente il più gran peso, ed il duca Alberto di Sassonia Teschen, che è da un mezzo secolo stretto in parentela coll'Austria, e che ora vien considerato come un padre nella famiglia imperiale, si è parimenti interessato con gran successo alla sorte di quel regno. (*Gazz. Universale*)

— Si scrive da Copenaghen il 26 novembre quanto segue:

» Il principe Cristiano ha abbandonato questa capitale per recarsi in Augustenburg, e di là ad Altona e forse anche a Berlino. Le negoziazioni per la Danimarca si trattano con grande attività al congresso di Vienna.

Altra del 10.

La gazzetta di Bayreuth annunzia, sotto la data della Sassonia 2 dicembre, le seguenti notizie: » Il 22 novembre il tenente colonnello prussiano di Rühl andò come corriere da Vienna, per la via di Dresda, a Berlino dal re di Sassonia, per recargli, a quel che si pretende, la notizia della sua liberazione, o come vogliono alcuni altri, per invitarlo al congresso di Vienna. Si assicura eziandio che questo monarca fosse aspettato il 6 dicembre a Dresda. Anche i principi sassoni che si trovano a Praga ebbero notizie consolanti da Vienna.

— Si scrive da Lipsia il 24 novembre, che alcuni membri del governo passato furono allontanati dalla reggenza provvisoria prussiana. Essi debbono essere partiti per Vienna. (*Idem*)

Altra dell' 11.

Il 16 novembre i plenipotenziarj de' principi tedeschi e delle città libere hanno consegnato la nota seguente, all'ambasciatore annoverese in Vienna: = I sottoscritti plenipotenziarj dei principi tedeschi e delle città libere hanno l'onore di comunicare a S. E. il ministro di Stato e di gabinetto reale britannico annoverese, conte di Münster, la qui annessa nota, che si trovarono in obbligo di presentare ad ambe le corti di Vienna e di Berlino. (Ved. il *G. M.* di Martedì 6 corr.). Essi pregano S. E. di considerare questa nota, come se fosse stata diretta a lei stessa, di renderne consapevole il principe reggente, di farne uso all'occasione, e di voler risguardare come una prova speciale di fiducia l'istanza diretta a S. E., onde ella si compiaccia di far valere il contenuto della nota e di aggradire ad un tempo l'assicurazione della loro stima e rispetto.

Vienna 16 novembre 1814.

(*Seguono le sottoscrizioni*)

(*Idem*)

ITALIA

Napoli 3 dicembre.

Giorni sono fu intesa in Napoli una leggerissima scossa di tremuoto; pare che essa fosse stata più viva in Benevento e ne' suoi dintorni.

— Il signor Mayr, che ci diede l'anno scorso la *Medea* ed altre pregevoli produzioni musicali, che rimangono ancora sulle scene, è da qualche giorno di ritorno in Napoli. Dicesi che in breve si canterà sul teatro di S. Carlo una nuova musica, che si annunzia come una delle migliori produzioni di questo distinto compositore.

— Il *Socrate immaginario* del cavalier Paisiello, comparso ultimamente sulle scene del Teatro Nuovo, è stato accolto con quel trasporto che destano sempre le composizioni dell'autor della *Nina*. Questa musica, che al merito dell'originalità unisce il vantaggio rarissimo di essere stata scritta per un *libretto*, ogni verso del quale è sparso di grazie e delle finezze di un sale comico veramente attico, dopo trenta e più anni, ed a malgrado di tutti i cambiamenti buoni o cattivi che ha subito in Europa il teatro musicale conserva ancora la freschezza e la vivacità del colorito della gioventù. Il vero bello è di tutti i tempi, e le opere del genio sono contrassegnate dall'impronta dell'immortalità. (*Monit. delle due Sicilie*)

Gioachino Napoleone ec.

Visto il nostro decreto del 1.° novembre p. p., col quale abbiamo istituito una medaglia di onore destinata a ricompensare i servigi resi dalla guardia di sicurezza della nostra buona città di Napoli;

Viste le dimande innumerevoli che sono state fatte individualmente e collettivamente da' militari della linea, dalle guardie civiche delle province, dai corpi ecclesiastici, giudiziarj ed amministrativi che, avendo prestato distinti servigi allo Stato, sollecitano di essere autorizzati a portare il segno della loro devozione al re, pegno della loro devozione all'onore ed alla patria;

Visti gl'indirizzi, con i quali questi medesimi corpi aveano precedentemente espresso i sentimenti che li legano agl'interessi del trono e dello Stato, non meno che la loro determinazione costante di sacrificare tutto a questi interessi sacri;

Volendo consecrare con una disposizione solenne e con un monumento durevole la memoria della fedeltà, dell'onore e del coraggio, con cui la nazione intera si è stretta intorno al suo sovrano in mezzo alle guerre terribili e di un genere tutto nuovo, che doveano fissare i destini dell'Europa e decidere dell'indipendenza del regno di Napoli;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I membri del nostro consiglio di Stato, quelli della nostra corte di cassazione e della nostra corte dei conti, e quelli di tutti i corpi militari, ecclesiastici, amministrativi e giudiziarj che dal 21 agosto p. p. hanno firmato gl'indirizzi di cui ha avuto luogo successivamente l'impressione o la menzione nel *Monitore delle due Sicilie* sono autorizzati a portare la medaglia di onore istituita col nostro decreto del 1.° novembre scorso.

Art. 2. Tutti gl'indirizzi mentovati nell'articolo precedente, saranno raccolti per cura del nostro ministro dell'interno e depositati negli archivj del regno. Essi saranno impressi con i nomi di quelli

che li firmarono, ed il gran cancelliere del nostro Ordine reale delle Due Sicilie ne dirigerà ad ognuno di essi un esemplare, come un titolo di onore destinato ad essere conservato nelle famiglie.

Art. 3. Fino a che tutti quelli, ai quali è, col presente decreto, accordata l'autorizzazione di portare la medaglia d'onore, possano esserne provveduti, porteranno alla bottoniera il nastro amaranto cui debbe essere attaccata questa medaglia.

Art. 4. In tutti gli atti che stipuleranno quelli dei nostri sudditi, cui sarà stata conferita la medaglia di onore, saranno aggiunte a' loro nomi e cognomi, titoli e qualità queste parole: *decorato della medaglia di onore.*

Art. 5. I nostri ministri ed il nostro gran cancelliere dell'ordine reale delle Due Sicilie sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

S. Leucio 1.° dicembre 1814.

GIOACHINO NAPOLEONE.

Da parte del re,

Il ministro segretario di Stato, *Pignatelli.*

(*Idem*)

ITALIA

Torino 13 dicembre.

Nel n.° 24 di questa Gazzetta, abbiamo già dovuto richiamare lo scrittore della *Gazzetta di Francia* a quella esattezza, e al buon criterio che, in fatto di nuove, traluce comunemente nel suo giornale.

Siamo ora nella spiacevole circostanza di doverlo mettere particolarmente in guardia contro i corrispondenti, che maliziosamente, o scioccamente gli hanno comunicate le nuove che egli pubblicò al n.° 338 (domenica 4 dicembre) sotto la rubrica di Torino, nel quale articolo la sola verità, che si trova, si è, che nulla si sa in Piemonte (e verosimilmente altrove) di ciò che si tratta a Vienna nel gran congresso europeo.

(*Gazz. Piemontese*)

Milano 16 dicembre.

La R. cesarea reggenza provvisoria di governo

Visto l'editto 4 aprile 1786, col quale è riservata al governo la facoltà di sospendere l'esportazione dei grani pel caso in cui il prezzo de' medesimi arrivi al *maximum* ivi indicato;

Considerando che lo scarso raccolto di quest'anno rende gravoso alla classe più numerosa della popolazione il provvedere alla propria sussistenza, determina:

L'esportazione dei grani all'estero è per ora sospesa.

Continua nondimeno ad essere libera la circolazione e lo smercio dei grani fra queste provincie e quelle dei dipartimenti *ex*-veneti; e così pure rispetto al Tirolo, salvo però quanto al medesimo il pagamento del relativo dazio.

L'intendenza generale delle finanze è incaricata di far eseguire la presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano il 13 dicembre 1814.

Noi ENRICO conte di BELLEGARDE, ciambellano, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. e R. A, commendatore dell'Ordine militare di Maria Teresa, grancroce dell'Ordine di Leopoldo, colonnello proprietario di un reggimento di cavalleggeri, feld-maresciallo, governatore e generale in capo dell'armata austriaca in Italia, ecc., ecc., ecc.

All'intento di agevolare l'introduzione di un sistema d'amministrazione pubblica più analogo a quello già esistente nelle altre provincie austriache,

Determiniamo quanto segue:

Art. I. E' abolita la commissione legale, ed alla medesima viene sostituito provvisionalmente un ufficio fiscale composto di un regio procuratore generale, di cinque avvocati fiscali aggiunti, di un assistente, un protocollista, un registratore e speditore, un commesso per il protocollo e per la registratura.

II. Il sig. consigliere *Fortis*, col titolo di regio cesareo procuratore generale, riassume la direzione di quest'ufficio fiscale, a cui egli con piena soddisfazione ha già preseduto.

III. I signori avvocati *Somaruga*, cavaliere *Crespi*, *Sanner*, *Possenti* e *Calderari*, addetti alla soppressa commissione, passano provvisionalmente al nuovo ufficio nella qualità di avvocati fiscali aggiunti, e come assistente il sig. avvocato *Pagliari*, già segretario presso il cessato ministero della giustizia.

IV. Tutti i dicasteri ed uffici, tanto giudiziarj quanto amministrativi, negli oggetti che interessare potessero le ispezioni fiscali, si dirigeranno al suddetto ufficio, da cui immediatamente dipenderanno anche tutti i consulenti e legali che trovansi presso le diverse direzioni ed uffici di finanza ed amministrativi.

V. Il suddetto ufficio fiscale avrà la sua residenza nell'I. R. palazzo di governo, altre volte *Diotti*, e sarà messo in attività col primo del prossimo gennajo 1815.

Milano il 14 dicembre 1814.

BELLEGARDE.

Noi ENRICO conte di BELLEGARDE, ecc., ecc.

Essendosi S. M. l'augusto nostro sovrano degnata di stabilire le norme che devono regolare l'esistenza dell'antica e della nuova nobiltà, rendiamo note al pubblico le relative sovrane determinazioni.

Art. I. L'antica nobiltà concessa o riconosciuta dal governo austriaco di Lombardia, e così pure la nobiltà nuova istituita dal cessato governo italiano, sono conservate.

II. La nobiltà nuova è ritenuta ne' termini rigorosi colla sua concessione, cosicchè pel caso in cui sia conceduta alla sola persona, non è trasmissibile per successione; se però, a norma delle patenti già emanate, la nobiltà fosse ereditaria a titolo di primogenitura nella discendenza legittima mascolina, continuerà ad esserlo sotto le limitazioni medesime, ed in caso di adozione, dovrà impetrarsi la speciale sovrana approvazione. Nei casi nondimeno di meriti particolari verso l'augustissima sua persona e verso lo Stato, per parte dei membri della nobiltà nuova, S. M. è propensa ad accordare in via di grazia speciale la successione in linea legittima mascolina e femminina.

III. I maggioraschi della nuova nobiltà già esistenti conservano per ora la forma che ad essi venne attribuita dagli statuti del regno d'Italia; ma quando negli Stati italiani soggetti al dominio di S. M. avrà luogo la nuova legislazione civile e giudiziaria, si prescriveranno il modo e la forma con cui assicurare la sussistenza dei maggioraschi per l'avvenire, e così pure le discipline per l'onerazione dei beni soggetti ai maggioraschi e per la surroga di una fondazione pecuniaria ai beni stabili, secondo le norme vigenti negli Stati austriaci riguardo ai fedecommessi.

IV. Le prerogative, i privilegi ed i diritti sì dell'antica che della nuova nobiltà corrisponderanno a quelli generalmente accordati ai nobili negli Stati tedeschi di S. M.

V. Per la validità così dell'antica come della nuova nobiltà, si rende necessario nei singoli casi l'intervento della *sovrana approvazione.*

VI. Gl'individui dell'antica nobiltà che dal cessato governo non vennero rivestiti della nobiltà nuova, possono far valere i loro precedenti diritti di nobiltà; quegl'individui all'incontro che si trovano nel caso opposto, possono in via di massima soltanto chiedere la conferma della loro nobiltà nuova, restando nondimeno ad essi conceduto d'implorare da S. M. la grazia speciale di far rivivere l'antica loro nobiltà.

VII. Verrà perciò stabilita in Milano una commissione, alla quale si dirigeranno tutti quegl'individui che crederanno aver diritto alla nobiltà.

I membri sì dell'antica che della nuova nobiltà presenteranno nei rispettivi casi le prove di legittimo ed antico possesso della medesima, ovvero le relative patenti rilasciate dal cessato governo italiano.

La commissione esamina la forza dei documenti giustificativi, confrontando le patenti della nobiltà nuova coi registri del cessato senato del regno d'Italia, sui quali si dovevano inscrivere le concessioni di nobiltà, e sottopone in seguito il suo parere alla regia cesarea reggenza, acciò sia rassegnato a S. M.

Milano 14 dicembre 1814.

BELLEGARDE.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo nuovo *Lo specchio dell'inganno.* Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *La felicità nata fra l'ombre*, con intermezzo in musica.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *Zemira e Azor.*

Con intermezzo in musica.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 18 Dicembre 1814. N.° 302.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 8 dicembre.

La *Gazzetta di Corte* contiene sotto la rubrica d'Italia quanto segue: » Fino dal ristabilimento della pace le imposte sono state diminuite nel regno di Napoli di 5,225,000 lire, e per l' anno venturo questa diminuzione monterà a 12,267,000 «.

Altra del 9.

S. M. ha conferito la croce di commendatore dell'ordine di S. Leopoldo al sig. barone Marchand, intendente generale francese; la gran-croce dello stesso ordine al sig. barone di Wetterstedt cancelliere di corte svedese; e la piccola croce, pure dell'ordine di S. Leopoldo, ai tre capitani ed ajutanti bavaresi, Grässl, Michels e Dobeneck.

— S. M. ha nominato ciambellano I. R. il conte Stanislao Wandalin-Mnieszech, possidente di signorie nella Gallizia. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 10.

S. M. ha conferito la dignità di ciambellano al sig. Giovanni barone di Milach, già tenente I. R.

— S. M. il re di Würtemberga ha regalato al consigliere I. R. e secondo predicatore della chiesa luterana di questa capitale una bellissima tabacchiera d'oro, per la sua ultima opera intitolata: *Esempj dei sofferenti e degli infelici.* (*Idem*)

— La società filarmonica dell'impero austriaco presentò il diploma di membro onorario a S. A. il principe di Radiziwill, noto come gran conoscitore e protettore dell'arte musicale.

(*Oss. Austriaco*)

STATI-UNITI D'AMERICA

Washington 11 novembre.

Il seguente messaggio è stato indirizzato jeri alle due camere del congresso dal presidente degli Stati-Uniti. I sentimenti che esso destò nelle due camere sono del tutto nazionali e quasi unanimi.

Al senato e alla camera dei rappresentanti degli Stati-Uniti;

» Io pongo sotto gli occhi del congresso le comunicazioni che il governo ha testè ricevuto dai plenipotenziarj degli Stati-Uniti, incaricati di trattare la pace colla Gran-Bretagna: esse contengono le condizioni alle quali sole il governo inglese acconsente di terminare la guerra.

» Le istruzioni date ai plenipotenziarj contenenti le condizioni, alle quali sono essi autorizzati di negoziare e conchiudere un trattato di pace, saranno l'oggetto di un'altra comunicazione. »

» Washington 10 novembre.

GIACOMO MADISSON.

Copia di una lettera dei sigg. Adams, Bayard, Clay e Russel al sig. Monroe segretario di Stato.

Gand 12 ottobre.

Gli otto agosto i plenipotenziarj inglesi hanno presentato alla discussione:

1.° Il diritto di levare per forza i marinaj dal bordo dei bastimenti mercantili, e quello di reclamare tutti i sudditi di S. M. B. di qualunque parte del suo dominio.

2.° Gl' indiani, alleati della Gran-Bretagna, saranno compresi nella pace; si stabiliranno i confini tra il loro territorio e quello degli Stati-Uniti. Questa condizione è *sine qua non.*

3.° I confini tra i territorj degli Stati-Uniti e della Gran-Bretagna saranno fissati di nuovo.

4.° Il governo britannico non permetterà che i cittadini degli Stati-Uniti peschino e facciano seccare i loro pesci sul territorio della Gran-Bretagna, senza un compenso.

Il giorno 9 i commissarj americani presentarono alla discussione i due articoli seguenti:

1.° Che la parola *blocco* sia definita, non che gli altri diritti dei neutrali e belligeranti.

2.° Che sieno concedute indennizzazioni agl'individui per le prede fatte prima e dopo la dichiarazione di guerra.

Una lettera dei commissarj americani in data di Gand 10 agosto, contiene la spiegazione seguente data dai commissarj inglesi, intorno alle mire del loro governo:

1.° L'esperienza prova che il possedimento indiviso dei laghi, e il diritto comune a ciascheduna nazione di mantenervi una forza navale, producevano necessariamente delle collisioni, e toglievano ogni sicurezza alla pace. Siccome non può supporsi che la Gran-Bretagna voglia fare conquiste in quella parte, e siccome la sua provincia è essenzialmente più debole che gli Stati-Uniti, ed esposta ad una invasione; è necessario per la sua sicurezza, che la Gran-Bretagna esiga che gli Stati-Uniti non possano all'avvenire mantenere una forza navale armata sui laghi dell' ovest, sull' Ontario, e sul lago superiore inclusivamente; che non erigano alcun posto, alcuno stabilimento fortificato sulle sponde di questi laghi, e che non si conservino i già esistenti. Ciò dev' essere considerato (dicono i plenipotenziarj inglesi) come una domanda moderata; poichè l' Inghilterra, se non avesse assicurato, che non avea intenzione alcuna di ingrandire il suo territorio, potrebbe senza ingiustizia dimandar la cessione delle sponde americane adjacenti. La navigazione commerciale e le comunicazioni resteranno sullo stesso piede di prima. E' stato dichiarato espressamente, in risposta ad una domanda fatta da noi (plenipotenziarj americani), che la Gran-Bretagna conserverebbe il diritto di avere un'armata navale sui laghi, e di istituire posti militari e stabilimenti sulle loro rive.

2.° Si definirebbe la linea di frontiera all'ovest del lago superiore, e di là dal Mississipy, e il diritto della Gran-Bretagna di navigare in quel fiume sarebbe continuato. Quando abbiamo dimandato, se intendevano la linea dopo il lago del bosco al Mississipy; i commissarj inglesi hanno ripetuto che intendevano la linea del lago superiore fino a questo fiume.

3.° Una comunicazione diretta di Halifax e della provincia del Nuovo-Brunswick fino a Quebec verrebbe assicurata all' Inghilterra. Dalla risposta alla domanda da noi fatta per sapere in qual maniera si eseguirebbe questa comunicazione, abbiamo compreso che ciò avrebbe luogo colla cessione alla Gran-Bretagna di quella parte del di-

stretto del Maine nello Stato di Massachussetts, la quale forma un punto tra il Nuovo-Brunswick e Quebec, ed impedisce questa comunicazione diretta.

» Noi abbiamo chiesto se la proposizione fatta relativamente alla cessione proposta della linea di frontiera tra gli Stati-Uniti ed i possedimenti della Gran-Bretagna, abbracciava tutti gli oggetti che essa proponevasi di mettere in discussione, e quali erano particolarmente le sue viste relativamente alle isole dei Reunes, e di altre isole nella baja di Passamaquoddy, che noi abbiamo posseduto fino alla guerra presente, ma che erano state prese. Ci fu risposto che queste isole appartenendo di diritto alla Gran-Bretagna (un commissario aggiunse: » del pari che Northampton-Shire «), sarebbero certamente state conservate da essa, e che non si supponeva nemmeno che questo potesse essere un soggetto di discussione.

» Non crediamo d' aver bisogno di dirvi che le dimande della Gran-Bretagna ebbero da noi un rifiuto unanime e formale. Non abbiamo creduto necessario di ritenere il *John-Adams*, onde trasmettervi le note uffiziali, che sono state cangiate reciprocamente sui varj punti della negoziazione, e ci siamo creduti in dovere d' informarvi immediatamente con questo corto, ma esatto saggio della nostra ultima conferenza, che non vi è al presente la menoma speranza di pace. «

Segnati Gio. Enrico Adams, J. A. Bayard, H. Clay, Ihon, Russel e Alberto Gallatin.

Segue dopo questa lettera dei commissarj americani, una nota dei commissarj inglesi, ricevuta dopo che era stata scritta la precedente.

In questa nota gl' inglesi si stupiscono che i commissarj americani non abbiano avuto alcuna autorizzazione od istruzione di comprendere gl' indiani nella pace e di stabilire con sicurezza i confini e le frontiere di questi alleati della Gran-Bretagna.

E astenendosi i plenipotenziarj inglesi dal proporre alcun limite per queste frontiere, onde evitare ogni taccia di voler far conquiste da quella parte, offrono di trattare, come per articolo provvisorio, sulla base delle stipulazioni di Grenville. Sempre ritenendo che anche questi punti sono una condizione *sine qua non* per progredire e compiere le trattative, riserbandosi di procedere, dopo lo stabilimento degli affari indiani, alla quistione dei confini inglesi sui laghi e della linea di comunicazione tra Halifax e Quebec. (*Monit.*)

RUSSIA

Pietroburgo 9 novembre.

Sono passati da Casan grossi trasporti di prigionieri francesi che ritornano alla patria. — Il principe Platone Alexandrowitsch Subow e il conte Demetrio Alexandrowitsch Subow hanno, previa la sovrana approvazione, fondata presso il monastero di Sergijew (a 16 werste da Pietroburgo) una casa per gl' invalidi, onde perpetuare con questo stabilimento la memoria dei loro fratelli defunti. L' apertura di questa casa, ch' era stabilita pel dì 26 settembre, giorno natalizio di S. M. l' imperatrice madre, non potè aver luogo che il giorno 29, in cui venne eseguita con grandissima pompa. — La direzione della nostra *compagnia americana* ha presentato il suo bilancio al ministro dell' interno. Da questo rilevasi, che due bastimenti, Otkrytije e Bering, sono entrati in Ochotsc con un carico considerabile di pellicce ed altre merci; che gli associati aventi un' azione di 50 rubli percepiscono per gli anni 1812 e 1813 un interesse di quattro copeck; che il capitale della compagnia, consistente in bastimenti, merci ec., ascende ad oltre 5 milioni di rubli, e che essa supplì alla spesa di mezzo milione, occasionata da un terzo viaggio intorno al mondo. (*Corr. di Pietroburgo*)

POLONIA

Varsavia 29 novembre.

Il gran-duca Costantino si recherà a Berlino allorchè vi sarà giunto l' imperatore Alessandro suo augusto fratello. (*J. de Francfort*)

PRUSSIA

Berlino 3 dicembre.

Il 3.° reggimento di fanteria della Prussia-Orientale, forte di 59 officiali e 2370 sotto-ufficiali e soldati è qui giunto, unitamente alla batteria del capitano Baumgarten. I 3 reggimenti di fanteria della landwher dell' Elba ed il 1.° reggimento di usseri sono partiti da Minden per il paese di Halberstadt.

— La legione russa e tedesca che trovasi sul Basso-Reno sotto agli ordini del gen. Kleist di Nollendorf, comandante il 3.° corpo d' armata, è passata al soldo della Prussia sino a nuovo ordine. (*Idem*)

GERMANIA

Hanau 3 dicembre.

Leggesi nella nostra gazzetta l' articolo seguente:

» Per quanto osservabile sia la dichiarazione del re di Sassonia, come documento istorico, la risposta a quest' atto debbe in tutti i casi esserlo ancor di più. Questo monarca espone le ragioni dedotte dall' urgenza delle circostanze e dalla presenza di Buonaparte, che determinarono la condotta della Sassonia. La risposta debbe confutarle, ovvero annunziare altri motivi politici più possenti che comandano l' estinzione della dinastia regnante in Sassonia, e la consegna di questo regno alla Prussia. Una tale confutazione ed esposizione dell' interesse generale dell' Europa avrebbe tanto maggior importanza, quanto che i motivi ch' essa allegherebbe, debbono essere preponderanti riguardo a quelli del re di Sassonia, e far

pendere la bilancia del diritto delle genti in favore d'un cangiamento politico di tal natura. Gli scrittori che vogliono lavorare intorno alla storia dei due ultimi lustri, aspettano adunque con giusta impazienza questa confutazione, la quale comparirà alla luce in nome del congresso, o della Prussia, e che, paragonata alla protesta di Federico-Augusto, metterà l'osservatore in caso di valutare le ragioni favorevoli e contrarie, e proferire un esatto giudizio.

» Del resto il pubblico può essere persuaso, siccome lo assicuriamo giusta autentiche asserzioni, che non si debba temere nè discordia tra i sovrani, nè guerra alcuna. Ci ebbe per vero dire molte discussioni dapprincipio, e ce ne ha tuttora; ma come creder si può che negli affari di sì grave momento, in cui si complicano tanti differenti interessi, che lungi dall'essere subordinati gli uni agli altri, s'incrociano reciprocamente e ritardano l'esecuzione del piano generale, si possa procedere senza qualche contraddizione, e senza essere obbligati di allontanarsi qualche volta dall'oggetto principale?

» Se le grandi potenze volessero pronunziare il *sic volo*, *sic jubeo*, il congresso sarebbe senza dubbio ben presto terminato; ma allora ci avrebbe un malcontento generale, e forse inevitabile saria una guerra intestina. Ma quest'è ciò che i sovrani vogliono evitare. Essi desiderano che tutti se ne ritornino soddisfatti, ammirino l'edificio che avranno eretto, e contribuiscano di buon grado a consolidarlo. Questo spirito pubblico e quest'unione fraterna dei grandi Stati è l'olivo consolatore dei posteri di quelle vittime, le quali perirono nella gran lotta che ci liberò, e di tutte quelle che soffrono tuttora per le di lei conseguenze. Finalmente noi possiamo assicurare che fra poco la risultanza dello stato attuale delle cose tornerà al vantaggio ed alla soddisfazione generale. Non bisogna però paventare il futuro; ma continuare ad avere la più assoluta fidanza nella condotta dei primi uomini di Stato dell'Europa.

(*J. de Francfort*)

Francoforte 6 dicembre.

Il conte di S. Priest è qui giunto jeri da Pietroburgo recandosi a Parigi.

— Il conte di Montrichard, colonnello al servizio di Svezia, passò per la nostra città proveniente dalla Norvegia e andando a Parigi.

(*Jour. de Francfort*)

Altra del 7.

Il conte di Goldenschil passò jeri per qui recandosi in qualità di corriere dalla Norvegia a Parigi. (*Idem*)

BAVIERA

Augusta 9 dicembre.

Il memorabile e terribile incendio di Mosca, che è per certo uno de' più straordinarj avvenimenti della storia militare, fu dal sig. Schnitzler, regio pittore del teatro a Monaco, imitato per via di trasparenti. Col mezzo d'un accurato studio della prospettiva e degli effetti della luce, questo artista si procacciò l'universale applauso a Monaco, dove espose il suo lavoro al pubblico. Egli ha in animo d'intraprender un viaggio onde farlo ammirare anche altrove.

(*Gazz. d'Augusta*)

Altra del 10.

Nella festa del *ridotto* che si diede a Vienna il giorno di Santa Caterina a beneficio dell'istituto degli artisti pensionati la polizia fece una buona preda. Sei borsajuoli, tutti esperti nella lor arte, furono arrestati. Uno di questi portava già da lungo tempo l'uniforme d'ufficiale ed avea ispirato dei sospetti. Un commissario l'invitò durante la festa a venir con lui in una stanza laterale dicendogli che avea offeso una dama, e quivi fu arrestato. Gli si trovarono indosso undici portafogli. (*Idem*)

Altra del 12.

Notizie private di Vienna del 6 dicembre annunziano che il seguito del re di Würtemberga era in in procinto di partire (una piccola parte del medesimo passò già per Augusta pochi giorni sono, ed il 9 abbiam veduto attraversare la nostra città anche il supremo scudiere würtemberghese conte di Görlitz), ma giusta l'ordine avuto si sospesero i preparativi. Si parla della gran festa della pace che si darà prima della partenza de' monarchi.

— Si scrive dalle frontiere dell'Austria quanto segue: » L'intima unione di tutta l'Europa meridionale, la cooperazione del gabinetto inglese e le rimostranze energiche del nostro imperatore, che nelle ultime adunanze furono presentate ai sovrani dai principi di Metternich e di Schwarzenberg, e dal conte di Stadion, ottennero ottimo resultato, per cui si crede esser vicinissimo lo sviluppo formale di tutti gli affari.

— Fino da quindici giorni anche S. A. il principe di Schwarzenberg assiste al congresso.

— Si scrive da Varsavia il 24 novembre, che giusta l'ordine del tenente-maresciallo, conte Barclay de Tolly, si stabiliscono considerabili magazzini nei dipartimenti di Cracovia, Radom e Lublino. S. A. I. il gran-duca Costantino passa, quasi giornalmente, in revista le truppe russe e polacche.

— Il nuovo governo della Sassonia sostiene energicamente il credito delle carte dello Stato e dei viglietti della cassa. (*Idem*)

SVIZZERA

Schiaffusa 14 dicembre.

Un foglio pubblico contiene una convenzione finora non comparsa in nessun altro giornale. Benchè sia di vecchia data interesserà però i leggitori, laonde crediamo opportuno di riferirla.

» Convenzione conchiusa tra il tenente maresciallo I. R. conte di Bubna, comandante della vanguardia, ed il comandante delle truppe svizzere, colonnello di Herrenschwand, il 20 dicembre 1813. «

1.° Tutte le truppe svizzere sulla *linea del Reno* partiranno cogli onori militari, con armi e bagaglie. 2.° Si assicura a tutte le truppe svizzere nella lora marcia il libero ritorno colla loro artiglieria e munizioni. Quando le colonne di queste truppe incontreranno truppe alleate, un ufficiale di esse accompagnerà le dette colonne, se gli ufficiali svizzeri lo desiderassero. I malati rimasti in dietro saranno trattati con ogni cura, e poi rispediti ai loro battaglioni. Queste stesse condizioni s' estendono alle ordinanze ed ai singoli distaccamenti che a caso rimanessero indietro ne' villaggi. 3.° Le potenze alleate promettono la maggior possibile sicurezza a Basilea contra le imprese da parte de' francesi. 4.° Le porte della città di Basilea saranno aperte dimani alle due ore della mattina alle truppe I. R. sotto il comando di S. A. il sig. general maggiore, principe di Coburg. 5.° Per ciò che risguarda il conservare le truppe cantonali il trattare amichevolmente verso il paese e verso le autorità, i sottoscritti si riferiscono totalmente al proclama del sig. maresciallo principe di Schwarzenberg, comandante in capo.

Lörrach 20 dicembre 1813.

Sott. BUBNA tenente-maresciallo.
HERRENSCHWAND,
colonn. della confed. svizzera.
(*Gazz. di Schiaffusa*).

ITALIA

Milano 18 dicembre.

La R. Cesarea Reggenza provvisoria di governo.

All' effetto che possano anche gli abitanti di questi Stati giovarsi di quanto fu convenuto tra le alte potenze alleate ed il governo francese coll' articolo 19 e seguenti del trattato di pace conchiuso in Parigi il giorno 30 prossimo scorso maggio in riguardo alla liquidazione e pagamento dei crediti degli esteri verso la Francia, dipendentemente da' contratti ed altri obblighi formali, per somministrazioni ed altri titoli, S. M. I. R. A. l' augustissimo nostro sovrano si è degnata di far notificare alla R. C. Reggenza di aver nominato all' intento suddetto il sig. conte di *Bombelles* in suo commissario imperiale a Parigi, e nello stesso tempo d' incaricarla ad emanare le disposizioni d' ordine, onde ciascun creditore possa regolarmente presentare i titoli del credito rispettivo.

In adempimento pertanto dei sovrani voleri, la R. C. Reggenza provvisoria di governo deduce a pubblica notizia quanto segue:

Art. I. È creata una commissione straordinaria presso la R. C. Reggenza, alla quale chiunque professi crediti verso il governo francese per somministrazioni od altri titoli contemplati nell' art. 19 del suddetto trattato di pace e voglia godere del beneficio ivi accordato, dovrà dirigere i suoi ricorsi avvalorati dai relativi *ordini*, *certificati*, *scritture* di contratto, od altri documenti qualsivogliano che siano valevoli a provare il credito.

II. La commissione è incaricata di esaminare e riconoscere se le pretese dei ricorrenti siano conformi alle prescrizioni del succennato articolo, e se sono bastantemente appoggiate onde dar luogo alla definitiva discussione e liquidazione in Parigi contemplata in detto trattato.

III. Rigetterà quindi le pretese illegali e non ammissibili; restituirà alle parti i ricorsi non bastantemente documentati, indicando loro l' insufficienza delle prove, onde possano al caso supplirvi; ed inoltrerà secondo le avvenute istruzioni alla commissione aulica d' organizzazione a Vienna per la successiva trasmissione al suenunciato sig. commissario imperiale a Parigi quelli che troverà regolari e sufficientemente appoggiati.

IV. Sarà poi facoltativo alle parti, riconosciuta che sia dalla commissione l' ammissibilità della loro dimanda, di poter esse a propria cura e spesa inoltrare direttamente o col mezzo di uno speciale procuratore le carte al sig. commissario imperiale a Parigi conte di *Bombelles*.

V. Gli uffícj della commissione straordinaria si terranno presso la R. C. Reggenza, ove verrà a tal effetto col giorno 20 del corrente mese aperto e tenuto dal segretario direttore del protocollo generale un protocollo particolare che sarà accessibile al pubblico dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

VI. Le parti nel presentare al protocollo i loro ricorsi potranno unirvi in duplo un elenco dei documenti prodotti, uno de' quali firmato dal succennato segretario direttore sarà loro restituito e servirà di prova della consegna dei documenti in esso indicati.

VII. La presentazione delle petizioni e documenti dovrà effettuarsi al più tardi entro il prossimo venturo febbrajo. Spirato questo termine, non si riceveranno ulteriori ricorsi.

Milano, 13 dicembre 1814.

Il governatore generale,
F. M. conte di BELLEGARDE, presidente.
Per la Reggenza, il segret. gen., *A. Strigelli*.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 17 dicembre 1814.

Parigi, per un fr. . . . . »	1,00,8 D.
Lione, *idem* . . . . »	1,01,0 D.
Genova, per una lira f. b. . . . »	82,5 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. . »	5,08,8 L.
Venezia, corr. . . . . »	97,6 —
Augusta, per un fior. corr. . . . »	2,57,7 —
Vienna. . . . . »	99,8 L.
Londra. . . . . »	22,18,1 D.
Amburgo . . . . »	1,89,5 L.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo nuovo *Lo specchio dell' inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Girolamo compagno del diavolo*, con intermezzo in musica.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *Zemira e Azor*.

Con intermezzo in musica.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 20 Dicembre 1814. N.° 303.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 10 dicembre.

Sono arrivati il 5 e 6 dicembre: il sig. Gio. Hummel, tesoriere del gran-duca di Bade; Ignazio, archimandrita, dalla Turchia; il conte Montechenu, colonnello francese; il capitano bavarese Gruber; il professore Camillo Chierrei, da Londra; la contessa Querini Monaco, dalla Lombardia; il barone Stuvart, da Monaco; il sig. Bell, tenente colonnello russo; ed il sig. Blankenhagen, attuaro russo. (*Gazz. di Corte*)

— S. M. l'imperatrice regina ha ricamato in oro e argento un magnifico nastro per la bandiera del reggimento d'infanteria imperatore Alessandro. Vi si legge l'iscrizione seguente: » Un vincolo indivisibile unisce *Alessandro* e *Francesco* ». Alle estremità del nastro sono ricamate due ghirlande; entro ad una si legge: *Il 18 ottobre*, e nell'altra il nome della sublime donatrice: *Maria Ludovica.* (*Friedensblätter*)

UNGHERIA

Semelino 4 dicembre.

Scrivono dalla Servia quanto segue:

» Da gran tempo circolavano varie voci intorno a certe turbolenze che si dicevano accadute in questa provincia. Lo spirito di vendetta, che da tant'anni covava nel cuore dei turchi, è finalmente appalesato. Questi incominciarono ad imporre contribuzioni in generi e in danaro; poco ci volle per esaurire e questo e quelli. Per turbare in nuovo modo la nostra pace, i turchi pensarono di obbligarci a consegnare ogni sorte di armi, e poi le monture, e poi similmente i cavalli, che adoperati avevamo alla guerra. A quante estorsioni, a quante violenze e pubbliche e private abbiano dato luogo queste misure, più facil cosa è immaginarlo, che il dirlo. Come se tutte queste angarie non ci avessero impoveriti abbastanza, il governo portò il testatico dalle dieci piastre alle trenta. — Non pochi de' nostri vennero imprigionati sotto varj pretesti; il 29 e 30 ottobre se ne videro 42 terminare in Belgrado la vita sul palo; oltre cent'altri gemono nelle prigioni di quella città, e vi attendono la sentenza di morte. Noi cercammo salvezza ne' monti e nelle foreste. Il distretto di Kragevacs fu il primo a dare il segnale dell'armi; a questo tennero dietro la metà di quelli di Semendria, di Boxaga e di Boxarodicza. Il furore de' turchi è al sommo; essi chiamarono in soccorso i bosniaci, i quali entrano nel nostro paese in corpi di due a trecento, sicchè sono ormai arrivati a formarne uno di sei mila uomini. L'araldo di guerra, Telai, li va invitando alla preda. » (*Gazz. di Presburgo*)

FRANCIA

Parigi 8 dicembre.

Il direttor generale del commercio ha prevenuto il pubblico, che la febbre gialla d'America regna in Cadice ed a Porto-Reale nell'Andalusia.

— Il principe Montmorency nostro ambasciatore presso S. M. C. arrivò il 30 dello scorso mese a Bajona, d'onde proseguirà il suo viaggio per Madrid.

Altra del 9.

I principi d'Hardenberg e di Wrede fra tutti i ministri presenti al congresso, sono quelli che hanno un seguito più numeroso.

— Dicesi che l'Austria giugnerà coi suoi possessi sino al Reno.

— Credesi che la Francia otterrà qualche estensione di territorio al nord delle frontiere della Lorena e dell'Alsazia.

— Le truppe sassoni s'adunano nei contorni di Mersebourg.

— La municipalità di Barcellona pregò il re di Spagna d'affidare ai gesuiti la pubblica istruzione.

— Il cavaliere di Boufflers, membro dell'istituto, è gravemente malato. Il sig. Lainé, presidente della camera dei deputati, si è ristabilito in salute.

— Le truppe austriache che sono in Gallizia, ricevono continui rinforzi.

— Nel primo torneo eseguito a Vienna il principe Maurizio Lichtenstein rimase gravemente ferito per una caduta da cavallo.

— La principessa vedova di Dietrichstein fu colpita d'apoplessia; però il medico Franck spera salvarla.

— Credesi che lord Bentinck riprenderà il comando delle forze inglesi in Italia. S. E. si reca a Napoli. (*Foglj francesi*)

SASSONIA

Lipsia 5 dicembre.

Il nostro magistrato ordinò l'esazione di 65m. talleri, onde supplire a' bisogni più urgenti della cassa municipale. (*Giornali Svizzeri*)

GERMANIA

Coblentz 4 dicembre.

Siccome certi animalucci da molto tempo intorpiditi, se vengano dalla primavera richiamati a novello vigore, tornano a muoversi ed a divincolarsi; nella guisa istessa i giornalisti francesi dopo lungo tacere si rimettono a ciarlare sul congresso e sugli affari d'Europa. Siccome dopo la battaglia di Trafalgar il *Monitore* se ne stette per tal modo silenzioso che aspettiamo ancora oggidì la relazione di quella famosa battaglia; così in sul principio i detti giornalisti formarono un coro taciturno, il quale di tempo in tempo con una specie di mimica dava soltanto alcuni segni di malcontento. Ad essi fu proibito il parlare di controversie politiche e se ne astennero scrupolosamente. Ma dopo qualche tempo si videro quei giornalisti di bel nuovo vegeti e gai, dar di piglio all'antica eloquenza. Dopo di essersi congratulati scambievolmente che l'antica politica francese viva tuttora, somministrano di bel nuovo a tutto il mondo civilizzato articoli sopraffini stillati dal loro ingegno, e s'inebbriano pure dolcemente nell'illusione gradevole che l'antico pubblico europeo se ne stia seduto sulle panche di scuola per ascoltarli attentamente, e per far tesoro di criterio, di scelte idee, di peregrini sentimenti ec. ec.

La gioja di que' giornalisti è al colmo, da che credono che la nota dell'ambasciatore di Francia abbia prodotto il buon effetto, di spargere la diffidenza tra le potenze alleate: essi dicono che

il governo non vuole guerra attiva da parte sua; ma che gli basta d'essere mediatore nelle contese, le quali formano l'oggetto delle segrete brame del loro cuore. Essi calcolano sulla Svizzera, sopra una gran parte della confederazione renana, sull'Inghilterra e perfino sulla gelosia delle potenze meridionali, per l'intima unione che sussiste tra la Russia e la Prussia.

E' chiaro che tutte queste speranze sono zero, giacchè sono fondate sopra la supposizione di una guerra, ciò ch' è egualmente zero. Se la natura è stanca, essa si volge, giusta una legge necessaria, al riposo, e nessuna forza può opporvisi. Lo stesso succede dei popoli; tutti gli eccitamenti, tutte le violenze, tutta la forza del timore o dell'entusiasmo, hanno perduto da lunga stagione il loro prestigio: e per uno spazio di tempo considerabile non potranno le nazioni essere ritolte dal loro centro di gravità. Sopra questa ferma ed irremovibile base viene a contesa la ragione colle passioni; ma alla fine si farà al certo ciò che è di diritto, principalmente essendochè lo stato di possesso è assicurato e nessuno può intaccarlo. Per la qual cosa una guerra civile è tanto improbabile come la favolosa guerra turca, che taluni si occupano di rappresentare al pubblico come sentenza finale del congresso europeo.

Mentrechè adunque i turbolenti e i malevoli si vedranno delusi, per la salvezza della Francia, in tutte le loro mire di sconvogliere nuovamente l'Europa, gli affari interni di quel regno procedono in maniera che può senz' altro condurlo ad un migliore e prospero stato. Avendo esso per la generosità degli alleati, meno sofferto della Germania nella scorsa guerra (se si voglia eccettuare quello spazio di terreno che è fra la Senna e la Marna); esso si ristora presto e facilmente dai danni; si rifabbricano da per tutto i villaggi e le città, il commercio ritorna come era prima, e le masse di danaro accumulate, che lo spavento e la diffidenza aveano fatto celare, cominciano a rimettersi in circolazione. Il governo si *popolarizza* sempreppiù, essendochè il re colla sua saviezza, colla sua moderazione e coll'indulgenza guadagna sempreppiù il cuore de' sudditi.

In virtù del decreto a favore degli emigrati, quelli che rientrano offrono il bacio della riconciliazione. Anche una convenevole libertà politica sembra svilupparsi in uniformità ai tempi e ai costumi; e ultimamente la camera de' deputati decretò con una pluralità di undici voti, la proibizione dell'ingresso dello zucchero raffinato, quantunque il governo opinasse in modo contrario. La Germania che contribuì a rendere felice e sicura per tal modo la Francia, lo sarà certamente altrettanto, in virtù di quelle magnanime e sublimi disposizioni alle quali le potenze alleate stanno per appigliarsi. Immatura adunque ed irragionevole sarebbe ogni doglianza nel momento in cui l'angelo annunziator della pace apparisce nel nostro cielo, preceduto dalla giustizia.

(*Merc. del Reno*)

Francoforte 8 dicembre.

Le gazzette di Vienna fino al dì d'oggi non contengono alcuna notizia officiale. Lettere private però annunziano, che la maggior parte delle singole sessioni de' ministri è terminata. Tosto che queste saranno chiuse, i monarchi ne terranno alcune altre per esaminare il contenuto delle trattative, e per sanzionarlo. Tra il 15 ed il 20 dicembre partiranno tutti i sovrani forastieri, e le persone appartenenti al congresso. Questa notizia, a dir vero, non è officiale; ma se ne parla molto, ed è assai verosimile. Il contratto dei viveri, che la corte stipulò non venne prolungato oltre la metà di dicembre; e ciò serve sempre più a confermare la notizia suddetta.

La gran festa per la pace si darà il giorno dopo che saranno stati sottoscritti i punti principali che serviranno di base alle ulteriori trattative del congresso. Le basi della futura pacificazione del mondo verranno pubblicamente annunziate in tutte le piazze principali di Vienna e nelle contrade dai pubblici araldi. In allora i monarchi partiranno, e dai ministri che rimangono in Vienna, si definirà quindi ogni cosa.

L'occupazione della Sassonia per parte dei prussiani non fu un atto del congresso, ma una semplice convenzione fre le potenze che sottoscrissero il trattato di Chaumont, e le quali necessariamente dovevano occupare i paesi liberati colle loro armi.

La Prussia sgomberando la Sassonia, trova in altre parti quelle indennizzazioni che essa ha diritto di pretendere per i sacrificj che ha fatti; e, per quanto si dice, le riceverà in Polonia fino alla riva sinistra della Vistola, nella Lusazia, a Munster, a Colonia, a Treveri e sull'Alto Reno; e l'Austria otterrà nuovamente Cracovia, Lublino e la Salm.

— La decisione degli affari di Germania non è lontana.

Il comitato incaricato degli affari della Svizzera continua le sue sedute, ma osserva al pari degli altri un impenetrabil segreto. Il sig. colonnello Laharpe presentò al congresso le sue credenziali come deputato del cantone di Vaud e del Ticino, ed il sig. Rengger, già ministro dell'interno, parimenti le sue, come deputato dei cantoni di S. Gallo ed Argovia. (*Gior. Svizzeri*)

Altra del 9.

Le truppe russe, che sgomberarono l'Olstein, attraversano ora la Prussia, ed osservano una disciplina esemplare. Il generale Beningsen, che era alla loro testa, ha ora il comando di un'armata di 120m. uomini. (*Idem*)

Bamberga 10 dicembre.

Si scrive da Praga che il re di Sassonia colla consorte e colla figlia sono colà aspettati; queste ultime vi si fermeranno; ma il re deve recarsi a Vienna.

— Giusta le notizie del Reno la Germania avrà, è vero una costituzione modificata sulle circostanze dei tempi, ma che si avvicinerà sempre all'antica, ed avrà un capo supremo. (*Merc. della Franconia*)

BAVIERA

Augusta 9 dicembre.

Le notizie di Parigi annunziano che tutti vanno d'accordo nel fare elogi al conte *Beugnot;* si crede però che egli sarebbe meglio collocato nel ministero dell'interno, che in quello della polizia; anzi è voce generale, che più di lui diriga tutti gli affari il suo segretario *Lagarde*, quello stesso, che sotto il governo di Bonaparte, amministrava la polizia in Toscana; con tutta la stima che si merita il conte *Beugnot*, tutti si meravigliano di vedergli al fianco per consigliere un uomo, come il sig. *Thurot*, in addietro segretario-generale di polizia. Anche il fu ispettore *Paques* si pretende, che abbia ottenuto un impiego secreto.

— Si assicura, che alcuni deputati abbiano scritto al sig. *Lecoz*, vescovo di Besançon, per animarlo a presentare le sue lagnanze innanzi la camera dei deputati, perchè all'arrivo del *conte d'Artois* in quella città, egli fu messo in istato di sorveglianza, affinchè non potesse pronunziare la preparata aringa per S. A. R. Si diceva anzi, che il prefetto, autore di una tale misura, fosse stato destituito; ma ciò non si è per anco verificato; vero è soltanto, ch' egli ha molto perduto nella pubblica stima.

— Il conte *Blacas* ha impiegato il sig. *Cheron*, censore della *Gazette de France*, come segretario: il sig. *Jouy*, collaboratore della stessa *Gazette de France* sotto la firma: *l'hermite de la chaussée d'Antin*, e poi sotto quella di *Franc-Parleur*, doveva abbandonare questa occupazione, ma si determinò tuttavia di proseguire, col patto che i suoi articoli debbano essere lasciati intatti; l'ultimo però ch' egli scrisse prova tutto il contrario, come egli stesso lo manifesta con le sue lagnanze: egli nomina il sig. *Cheron* un *éteignoir*.

— Ecco lo stato della truppa, che compone la guarnigione di Parigi: il reggimento del re; il reggimento della regina, infanteria di linea; il 31 e 34 di linea; i reggimenti del re e della regina, di linea; il 15 leggiero; i corazzieri del re; i dragoni del re; i cacciatori a cavallo del re; gli ussari del re, ciò che forma in tutto 7 reggimenti d'infanteria, e 4 di cavalleria. I due reggimenti di granatieri della fu vecchia guardia, ora granatieri di Francia, sono attualmente in Metz; ed il 1 e 2 dei cacciatori a cavallo della guardia, ora cacciatori di Francia, sono stazionati a Nancy.

— Dicesi che il generale Rapp assumerà il comando della piazza di Strasburgo.

— I libraj si lusingano d'ottenere a Vienna quanto hanno dimandato, e gli ebrei i quali godono nella Prussia d'ogni diritto civile, sperano di conseguire lo stesso in tutta la Germania, sebbene non manchi chi contraria questa loro speranza. — Il giornale del Medio e Basso Reno contiene il seguente articolo: » La migliore intelligenza regna tra le due potenze principali della Germania, l'Austria e la Prussia; nessun partito può nuocere alla buona causa, perchè la Russia e la Gran Bretagna sono intieramente d'accordo con queste due corti. Le trattative sono tuttavia secrete; nè i ministri, nè i loro segretarj confidano alcuna cosa ai pubblicisti; i ministri de' principi minori non sanno finora niente affatto. Quanto si dice e si legge non sono dunque che cose probabili. — Le casse municipali d'Amburgo sono in sì buono stato, che sperasi, che il senato possa in breve decretare il pagamento degli interessi arretrati. — Il nuovo governo generale della Sassonia dichiarò di pagare quanto prima tutt' i salarj e le pensioni sospese. (*Gazz. d'Augusta*)

Altra del 12.

Si scrive da Amburgo il 2 dicembre quanto segue: » E' vero che le truppe russe partono di qui, ma se ne vanno in piccole divisioni, di modo che passerà un mese prima che ci abbiano abbandonati. «

Altra del 13.

Si scrive da Strasburgo il giorno 8 dicembre quanto appresso: » Si conferma che il maresciallo Kellermann (duca di Valmy) è stato chiamato a Parigi per prendere il suo posto nella camera de' Pari. Si vuole, a quel che sembra, far godere la quiete a questo vecchio di 82 anni che si è acquistato tanti meriti nella sua lunga carriera militare. Egli si è molto ben condotto ne' sei mesi che fu governatore fra noi. Il maresciallo Suchet è suo successore. Oggi si fece la revista degli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, che giusta l'ordine del ministro di guerra dovettero recarsi qui dai luoghi dove eransi recati con congedo, per essere incorporati parte nei reggimenti che devono essere messi a numero, parte nei nuovi battaglioni che si formano. Essendo molto considerevole il numero di questi militari, siffatta operazione durerà qualche tempo. Negli altri capiluoghi del nostro dipartimento sono frequentissime le riviste. »

— Alcuni fogli pubblici ripetono che il re di Sassonia fu invitato a Vienna dall' imperatore Francesco, e che abiterà il palazzo dell'imperatore. Questa notizia si suppone provenire da buon canale, ed ha prodotto una sensazione molto gradevole nel pubblico. (*Idem*)

SVIZZERA

Ginevra 11 dicembre.

Il giorno 8 è qui arrivato il principe Paolo Federico, figlio primogenito del principe ereditario di Mecklenburgo-Schwerin. Questo giovane principe passerà alcuni mesi nella nostra città. Egli è in età di 14 anni, ed è figlio di S. A. I. Elena Pawlovna, gran duchessa di Russia, sorella dell' imperator Alessandro, morta 11 anni sono. Egli è accompagnato dal sig. Schmidt in qualità d' institutore, e dal sig. barone di Bulow, come ciambellano. (*Foglj svizzeri*)

Zurigo 12 dicembre

Si sono discusse nella seduta della dieta del 9 le formole per la prestazione del giuramento federale che deve aver luogo il 5 gennajo prossimo. Dopo un lungo dibattimento, in cui si sono emesse le diverse opinioni, l'oggetto è stato rispedito ad una commissione.

Si lesse un rapporto della deputazione di Vienna che non contiene alcun nuovo risultato.

Il governo di Svitto nominò i sigg. landamanno Reding e Walter, acciò presentino ai mediatori dell' affare di Utznach le pretese di quel cantone.

I cantoni di Friburgo, Soletta, Uri e Zug manifestarono il loro desiderio di aver parte alla capitolazione di un reggimento svizzero cattolico, al servizio d' Olanda.

Il gran consiglio di questo cantone doveva convocarsi pel 19 corrente, ma per la improvvisa morte del sig. borgomastro, uomo di rari meriti, e generalmente compianto, fu convocato straordinariamente pel 16, onde passar alla nomina del nuovo presidente. (*Idem*)

Berna 13 dicembre.

Essendosi da alcuni pubblici fogli esposti con poca giustezza e precisione i desiderj ed i voti degli abitanti del Munsterthal, si è stimato opportuno di qui inserire il seguente atto:

Alle LL. EE. i ministri plenipotenziarj degli augusti sovrani al congresso di Vienna,

Gli abitanti del Munsterthal nell' ex-vescovato di Basilea:

Al congresso di Vienna s'aspetta il decidere della sorte di Munster. Questa parte dell' ex-vescovado di Basilea, confinante colla Svizzera, fu fin dal 1798 incorporata alla Francia, e ne venne ora dalla stessa divisa, in forza del trattato di Parigi. Sotto il governo principesco dei vescovi, essa fu pel corso di molti secoli in strettissima relazione colla città e repubblica di Berna. I beneficj, di cui quel paterno regime la colmò, la rimembranza de' suoi stabilimenti, e delle sue leggi, vive ancora in tutti i cuori; e tosto che il Munsterthal non vide lontana la sua separazione dalla Francia, procurò di rinnovare le antiche sue relazioni col lodevole cantone di Berna, e di rannodarle più fermamente, e più intimamente con una perfetta unione allo stesso. A questo fine gli abitanti di questo paese presentarono varie petizioni ai ministri delle potenze alleate presso la dieta federale, all' alta dieta stessa ed al governo bernese. All' epoca dell' occupazion militare; ch' ebbe luogo dietro invito dei ministri delle alte potenze, gli abitanti del Munsterthal ebbero la consolante e sicura notizia, che i loro voti erano accolti favorevolmente.

Essendo però giunta l'epoca memorabile, che deve far cessare l'incerta politica esistenza dei popoli, che ansiosamente stanno in aspettazione del loro futuro destino, gli abitanti del Munsterthal presentano, pieni di fiducia, l'umile loro supplica agli augusti monarchi, sulla cui decisione tutta l'Europa sta sospesa, e pregano che i loro voti per l'unione al cantone di Berna vengano esauditi. Questo è il desiderio generale di tutti gli abitanti del Munsterthal. Tutti sono intimamente convinti, che non v' ha felice esisten-

za per essi, se non sotto un governo, che loro è noto per rapporti, la cui memoria è loro continuamente cara.

Gli augusti monarchi, che determineranno la sorte dei paesi staccati dalla Francia, hanno già dato prove della benignità con cui accolgono i desiderj dei popoli. La summentovata popolazione adunque aspetta con piena fiducia la decisione, che formerà la sua felicità.

Piena frattanto di riverenza ec.

Munster 8 ottobre 1814.

Sieguono le sottoscrizioni dei deputati delle comuni.

(*Fogli svizzeri*)

ITALIA

Genova 17 dicembre.

Nell'epoca memoranda e funesta, in cui il sommo pontefice, Pio Papa VII, felicemente regnante, fu svelto a forza dalla sua sede, condotto in Francia, e di là a Savona, nei primi giorni di sua dimora in quella città fu accolto nel suo palazzo dal sig. Egidio Sansoni, allora *maire*, ed ora governatore di Novi, che si diè le più grandi premure, affinchè S. S. soffrisse il meno possibile per le amare circostanze della sua situazione. Di tutto ciò ricordevole il gran cuore del S. P., in mezzo ancora alle gravosissime cure inseparabili dal faustissimo suo ritorno, si è degnato di attestare al sig. Sansoni la sua paterna riconoscenza per mezzo della seguente lettera *in forma Brevis.*

(*Traduzione*)

PIO PAPA VII.

Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione.

Siamo molto ben ricordevoli, diletto figlio, della tua pietà ed ossequio verso di noi, e della umanissima ospitalità colla quale hai accolto noi stessi, da tirannica forza costà trasportati. I grandi sentimenti di religione che abbiamo in te conosciuti, e gli amorevolissimi uffizj che ci hai prestati, mentre dimoravamo in tua casa, ti hanno pienamente conciliata la nostra benevolenza; per il che, acciò in qualche cosa tu n'abbia un attestato, commesso abbiamo, che sieno a te rimesse, insieme con questa lettera, una corona per far preghiera ed una medaglia d'oro. Non dubitiamo che questi piccoli doni non abbiano ad esserti graditissimi, principalmente perchè sono stati da noi a te spediti, diletto figlio, cui amorevolissimamente compartiamo l'apostolica benedizione da comunicarsi a tutta la tua famiglia.

Dato di Roma, presso S. Maria Maggiore, il 30 novembre 1814. Del nostro pontificato l'anno XV.

Domenico Testa.

(*G. di Genova*)

Bologna 16 dicembre.

Jeri a sera passò agli eterni riposi in età di 75 anni l'illustre sig. Germano Azzoguidi, professore in questa università.

Milano 20 dicembre.

Gli ufficiali appartenenti alle tre legazioni di Bologna, Ferrara e Romagna, in attestato della loro riconoscenza verso di S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde, governatore generale e comandante in capo l'esercito d'Italia, per la pensione di ritiro ottenuta dalla clemenza di S. M. I. e R. A., le hanno umiliato il seguente indirizzo:

ECCELLENZA,

» Gli ufficiali appartenenti alle tre legazioni, quali dalla clemenza di S. M. I. e R. A. hanno ottenuta la pensione di ritiro e la consolante speranza di potere, quando che sia, impiegarsi nei servigi dell'augusto monarca, sentono altamente il benefizio ricevuto dalla generosità dell'imperatore, e l'obbligo che ne hanno alla valevole protezione di V. E.

» A lei pertanto ne rendono le più distinte e cordiali grazie, e insieme la supplicano di colmare i suoi favori, facendo pervenire al trono del benignissimo principe i sentimenti della loro perpetua riconoscenza, e il fervente desiderio di potere colle proprie persone, e in qualche occasione di fatiche e di pericoli, provare la costante loro devozione alla sacra persona e all'augustissima casa di sì benefico sovrano.

» Degnisi V. E. di gradire il profondo ossequio, col quale, a nome di tutti gli uffiziali delle tre legazioni da lei protetti, si rassegnano i sottoscritti,

A V. E.

Umiliss., div. obb. servitori,

Neri colonnello, *Barbieris* maggiore, *Ferri* maggiore, *Tesini* capobattaglione.

Bologna 3 dicembre 1814.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

		Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.		38. 76	33. —	37. 14
Segale . . .	»	—. —	—. —	—. —
Miglio . . .	»	16. 83	—. —	—. —
Melgone . . .	»	25. 33	17. 65	22. 65
Riso . . .	»	57. 56	50. 66	54. 72
Avena per soma .	»	19. 95	—. —	—. —
Legumi . . .	»	29. 16	28. 39	28. 81

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo nuovo *Lo specchio dell'inganno.* Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Prometeo*, con intermezzo in musica.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *L'amante militare.* Con intermezzo in musica.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Con sentenza del giorno undici dello scorso mese di novembre dal tribunale di prima istanza di Pavia, qual tribunale di commercio venne dichiarato aperto col giorno primo settembre p. p. il fallimento del sacerdote Pietro Borda proprietario e rappresentante della Dita Pietro Paolo Borda di detta città, sopra istanza di Rossi Vincenzo negoziante di ferrarezza domiciliato in Pavia in contraddittorio dello stesso sacerdote Pietro Borda; venne pure ordinato che la persona del fallito sia depositata nella casa d'arresto per li debiti.

Il sig. avvocato Giuseppe Leva giudice supplente presso il detto tribunale fu nominato in giudice commissario, ed in agenti li signori avvocato Pietro Redemagni e Carlo Gianella negoziante, ambidue domiciliati in Pavia; al quale ultimo venne sostituito con altra sentenza del detto tribunale del giorno 18 dello stesso mese, Antonio Maria Agosteo negoziante domiciliato in Pavia.

Dal R. Collegio della Guastalla si vuole affittare pel S. Martino 1815 li seguenti beni cioè: la possessione di Maudrugno nel territorio suddetto, vicariato di Binasco, consistente in prati, risare, caseggiati, pila, molino ec., di pert. 1382, tav. 11.

Li beni detti li Maino Rivolti nel territorio di S. Pietro Cusico di pert. 81 tav. 13.

L'asta si terrà nel suddetto R. Collegio il giorno 21 del pross. gennajo, e li capitoli esistono presso il dottore Carlo Bonifacio Reina, abitante in contrada di Santa Radegonda a civico num. 991.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 21 Dicembre 1814. N.° 304.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI.

Invitiamo i signori associati e corrispondenti a favorirci le loro commissioni a tempo per l' anno nuovo, se non vogliono soffrir ritardo nella spedizione e distribuzione del foglio. Gli abbonamenti si ricevono da qualunque paese al solito nostro UFFIZIO in S. Radegonda n. 964: le lettere e il danaro debbono essere franchi di porto, *e diretti all' ESTENSORE; senza di che si ricusano.*

Oltre al nostro UFFICIO, le associazioni si ricevono anche presso la spedizione generale delle Gazzette in Milano;

Più in Piacenza dal sig. Bartolommeo Brignole; in Lugano dal sig. Prestini controllore delle poste; in Chiavenna dai signori Otto Cantieni e comp.; in Como dal sig. Baraggia direttore delle poste; in Pavia dalli signori eredi Galeazzi; in Lodi dal sig. Gio. Pallavicini; in Bergamo dal sig. Luigi Borella; in Brescia dal sig. Zaffarini direttore delle poste; in Crema dal sig. Paolo Vitali librajo; in Cremona dal signor Giacomo Stradivari capo della distribuzione delle lettere; in Bologna dal sig. Pietro Arcangelo Trebbi; in Ferrara dal sig. F. Pomatelli; in Ancona dalli signori Arcangelo Sartorj e figlio; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti librajo; in Novi dal sig. Colonnetti direttore delle poste; in Genova dal sig. Gaetano Molfino fabbricatore d'inchiostro da stampa; in Vercelli dal sig. direttore delle poste, e nelle altre città presso i soliti libraj, o direttori delle poste.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 11 dicembre.

S. M. I. R. ha conferito la dignità di ciambellano al barone Francesco da Fin, possidente nel Friuli e nella Boemia, già capitano di un reggimento di cavalleggeri.

— Il governo bavarese ha fatto consegnare al comando generale della grande armata la somma di 990 fiorini e 10 carantani, moneta di convenzione, risultanti dall' introito di un' accademia musicale data a beneficio dei guerrieri austriaci, resi invalidi alla battaglia di Hanau. (*G. di Corte*)

— Corso del cambio del 10 dicembre, sopra Augusta 258 $\frac{1}{2}$ *uso*, 256 $\frac{5}{6}$ a due mesi.

Altra del 12.

S. M. I. e R. ha conferito la dignità vacante di vescovo di Praga, al benemerito vescovo di Lentmeritz e consigliere intimo Venceslao Leopoldo Chlumczanky.

— S. M. ha promosso al grado di ciamhellano il conte Alfonso di Porcia. (*Idem*)

SASSONIA

Dresda 29 novembre.

Il sig. colonnello russo di Samarin, durante il suo soggiorno in Dresda, si acquistò i più grandi diritti alla riconoscenza di tutto questo pubblico, sostenendo e promovendo generalmente la più rigorosa disciplina nel militare. Si è qui sgomberato anche il lazzaretto dei russi in cui trovavansi 80 ammalati circa, i quali hanno dovuto seguire la marcia delle ultime loro divisioni. Nell' amministrazione del lazzaretto russo molti meriti si è acquistato il dottissimo nostro medico dott. Weigel, consigliere intimo della Russia e della corte di Weimar, specialmente nel superare gli ostacoli infiniti dell' interesse e dell' ignoranza, che qui come altrove non mancarono certamente: lo zelo ed il disinteresse del dott. Weigel furono premiati dall' imperatore Alessandro, con la decorazione dell'Ordine di S. Wladimiro. Anche il consigliere di Stato Merian, segretario generale del passato governo-generale russo, si è qui trattenuto per mettere in ordine col nuovo governo, ciò che restava da farsi rispettivamente alla consegna ed alla liquidazione. Il suo posto di segretario generale presso i membri del nuovo governo provvisorio prussiano, ministro di Beck, e generale di Gaudi, è ora occupato dall' intimo consiglier di Stato prussiano Francesco di Büllow, fratello del ministro di finanza, tempo fa consigliere d'appello in Zelle, ove egli con Hagemann pubblicò la tanto stimata sua procedura giudiziaria in quattro parti, e scrisse anche un' opera molto istruttiva sopra la costituzione del tribunale d'appello in Zelle. Egli si è pure riservato il dipartimento della giustizia e della polizia, prima amministrato dal colonnello russo di Rosen, abolendo però intieramente la polizia secreta; sotto di lui per gli affari giudiziarj il consigliere di Zeschwitz ha il primo grado nelle conferenze del governo: l' aulico consigl. Krüger provvede agli affari della prima sezione del governo, essendo egli stato già sotto i russi capo della terza sezione, e perciò conoscendo moltissimo la costituzione della Sassonia. La terza sezione poi del governo è sciolta ora del tutto, perchè le marce, i trasporti, ed il mantenimento domiciliario della truppa sono cessati affatto; ed anzi in virtù d' un consolante decreto governativo tutti i capi di famiglia, gli albergatori, ed i trattori sono d' ora in poi dispensati dal nutrire e mantenere quegli impiegati civili, che per avventura si trovassero tuttavia nelle case loro alloggiati. Hanno posto inoltre nelle conferenze di Stato, per l' amministrazione della guerra, il presidente di quel collegio, consigliere aulico di Schoenberg, ed il consigliere di corte Ferber, già per l' innanzi impiegato dal ministro di Stein all' organizzazione delle imposte centrali. Il nuovo andamento degli affari si manifesta con attività ed efficacia senza strepito: i due governatori generali Beck, e Gaudi hanno officialmente nom-

oato, che ognuno d'essi nella rispettiva loro abitazione erano disposti a dare udienza a chiunque volesse loro parlare personalmente, ogni martedì della settimana dalle ore 10 alle 12 antimeridiane

(*Gazz. di Lipsia*)

Lipsia 4 dicembre.

Ecco la nota dei risparmj introdotti dal governo provvisorio russo in Sassonia.

Nella lista civile della corte. . . f.	1,026,000
Nel mantenimento delle R. razze di cavalli . . . . »	252,000
Per l'abolizione della guardia svizzera. »	21,000
Nella spezieria di corte . . . . . . »	23,400
Nella cassa degli ambasciatori . . »	162,000
Per le cacce reali . . . . »	54,000
Nella fabb. di porcellana di Meissen. »	108,000
Nella riduzione di alcuni collegi superflui . . . . »	36,000
Nel sospeso pagamento dei capitali, ed assegno alla cassa dei crediti della camera . . . . »	514,800
Somma dei complessivi risparmj di un anno . . . . f.	2,197,800

(*Corr. di Norimb.*)

GALLIZIA

Lemberg 20 novembre.

Sono qui giunte il 16 due divisioni di granatieri dei reggimenti di Spleny e di Benyowsky; un distaccamento di granatieri della guardia civica, non che il corpo degli ufficiali si recarono ad incontrarle.

— S. A. I. il gran duca Costantino è giunto la sera dell' 11 a Mogilany; questo principe ricusò ogni sorta d'onori e si contentò di passare a rassegna un battaglione di Vinceslao Colloredo, che era schierato sulla strada. S. A. I. si recò poscia a Cracovia, ove fermossi due ore; dopo di che si rimise in cammino per Varsavia. (*J. di Francf.*)

GERMANIA

Francoforte 12 dicembre.

Scrivono da Strasburgo quanto segue:

» Il nostro generale divisionario Desbureaux ed il comandante provvisorio della nostra città e fortezza, general Humbert, chiamati improvvisamente a Parigi, come è noto, e partiti sull'istante per quella capitale, si crede, che non ritorneranno più qui. Il gen. Schramm prese interinalmente il comando della 5.ta divisione militare, ed in questa sua nuova qualità di comandante partirà quanto prima per l'Alto-Reno; il posto poi di comandante di piazza è coperto dal colonnello anziano della nostra guarnigione. Varie sono le opinioni sul motivo del richiamo dei suddetti generali, ma nessuna si approssima ad un certo grado d'autenticità. La perdita del gen. Desbureaux rincresce generalmente: in tutti i molti anni, nei quali egli occupò il posto di comandante superiore in Alsazia, seppe acquistarsi e conservarsi la stima degli abitanti e delle autorità tutte, che passarono con lui sempre di buona intelligenza: le sue alquanto rozze maniere erano compatibili in un vecchio militare, che da semplice soldato pervenne al grado di generale, mediante il suo distinto valore dimostrato in varie campagne della guerra della rivoluzione. Giunto all'attuale suo grado, comandò una divisione sotto il gen. Leclerc nell'armata di spedizione per S. Domingo: dopo il risultato infelice di quelle operazioni, gli riuscì per verità di nuovamente imbarcarsi, ma cammin facendo cadde in mano agli inglesi, e come prigioniere di guerra fu rilasciato sulla sua parola d'onore; per cui non essendo mai stato cambiato, non potè prender mai parte negli eserciti attivi contro gli alleati degli inglesi, e la sua prigionia di guerra arrivò soltanto al suo termine con la pace di Parigi. Durante il blocco di Strasburgo egli si trovò intieramente fuori di attività, essendo stata affidata tutta l'autorità militare al governatore-generale Broussier, ed assunse il comando di Strasburgo provvisoriamente dopo l'ingresso degli alleati in Parigi, e dopo la rapida partenza di Broussier.

» La pubblica opinione non è favorevole egualmente al generale Humbert: durante il nostro blocco egli fu nominato generale dal conte Rœderer, in allora commissario straordinario per il governo imperiale; Humbert era per lo innanzi ajutante-generale; ma finora il nuovo governo non lo ha definitivamente confermato nel nuovo suo grado. I meriti antecedenti del suo militare servigio non sono conosciuti: egli fu per qualche tempo colonnello del re di Westfalia, e ritornato poi in Francia, ritenne il medesimo grado e fu posto in attività nel principio del passato inverno.

(*Gior. Svizz.*)

— Il conte di Bocholtz fece pubblicare il seguente avviso:

» Siccome l'infame scritto intitolato *Histoire secrete de la cour de Westphalie* mi cadde tra le mani, vidi che io e mia moglie vi siamo calunniati nel modo più indegno dalle più assurde menzogne. Prometto una ricompensa di cento federici d'oro a chi m'indicherà l'autore, onde io lo possa assoggettare ai tribunali.

Le persone che conoscono me, mia moglie e le nostre relazioni coll'ex-corte di Westfalia, desidereranno al certo con no, che l'autore di questa miserabile rapsodia, possa essere punito come merita. Il contenuto dell'opuscolo e la maniera con cui è steso, gli imprimono di già il carattere di un libello infamatorio, ed il pubblico, giusto, lo riguarderà come tale.

Colui che sparge pubblicamente accuse contro l'onore degli individui, contratta l'obbligo di

provarle dichiarando il proprio nome; senza di che egli non è che un libellista ed un vile calunniatore. Io dichiaro tale l'autore dell'infame scritto suddetto.

Wiesen presso Brakes, nel principato di Paderbon, 25 novembre 1814. Conte di BOCHOLTZ.

(*Jour. de Francfort*)

BAVIERA

Bayreuth 10 dicembre.

Fra gl'individui più celebri della convenzione nazionale di Francia, ce ne ha parecchi che vivono ora in umile condizione. *Albitte* è sotto-ispettore alle rassegne; *Alquier* era addetto alla diplomazia; *Arbogast* insegna le matematiche a Strasburgo; *Armoaville* riprese a Reims il suo antico mestiere di pettinatore di lana; *Azema* è impiegato a Parigi in un'amministrazione; *Bailleul* è direttore dei diritti-uniti ad Amiens; *Barrere* è collaboratore d'alcuni giornali in Parigi; *Barras* vive nel mezzo-giorno godendo immense ricchezze; *Boudot* è consigliere alla corte reale di Digione; *Bayle* è aggiunto al corpo municipale di Marsiglia; *Berthezène* è preparatore di pellami a St. Jean du Gard; *Billaud-Varennes* vive a Sinamari; *Boissy d'Anglas* fu uno dei commissarj spediti in quest'anno dal governo provvisorio nei dipartimenti; *Bordas* è impiegato al ministero della giustizia; *Cambacérès* trovasi alle acque di Barège, *Cambon* vive presso Montpellier nel suo bel podere di Therral; *Campmas* è avvocato ad Alby; *Carnot* è a Parigi; *Casa Bianca* è conte e pari di Francia; *Casenave* è membro della camera dei deputati; *Choudieu* stabilì un negozio librario in Amsterdam; il conte di *l'Apparent* vive privatamente in Parigi; *Coupé* è giudice a Rennes; *Courtois* soggiorna a Parigi in un magnifico palazzo; *Daunou* è archivista all'Hôtel-Soubise; *David* è tuttora primo pittore; *Debrie*, già prefetto a Besanzone sotto Buonaparte, è senza impiego; *Defermont* vive ritirato nel suo castello presso Neuilly; *Delahaye* è impiegato nei diritti-uniti; *Devérité* è stampatore in Abeville; *Doulcet* è conte e pari; *Dornier* vive ne' suoi considerabili poderi che acquistò nell'Alta Saona; *Dubois* è patrocinatore a Colmar; *Dubois-Dubay*, ex-senatore, non fu nominato pari; *Duhem* riprese l'esercizio della medicina, ed è impiegato negli spedali militari; *Dumont* vive ritirato a Vire nelle sue proprietà; *Enjubault* è impiegato al ministero delle finanze; ed *Estadens* se ne sta in una campagna presso Tolone. (*Giornali svizzeri*)

Augusta 14 dicembre.

Notizie di Berlino annunziano quanto segue: » Giusta un esattissimo quadro pubblicato nell'anno 1805, da un autore inglese, sul commercio, gl'inglesi introdussero annualmente per 12 milioni di lire sterline delle loro manifatture in Germania. Siccome l'Inghilterra approfitta di pochi articoli della Germania, si può facilmente immaginarsi quanto grande sia la perdita che la Germania ha sofferto in danaro contante per questo commercio. Anche le ultime fiere di Lipsia e di Francoforte ne diedero una prova novella: gli inglesi vendettero i loro generi manufatturati in una quantità tanto considerabile, che oltrepassa quella del 1805, valutata a 12 milioni. A buon diritto possono aspettarsi i tedeschi dai loro sovrani, che si proteggeranno efficacemente le fabbriche patrie per risparmiare somme immense, e per animare l'industria de' sudditi fedeli. L'introduzione di un vestimento nazionale (composto di stoffe tedesche) frenerà un lusso tanto nocevole. «

— Si pretende che l'infanteria e l'artiglieria, giunte ultimamente a Berlino, partiranno fra poco per prendere possesso di una parte dell'antica Polonia prussiana.

(*Gazz. Universale*)

ITALIA

Roma 14 dicembre.

Fra gli altri nobili forastieri, di recente giunti in questa capitale, si annovera S. E. il sig. Balì Caracciolo di S. Eramo, gran croce dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, e già comandante generale in Malta della squadra delle galere del detto sagro militar Ordine gerosolomitano.

— Nello scorso sabbato è giunto in questa città, proveniente da Parigi, l'illmo e rmo monsignor Annibale della Genga.

— Jeri si restituì in questa dominante, dalla sua villeggiatura di Frascati, S. M. Sarda il re Carlo Emanuele IV.

Negli scorsi giorni è parimenti giunto S. E. il generale francese Lavauguyon.

— S. E. il sig. conte Giulio di Polignac, partito da Parigi il dì 22 dello scorso mese, deve arrivare a momenti in questa capitale.

— Nella scorsa domenica (terza del corrente sagro avvento, detta *Gaudete*) fu tenuta cappella papale nel palazzo apostolico del Quirinale, cui assistette la Santità di N. S. con 16 emi cardinali, la solita prelatura, i capi degli ordini religiosi e tutti gli altri che vi hanno luogo.

La solenne Messa fu cantata dall'emo cardinale Fesch, arcivescovo di Lione.

(*Diario Romano*)

Modena 14 dicembre.

La corte speciale sedente in questa città con suo giudicato del giorno 9 settembre 1813 condannò in contumacia alla pena di morte ed alla confisca de' beni il sig. marchese Filippo Paulucci nostro concittadino, governator generale della Livonia e Curlandia, ajutante generale, e tenente generale al servigio di S. M. l'imperator delle Russie, ciambellano attuale di S. M. I. e R. l'imperator d'Austria ec., a motivo che non ave-

va abbandonato il servigio del monarca, a cui si era legittimamente dedicato.

S. A. R. il nostro amatissimo sovrano non volendo che sussista una tale sentenza, con venerato suo moto proprio del giorno sette di questo mese l'annullò unitamente a qualunque atto precedente, o dipendente da essa, dichiarandoli come non avvenuti, ed ordinando che siano tolti immediatamente dai registri dei tribunali, a cui ha ingiunto di notificare la cosa alla famiglia del suddetto sig. marchese, siccome è stato eseguito. La sullodata R. A. S. ebbe inoltre la degnazione di scrivere in conformità una graziosissima lettera allo stesso sig. marchese governator generale, in cui gli rammenta i meriti suoi personali ed i rilevanti servigi ch'egli ha resi alla pubblica causa.

(*Gazz. di Parma*)

Parma 16 dicembre.

Lettere del 30 novembre e 2 dicembre 1814 indirizzate da personaggi autorevoli, che ora trovansi in Vienna, ad autorevole personaggio di qui, ci assicurano che sta fermo il primo destino di questi Stati, e smentiscono vittoriosamente ogni nuova contraria sparsa, non è molto, da qualche gazzetta forestiera. (*Gazz. di Parma*)

Venezia 17 dicembre.

L'I. R. magistrato di sanità marittima residente in Venezia

Assicurato, oltrechè dal proclama del governo di Malta emanato l' 8 settembre scorso, anche dalle uniformi deposizioni di naviganti sbarcatisi da quell'isola nella posteriore recente data dei 4 novembre, che, cessato interamente in Malta da più mesi il morbo, vi regna la più perfetta salute, trova di poter con acquiescenza nuovamente diminuire l'interdizione in corso per quelle provenienze; rende quindi noto: 1.° Le provenienze dell'Isola di Malta saranno d'ora innanzi soggette alla sola riserva di 7 giorni, da scontarsi però nei soliti determinati porti, e colla disciplina del guardiano al bordo incaricato di giornalmente ventilare, e maneggiare gli effetti dell'equipaggio e gli attrezzi del legno suscettibili. 2.° Di questa disposizione approfitteranno le imbarcazioni tutte approdate, e che approdassero.

Dall'I. R. magistrato suddetto, Venezia li 10 dicembre 1814.

Gradenigo cons. intimo attuale di Stato, e ciambellano di S. M. I. R. A., podestà, presidente — *Dente* vice-presidente — *Da Lezze* membro fisso — *Santonini* membro fisso.

Bellato segret.

(*Gazz. di Venezia*)

E' giunto in Venezia S. E. il sig. marchese di Chasteler I. R. ciambellano, generale d'artiglieria, commendatore dell'Ordine militare di Maria Teresa ec. ec., per assumere il comando militare di questa città e fortezza, sotto agli ordini di S. A. il principe di Reuss-Plauen, governatore-generale.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo nuovo *Lo specchio dell'inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*, con intermezzo in musica.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La colpevole ravveduta*. Con finale in musica.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964

Giovedì 22 Dicembre 1814. N.° 305.

IL CORRIERE MILANESE

INGHILTERRA

Londra 5 dicembre.

Venerdì scorso il sig. Vic, messaggere del re, è giunto al dipartimento degli affari esteri con dispacci di lord Castlereagh; e sabbato il sig. Avis ne recò varj altri.

— Il corpo dei balli del nostro teatro dell'opera, per la corrente stagione, promette d'essere veramente completo; esso è composto dei sigg. Augusto Vestris, Baptiste, Petit e Leon; delle signore Marivelt, Delcaro, Leon e Marsus, tutti suggetti del teatro della grand'opera di Parigi. Si suppone che la signora Bigottini verrà quanto prima da Vienna. I cantanti sono: Gini, tenore; Le Comte, tenore e Le Vasseur, basso; questi due ultimi sono allievi del conservatorio di Parigi. La signora Isabella Colbrand è una *virtuosa seria* che viene da Napoli; per la primavera aspettiamo la signora Pinotti, prima cantante buffa. Il sig. Ciceri, pittore addetto al teatro dell'opera di Parigi, sotto la direzione del sig. Isabey, è giunto a Londra onde allestire i nuovi scenarj. C'increscе che i sigg. Tramezzani e Naldi non sieno scritturati per Londra. (*Morning-Chronicle*)

BELGIO

Ostenda 4 dicembre.

Il 29 novembre è qui giunto dall'Inghilterra un pacquebotto con dispacci relativi alle negoziazioni di Gand. (*Jour. Royal*)

SPAGNA

Madrid 28 novembre.

In questi ultimi giorni il governo volendo far sparire perfino la rimembranza delle cortes, fece raccogliere tutte le carte nelle quali parlasi delle operazioni di quell'assemblea, e particolarmente i giornali liberali, l'*Albeso*, il *Redactor*, il *Conciso*, l'*Universale* ec., e fatto trasferire il tutto sopra carrette, sulla piazza della *Cebada*, vi si appiccò il fuoco.

(*G. de France*)

Altra del 30.

L'affare dell'ex-ministro Macanaz è terminato; S. M. emanò in tale proposito il seguente decreto:

» Tosto che la Divina Provvidenza mi liberò dalla schiavitù in che m'aveano condotto l'intrigo e la nera invidia, con gran pregiudizio de' miei amatissimi sudditi, ed in modo per me sì funesto, volli dar luogo nel mio cuore, e prendere sotto la mia protezione tutti quelli, che seguendo la mia sorte, aveano partecipato alle mie catene. Alcuni non cessarono d'essermi fedeli in quelle tristi circostanze; ed altri, per lo contrario, *demoralizzati* o *influenzati* da malevoli, tradirono il loro dovere verso il trono ch'io occupo, commisero eccessi colpevoli, all'ombra della confidenza ch'io loro accordava, ed abusandone danneggiarono se stessi. Don Pedro Macanaz fu uno di quelli per i quali io m'era dapprima interessato; lo credetti meritevole del mio favore, e lo scelsi per mio segretario di Stato di grazia e giustizia, supponendolo puro sotto tutti gli aspetti. Bentosto mi furono dirette lagnanze contro di lui, ma io le attribuii all'invidia ed allo spirito di malcontento. Alla fine vedendo che le doglianze si moltiplicavano ogni giorno, volli sapere la verità da per me. Le mie prime ricerche mi fecero conoscere che non solo egli avea seguito un sistema poco dilicato nella sua condotta, e commesso delitti che meritavano un severo castigo, ma che inoltre egli avea tradito la fedeltà, che mi doveva nei tempi d'infortunio, duranti i quali io abbisognai maggiormente dell'appoggio de' miei amatissimi sudditi. Io dovea, senza dubbio, in virtù della suprema mia autorità, far subire a lui ed a tutti i suoi complici le pene imposte dalle leggi; ma volendo associare la giustizia alla clemenza, e poichè sono compiutamente istruito di tutto ciò ch'ebbe luogo in tale affare, avendo io stesso veduto la prova delle sue debolezze e degli eccessi che commise, debbo tagliare il male dalla radice, giusta le reali mie intenzioni, pel bene e per la soddisfazione de' miei amatissimi sudditi, ed addolcire in qualche modo la sciagura di parecchie persone compromesse dagli errori e dagli eccessi del suddetto Macanaz.

» In conseguenza voglio che D. Pedro Macanaz sia privato del suo impiego, de' suoi appuntamenti ed onori, e che venga rinchiuso nel castello di S. Antonio della Corogna, per tutto quel tempo ch'io vorrò; che D. Dionisio Urbano sia ugualmente privato de' suoi impieghi ed emolumenti, esigliato a 20 leghe dalla corte e dalle residenze reali, e ch'egli destini il luogo ove debbe rimanere confinato per otto anni, pagando inoltre una multa di 10m. franchi; che Luigia Petit, natia francese, esca sull'istante da miei Stati, ritorni nel suo paese, e che le somme trovate indosso a lei, sieno spedite all'ospitale-generale pel mantenimento dei malati; che Don Giuseppe Moragas, negoziante di Mahon, paghi una multa di 15m. franchi; che D. Jayme Doz, negoziante di Madrid e suo figlio, ne paghino 6650; che D. Lazaro de Rada, Francesco Estanga, Emanuele di [illegible] Gio.

Battista Maignion, Luigia Robinet e Domenico Grifon, paghino ciascuno la somma di 550 franchi; che sia detto a tutti i sunnominati, che la loro condotta mi spiacque, e che si guardino bene dal dare d' ora innanzi nuovi sospetti. Sia ugualmente fatto sapere a D. Salvatore Colomer che debba tenere una condotta convenevole alla qualità del suo impiego, e che la menoma omissione a questo riguardo sarà punita rigorosamente. Si componga una massa di 5m. franchi ch' erano stati deposti tra le mani di D. Jayme Doz, non che dei 3m. rimessi a D. Giuseppe Estanga, abitante di Catalaynd, e di tutte le multe qui sopra specificate, affinchè s' impieghi nella sussistenza delle truppe della guarnigione di Madrid.

» Ordino che questa sovrana risoluzione sia pubblicata, eseguita in tutte le sue parti; e voglio espressamente, che il processo per tal modo terminato, resti deposto negli archivj. » (*)

Al palazzo il 23 novembre 1814.

Io il Re

(*Moniteur*) *D. Giovanni Garrido.*

FRANCIA

Parigi 11 *dicembre.*

Oggi ha avuto luogo una grande parata nella corte delle Tuillerie; le truppe erano nella più bella tenuta; S. M. ne è stata soddisfattissima. Il reggimento di lanceri del duca di Berry, recatosi a Parigi per ricevere il suo stendardo, ha avuto l' onore di difilare davanti al re, alla testa d' una divisione di fanteria, d' una brigata di cavalleria e d' una batteria d' artiglieria.

— Il re accordò lettere di naturalizzazione al maresciallo Massena, al conte Ferino, al conte Belderbuck ed all' ammiraglio Verhuel.

— Il re volendo dare un contrassegno particolare della sua confidenza a S. E. il maresciallo duca di Belluno, lo nominò ad uno dei più importanti governi del regno, a quello cioè della seconda divisione militare.

— Il giorno 8 alle ore due pomeridiane S. E. il duca di Wellington, accompagnato dalle persone addette all' ambasciata, si recò al palazzo di S. A. S. il duca d' Orleans, onde presentargli una lettera, con cui il principe-reggente d' Inghilterra si congratula seco lui per la nascita del suo quarto figlio. S. E. pranzò poscia con S. A. S., unitamente a parecchi suoi compatrioti d' ambo i sessi, dopo di che ci ebbe circolo numeroso e brillante da S. A. R. la duchessa d' Orleans.

(*Jour. des Débats*)

— Alcune riforme indicate dalla pubblica opinione ebbero luogo al ministero della guerra.

— Assicurasi che il sig. di Châteaubriand sia nominato cancelliere della Legion d' Onore.

(*Quotidienne*)

Calais 7 *dicembre.*

Il passaggio dei corrieri è frequentissimo.

Le persone che tornano dall' Inghilterra annunziano, che i negozianti inglesi trattano di grandi affari coi negozianti francesi, e che si conta sopra una lunga pace tra le due nazioni. (*Monit.*)

GERMANIA

Francoforte 12 *dicembre.*

La nomina del maresciallo Soult al ministero della guerra di Francia, riuscì graditissima all' esercito. Alcuni l' attribuiscono ad una memoria presentata al re da S. E. sullo spirito pubblico dell' armata e sui mezzi di migliorarne l'opinione. Il maresciallo non è membro della camera dei Pari.

— Da lungo tempo si consiglia il sig. Merlin, procuratore generale alla corte di cassazione di Parigi, a chiedere la sua demissione, offerendosi avanzamento a suo figlio che trovasi all' esercito: finora però queste insinuazioni non ebbero alcun successo.

— Una lettera particolare di Parigi ci annunzia positivamente che giusta i rapporti pervenuti da Nuova-Yorck a Gand, posteriormente a quelli recati dal vascello il *Fingallo*, l' armata inglese sotto agli ordini del gen. Drumont fu compiutamente disfatta dalle truppe americane, e che lo stesso generale rimase prigioniero.

— L' ultima rivoluzione avvenuta in Francia rese sempreppiù manifeste le conseguenze d' un falso amore di gloria. Un uomo emerse all' improvviso dal mezzo degli eserciti, e salì sul più bel soglio del mondo. Egli deluse la politica di tutti i gabinetti, vinse e disperse le loro armate; le sue insegne sventolarono sulle torri di Lisbona e di Mosca, e per lungo tempo egli passeggiò con orgoglio sulle ruine dei troni ...; ma alcune torme di contadini disperati, alcuni monaci uniti sotto un sacro vessillo, un soffio dei venti del nord, e una notte di gelo bastarono per far vacillare l' edificio della sua grandezza, che poi gli eserciti valorosi distrussero per sempre. Il suo trono crollò, e la Francia uscì fuori dalle sue ruine ferita, stanca, priva delle sue conquiste, ma altera tuttora de' suoi titoli ad una solida gloria, che possono non esser vani, qualora sappia essa fare un uso pacifico de' suoi vantaggi reali. Una lunga pace succede sempre alle lunghe guerre, ed è soprattutto nella pace, che la Francia debbe cercare la propria felicità. Le sue fertili campagne che aspettano i soccorsi dell' agricoltura, le sue ricche pro-

---

(*) Tale è la fine dell' esistenza politica del ministro Macanaz e di quel processo memorabile. Si vede che l' ex ministro, indegno della fiducia del suo augusto signore e degli ufficj che esercitava, non era che un uomo di equivoci costumi; e di cui la bassa cupidigia appalesò l' ignoranza e la mediocrità. Perchè mai il decreto del 4 maggio, e la circolare del 30 dello stesso mese, in forza di cui 25m famiglie perdettero il riposo e l' esistenza civile, furono sottoscritti da quella mano che riceveva mille scudi per dare un beneficio ecclesiastico? (*Jour. des Débats*)

duzioni che invitano da per tutto l'industria; i suoi musei che stabiliscono sulla Senna il soggiorno delle arti eleganti; l'impero delle scienze che debbe estendersi; la repubblica delle lettere che ha d'uopo d'essere riorganizzata; quei canali e quei porti da costruire o da terminarsi.... ecco le vie aperte ai francesi che vogliono accrescere la gloria reale del loro paese. Non confondiamo lo strepito colla gloria. I galli seguendo il carro insanguinato di Brenno, spaventarono un dì l'universo, e non lasciarono dopo di sè un vero titolo di gloria. La Francia ridotta a confini ancor più ristretti di quelli che le vennero assegnati col trattato di Parigi, consolidò un giorno la sua gloria. Sotto S. Luigi la giustizia e la religione assise sul trono, attraevano gli omaggi dei popoli. Sotto Francesco I ed Enrico IV, la Francia era l'asilo dello spirito cavalleresco, e la speranza dei popoli oppressi. Sotto Luigi XIV essa regnava sull'Europa coll'alto ingegno de' suoi scrittori e colla sovrana gentilezza de' suoi costumi. Ecco la vera gloria e la sola che un popolo, addottrinato dalla sciagura, possa tuttora desiderare.

— L'arrivo in Vienna del re di Sassonia sarà annunziato in quella capitale da 101 colpi di cannone. Le imperatrici d'Austria e di Russia passeggiano quasi tutti i giorni insieme. L'imperatrice Maria Luigia lascia di rado passar un giorno senza recarsi alla corte; essa fece apporre sulle sue carrozze gli stemmi del ducato di Parma e Piacenza.

— Parlasi dell'istituzione del ducato di Ravenna da conferirsi al figlio della regina d'Etruria.

— Il 4 dicembre passarono per Ratisbona altre 4 vetture cariche di danaro, sotto scorta austriaca; esse vengono dai Paesi-Bassi, e si recano a Vienna.

— Il gran duca di Brunswich giunse a Brunswich il 29 novembre da Vienna, e poscia si recò a Dresda. (*Gior. Svizzeri*)

BAVIERA

Augusta 14 dicembre.

Si scrive da Vienna il giorno 8 dicembre quanto appresso: » E' certo che i liberatori tutelari dell'Europa restano intimamente uniti; ma le risultanze di questo congresso, unico nella storia, non avranno il carattere di cosa conchiusa in fretta; ciò che potrebbe derivare soltanto dall'egoismo: *quod cito fit, cito perit.* Se adunque la partenza de' monarchi succede il 20 piuttosto che il 12 non si debbe maravigliarsi; noi crediamo fermamente che una piccola prolungazione sarà di vantaggio a tutti i popoli. Si crede in generale che il congresso sia già d'accordo intorno a due punti: 1.° che tutti gli Stati della Germania debbano avere rappresentanze nazionali; 2.° che le comunità della fede cristiana abbiano gli stessi diritti. Da ciò deriverebbe una bene intesa libertà nell'interno ed una forza facile da dirigere nell'esterno; le quali cose sono le basi fondamentali, sopra cui debbe erigersi l'edificio della costituzione germanica.

— Il reggimento di dragoni Arciduca Giovanni passa dalla Transilvania nella Bucovina. Si pretende che l'Austria occuperà fra poco quelle parti della Polonia che cedette nell'anno 1809 alla Russia.

— *Il Giornale belgico* dice di nuovo che il Belgio sarà dichiarato regno sotto il principe d'Orange, che si estenderà sino al Reno, e farà parte della confederazione tedesca, di cui sarà imperatore ereditario l'imperatore d'Austria. I re di Prussia e di Baviera saranno vicarj dell'impero. Si spera che la fortezza di Lussemburgo apparterrà al Belgio.

— Si fanno digià preparativi in Monaco pel ritorno di S. M. il re di Baviera; ciò che fa sperare che il congresso sarà quanto prima terminato. (*Gazz. d'Augusta*)

SVIZZERA

Arau 12 dicembre.

Notizie di Parigi annunziano che erasi sparsa la voce in quella città, che lord Mortimer, il quale si recava di quivi a Napoli, ove si trova attualmente la sua famiglia, fosse stato arrestato alcune leghe distante da Parigi, e che si avesse messo in sequestro le sue carte, che furono spedite al re. Si vuole che lord Wellington ne abbia fatto delle doglianze a Luigi XVIII.

— *Il Journal royal* del 2 dicembre fa molti elogi agl'inglesi. Si osserva che in Francia questi elogi non contribuiscono per certo a procurare maggior numero di leggitori al detto foglio.

— Tre oggetti occupano presentemente i parigini, di modo che dimenticano gli affari del congresso: 1.° *les réflexions politiques* di Châteaubriand, 2.° la nuova organizzazione dell'università, 3.° i ladri notturni.

— Un ventriloquo inglese fu assalito unitamente ai suoi compagni sulla strada da Bath a Boston. Egli approfittando della sua arte senza smarrirsi, mandò una voce che parea venire da una vicina foresta, e che dicea: » Fermate questi birbanti, eccoli alla fine raggiunti! « I ladri credendo udire la voce degli sgherri, abbandonarono la preda e si diedero precipitosamente alla fuga. (*Gazz. d'Arau*)

Altra del 14.

Nel momento attuale, in cui si decide della sorte dell'ex-vescovato di Basilea, sono usciti in luce alcuni opuscoli interessanti. La piccola *Description topographique et statistique de l'Evêché de Bâle* (*à St. Gall, chez Huber* 1814), contiene cose interessantissime, che non si trovano in nessun'altra opera. La prefazione fatta da uno stimabilissimo svizzero, finisce colle seguenti parole: *La France ne voudra pas convoiter un pays, qui ne peut inspirer un intérêt véritable aux états qui l'entourent, et aux amis d'un système pacifique en général, qu'en faisant unité avec l'Helvétie. La nature, avant l'existance de tout système politique, semble avoir voulu confier l'Evêché à la sauvegarde des suisses. Les habitants sont nos frères de tout tems, et tout Suisse, le montagnard de la Rhetie come le riverain du Leman, conserve une antique affection.* (*Idem*)

Schiaffusa 17 dicembre.

Notizie recenti di Livorno dicono che di tempo in tempo arrivano colà parecchi de' più ricchi capitalisti di Genova per istabilirvisi. Queste stesse notizie aggiungono altresì, che anche molte famiglie spagnuole si stabiliscono negli Stati della Toscana. (*Gazz. di Schiaffusa*)

SAVOJA

San Gioanni di Moriana 15 dicembre.

La tranquillità di cui queste province, non meno che gli altri Stati di S. R. M. hanno goduto sino dall'istante in cui ritornarono sotto il felicissimo suo dominio, minacciata momentaneamente da un numero di malfattori lombardi, croati, dalmati ed ungheresi, rinchiusi per l'innanzi ne' bagni e nelle prigioni della Francia, ed in ultimo messi in libertà, ed abbandonati a loro stessi dalla forza militare di quel regno;

dalla quale furono essi scortati sino all' entrare ne' paesi occupati dalle truppe della M. S., venne prontamente assicurata mercè la vigilanza e l'attività del sig. commissario plenipotenziario, e comandante generale militare. Appena fu conosciuto il pericolo, che soprastava per ciò ai viandanti, che ordinando egli l'arresto di que' malviventi, il quale fu immediatamente eseguito, pervenne a ristabilire la sicurezza delle pubbliche strade, che per buona sorte non è stata in alcun modo turbata dal più piccolo sinistro avvenimento.

(*Gazz. piemontese*)

Ivrea 13 dicembre.

Provegnente dalla capitale, e preceduto da scelta banda musicale, è qui giunto oggi il reggimento de' cacciatori italiani comandato dal sig. conte Roberti. Il contegno marziale di questo bel corpo, lo spirito d'ardore, che brilla in fronte de' prodi veterani, i quali insieme colle truppe alleate combatterono i primi sotto i vessilli gloriosi dell'augusto nostro sovrano, hanno meritamente eccitato l'ammirazione e gli applausi universali. (*Idem*)

ITALIA

Milano 22 dicembre.

La prossima istituzione d'una novella scuola sotto al titolo d'accademia, diretta dai professori della cessata casa de' Paggi, apre un bel campo alla nostra gioventù onde compiere il corso dell'educazione con ameni ed utili studj. La capacità dei maestri e il loro zelo nell'adoperarsi a pro degli allievi, son troppo noti perchè s'abbia a dubitare un istante dell'utilità che sarà per derivare all'istruzione pubblica dal loro sistema d'ammaestramento.

VARIETA'

del *Journal des Débats.*

Abbiamo ricevuto da Londra il poema epico di Luciano Buonaparte, in due volumi in 4.o, intitolato *Carlomagno*, o *La Chiesa liberata*, in 24 canti. Il nome dell'autore, la singolarità della sua sorte, durante la lunga prosperità di suo fratello, la scelta dell'argomento, tutto in somma debbe fermare l'attenzione del pubblico. L'opera è dedicata a S. S. Pio VII; eccone la dedica:

A S. S. il papa Pio VII.

» Santissimo Padre!

» La Provvidenza, dopo 4 anni di cattività, mi riconduce a' piedi della Santità Vostra. Durante questo tempo d'infortunio, terminai il lungo poema, di cui vi degnaste accogliere i primi canti con tanta benevolenza. Posso adunque umiliare ancora quest'opera a' piedi del trono pontificale in Roma. La mia dimora in questa città per tanti anni fece abbastanza conoscere a V. S. i miei sentimenti. La vostra rimembranza e le preziose vostre lettere sostenevano nell'avversità me, mia consorte e i nostri figli, anche allorquando la speranza di rivedervi sembrava estinta per sempre. Rientrati ora nel nostro asilo, sotto alla paterna vostra protezione, di quanto mai non andiamo a voi debitori? Autorizzandomi a parlare dei beneficj, di cui ci colmaste da dieci anni in qua; e degnandovi d'aggradire questa dedica, V. S. accresce, se è possibile, la mia gratitudine. Permettetemi, Santo Padre, ch'io v'offra di nuovo il giuramento d'una fedeltà e d'una devozione che non finiranno che colla mia vita, e di baciare i vostri piedi, implorando con fervore la santa vostra benedizione «.

Di V. S.

Roma .... maggio 1814.

Il fedelissimo e devoto figlio in Gesù Cristo

LUCIANO BUONAPARTE.

La prefazione del poema non ha altro scopo che di spiegarne la condotta, e termina colla frase seguente: » Quest'opera fu cominciata dieci anni fa, sui monti Tusculani presso Roma, ov'io erami ritirato, abbandonando i pubblici affari; essa fu continuata a Malta, e compiuta in Inghilterra nella schiavitù «.

Ecco 3 strofe prese a caso, che se nulla provano in favore dell'abilità poetica dell'autore, onorano però i sentimenti dell'animo suo:

Marsil répond au grec: » *D'un sentiment si bas,*
» *Exarque, garde-toi de me croire capable!*
» *Moi jaloux du Cantabre! Une haine implacable*
» *Divise nos maisons, nos cœurs et nos Etats;*
» *Mais que puis-je envier à ce tigre sauvage?*
» *Ses trahisons, sa rage,*
» *Couvrent de déshonneur le nom du Musulman;*
» *Etranger aux liens de la chevalerie,*
» *Sans pitié, sans vertus, ce farouche tyran*
» *Marque par des forfaits tous les jours de sa vie* «.

Chant XI.

La religione comparisce a Vitikind, e per determinarlo a convertirsi al cristianesimo, gli svela l'avvenire e i futuri destini della Francia:

» *De trente rois chrétiens tu vois ici la trace*
» *Répond-elle, ô mon fils; les Bourbons, les Capets,*
» *Qui monteront bientôt sur le trône français,*
» *Seront les rejetons de ton illustre race.*
» *Rends grâce à tes destins, et lis dans l'avenir;*
» *Loin de t'assujétir,*
» *J'apprête à tes neveux le sceptre de la France.*
» *Le fougueux Rodamir me fuira malgré toi;*
» *Mais son frère Robert, dont je chéris l'enfance,*
» *Docile, recevra les clartés de la foi.* »

Chant XVI, strophe 37.

» *Au siècle de Louis, si fertile en génies,*
» *Le peuple, les guerriers, le monarque et les grands,*
» *Des ministres de Dieu chériront les accens,*
» *Et fermeront l'oreille au discours des impies.*
» *Mais après ce grand Roi, l'athéisme, ô mon fils!*
» *Dans les murs de Paris*
» *Comptera chaque jour de nouvelles conquêtes;*
» *Des esprits, enivrés de science et d'orgueil,*
» *De l'incrédulité se faisant les prophètes,*
» *Prépareront au monde un long siècle de deuil.* «

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 10 dicembre.

Cinque per cento consolidato godimento del 22 settembre, 73 f.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1195 f.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Riposo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, col ballo *Lo specchio dell'inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*, con intermezzo in musica.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *La colpevole ravveduta*.

Con finale in musica.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 23 Dicembre 1814. N.° 306.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 13 dicembre.

Il 30 del mese passato si fece la solita scelta annuale del reggente e de' quattro procuratori dell' università, nella gran sala della medesima.

(*Gazz. di Corte*)

Altra del 14.

S. M. ha conferito il titolo di consigliere I. R. al banchiere di corte würtemberghese, Wolf Kaula di Stuttgard, in benemerenza de' suoi servigj resi all' armata imperiale non solo nell' ultima guerra, ma eziandio nelle guerre precedenti. La stessa M. S. ha conferito la gran medaglia d'onore civile al banchiere Salamone Kaula d' Augusta, per i servigj resi da lui nell' ultima guerra all'esercito imperiale-reale. (*Idem*)

— Il tempo è assai mite a Vienna in questa prima metà di dicembre; jeri il termometro segnava 12 gradi sopra zero. (*Fogli di Vienna*)

— Il pittore Isabey dipinge presentemente tutti i personaggi distinti del congresso, e forma una delle più considerabili raccolte di ritratti che siensi mai vedute. Egli continua altresì ad ammaestrare nel disegno due volte la settimana l' imperatrice Maria Luigia, e possiede uno dei saggi più interessanti della sua illustre scolara nel ritratto del di lei figlio, dipinto da essa medesima, e regalato al sig. Isabey.

— Secondando le istanze del sig. conte Appony, presidente della società filarmonica dell' impero austriaco, S. M. accordò ad essa il locale della cavallerizza I. R. per poter eseguirvi due volte all' anno (nella primavera e nell' autunno) grandi opere musicali. In virtù di questo favore la società si trova in istato di proseguire con energia i suoi bei progetti.

— Siccome dal cavallo di Troja uscirono un tempo i famosi eroi della Grecia, così escono adesso da Vienna, una delle primarie sedi delle arti, molti valorosi campioni, non per combattere il mondo, ma per invitarlo alla gioja. Già ci diede le spalle l' eccellente danzatrice mad. Treitschke, per recarsi, in qualità di prima ballerina, a Londra coll' emolumento di 2000 lire sterline, una serata di altre mille ed altri vantaggi; l' ottimo sonatore di cembalo e maestro di canto, sig. Liverati, vi si recò parimenti come maestro dell'opera italiana. Il celebre Spohr è in procinto di intraprendere con sua consorte un viaggio per l'Italia, la Francia e l' Inghilterra; si pretende che l' illustre maestro ed incomparabile sonatore di cembalo, sig. Hummel, l' esimio sonator di violino, sig. Mayseder, ed il maestro di chitarra Giuliani, abbiano in animo di fare altrettanto.

L' eccellente sonatore di violoncello, sig. Kraft, il giovane, fu scritturato con un onorario di mille fiorini alla corte di S. M. il re di Würtemberga, unitamente, per quanto si dice, all' ottimo sonatore di fagotto, sig. Romberg. Benchè Vienna sia sotto l' aspetto musicale, l' unica città in Europa che nel suo seno abbia sempre avuto, e conti tuttora i primi maestri dell' arte, non che un immenso numero tanto di professori, quanto di dilettanti, pure la perdita dei suddetti individui non può essere nè inosservata, nè indifferente.

(*Friedensblätter*)

FRANCIA

Parigi 12 dicembre.

ORDINANZA DEL RE.

Dal palazzo delle *Tuileries* il 2 dicembre 1814.

Luigi per la grazia di Dio ecc. ecc.

Volendo noi dare un contrassegno della nostra sollecitudine e della nostra benevolenza ai veterani dei campi di Juliers e d'Alessandria, come pure alle famiglie di que' militari i quali, per effetto degli avvenimenti della guerra, perdettero il possesso de' terreni demaniali ch' erano stati loro conceduti, sovra rapporto del nostro ministro segretario di Stato della guerra, abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1.° E' accordato agli ufficiali, ... e soldati dei due campi, rientrati nelle loro antiche abitazioni, un raddoppiamento del soldo di ritiro di cui godono; ed alle vedove ed orfani di quelli morti nei detti stabilimenti, una pensione che verrà regolata a norma della nostra ordinanza del 27 agosto p.° p.°, in ragione de' gradi che avevano que' militari.

2.° Ciascuno de' sottofficiali e soldati riceverà inoltre, nel luogo della sua nuova residenza, un soccorso per una volta tanto di 50 franchi, e ciascun figlio un soccorso di 25 franchi.

— Dicesi che il duca di Beaufort ed il conte di Merode rappresenteranno il principe sovrano dei Paesi-Bassi-Uniti, il primo a Vienna, ed il secondo a Parigi.

— Il colonnello Burgh, ajutante di campo del duca di Wellington, ambasciatore a Parigi, arrivò a Calais il giorno 8 da questa capitale, e partì sull' istante per Douvres.

— Il sig. Spontini partirà quanto prima alla volta di Londra ove eserciterà le funzioni di direttore della musica del teatro italiano di quella città.

(*Foglj francesi*)

Fra le odierne opere che fermano l' attenzione del pubblico, merita un posto distinto il *Tableau historique et raisonné des guerres de Napoléon Bonaparte, de leurs causes, et de leurs effets, par M. Michaud de Villette.* L' autore di questo opu-

scolo, che fu per molti anni impiegato come uffiziale dello stato-maggiore, e che mostra di possedere molte cognizioni militari, intende di offerirci un critico quadro delle diverse campagne di Buonaparte, formandone un giudizio complessivo, senza diffondersi nelle minute circostanze degli avvenimenti, e senza scrivere una metodica storia delle sue guerre. Sembra che questo volume formi il primo libro dell'opera intera, e comprenda le campagne di Buonaparte del 1796 e 1797, con tutti gli altri avvenimenti fino alla sua partenza per l'Egitto. Nell' introduzione l'autore ci dà uno schizzo della vita di quel capitano, ed osserva che egli si innalzò con la guerra, con la guerra si sostenne, e con la guerra alla fine precipitò, onde per conseguenza egli deve essere esaminato e giudicato come guerriero: l'autore sostiene inoltre che la maggior parte dei fatti proprj ad offrire dilucidazioni importanti sopra le campagne di Buonaparte, furono sempre finora avvolti in un denso velo, e che quest'opera composta d'autentici materiali, può sola opportunamente contribuire a spiegar molte cose vestite per lo innanzi col carattere del mistero.

» La comparsa di Buonaparte all'esercito d'Italia potrebbe paragonarsi a quella d'una cometa. Fin dall' autunno 1795 fu questo esercito a quando a quando rinforzato da considerabile numero di truppe, tolto a quello dell' interno, ed a quello che militava contro la Spagna, e che aveva già sotto gli ordini di *Scherer* riportato non indifferenti vantaggi presso Loano. Il nuovo comandante, giovine di 26 anni, che prima d'allora non era mai stato nemmeno alla testa d'un reggimento di linea, si trovò inaspettatamente condottiero d'un corpo di 60 mila uomini, ai quali destinata era un' importantissima spedizione. Tutti gli ostacoli che lo circondavano in una posizione tanto difficile, non lo spaventarono punto, e bisogna pur confessare, che in quella prima veramente sin- [illegible] superò tutte le aspettative. L'esercito era accampato sopra nudi sterili scogli, senz' abiti e senza scarpe, e spesso anche senza pane; allorchè Buonaparte, come altre volte Annibale, additò ai suoi soldati le belle pianure d'Italia: » colà, diss'egli, colà per la prima volta, si videro corpi d'armata entrare in campo sprovveduti di effetti militari, di magazzini, di viveri, di equipaggi e di ospitali: « questo nuovo metodo di far la guerra, rovinoso del pari per i paesi che per la truppa, si rendeva in allora meno sensibile, perchè meno numerosi erano gli eserciti sì mal provveduti. In 14 giorni Buonaparte intanto guadagnò 3 gran battaglie, e tre importanti combattimenti: nel fatto di Millesimo sviluppò egli combinazioni straordinarie, non conosciute per anco da chi che sia, cosicchè il corpo del generale Provera, sopravanzato e circondato, in virtù di rapide evoluzioni, trovossi in necessità di capitolare, dopo una valorosa ma vana difesa. Sull' istante approfittò Buonaparte dello sbaglio del generale Beaulieu, il quale dilatando troppo la linea delle sue operazioni, si era soverchiamente allontanato dall' esercito piemontese: sbucò egli allora per la Valle del Tanaro, tolse in tal guisa ogni comunicazione agli eserciti alleati, ridusse il re di Sardegna isolato senza appoggio veruno, e lo costrinse a sottoscrivere una capitolazione, per la quale si arrendeva alla discrezione del generale francese; col sollecito suo passaggio poi oltre il Pò e l'Adda, egli s'impadronì di tutta la Lombardia.

Si sa ora positivamente ciò che allora non si seppe, che questa guerra d'invasione era stata ordinata dal direttorio, composto di uomini, la cui avvedutezza stabilita si era una solida riputazione; ed è anche egualmente sicuro, che Buonaparte, prima di lasciare Parigi, ottenne a tal uopo precisi comandi, e circostanziate istruzioni; il merito solo dell' esecuzione fu tutto suo. Egli seppe tanto destramente condurre le sue colonne, che ora le faceva sbucare per certi punti dagli altri prima non osservati, e da lui poscia ben custoditi; ora le raccoglieva di nuovo con rapidità straordinaria in un punto solo, onde poter con tutta la massa delle sue forze opprimere qualche corpo nemico isolato; ora con incessanti marce e combattimenti molestava continuamente i corpi avversarj, e dividendoli fra loro, perveniva finalmente a sconfiggerli. Questa fu la famosa così detta *guerre des mouvemens*, inventata da Buonaparte, ed alla quale egli fu debitore di tutti i suoi progressi, fintantochè ad attenti osservatori riuscì di scoprire il mistero del suo sistema. La verità comanda però di qui ricordare che già Federico il Grande aveva ben seguito un tal metodo, che tanto gli fu giovevole nelle battaglie di Rossbach, Leuthen e Liegntiz; ma che più limitato nei suoi mezzi, non potè mai nè tanto spesso nè tanto in grande, come Buonaparte, esercitare questa qualità di tattica. È cosa dimostrata che Federico possedeva più scienza militare di Buonaparte: il primo intendeva di decidere la sorte d'una campagna mediante opportune evoluzioni, vantaggiose posizioni, e talora anche con grandi battaglie, ove egli giudiziosamente spiegare e dirigere sapeva le proprie linee; ma questa guerra di evoluzioni e di posizioni, in cui tanto celebri si resero Turenna, Villars e Moreau, non era punto conosciuta da Buonaparte, perchè contraria affatto tanto al suo ca- [illegible] quanto alle qualità dei suoi talenti. Ambizioso ed impetuoso voleva egli tutto decidere con una sollecita azione, e sempre per la via più breve, qualunque fosse il sacrifizio, che la celerità impor dovesse alla sua truppa: il suo sistema era di avanzarsi in colonne serrate senza riguardo a batterie, a fortificazioni, ed anzi di assaltare queste fortificazioni perfino con cavalleria, di sostenere i suoi attacchi con fresche truppe, quando distrutte erano le prime, di occupare ed istancare in tal guisa il suo nemico, tentandolo continuamente per ogni verso, onde indovinare il suo lato debole, e ottenere finalmente la vittoria ad ogni costo con una straordinaria profusione del sangue de' suoi soldati. »

Il passaggio del Po fu da Buonaparte eseguito senza perdita; ma quello dell'Adda gli costò 12m. dei più valorosi suoi combattenti. Il sig. Michaud giudica di questo tanto finora celebrato passaggio da critico intelligente, e riporta varie prima d'ora non conosciute circostanze di fatto in conferma del suo giudizio; fra l'altre cose egli dice: » Il passaggio del ponte sull'Adda presso Lodi, sotto il fuoco dei cannoni austriaci, fu imprudente e contrario a tutti i principj dell' arte: nulla era più facile, che il prendere alle spalle la posizione degli austriaci: questi avevano la loro retroguardia in Lodi, la quale respinta da una forza preponderante dovette ritirarsi sulla riva destra del fiume, ove sotto la protezione di 30 cannoni e di tutto il resto dell'esercito occupò una trincerata inespugnabile posizione. Ogn'altro generale, fuorchè Buonaparte, l'avrebbe considerata per

tale, ma egli si mostrò qui, quale si è poi sempre mostrato in tutta la sua militare carriera: egli volle cioè effettuare il passaggio con la forza, quando con poca fatica, mediante una evoluzione, che gli avrebbe tutto al più costato 24 ore di tempo, poteva conseguire la medesima risultanza. Bastava ch' egli avesse gettato un ponte in un altro punto, ed approfittato di qualche guado per far passare la sua cavalleria, e per tragittare anche nel forte della battaglia con alcune colonne di fanteria. Lo sbaglio principale di Beaulieu fu quello di non lasciare in Lodi un presidio più forte; se egli avesse colà situato un corpo imponente, avrebbe potuto sostenere i primi assalti dell' esercito francese, ed in caso anche d' una ritirata, retrocedere in buon ordine, e far saltare in aria il ponte, oppure incendiarlo con tutta la città, ed ottenere così per lo meno il vantaggio di sviluppare le sue operazioni sopra tutte le due rive del fiume. Comunque sia la cosa egli è però certo, che il generale austriaco poteva fare di più, e che l' esercito francese fece tutto ciò che da lui pretese l' imprudente suo condottiero. Sulle prime, per verità, le file cominciarono a piegare, ma dall' esempio e dalla risolutezza dei loro capi a nuovi sforzi animate, si avanzarono esse ben serrate, sotto il più terribile nemico fuoco a mitraglia, oltre il fiume, e conquistarono le forti batterie, che difendevano questo pericoloso passaggio. Non vi ha dubbio, che Buonaparte stesso, non curando il fuoco più micidiale, s' inoltrò sul ponte, scortando i suoi cannoni per opporli a quelli del nemico; ma falsa è poi la diceria, che impugnando una bandiera bianca, egli siasi esposto il primo per dare agli altri l' esempio. Un capitano dominato da tanta vanità ed ambizione doveva naturalmente cimentarsi con la morte sovente, per arrivare all' eseguimento dei suoi progetti: tutti gli uffiziali però che servirono sotto il suo comando, assicurano, ch' egli dimostrasse bensì molto coraggio personale, fintanto che era vincitore, e le circostanze gli sembravano favorevoli, ma che nelle avversità poi tutto il suo coraggio era ben presto perduto.

Il N. A. si occupa minutamente nel racconto delle insurrezioni di Lombardia; delle spedizioni di Parma, Modena e Livorno; delle relazioni di Buonaparte con lo Stato della Chiesa e con Napoli; dell' incasso delle tante da lui imposte contribuzioni, e passa quindi agli altri fatti d' armi prodotti dalle operazioni di Wurmser, e diretti a scacciare i francesi dall' Italia. Wurmser si avanzò sopra ambi i lidi del lago di Garda, per chiudere Buonaparte, od obbligarlo almeno ad una rapida ritirata: tutte e due le ale del suo esercito erano superiori in numero alle forze francesi; ma Buonaparte, secondo l' asserzione del signor Michaud, mostrò in questo incontro molta penetrazione e molta prontezza di spirito. Egli vide tosto tutto il pericolo della sua posizione, e conobbe, che non potendo misurarsi con tutte le riunite forze nemiche, gli conveniva per lo meno di affrontarle separatamente; retrocesse quindi tosto, e ripassò il Mincio, levò l' assedio di Mantova, abbandonò al nemico nelle trincere 140 pezzi di cannone, attaccò il corpo austriaco da Salò inoltrato fino a Brescia, e lo costrinse presso Lonato e Montechiari ad una precipitosa fuga: in questo frattempo il centro dell' esercito austriaco aveva riportato molti vantaggi sopra il generale Massena, di cui la vanguardia era tutta già circondata; ma troppo forse infervorati gli austriaci dilatarono più del dovere le loro ale; ed allora Buonaparte formando due scelte colonne di fanteria, impetuoso si lanciò con queste contro il centro, indebolito per la troppa estensione delle ale, lo ruppe, investì quindi i fianchi e li disperse. Così guadagnò egli la battaglia di Castiglione con una manovra, la quale quantunque semplicissima, domandava nondimeno una gran presenza di spirito, perchè si trattava di approfittare degli altrui sbagli; e per quanto forti e significanti state sieno in appresso le altre battaglie di Buonaparte, quella di Castiglione, per ogni intelligente dell' arte, sarà sempre la prima di tutta la lunga sua militare carriera; imperciocchè qui fu ove egli grandi cose operò con piccoli mezzi, ed ove la sua tattica molto somigliante si rese à quella del Gran Federico.

Non meno importante è il racconto de' suoi progressi sulla Brenta e nel Tirolo; l' armata austriaca gli fece una vigorosissima resistenza presso Bassano, Roveredo e Trento; ma egli tutto seppe superare profondendo il sangue dei suoi soldati. Anche Wurmser spiegò in ogni occasione molto coraggio ed avvedutezza; ma non conoscendo il modo di guerreggiare del suo nemico, dopo varj di lui movimenti ch' egli non potè indovinare, si trovò isolato tra la Brenta e l'Adige, e fu costretto di chiudersi con 12 mila uomini in Mantova.

Il sig. Michaud ci partecipa le operazioni di Alvinzy intraprese per la liberazione di Mantova, e descrive la battaglia di Arcole, ove egli fa a Buonaparte il rimprovero di aver sacrificato una quantità dei suoi soldati, in forza di continui ostinati attacchi senza scopo, giacchè il generale Guieux aveva già guadagnata la posizione principale del nemico e riportata così la vittoria. La mancanza di spazio c' impedisce di riportare le critiche osservazioni del N. A. sopra la campagna di Buonaparte nel 1797. (*N. O.*)

GERMANIA

Coblenz 10 dicembre.

Ci ha taluni, i quali s'adoperano con gran zelo onde inspirar sempreppiù dei sospetti nel cuor dei popoli del continente contro l' Inghilterra, e per metterli in diffidenza sui vasti piani di questa saggia ed attiva nazione. Essi volgonsi principalmente ai tedeschi esortandoli a starsene guardinghi, giacchè la Gran-Bretagna procura di occupare tutte le foci dei fiumi per divenir la padrona del loro commercio. Nella Germania questo sospetto cresce in tal misura che uno dei più lodevoli e più benefici progetti degli inglesi, la loro società biblica, la quale altro non cerca che di spargere sentimenti cristiani tra popoli stranieri, non potè ottenere il necessario sviluppo. Gl' inglesi stessi si lamentano amaramente dell' ingratitudine de' popoli; è tempo adunque di volgere un serio sguardo sulle relazioni tra l' impero insulare ed il continente, e quanto entrambi debbano sperare di bene, e temere di male.

Dir si può francamente che l' attuale possanza dell' Inghilterra e la sua storica supremazia fossero già predestinati dal naturale ordinamento del mondo antico.

Nessun paese è sì ben collocato e sì ben difeso come quel gruppo d'isole che il mare circonda; grande abbastanza per contenere una popolazione atta a propulsare ogni popolo aggressore; incomparabilmente favoreggiata dalla natura per attendere con frutto alla navigazione; abitata da uomini avvedutissimi ed intraprendenti, l'Inghilterra manifesta una decisa attitudine ad ottenere l'impero dei mari. Non potendo nei tempi scorsi estendere la loro potestà sul continente, gl'inglesi diressero tutta la loro attenzione sulle Colonie lontane, ove si consolidarono: in virtù della nautica che fece grandi progressi in questi ultimi tempi, fu tolta di mezzo, per così dire, qualunque distanza, ed i possessi più remoti formarono, in certo modo, un circolo intorno alla sede della dominazione centrale. Fino d'allora l'Inghilterra cercò di mantenere un equilibrio tra le potenze e di opporsi ad ogni preponderanza.

In quanto agli affari del commercio l'Inghilterra trovasi, per riguardo al continente, come il cristianesimo per rispetto a tutta l'Europa. Questo cerca di unire tutti i popoli con legami spirituali, e la Gran-Bretagna procura di trarre a se, come a un centro, tutte le fila del commercio del mondo. Essa è divenuta la fonte primaria da cui deriva la molteplice circolazione di tutti gli oggetti che servono al vantaggio generale dei popoli; a mantenersi in questa posizione tende unicamente la sua politica. Intorno a ciò che si opera sul continente, sia che si istituiscano nuove costituzioni, sia che abbiano luogo nuovi ripari, e che questi si eseguiscano tra molti o tra pochi, essa forse può essere indifferente. Ma se la Russia e la Prussia lasceranno sussistere la limitazione al loro commercio, una tal cosa interesserà assai l'Inghilterra, giacchè si tratterà di secondare con ciò le mire della principale sua politica. Laonde non tanto la Germania interna, quanto i vasti paesi che ne formano la circonferenza, sono l'oggetto dell'attenzione dell'Inghilterra; se tutto è aperto ed accessibile a lei, allora i suoi voti sono pienamente soddisfatti. (Estr. dal *Merc. del Reno*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 21 dicembre 1814.

Parigi, per un fr.	»	1,00,8 D.
Lione, *idem*	»	1,01,0 D.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,5 —
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,08,0 —
Venezia, corr.	»	97,6 —
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,57,7 D.
Vienna.	»	99,8 L.
Londra.	»	22,29,7 L.
Amburgo	»	1,88,5 L.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni, o sia consolidato in regola del redito del 5 per 100, 43.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, col ballo *Lo specchio dell'inganno.* Si principia alle ore 7 precise.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*, con intermezzo in musica.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *La colpevole ravveduta.* Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il dottor Vesta-Verde, almanacco genealogico-storico pel nuovo anno 1815, il quale dà una serie di nuove epoche che segnano i più noti avvenimenti della storia antica, media e moderna; dà alcune notizie storiche sulla Germania, sull'Ungheria e la Boemia; l'elenco di tutti i sovrani e principi delle corti europee, annoverandovi in esso tutte quelle che da una lunga serie d'anni si erano escluse, col numero di tutti quei principi e principesse che attualmente le compongono. Oltre tutte quelle altre idee sulle vicende delle stagioni che sono relative, si legge un ragionato compendio storico di tutti quei grandi avvenimenti che hanno avuto luogo dalla spedizione di Mosca fatta dalle armi francesi-italiane, sino all'entrata delle alte-potenze coalizzate in Parigi. Si dispensa da Carlo Bertone cartolajo e mercante d'immagini nella contrada de' Fustagnari n. 1686.

Meneghin Peccenna impresari de Tajater, s' ciav in Algeri, e infin tornaa in miseri; taccoin comec-critec per l'an noeuv 1815. Se vend da Carla Berton cartee in la contraa di Fustagnee.

Si rende a pubblica notizia di chiunque possa avervi interesse ciò che segue:

Dimanda per la separazione di beni, fatta ad istanza della signora Margarita Magnaghi, domiciliata in Pavia, in cittadella nel locale della Villetta, moglie del sig. Giuseppe Sartorio, pur esso domiciliato in Pavia nel suddetto locale della Villetta, contro il nominato suo marito, in virtù di decreto del sig. presidente del tribunale di prima istanza di Pavia, con atto di citazione del 6 dicembre corrente anno.

Il sig. dottore Carlo Aialdi patrocinatore presso il detto tribunale, domiciliato in Pavia, sulla piazza di S. Primo, è costituito per l'attrice Magnaghi.

Dimanda per la separazione de' beni fatta ad istanza della signora Teresa Bonfico, moglie del sig. Carlo Maria Moro già commerciante e possidente in Pavia, domiciliata in essa città di Pavia sul corso di Porta S. Giovanni, ammessa al beneficio degl' indigenti con sentenza del tribunale di prima istanza in Pavia 12 novembre 1814, contro il detto suo marito, in virtù di decreto del sig. presidente presso lo stesso tribunale di prima istanza 23 novembre suddetto, con atto di citazione del giorno 15 del presente mese di dicembre.

Il dott. Cesare Monti patrocinatore presso il detto tribunale di prima istanza in Pavia, domiciliato in essa città, contrada di S. Innocenzo n. 1314, è costituito per l'attrice.

Il presente estratto è stato deposto alla cancelleria del detto tribunale il giorno 17 dicembre 1814 dal sig. dott. Cesare Monti patrocinatore, il quale ha sottoscritto unitamente al cancelliere il presente atto di deposito.

Monti patrocinatore con patente 8 febbrajo 1814, rilasciata dal sig. podestà di Pavia, n. 67.

Possessione da vendersi o d'affittarsi pel giorno di S. Martino del venturo 1815, denominata la Vallombrosa, consistente in campi, risare, prati, con ragione d'acqua di pert. 1888 t. 1, censita sc. 17,047. 5, posta nelle comuni di Vidigulfo, e di Milano, distretto II. di Milano, dipartimento d'Olona. Casa, civile da vendersi situata nella contrada di Borgo Nuovo al n. 1534. censita sc. 1388. 5. 2. Ricapito al sig. ragioniere Gio. Galimberti in P. O. contrada del Durino al n. 441.

Regalo da farsi per il Natale. Da vendersi a prezzo discretissimo

Macchina Uranografica per lo studio del sistema planetario approvata dalla pubblica istruzione, col libro di spiegazione. Ricapito nella contrada di S. Pietro all'Orto n. 893 secondo piano dalle ore 10 sino a mezzogiorno, e dalle due alle sei pomeridiane.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 24 Dicembre 1814. N.° 307.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 15 dicembre.

S. M. ha graziosamente nominato l'assessore della reale suprema corte giudiziaria ungarese, Adamo Revieczky, consigliere governativo a Venezia. (*Gazz. di Corte*)

— Il 13 di questo mese passò agli eterni riposi, in questa città, l'illustre principe di Ligne, Carlo Giuseppe, cavaliere dell'Ordine del toson d'oro, commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, feld-maresciallo I. R., proprietario di un reggimento d'infanteria e capitano dell'I. R. guardia dei trabanti e della guardia del palazzo di corte; egli aveva 79 anni e quasi sette mesi.

(*Osserv. Austr.*)

— Corso del cambio del 14 dicembre, sopra Augusta, 262 *uso*, 261 $^{7}/_{8}$ a due mesi.

(*Foglj di Vienna*)

INGHILTERRA

Londra 9 dicembre.

Il marchese di Fonchiale, ambasciatore di Portogallo alla nostra corte, ricevette l'ordine di recarsi a Rio-Janeiro. Egli avrà per successore suo nipote il conte Palonela, ma non già subito, perchè quest'ultimo è occupato in funzioni importanti al congresso di Vienna.

— Lo stabilimento militare di Portogallo sul piede di pace è determinato a 40m. uomini di fanteria e 10m. di cavalleria, in virtù d'una convenzione conchiusa tra lord Beresford ed il ministro della guerra portoghese. Questa forza è giudicata sufficiente per le guarnigioni e la difesa delle frontiere di quel regno nelle circostanze presenti.

— Jeri mattina è giunto da Vienna un altro messaggere del re con dispacci del visconte Castlereagh. (*Morning-Chronicle*)

— Cristoforo, che i suoi agenti chiamano il re Enrico I, pubblicò il 20 ottobre un manifesto in cui assicura i suoi compagni, che morrà piuttosto che lasciare istabilire un potere straniero a San Domingo. Questo proclama parla molto sulle perfidie e sulle colpe di Buonaparte, il quale non era altra cosa che il Cristoforo della Francia. Segue un elogio pomposo degli sforzi dell'Inghilterra per l'abolizione della tratta dei mori; ciò che non è sorprendente da parte di Cristoforo, il quale non ama di ricordarsi i suoi primi anni. Sembra ch'egli speri che Luigi XVIII riconoscerà l'indipendenza d'Haity, e che sarà per certo contento di divenire suo alleato. Nel caso contrario Cristoforo non teme nulla dai tentativi che farebbe la Francia per detronizzarlo; egli saprà morire ed affronterà tutti i pericoli. Essendo stato direttor di cucina per varj anni, Cristoforo vide il fuoco assai da vicino.

Tutti i manifesti di questo grand'uomo di guerra, di questo profondo politico, di questo principe popolare non rendono la sua situazione meno imbrogliata, nè il suo soglio d'*ebano* meno vacillante. Se la Francia non commette un'altra volta il fallo del 1803, ciò che può accadere di più felice a Cristoforo sarà di recarsi a finire i suoi giorni a Sierra-Leone, ove potrà scrivere le memorie della sua vita, istruire i suoi fratelli mori nell'amore del loro *prossimo bianco*, e spedire i suoi opuscoli politici e quelli del suo ministro conte della Limonade, agli editori di alcuni giornali di Londra. (*Courrier*)

SPAGNA

Madrid 3 dicembre.

In questa settimana ebbero luogo nuovi arresti. Il *Corriere del Brasile* che si pubblica a Londra, offre la lista dei portoghesi che furono compromessi nelle varie epoche della rivoluzione del 1808 in poi. Osservasi in questa nota parecchi individui, i quali trovansi oggidì in situazione affatto opposta. Gli uni restano alla testa degli affari in Portogallo, e gli altri gemono in Francia ed in Inghilterra sotto al peso di una proscrizione desolante. In generale si spera che misure d'indulgenza saranno adottate dal ministero della corte del Brasile.

In quanto alla Spagna non crediamo ch'essa sia nel caso di cangiare la sua condotta politica. Invulnerabili per la nostra posizione, garantiti dai Pirenei, dall'Oceano e dal nostro spirito nazionale, il metodo che seguiamo non conviene che a noi. Non ci troviamo in contatto naturale con nessuna potenza del continente, tranne il Portogallo, di cui non c'inquietiamo punto. L'Inghilterra può opporsi alle nostre comunicazioni colle nostre colonie nel caso d'una guerra; ma di già cominciamo ad avvezzarci ad una separazione totale, e non ne siamo intimoriti. La Spagna valeva molto da per sè prima della scoperta d'America. Questo pensiero ci rende tranquilli.

Il re è adorato dalla classe più numerosa dello Stato. Il clero è interamente unito al governo, ed ogni giorno il numero dei malcontenti diviene meno temibile. (*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 13 dicembre.

Gli ambasciatori e ministri esteri fecero oggi la loro corte al re ed alla famiglia reale.

— Un' ordinanza del re nomina il luogotenente-generale conte Roze de Damas, governatore della 19.ma divisione militare; il maresciallo Augereau duca di Castiglione, governatore della 14.ma; il maresciallo Suchet duca d'Albufera, governatore della 5.ta, ed il luogotenente-generale Dupont, governatore della 22.ma.

— E' morto, non è guari, a Vienna il signor Scharinge uno dei più celebri chimici. Preparando dell' acido prussiano, ch' è il più potente veleno che si conosca, se ne sparse una grande quantità sopra un braccio, e spirò in termine di poche ore.

— Il governatore-generale del Basso e Medio-Reno pubblicò un ordine che proibisce di portare alcuna decorazione straniera, senza avere ottenuta preventivamente la licenza del re di Prussia.

— Si sono venduti in pochi giorni più di 9m. esemplari dell' ultima opera del sig. di Châteaubriand intitolata: *Rèflexions politiques etc.*

— Scrivono da Roma, che la sagra congregazione dei riti presentò al S. Padre le rispettose sue osservazioni intorno al progetto della bolla che stabilirà un giubileo universale, in memoria del trionfo della religione e del ritorno di S. S. nella metropoli del mondo cristiano. Monsignor Galefi ebbe coll' inviato d' Austria presso la corte di Napoli, al suo passaggio per Roma, una lunga conferenza. Credesi che monsig. Galefi sarà inviato straordinario presso l' imperatore Francesco.

— Domenica prossima avrà luogo al campo di Marte una grande rassegna di varj corpi d' ogni arma. Tutti i principi v' interverranno.

— Alcune persone credono, e molte altre fingono di credere che da varj mesi la decorazione della legion d' onore venga prodigata; ma il fatto sta che dopo la felice rivoluzione del 31 marzo non vennero conferite più di 4m. di queste decorazioni, quasi tutte accordate ai prodi del nostro esercito.

— Il parlamento d' Inghilterra è oggidì l' oggetto dell' attenzione di tutta l' Europa. Dir si potrebbe che il destino del globo dipende dalle sue deliberazioni; nessuno degli interessi del mondo intero non è estraneo a' suoi dibattimenti: le risoluzioni che vi si prendono, decidono della sorte dei più grandi Stati. Si frequentano con grande premura le discussioni degli oratori che vi dominano, e si partecipa alle agitazioni ed ai pareri dei varj partiti. Sembrerebbe in sulle prime che fra gli alterchi, le doglianze ed i sarcasmi, l' anarchía e la discordia confondessero e mettessero il tutto a soqquadro; ma nulla accade di tutto ciò; grandi schiarimenti, fatti importanti, sagge misure e leggi utili sono il frutto ordinario di queste sedute tumultuose e prolungate, ove par di vedere l' immagine del caos. Tale è l' effetto d' un sistema invariabile di governo fondato sullo spirito pubblico e dell' inalterabile rispetto per le antiche istituzioni. L' inglese fu saggio abbastanza per rispettarle in mezzo ai progressi dei lumi e della civilizzazione. Esso sostenne con nuovi appoggi antiche costruzioni che il tempo avea consecrato, e che non si avrebbero potuto distruggere che smuovendo le fondamenta di tutto l' edificio. Finchè questo spirito guiderà la sua interna politica, la sua possanza anderà sempre crescendo, siccome abbiamo veduto da due secoli in qua. Invano fallaci calcoli ne annunzierebbero la caduta a quando a quando; invano si cercherebbe d' oscurare con frivole conghietture le cagioni di tal fenomeno, imperciocchè la sua esistenza è reale e non potrebbe esser mai posta di soverchio sott' occhio dei popoli per servir loro di modello.

L' orgoglio è un cattivissimo consigliere; esso è quello che precipitò gli angeli rubelli dall' impero celeste nell' abisso dell' inferno. Nel modo istesso l' Inghilterra, quantunque si mostri da vent' anni in qua sotto un aspetto veramente unico negli annali della storia, perderebbe presso i posteri la sua gloria e la sua considerazione, se l' orgoglio, questa passione delle anime comuni s' impadronisse di lei; e s' ella nell' inebriamento della sua colossale possanza credesse di poter non curare i giusti e modesti diritti degli Stati, oggidì meno possenti di lei, ma di cui il lustro è uguale al suo nei fasti delle nazioni. Giammai un simile obblìo della vera grandezza non dominerà un' assemblea tanto illuminata, com' è il parlamento britannico. Grandi destini sono in certo modo affidati alla sua saviezza, alla sua lealtà ed all' elevazione del suo carattere; esso discenderebbe adunque dal grado ove l' opinione del mondo lo collocò, se potesse cessare d' essere generoso ne' suoi piani, leale e pacifico nelle sue decisioni.

— La formola del giuramento civico: *Fedeltà al re, obbedienza alla costituzione ed alle leggi*, fu adottata dalla camera dei deputati, e due giorni dopo la camera dei Pari s' occupò dello stesso oggetto.

(*Fogli di Parigi*)

Bajona 1.° dicembre.

Il commissario principale di marina ha fatto noto al pubblico, 4 giorni fa, che la spedizione reale incaricata di andare a riprendere possesso dell' isola di Borbone, fece vela dell' isola d' Aix; che per conseguenza non esistono più ostacoli alla partenza dei bastimenti destinati per quella colonia, e che gli armatori possono dar libero corso agli armamenti che avessero progettato per una tale destinazione. (*Quoti l.*)

GERMANIA

Annover 30 novembre.

Siamo informati che, a tenore di nuove istru-

zioni, ci sarà una nuova organizzazione nel nostro ministero. Credesi che il lavoro fatto a questo riguardo sia stato compilato dal sig. conte di Munster, nostro ministro a Vienna, ed approvato dal principe-reggente. È noto che il conte di Munster gode di tutta la confidenza di S. A. R., come di quella del re d'Inghilterra, e che mantiene le più intime relazioni co' ministri del gabinetto britannico. Il sig. conte di Munster, col suo lungo soggiorno in Inghilterra, si appropriò molte idee politiche. Credesi ch' egli voglia applicarne alcune alla costituzione del regno d'Annover. Pretendesi per tal modo che, a tenore della sua nuova organizzazione, il ministero annoverese non sarà più composto esclusivamente di nobili, come fu sino al presente, e che persone istrutte e ragguardevoli del terzo stato ne potranno far parte. Nella rappresentanza nazionale, si adotteranno parecchi de' principj stabiliti in Inghilterra, e vuolsi che, fra le altre cose, la dieta generale avrà una camera de' Pari ed una camera dei comuni, come in Inghilterra ed in Francia.

Il principe reggente ha dichiarato che le somme che provengono dai carichi del regno d'Annover, saranno, come per l'addietro, impiegate pel bene del paese, e che non si manderà neppure un soldo in Inghilterra. (*Gaz. de France*)

SARDEGNA

Cagliari 20 novembre.

S. M. la regina di Sardegna è rimasta nella nostra isola coi principi e colle principesse della famiglia; essa vi esercita le funzioni di reggente. S. M. doveva trattenersi qui sino a che il congresso di Vienna avesse deciso la sorte del Piemonte; questo importante oggetto fu definito, e gli Stati del Piemonte divengono più possenti di prima. Un *Te-Deum* sarà cantato in rendimento di grazie in tutte le chiese dell' isola domenica prossima; ma noi perdiamo la residenza della corte. La regina si dispone a partire; dicesi ch' essa sarà a Torino pel 1.° di gennajo. Ciò che prova la lealtà dell' augusto nostro sovrano, si è, che durante un soggiorno d' oltre dieci anni fra noi, esso nulla cangiò nella forma costituzionale del nostro governo. Il senato e gli Stati-generali continuarono ad amministrare come prima. Il re non esercitava che l' autorità esecutiva. S. A. R. il duca d'Aosta resterà, a quanto si dice, fra noi col titolo e coll' autorità di vice-re. (*Jour. de la Restauration*)

ITALIA

Pisa 18 dicembre.

I pastori arcadi della colonia Alfea hanno celebrato ultimamente il fausto ritorno dell' amatissimo nostro sovrano Ferdinando III al trono della Toscana, e la pace r[illegible]ata all' Europa. Il degnissimo vice-custode della nostra colonia, in compagnia di vari arcadi deputati, si era antecedentemente recato a pregare S. A. I. e R., onde onorasse con la sua presenza questa arcadica radunanza. La sala del palazzo di città era vagamente ornata con emblemi analoghi agli arcadi. Stavano assisi attorno al trono ivi inalzato i capi di dipartimento, e tutta la nobiltà in gran gala, che avevano i loro posti distinti, divisi dal resto dell' affollato popolo da due ale di soldati. L' adunanza fu aperta da un energico conciso eccitamento in prosa, che il segretario delle Colonie indrizzò agli arcadi, sul soggetto da trattarsi. Quindi l'eruditissimo sig. avvocato Fanucci, arcade, pronunziò una eloquente orazione, in cui dopo essersi congratulato con le muse della loro vittoria sopra i furori di Marte, dopo aver rammentato che l'Italia, e la Toscana in ispecie, è stata sempre la loro Pafo ridente, dopo avere dipinto il ritorno dell' ottimo principe, come il preludio certo del loro esaltamento, come la sorgente di ogni felicità per i toscani, si diresse agli arcadi, esortandoli a coltivarle con impegno in un secolo sì colto e filosofico, ad essere gelosi della gloria letteraria nazionale, e a scolpire nei nostri cuori sentimenti di riconoscenza verso il successore dei Medici e dell' immortale Leopoldo. L' oratore rese più penetrante questa esortazione, ricordando con tutto lo zelo di patria le gesta somme dei Pisani, il loro splendore marittimo, i trionfi delle loro armi, gli uomini grandi, che ivi fiorirono in tutte le scienze, ed il sacro dovere, che i moderni figli di Alfea non degenerino dalle virtù dei loro padri, sotto un Mecenate sì premuroso, un sovrano sì illuminato. Toccò quindi con delicatezza l' origine, i danni, ed il fine della passata catastrofe; assomigliò al consiglio degli Dei il congresso, che sta per sigillare sull' onore, e sui diritti dei popoli, la tranquillità dell' Europa. Encomiò la dinastía Medicea, dimostrò la perfezione, dirò così, del nostro governo fra le mani del nuovo Solone della Toscana, e la riunione di tutte le qualità virtuose dei passati sovrani nel presente, oltre le dolcezze di un cuore aureo, delle quali ci diede tante prove nel suo primo regime, e dachè la Provvidenza lo ridonò ai nostri voti.

Terminata l'orazione, gli arcadi recitarono successivamente le loro composizioni, sospese di tratto in tratto da pezzi di scelta musica.

(*Gazz. di Firenze*)

Livorno 16 dicembre.

Dal dì 7 a tutto il 16 corrente sono giunte in questo porto le seguenti mercanzie:

Vino 696 fusti e 60 botti, moscato 11 barili, acquavite 21 botti, baccalari 5700 cantara, sermoni 374 botti, aringhe 70 barili, salacche 1518 botti, acciughe 76 barili, caviale 12 botti, grano 11,870 sacca, 420 rubbie granone, 3100 sacca, 90 tumoli e 116 rubbie, biada 2470 sacca, fave 3300 sacca, fagiuoli 12 tumoli, olio 7000 barili e 12 fusti, zibibbo 80 cantara e 653 barili, mandorle 20 sacca, caffè 5 colli, zucchero 15 botti e 5 casse, caccaos 2 fardi, pepe 20 balle, pistacchi 4 sacca, china 2 casse; manna 93 casse, seta 11 balle, gomma 84 sacca e 14 balle, oppio 4 casse, galla 29 sacchi, uva passa 886 casse, 42 barili detta rossa, allume 305 cantara, cotoni sodi 214 balle, e 7 detto rosso, lana 175 balle, pelo di cammello 106 balle, biacca 50 caratelli, piombo 2 casse, stagno 100 barili, tartaro 43 botti e 13

sarca, sommacchi 50 sacchi, ferro 1923 verghe stiacciato, 553 detto quadrello, osso di balena 3 colli, sapone 122 casse, 6000 pezzi duri, e 2 gruppi d'oro, velluti 3 balle, e molti altri generi, cioè: cera, chincagliere, legno giallo, lamiere, carta, canapa, pelli, tele, tabacchi, droghe, cuoja, formaggio, vitelli, e varie casse manifatture. (*Gazz. di Firenze*)

Firenze 19 dicembre.

Fra i varj suggetti stranieri di maggior distinzione che qui si trovano, abbiamo il contento di avere da alcuni giorni nelle nostre mura S. E. l'illustre lord Guglielmo Bentinck, comandante generale delle forze britanniche nel Mediterraneo, in compagnia della sua sposa e famiglia.

(*Idem*)

Napoli 14 dicembre.

Con decreto di S. M. il signor maresciallo di campo Begani è nominato governatore di Gaeta.

(*Monit. delle due Sicilie*)

Genova 21 dicembre.

Con circolare dell'eccelso I. R. governo di Trieste in data dell'8 e 22 scorso novembre, venendo insinuato a questo I. R. consolato generale di sollecitare tutti li bastimenti austriaci qua e là dispersi al ritorno nei porti di Fiume o Trieste, mediante dei passavanti consolari;

Si prevengono tutti quelli che con estere bandiere trovar si potessero nei porti di questa consolar giurisdizione a non ritardare più oltre l'effettuazione di tale superiore invito, profittando tanto più del propizio momento in cui li tunisini e tripolini hanno manifestate alla sovrana corte dell'Austria le amichevoli loro intenzioni, e che le ostilità degli algerini sono sospese sino a tutto il mese di marzo prossimo venturo.

Tale invito s'intende applicabile pure a tutti li naviganti delle provincie di Dalmazia, Albania e Ragusa, in vista che S. E. il sig. barone di Lattermann, comandante generale delle Provincie Illiriche, ha pure partecipato che S. M. I. Ap. siasi compiaciuta di determinare che le Provice suddette vengano costituite e riunite sotto un sol governo, e che il dicastero aulico di Vienna abbia già cominciato a spedire i sovrani recapiti di navigazione. (*Gazz. di Genova*)

Bologna 17 dicembre.

Nel giorno di mercoledì 14 corrente è qui giunto il primo convoglio di prigionieri italiani, reduci dalla Russia. Essi sono stati in cammino per sette mesi, e saranno susseguiti da altri che trovansi già in marcia.

E' pure arrivato dall'interno dell'Ungheria un trasporto di reclute per questo reggimento d'ussari principe-reggente d'Inghilterra, unitamente a 250 cavalli di rimonta.

(*Gazz. di Bologna*)

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 13 dicembre.

Cinque per cento consolidato godimento de 22 settembre, 73 f. 60 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1198 f. 75 c.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Riposo.

Teatro Re. Riposo.

Teatro delle Marionette. Riposo.

Teatro a S. Romano. Riposo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 25 Dicembre 1814. N.° 308.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 16 dicembre.

Anche la *Gazzetta di Corte* d'oggi annunzia la morte del principe di Ligne, ed aggiunge quanto appresso: » Egualmente illustre sotto due differentissimi aspetti, come valoroso guerriero e come ingegnoso autore, il defunto ha conservato una rara serenità di spirito, unita ad una nobile franchezza d'animo e ad un'inesauribile bontà di cuore sino all'ora della sua morte. Il monarca e lo Stato perdettero in lui uno dei più fedeli servidori, la sua famiglia un tenero padre, ed i suoi amici uno de' più amabili compagni.

Jeri ebbero luogo le esequie con tutti gli onori dovuti al suo grado e con corteggio militare. Giusta il desiderio dei defunto egli fu sepolto sul Kahlenberg (collina distante un'ora e mezzo di cammino da Vienna) ove avea una casa di campagna fabbricata da esso e consecrata alla letizia ed alle muse.

— La stessa *Gazzetta di Corte* parla della temperatura dell'atmosfera, dalla metà d'ottobre sino alla metà di dicembre. Risulta da questo calcolo che per lo più il tempo non fu propizio; ci ebbero molti giorni piovosi e nebbiosi, ed appena una giornata intera del tutto serena. Il termometro rimase sempre sopra al zero, tranne il 19 novembre ed il 7, 8 e 9 dicembre che fu per un istante un grado sotto (a Milano fu egualmente il 19 novembre a zero), e s'innalzò subito. Il 12 e 13 dicembre la temperatura fu tanto calda, che il termometro nella mattina segnava dieci e dopo pranzo dodici gradi sopra zero.

Nella notte dell'11 al 12 dicembre si pretende d'aver osservato de' lampi, e a mezza notte del 12 al 13 d'aver sentito una scossa di terremoto; non se n'ha piena certezza, essendo difficile di giudicare il vero motivo delle deboli scosse notturne. A questa occasione gli astronomi dell'I. e R. università di qui si videro in obbligo di dichiarare pubblicamente che è un errore manifesto allorquando si crede che gli astronomi possano annunziare in precedenza i fenomeni della natura, come sono i terremoti, che dipendono da cagioni tanto eventuali, giacchè in generale nessun uomo, foss'anche il più perspicace naturalista non può sapere ciò che succede nelle viscere della terra, e per conseguenza non può predire quando avrà luogo un'accensione sotterranea accompagnata da un terremoto.

— Fino dall'11 di questo mese sono qui arrivati: il conte Fontanelli, generale di divisione italiano, da Milano; il barone Tyffe, da Londra; il sig. Paulet, professore di Ginevra; la baronessa Jomini; sir Smith, gentiluomo inglese; il sig. de Hagedorn, commissario danese, ed il cavaliere de Gameiro, segretario d'ambasciata portoghese. (*Gazz. di Corte*)

— Notizie di Costantinopoli del 10 novembre arrecano, che l'ultimo figlio nato al gran-signore, Sultano Mehmed, è morto il 28 ottobre. Non ci ha più vestigio di peste in quella capitale da due o tre settimane in qua, e i lazzeretti sono affatto chiusi. Anche le ultime notizie di Alessandria e di Salonichio sono consolanti sotto questo aspetto. Solo a Smirne la peste non ha per anco cessato. (*Oss. Austr.*)

PRUSSIA

Berlino 6 dicembre.

Le truppe russe che ritornano dall'Elba Inferiore, marciano in 17 distaccamenti. — S. M. ha conferite le decorazioni dell'aquila rossa a diversi uffiziali russi. — Le notizie che riceviamo da Vienna sull'andamento del congresso, sono consolantissime. — E' passato per questa città il reggimento degli usseri del re; il 3.° reggimento d'infanteria della Prussia Orientale ed una batteria d'artiglieria portansi a Francoforte sull'Oder. (*Gazz. di Berlino*)

FRANCIA

Parigi 15 dicembre.

Il nostro governo ha rilasciato degli ordini, perchè venga nuovamente organizzata in tutti i dipartimenti del regno *la guardia nazionale*. Questa istituzione, stabilita nel principio della rivoluzione, prestò, come è noto, alla Francia importanti servigi nei primi cinque o sei anni dei suoi disordini; eppure restò in seguito negletta a poco a poco, e conservata soltanto nelle città principali. In Parigi essa fu posta fuori di attività sotto il direttorio, perchè lo spirito di partito allora dominante non si fidava di essa, memore delle funeste scene del 13 vendemmiatore (settembre 1795), ove la guardia suddetta progettato aveva di disperdere la convenzione nazionale. Nelle fortezze limitrofe poi rimase ella in qualche modo organizzata ancora per supplire al servizio interno, allorchè le guarnigioni recarsi doveano agli eserciti attivi. Sotto il governo di Napoleone l'istituzione della guardia nazionale fu totalmente abolita; nondimeno nell'anno 1805, allorchè egli intraprese la grande spedizione in paesi lontani, per la quale gli fu forza adoperare tutte le sue truppe disponibili, il proprio interesse lo costrinse a nuovamente istituire nei dipartimenti limitrofi e sulle coste varj separati corpi di guardia nazionale, per affidare a questi i confini e specialmente le fortezze. Soggetti però essi al comando e vigilanza di generali dedicati al loro capo, ottennero un organizzazione tutta militare, ed isolati restarono

in modo da nulla poter intraprendere contro il di lui dominio. Ora in attività, ed ora nuovamente disciolte, vantaggiosamente si adoperarono queste guardie per lo Stato e supplirono opportunamente al servizio di quelle armate, che in forza di una tale misura poteva Napoleone condurre contro l'Austria, la Prussia, la Russia e la Spagna.

Allorchè verso la fine della guerra del 1809 contro l'Austria, il governo britannico intraprese la sua gran diversione nel Belgio, e minacciò Anversa, l'insurrezione delle guardie nazionali assunse per la prima volta un'importante ed estesa ingerenza nei dipartimenti settentrionali: all'aprirsi poi della campagna contro la Russia nel 1812, istituiti furono, sulla norma dell'insurrezione 1809, dei corpi mobili di guardia nazionale in una gran parte della Francia sotto il nome di coorti, intesi specialmente a difendere dalle diversioni i paesi marittimi.

Di queste coorti, alle quali dar si seppe in seguito un'altra destinazione, si pervenne poi nell'inverno del 1812 al 1813 a nuovamente formare una grande armata per compensare quella distrutta nella campagna anzidetta; e queste nuove forze poi così combinate, aumentate e rinforzate furono da un immenso numero di coscritti; soltanto verso la fine del 1813, dopo la decisiva battaglia di Lipsia, allorchè a mancar vennero tutte le risorse per completare con altre leve gli eserciti, e la Francia stessa era minacciata da un'invasione nemica, seguì la organizzazione generale della guardia nazionale per tutto l'impero. Per la fretta però con cui effettuata venne questa organizzazione, e per li posteriori avvenimenti, che coll'avanzarsi degli alleati sottrassero una gran parte della Francia alle disposizioni del governo, non potè essa diventare universale, nè acquistare una disciplina generalmente uniforme.

Dopo cangiato il governo, i Borboni ottennero dalla guardia nazionale di Parigi, come pure da quella di alcune altre grandi città, segnalate prove di speciale attaccamento; e nel mal umore manifestato da una gran parte delle truppe di linea contro i seguiti cangiamenti, il principale sostegno del nuovo governo fu la guardia nazionale; perciò fu deciso di ristabilire in Francia una tale istituzione come permanente. Il fratello del re fu nominato suo capo col nome di colonnello-generale: il generale e ministro di Stato Desolles ottenne come maggiore-generale l'ispezione amministrativa di tutte le guardie nazionali, ed ora è finalmente fissata la definitiva organizzazione di questo stabilimento. Il generale Desolles rilasciò in conseguenza circolari istruttive ai prefetti di tutti i dipartimenti, le quali portano in sostanza le disposizioni seguenti:

Per prima massima fondamentale si vuole, che le guardie nazionali restino del tutto indipendenti da ogni autorità militare; esse non sono perciò soggette nè ai generali comandanti le divisioni militari, nè ai marescialli governatori, nè al ministro della guerra, ma soltanto alle civili autorità amministrative e al ministro dell'interno, il quale avrà anch'egli pochissima influenza sopra di esse, giacchè il maggiore-generale sostiene in certa maniera un dipartimento separato. Per seconda massima non si ricevono nella guardia nazionale se non che quei cittadini capaci di prestare al governo una congrua garanzia con la loro educazione, facoltà ed impieghi, ed in generale con la civile loro esistenza. Specialmente favorite sono quindi le compagnie scelte, le quali composte esser devono in tutte le comunità e cantoni da persone fra i 20 e 60 anni, che siano in istato di vestirsi a proprie spese. Una commissione particolare verrà quindi formata in ogni dipartimento per condurre ad effetto questa organizzazione, la quale sarà frattanto così stabilita, ma non potrà convocare la guardia nazionale prima di ricevere a tal uopo espressi ordini del governo: in ogni dipartimento verrà pure nominato un ispettore generale della guardia nazionale, come suo comandante supremo: ad esso subordinati saranno i sotto-ispettori, come comandanti della guardia nazionale del loro circondario, nè un impiego tale può essere impartito a verun generale, o ad altra militare persona. Finora non è stata emanata veruna officiale pubblicazione di tale organizzazione, ma il ministero frattanto se ne occupa di continuo.

GERMANIA

Coblenz 12 dicembre.

Si scrive dalle frontiere di Bade quanto segue:

E noto che la commissione del museo a Carlsruhe manifestò il desiderio, divenuto universale, di veder introdotto, principalmente tra il bel sesso, un *semplice vestimento nazionale*; la cosa è bene immaginata; ma acciocchè l'abito sia veramente semplice, le signore fanno ricamare vesti bianche ornandole di pizzi ec., di modo che un abito costa più centinaja di fiorini; a tale idea s'associano anche gli uomini che si mostrano con calzoni alla francese ed in calzette: nell'affisso delle feste da ballo mascherate, e in gala del 18 novembre fu formalmente proibito il comparire con stivali, e si annunziò che si avrebbero danzato alternativamente contraddanze *scozzesi*, *francesi* e *inglesi*; il che concorda poco col patriotismo delle signore, che ebbero, come si sa, tanto zelo in proporre il detto vestimento nazionale.

(Estratto dal *Mercurio del Reno*)

Francoforte 12 dicembre.

Una gazzetta di Berlino pubblica il seguente quadro de' volontarj tedeschi, che hanno fatta tutta la campagna. Assia-Cassel fornì 674 fanti, 409 cavalli, 192 artiglieri. Assia-Darmstadt 700 fanti. Baden 594 cavalli. Weimar 124 fanti, 57 cavalli. Gotha 95 fanti, 63 cavalli. Coburg 80 fanti. Hildburghausen 73 fanti. Meiningen 57 fanti. Anhalt-Dessau e Cöthen 106 fanti. Anhalt-Bernburg 281 fanti. Mecklenburg-Strelitz 503 cavalli. Nassau 289 fanti. Nassau-Orange 150 fanti. Lippe Detmold 25 fanti. Lippe-Schaumburg 30 fanti. Schwarzburg-Sonderhausen 27 fanti. Schwarzburg-Rudolstadt 80 fanti. Waldeck 40 fanti. Reuss-Pleiss e Graitz 200 fanti. La Sassonia elettorale 1088 fanti, 809 cavalli. Granducato di Francoforte 557 fanti, 130 cavalli. Granducato di Berg 800 fanti, 143 cavalli. *L'Ansa teutonica 314 fanti, 300 cavalli. Annover 560 fanti, 340 cavalli. Würzburgo 840 fanti. *Mecklemburgo-Schwerin 1200 fanti.

Conviene osservare che i contingenti dei paesi

contrassegnati con l'asterisco non sono, siccome gli altri, fondati sopra dati uffiziali.

— La *Cronaca del Congresso* mancandole altre novità, presenta ora a' suoi lettori un nuovo piano di costituzione germanica, il quale in sostanza altro non è che un piano, di cui abbiamo già parlato, e che ora tornasi a rifriggere. Essa divide la Germania in sette circoli; l'austriaco e il bavaro, che comprenderà gli antichi circoli di Baviera e di Svevia; lo svevo formato dal regno di Würtemberg; quello dell'Alto-Reno comprendente Baden ec.; quello del Basso Reno; quello della Sassonia inferiore, che contiene Annover, Brunswick e l'Ansa; quello della Sassonia superiore, in cui entrano la Sassonia elettorale, i ducati sassoni, le province di quà dell'Elba, gli Stati assiani ec. A questa divisione tiene dietro l'enumerazione delle autorità e l'esposizione del sistema amministrativo d'ogni circolo e di tutto l'impero. Il senato siede in Francoforte; questa città e Amburgo, Brema e Lubecca sono le sole città libere, e le sole che abbiano rappresentanti alla dieta.

— Dicesi che l'Assia voglia concentrare i suoi Stati, rinunziando i possedimenti di Westfalia alla Prussia, ed occupando i paesi della casa di Nassau, che dee venirne compensata verso Cleves ec.

— Il commercio degl' inglesi col nord della Germania non è per essi sempre molto lucroso. A questo proposito citasi l'esempio d'un bastimento carico di sale diretto da Liverpool a Brema; dicesi che il proprietario avrebbe guadagnato 500 lire sterline, s'egli invece di mandare il sale a Brema l'avesse gettato in mare a Liverpool.

— In Amburgo cominciasi ora a parlare di Davoust con qualche di maggior riguardo. Si citano anzi de' generali che avrebbero nel caso suo fatto di quella città peggior governo.

— L'agente de' marescialli di Francia, incaricato di ottener loro alcun compenso per le dotazioni, che hanno perdute, chiamasi Brosset de Valensole.

— Racconlasi che il maresciallo Berthier possa avere qualche speranza di ricevere indennizzazioni in danaro.

— Il consigliere intimo di Bülow, fratello del ministro di finanza prussiano, è segretario generale del governo provvisorio della Sassonia.

— In Annover stassi ora costruendo un trono, sul quale S. A. R. il duca di Cambridge riceverà a nome del principe-reggente l'omaggio degli Stati; non sappiamo per anche quando sia per aver luogo questa ceremonia.

— Il re di Prussia ha donato al ten.-gen. Tettenborn due signorie poste nell'antica abbazia di Corvey.

— Dicesi che oltre la Frisia Orientale, anche Minden, Lingen e Niedermünster verranno incorporate al regno d'Annover.

— Secondo varj giornali sembra che trattisi con attività e con prospero successo di dare una qualche organizzazione agli affari ecclesiastici ed alle diocesi di Germania. (*Gazz. di Germ.*)

BAVIERA

Augusta 15 dicembre.

Si scrive dalla Francia il 5 dicembre quanto appresso: » Le reviste delle truppe che furono a casa loro in congedo limitato, cominciarono digià in tutti i dipartimenti. Si pretende che il governo abbia risoluto di accrescere lo stato militare per essere in proporzione con quello delle altre grandi potenze, e per impiegare nello stesso tempo una quantità di ufficiali reduci dalla loro prigionia di guerra. Si dice che vogliansi a questo fine creare venti nuovi reggimenti d'infanteria. I reggimenti di cavalleria vengono soltanto completati. A dire il vero è sorprendente il vedere quanto debole fosse il numero effettivo delle truppe che si trovavano sotto le armi nella scorsa state; se ne accusa il ministro della guerra Dupont che a questo riguardo non prese misure convenienti. »

— Notizie da Vienna di buon canale (dice un foglio della Franconia) annunziano che circola in quella capitale un programma delle feste che si daranno ai monarchi e principi forestieri per il SS. Natale ec.

— La *Cronaca del Congresso di Vienna* (che esce in luce a Frankenthal) dice ora per sua difesa contra l'articolo inserito nella *Gazzetta Universale* (Vedi il *Corr. Mil.* del 13 corr.) quanto segue: » Ognuno sa che solo il primo ministro di Francia sottoscrive le note, e non il conte di Noailles; la *Cronaca* però disse *la nota del conte di Noailles*, essendo che egli ne avea recati i materiali da Parigi.

— La stessa *Cronaca* dice che l'opuscolo del professore Lips sul congresso di Vienna (che come si sa fu subito proibito) si lesse con entusiasmo dai greci, essendochè in esso si propone la liberazione della Grecia. Un esemplare ne fu tradotto in lingua turca e spedito a Costantinopoli.

— I monarchi che sinora si fecero spesso vedere in pubblico, conducono adesso una vita assai ritirata, tranne i re di Danimarca e di Prussia, che si trovano sempre in tutte le passeggiate, se anche non fa troppo buon tempo

— Un bello e veramente numeroso esercito si trova sotto agli ordini del gen. Hiller in Polonia, ed un altro non meno poderoso ce n'ha sotto i comandi del gran-duca Costantino.

— Essendochè il principe di Talleyrand comparisce di rado alle feste, la sua comparsa all'ultimo torneo fu soggetto d'osservazione. Egli si

mise a canto del principe di Wrede, ed era vestito come gli antichi diplomatici, con un abito color lilla a largo ricamo coll' ordine in petto ec. Egli è pettinato sull' antico gusto francese con coda e cipria; apparisce affabile, senza pretensioni e poco parlatore. (*Gazz. Universale*)

Altra del 16.

La gazzetta di Cassel dice quanto segue: » Si conferma la notizia che si sta per occuparsi assieme coll' ambasciatore del Papa intorno ad un concordato universale ed alla fondazione di mense vescovili con capitoli ec., a cui saranno appropriati beni stabili. «

— Giusta il *Corrispondente di Amburgo* anche l' ex-granduca di Francoforte presentò al congresso una protesta.

— Si pretende che l' Austria voglia erigere in Vienna una banca di corte, e procurare una stabilità al corso del cambio. In questa banca si potrà avere ogni giorno moneta corrente verso carta. Con ciò si porrà un limite al monopolio dei negozianti di effetti pubblici. (*Idem*)

Altra del 17.

Si scrive da Vienna il 9 dicembre quanto appresso: » Si sa che i piccoli principi tedeschi hanno comunicate al ministro inglese conte di Münster la stessa nota che presentarono il 16 novembre ai principi di Metternich e d'Hardenberg

Il conte Münster dichiarò precisamente in un' altra nota che il governo inglese fino dal 1806 e soprattutto a tenore del trattato di Parigi insiste sul ristabilimento della costituzione germanica e della dignità imperiale.

— Si scrive dal Danubio dall' 11 dicembre quanto segue: » Non mai i congressi terminarono, o poterono finire in uno spazio di alcuni mesi, che appena bastano per isviluppare, dopo le solite formalità necessarie, gli oggetti da discutersi in tutta la loro estensione. Laonde il congresso di Münster ed Osnabrück durò quattro anni. Il congresso d' Utrecht che dovea soltanto accomodare alcune controversie tra la Francia e l' Inghilterra, durò un anno, e quello di Aquisgrana quasi altrettanto. Dopo trattative che continuarono 16 mesi al congresso di Rastadt la deputazione dell' impero lo dichiarò sospeso; tutto ciò dimostra abbastanza, che il congresso di Vienna, *ch' è sotto tutti gli aspetti un nuovo creatore e fondatore delle future relazioni di Stato e di diritto de' popoli, tra i governi europei, e ch' è come il garante della pace universale*, non può esser terminato convenientemente in uno spazio di tempo sì breve.

Altra del 18.

Si scrive da Vienna del 12 dicembre quanto appresso: » A quel che si dice null' altro è seguito dopo la nota importante che la Russia presentò verso la fine dello scorso mese al congresso, ed ove fece nuove proposizioni per riguardo alla Polonia. Probabilmente si aspetta il ritorno de' corrieri partiti colla stessa nota per Londra e per Parigi.

Dicesi che varie corti abbiano presentato note speciali riguardo a Magonza, che desiderano diventi una fortezza della federazione. Si pretende che i deputati di Amburgo, i quali dimandano a Parigi la restituzione delle somme prese da Davoust dalla banca di Amburgo, siano ritornati colla dichiarazione del governo francese, che: = » non si può intendersi sulla detta restituzione prima che sia provato che la contribuzione imposta dal passato governo francese di 48 milioni sulla città di Amburgo sia effettivamente stata pagata «. = Gli affari della Svizzera procedono innanzi rapidamente nel comitato a ciò istituito; dicesi che sin dapprincipio esso abbia dichiarato unanimemente la conservazione de' diciannove cantoni ora esistenti. (*Idem*)

Altra del 19.

Si scrive da Vienna il giorno 11 dicembre, che pochi giorni prima erano partiti 40 corrieri diretti per tutte le parti dell' Europa. (*G. d'Aug.*)

ITALIA

Venezia 19 *dicembre.*

Lettere particolari di Vienna del 10 corr. ripetono che i sovrani alleati resteranno in quella capitale fino a febbrajo, e che non prima d' allora saranno terminati i lavori del congresso; quantunque l' arrivo a Vienna lo stesso giorno dieci, di un corriere da Londra, a lord Castlereagh, avesse fatto spargere la voce che le cose si accomoderebbero più facilmente e più presto, stanti le recenti adesioni del gabinetto britannico recate dal corriere medesimo. (*Nuovo Osservatore*)

Altra del 20.

L' I. R. consigliere attuale di governo direttore generale della polizia delle provincie venete.

» In esecuzione delle superiori governative disposizioni, ed in analogia alle stesse leggi finora vigenti si ordina quanto segue: Art. I. E' proibito a tutti i militari congedati di portare alcun segno esteriore che qualifichi la passata loro appartenenza all' ordine militare, come sarebbero asole, rosette da cappello, bottoni, mustacchj, od uniforme intiero o spezzato. Art. II. Uguale proibizione viene applicata a chiunque non sia militare. Art. III. Tutti quelli contemplati nel primo, e nel secondo articolo, che si mostrassero al pubblico in contravvenzione a questi ordini, saranno puniti in via di polizia amministrativa, ed a più precisa intelligenza, massime degl' individui appartenenti al primo articolo, si dichiara che i militari congedati, non attesa qualunque abusiva loro qualificazione, devono essere trattati intieramente come civili.

I signori commissarj di polizia dei sestieri sono incaricati di vegliare alla più severa esecuzione di questi ordini, secondo le istruzioni loro già rilasciate nell' argomento.

Venezia li 16 dicembre 1814.

ANTONIO DE RABB.

(*G. di Venezia*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Dimani si rappresenta in musica l'opera nuova *L'ira d'Achille*, musica del M. Nicolini balli, 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 17 dicembre.

S. M. l'imperatore di Russia ha regalato 1000 fiorini alla casa degli invalidi a Pest. Di questa somma il caporale Horvatisch, ed il sergente Ruzsa (ambi del regg. imperatore Alessandro) ricevettero 100 fiorini per ciascheduno; gli altri 800 furono distribuiti in parti eguali fra i 675 invalidi della suddetta casa. (*Gazz. di Corte*)

— Jeri il termometro segnava di nuovo 11 gradi sopra zero. (*Idem*)

— Si vende ora in Vienna dal librajo Schalbacher il seguente opuscolo: *Réflexions soumises à la sagesse des membres du congrès de Vienne, et à tous ceux pour le bonheur des quels ils sont rassemblés, par le Chevalier Croft, baronnet anglais, dédié à son altesse royale le prince régent d'Angleterre.*

— Il principe ereditario di Baviera, noto come grande intelligente di belle arti, fece in questi giorni l'importantissimo acquisto della statua genuina antica rappresentante Illione, figlio minore di Niobe. Il celebre oculista, prof. Barth, possedeva questo capo d'opera, il più pregiato della sua collezione. Il sullodato principe lo comperò per 6000 zecchini d'oro e ne arricchisce il proprio paese; per Vienna quest'è una perdita assai importante. (*Friedensblätter*)

— Si racconta che l'illustre principe di Ligne, pochi giorni prima di morire, dicesse, colla solita sua serenità d'animo: » I sovrani hanno veduto di gran belle cose, in Vienna, ma io sto preparando per essi lo spettacolo nuovo de' miei funerali «. (*Idem*)

Altra del 18.

S. M. ha nominato ciambellani il suo consigliere guberniale a Venezia, sig. Adamo Reviczky, ed il tenente del reggimento d'infanteria Froon, sig. barone di Haller de Hallerstein.

— Sono arrivati fino dal 14 di questo mese: il sig. Mayer, consigliere del principe Oettingen-Wallenstein; il sig. Maurizio Mayer, ispettore prussiano; il sig. Timergafe, capitano russo; il sig. Bernardo Huber, ex-ministro francese; il sig. Carlo barone di Hohenfels; ed il sig. Carlo Ferdinando Rumpenthal, deputato da Kreutznach. (*Gazz. di Corte*)

— Corso del Cambio del 17 dicembre sopra Augusta, 260 1/4 uso, 258 1/6 a due mesi. (*Fogli di Vienna*)

NORVEGIA

Cristiania 27 novembre.

Jeri il principe reale chiuse la seduta della dieta di Norvegia con un discorso.

La nuova costituzione è stata pubblicata, e contiene 112 paragrafi. S. A. R. è intenzionato di partire oggi per Stockolm per la via di Kouswinger, e Carlstadt. — In avvenire non vi saranno in Norvegia che quattro battaglioni svedesi; due dei quali occuperanno Priederichstadt, e due Friederichshal. Konswinger ed il forte dirimpetto devono esser smantellati.

BELGIO

Gand 7 dicembre.

Le conferenze diplomatiche han luogo quasi tutti i giorni; i corrieri si succedono continuamente, e le notizie di pace si sostengono. Si vuole che il governo inglese abbia rinunciato, o talmente modificato le principali sue pretese verso gli Stati-Uniti, ch'esse non potranno più esser d'ostacolo alle negoziazioni.

Estratto d'una lettera particolare di Nuova-York in data del 24 novembre a sera, partita dopo il Fingal con un bastimento giunto nella rada della Biscaglia: » Questa mattina un corriere ci portò la felice notizia della totale disfatta dell'esercito inglese comandato dal gen. Drumond, che è stato fatto prigioniero con tutto il suo corpo. Credo che la nostra vittoria navale sul lago Champlain, e la ritirata del gen. Prevost vi saranno note, come pure quelle riportate presso al forte Mobile del gen. Jackson sui selvaggi e su gli inglesi loro alleati. Faccia il cielo che presto possiamo esser liberi d'un inimico che noi non abbiamo provocato, e che dà al mondo gli esempj della più ingiusta aggressione, ec. « (*Jour. Roy.*)

FRANCIA

Parigi 15 dicembre.

Le sessioni delle camere finiranno col 30 corr.; assicurasi che S. M. nominerà il conte di Viosmeuil, ed il maresciallo Oudinot comandanti del reggimento delle guardie, che si formeranno.

— *Monsieur*, conte di Artois, distribuì il giorno 12 corrente le decorazioni accordate alla guardia nazionale di Parigi. La scelta cadde generalmente sopra i militari feriti nella giornata del 30 marzo, e che diedero prove di coraggio nelle critiche circostanze in cui s'è trovato Parigi. L'altre persone decorate sono, o distinti magistrati, o cittadini commendabili per aver fatto prosperare il commercio e l'industria; ci ha altresì varj dotti ed artisti i quali fecero conoscere, che le pacifiche occupazioni non sono incompatibili col coraggio e colle altre virtù.

— Il re ha nominato una commissione speciale per gli affari ecclesiastici, e la scelta delle per-

sone che la compongono, fa concepire le più favorevoli speranze.

— Si osserva che da qualche tempo si sono stabiliti stretti rapporti fra il ministro dell'interno, il sig. Montesquiou, ed i membri della camera dei deputati. Questi si resero ben affetti alla corte per aver quasi unanimemente aderito alla restituzione dei beni degli emigrati ed alla lista civile. Il partito dell'opposizione si è assai indebolito.

— Avendo già da qualche tempo molti officiali francesi chiesto la permissione di servire in America, dicesi che abbiano ricevuto in risposta che tutti quelli che erano intenzionati di trasferirsi colà per servirvi militarmente, avrebbero il loro nome cancellato dai quadri degli officiali francesi. Questa risposta fece desistere la maggior parte dalla risoluzione che avean presa.

(*Foglj Svizzeri*)

SASSONIA

Dresda 2 dicembre.

Noi continuamo a sperare che la nostra corte ritornerà. Molte lettere di Praga e di Vienna ed altre parti dell'Austria ce l'assicurano, ma soggiungono che la Sassonia verrà considerabilmente diminuita. (*Gior. Svizz.*)

GERMANIA

Francoforte 17 dicembre.

Si continua ad assicurare che la Prussia sagrifica alla tranquillità generale i suoi progetti sulla Sassonia; ma che nel tempo medesimo riclamò la promessa che le fu fatta di essere ingrandita, come era nel 1806; essa perdette la Polonia prussiana, i margraviati di Anspach, e Bayreuth, il territorio di Nuremberg, ed il principato di Hidelsheim ceduto al nuovo regno di Annover. Si tratta dunque di assegnarle dei compensi, ma la pubblica opinione varia ad ogni istante circa i paesi, che le saranno destinati.

Pretendesi che sia stato proposto un gran progetto di cambio, mediante il quale il re di Sardegna cederebbe l'isola di questo nome all'Inghilterra, la quale la retrocederebbe all'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme in cambio dell'isola di Malta. (*Foglj svizzeri*)

Coblenz 12 dicembre.

Quanto alcuni governi svizzeri fossero negli ultimi tempi inclinati a prestare in ogni modo i loro servigi alla Francia, lo dimostra chiaramente il seguente ragguaglio d'uno che si trovava nei contorni di Basilea, allorchè gli alleati entrarono nell'Elvezia:

» La scorsa state (dice fra le altre cose) fui desideroso di veder il campo di battaglia di San Giacomo vicino a Basilea, là dove nell'anno 1444 1600 svizzeri diedero battaglia a 30m. francesi, ed ove i primi morirono tutti gloriosamente per la patria. Mi recai dunque in quel luogo, e giungendovi, il mio stupore fu estremo per non avervi veduto nessun monumento che ricordasse questa memorabile battaglia. La mia maraviglia poi divenne maggiore allorquando nel giorno susseguente seppi, che un anno fa, un prete di campagna avea invitato il pubblico in quel luogo, ma che il magistrato diede un contr'ordine. Nel protocollo del consiglio, sotto la data 24 febbrajo 1813, leggesi quanto appresso: » Giusta l'avviso della commissione di censura, riguardo all'invito del sig. parroco Lutz onde erigere un monumento ai prodi svizzeri morti a San Giacomo nell'anno 1444, si proibisce la coletta proposta, giacchè la censura disapprova l'invito; d'ora innanzi simili oggetti debbono, prima della loro pubblicazione, essere posti sott'occhio del consigliere, censore degli articoli politici ec. »

Nello stesso tempo seppi che tali misure sono frequenti. Due anni fa un librajo stampò qui il 29 bullettino dell'esercito francese colla permissione della censura; due giorni dopo ne fu rimproverato, essendo che non avea dianzi stampati i bullettini precedenti in cui si parlava di vittorie; per la qual cosa il consiglio gli proibì per sempre di stampare relazioni straniere di avvenimenti militari.

Mi maravigliai non poco nel vedere che la Svizzera, dopo aver acquistato di nuovo la sua indipendenza e libertà, e dopo aver scosso il giogo straniero, in virtù delle vittorie degli alleati, non avesse menomamente solennizzato quei giorni che la ricondussero nella sua felice attual situazione. Ributtante poi è per me il sapere che il governo di Basilea abbia negato di acconsentire ad una capitolazione coll'Olanda, nel tempo stesso che ne fa negoziare una nuova colla Francia, e nel momento medesimo in cui una deputazione svizzera s'adopera presso le alte potenze onde riconoscano solennemente la neutralità di quel paese.

(*Merc. del Reno*)

— Il discorso seguente, che l'avvocato generale Talon diresse il 15 gennajo 1648 nel parlamento a Luigi XIV (che in allora era sotto la tutela di sua madre), prova la maniera con cui si parlava nel secolo decimosettimo ai re francesi:

» Sire! La comparsa de' nostri re ne' loro parlamenti era altre volte ben più che un atto di grandezza, di maestà e di ceremoniale. Essi cominciarono ad intervenirvi nell'anno 1369, allorquando si volle processare un Edoardo, principe di Wallis, figlio di un altro Edoardo, re d'Inghilterra. A quei tempi il desiderio e l'aspettazione de' popoli erano volti in questa solennità, essendochè l'unica intenzione de' re si era di deliberare nella suddetta adunanza sui più importanti affari dei loro Stati, o per dichiarare la guerra ai nemici della corona, o per conchiudere la pace a sollievo del popolo. Ma oggidì V. M. com-

parisce fra noi con un lusso orientale, con uno splendore abbagliante, e col corteggio del terrore. Altre volte era permesso in questo parlamento di contraddire ai re con grande libertà: Ma ora in forza di uno sconvolgimento nella morale, e di illusioni nella politica, si presentano a noi degli editti stesi in modo da essere necessariamente accettati. Altre volte questa corte di giustizia resistette al re Francesco I. che avea trent' anni, a motivo di alcune imposte di cui voleva caricare il suo popolo, ed ora nessuno ardisce negare la menoma cosa a V. M. anche essendo essa sotto tutela. Si dice a noi che è difficile il conchiudere la pace coi nemici, che è più facile l' obbligarveli colle armi, e che è più vantaggioso allo Stato il continuare le vittorie e il moltiplicare le conquiste del re, che dilatarono le nostre frontiere e ci arricchirono di nuove province e di regni interi. Non esamineremo se queste opposizioni sieno vere o false! Possiamo però assicurarvi, o Sire, che le vostre vittorie e conquiste non diminuiscono per nulla la miseria del vostro popolo; che ci ha intere province ove gli abitanti si alimentano con un po' di pane di avena; e che le palme e gli allori non appartengono al numero delle piante utili, essendochè non portano frutti che servano al sostegno della vita. Tutte le nostre province sono impoverite ed esauste. Per contentare il lusso di Parigi o piuttosto quello di un sol uomo, si inventano pesi ed imposte di ogni specie. Sire! Nulla più resta ai vostri sudditi, tranne le anime loro, ed anche queste sarebbero già vendute, se si avesse trovato il modo di farlo. Il governo despotico, del tutto indipendente, che non conosce limiti, può far ciò che vuole di quei popoli lontani che null' altro hanno di comune con noi, se si eccettui il sembiante. Ma in Francia, che in tutti i tempi fu il paese più illuminato del mondo, gli uomini vanno sempre superbi di essere nati liberi, e di vivere liberamente come francesi. Ciò nondimeno vengono essi trattati come schiavi. Ben lontani dall' invocare nelle loro preghiere la benedizione del cielo, si lagnano d'esser nati a tanta sciagura. A voi tocca, o madama! di ben ponderare la nostra infelice situazione. Se voi disponete della Francia a capriccio nel vostro gabinetto, considerate che migliaja d' anime gemono nelle vostre province per la continuazione della guerra. Fate che la bontà, la dolcezza e l' umanità regnino di bel nuovo nel Louvre, palazzo di vostra abitazione. Abbiate a cuore i bisogni del regno; noi non impediremo il re di far registrare e verificare i nuovi editti. (*Idem*)

BAVIERA

Augusta 19 dicembre.

Notizie di Monaco annunziano che vi si ha la speranza di riveder di ritorno S. M. il re di Baviera per le prossime feste natalizie.

(*Gazz. d' Augusta*)

SVIZZERA

Arau 19 dicembre.

L' opuscolo dell' ex-ministro di finanza, conte Malchus di Marienrode: *sull' amministrazione delle finanze del regno di Westfalia, principalmente sino dal mese di aprile* 1811 (Stuttgard e Tubinga, presso Cotta, 1814), merita di essere citato come ben scritto ed è importante per la storia.

Si vede da questo documento meglio che da tutte le storie segrete, che il regno di Westfalia, prescindendo da tutti gli altri avvenimenti, dovette ruinare per le sue relazioni finanziere; si veggono pure i varj elementi di questa ruina fra cui si conta, oltre le enorme spese militari, il lusso altrettanto enorme della corte stabilita sopra un sistema d'amministrazione uguale a quello di Buonaparte. Se da un altro lato è vero che si crearono molte istituzioni benefiche, e che si stesero i piani per varie altre, le risultanze che ne sarebbero derivate, doveano certamente essere ridotte a nulla da un'amministrazione che ha consumato nello spazio di sei anni, oltre le imposte più gravose, più di 38 milioni di franchi risultati da mezzi straordinarj, e di cui la metà, cioè l' imprestito forzato, fu riscosso direttamente sulle rendite de' sudditi. Se taluno dicesse che se ne impiegarono 800,000 per le università, le scuole e le istituzioni pubbliche, un altro risponderebbe che si dissipò annualmente dal tesoro dello stato 400,000 franchi per il teatro della capitale.

(*Estratto dalla Gazz. d' Arau*)

Ecco i dodici articoli sugli affari della Germania che diconsi aver servito di base nella conferenza delle cinque potenze:

1.° Gli Stati della Germania (inclusivamente l' Austria e la Prussia per i paesi tedeschi) si uniscono in una federazione che avrà il nome di *tedesca*. Ognuno che vi entra rinunzia al diritto di scioglierseene senza il consentimento degli altri.

2.° Lo scopo di questa federazione si è la conservazione della quiete esterna e dell' indipendenza, non che de' diritti particolari di ogni popolo.

3.° Nel mentre che i membri della federazione si uniscono onde pervenire a questo scopo, diretto al bene della comune patria, tutti conservano il pieno e libero godimento de' loro diritti di governo, in quanto che non vengono limitati dalle mire prefisse nell' articolo precedente.

4.° Si perviene allo scopo della federazione, a) per mezzo del riparto della Germania in un dato numero di circoli, presieduto da un consigliere degli altri Stati; b) per mezzo dell' influenza che ogni capocircolo esercita, giusta il contenuto dell' atto federativo e sotto l' ispezione della adunanza federativa, sugli Stati del suo circolo.

5.° Nel consiglio de' capocircolo intervengono l' Austria e la Prussia, ciascheduna con due voti; l' Annover, la Baviera ed il Wurtemberga, ognuno con un voto. Questo consiglio adunato sempre nella stessa città, decide giusta la pluralità de' voti; si formano poi tanti circoli quanto sono i voti di questo consiglio. Esso ha esclusivamente la direzione e il potere esecutivo della federazione, e fa le sue veci allorquando deve rappresentarla in totalità colle potenze estere; decide della guerra e della pace, e delibera col consiglio de' principi e Stati all' esecuzione di quegli oggetti che costituiscono le operazioni particolari degli uni e degli altri.

6.° Il consiglio degli Stati si compone: a) d'un dato numero di case principesche scelte giusta il grado e l'anzianità, e di cui i possessi contino almeno una popolazione di 100,000 anime; b) d'altre case principesche e delle città libere con voti curiali; tanto il consiglio degli Stati quanto quello de' capicircoli deliberano in camere separate sul potere legislativo della federazione, con misure generali dirette al benessere interno; essi si adunano una volta all'anno, e restano uniti sino a che gli affari da discutersi sieno terminati.

7.° I capicircolo sono perfettamente eguali nei loro diritti; l'Austria soltanto ha la direzione formale degli affari in ambi i consigli federativi.

8.° I capicircolo debbono: a) mantenere il patto federativo e le risoluzioni della federazione; b) esercitare il sommo potere nelle adunanze circolari sulle cose di guerra del circolo; c) dirigere l'adunanza circolare; d) formare colle loro giurisdizioni la prima istanza per quegli Stati circolari, che giusta il patto federativo non ne hanno.

9.° Onde evitare che un singolo stato federativo metta in pericolo la sicurezza esterna, ognuno che non possiede paesi fuori della Germania si obbliga di non aver guerra per se con potenze estere, nè a prendervi parte veruna per nessun conto. Se i primi Stati che hanno paesi oltre la Germania, vengono a guerra con altre potenze, è riservato alla federazione, sulla domanda della parte che si trova in guerra, il parteciparvi o no.

10.° I principi tedeschi rinunziano al diritto di farsi la guerra, e sottomettono le loro contese alle decisioni del consiglio del capicircolo e d'un tribunale federativo.

11.° Il patto della federazione suppone necessariamente una costituzione di Stati in ogni governo federativo, e determina il minimo de' loro diritti; ma rimette la cosa ai singoli Stati onde dieno una costituzione conforme ai costumi ed al carattere degli abitanti.

12.° Il patto federativo determina certi diritti che ogni tedesco deve godere illimitatamente in qualunque Stato tedesco, come per esempio, quello dell'emigrazione sotto certi limiti, l'accettare servizj di guerra e civici in altri Stati tedeschi ec.

In questi ultimi due articoli non sono comprese l'Austria e la Prussia. (*Gazz. di Arau*)

ITALIA

Roma 17 dicembre.

Jeri mattina nel pontificio palazzo Quirinale fu tenuto alla presenza della S. di N. S. l'esame del vescovo di Cefalù in Sicilia, e di monsignor Basilici suffraganeo di Sabina.

Lunedì prossimo la S. di N. S. terrà concistoro di vescovi nel palazzo Quirinale.

— In adempimento di benigna sovrana disposizione l'emo camerlengo di S. Chiesa ha fatto noto al pubblico, che il tribunale dell'agricoltura è pienamente ristabilito, e ripristinato colle regole tutte, attribuzioni e diritti dell'antico sistema.

— E qui tornato nello scorso giovedì in ottimo stato di salute monsig. Fabrizio Locattelli Orsini, chierico di camera, e prefetto dell'annona. Jeri sera questo prelato fu ad ossequiare l'emo card. Pacca, camerlengo di S. Chiesa e pro segretario di Stato.

— Sollecito il supremo pastore dell'eletto gregge di Gesù Cristo di rimuovere ogni occasione di scandalo, che nella notte precedente la gran solennità del SS. Natale distoglier potesse dall'attendere con religiosa e seria applicazione ai divoti esercizj di pietà, e dall'esatta osservanza del culto divino, e rispetto dovuto alle chiese, ha espressamente ordinato all'emo vicario di proibire » di far strepito alcuno, alzar gridi, ed andar profanamente cantando o sonando per le strade, o commettere in ore così sagrosante, altri simili inconvenienti, e molto meno di far circoli e colloquj nelle chiese, e massime tra persone di sesso diverso, quali nel portarsi alle sagre funzioni in questa notte si vuole, ch'entrino per la porta pubblica, e non per altre parti, e vadano decentemente vestite e coperte, ad effetto di evitare ogni ombra di scandalo.

— Mercè gli uffizj di S. E. l'emo monsig. Cortois de Pressigny, antico vescovo di S. Malò, ambasciatore di S. M. cristianissima presso la S. Sede, S. E. il sig. ministro dell'interno, segretario di Stato, mecenate delle scienze e delle arti, ha fatto sapere, come la maestà di Luigi XVIII si è sottoscritta per numero 60 esemplari alla edizione dell'opera intitolata: *Raccolta delle più insigni fabbriche di Roma antica, e sue adjacenze*, che si eseguisce in questa augusta capitale dell'arti liberali dal valente incisore di architettura sig. Vincenzo Feoli colle illustrazioni antiquarie del sig. Filippo Aurelio Visconti, e le riflessioni architettoniche del sig. Valadier.

— Nell'adunanza ordinaria dell'accademia Tiberina tenuta, lunedì 12 del corr., il sig. avvocato Luigi Biondi lesse il secondo canto del poema epico *l'Alessandro*, o sia *l'Europa liberata*, che egli sta compilando. Concorse un numero straordinario di letterati a sentire questa nuova produzione. (*Diario di Roma*)

Genova 24 dicembre.

Questa mattina l'eccmo senatore presidente del governo, ha ricevuto nella sala di palazzo, secondo l'antico costume, i magistrati della repubblica, l'ufficialità e i corpi pubblici tanto secolari che ecclesiastici, recatisi a presentargli i loro augurj di felicità, soliti praticarsi nella ricorrenza delle imminenti feste natilizie.

Si sono pure recati a complimentarlo varj distinti forastieri, fra i quali il sig. principe di Esterhazy. (*Gazz di Genova*)

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

		Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg.,	lir. it.	38. 76	36. 07	37. 55
Segale . . .	»	—. —	—. —	—. —
Miglio . . .	»	—. —	—. —	—. —
Melgone . . .	»	25. 52	17. 65	24. 06
Riso . . .	»	57. 56	53. 34	54. 63
Avena per soma .	»	23. 79	22. 72	23. 21
Legumi . . .	»	27. 25	—. —	—. —

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera nuova *L'ira d' Achille*; musica del M. Nicolini, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il buon giudice*.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo *Lo specchio, dell'inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *La favola del Corvo*. Con intermezzo in musica.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il capitan Spagnolo veterano in Italia*.

Con intermezzo d'aria seria.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 28 Dicembre 1814. N.° 310.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 19 dicembre.

Anche la nobile nazione ungarese si mostra come al solito generosa ed attiva nel contribuire al bene della monarchia e della patria; la casa degli invalidi dell'esercito imp. comincia a ricevere sussidj da quel paese. (Estr. dalla *G. di Corte*)

GERMANIA

Coblenz 14 dicembre.

Scrivono da Parigi che il re si familiarizza a poco a poco coi parigini passeggiando giornalmente in carrozza e visitando i teatri anche col tempo cattivo; egli si guadagna altresì l' opinione del pubblico o per la via dei giornali, o col mezzo di altri scritti e principalmente coll' opuscolo di Chateaubriand (*Réflexions sur quelques écrits du jour*), approvato da lui. Quest' opera che è la migliore di tutto ciò che Chateaubriand scrisse anteriormente, non è in fondo null' altro che la risposta ai punti d'accusa contenuti nello scritto di Carnot, tra i quali il più importante si è quello diretto contro l' allontanamento del senato, del consiglio di Stato e degli individui che votarono per la morte del re. Il re ha non è guari proibito l' uniforme della Vandea affinchè non vi sia che un solo uniforme nazionale in Francia. Ma a questo riguardo i realisti sono molto irritati contro di lui. La circolazione del danaro è sì forte in Parigi, che i viglietti della banca fanno un aggio verso moneta contante.

(*Merc. del Reno*)

Francoforte 17 dicembre.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera, la quale per le particolarità che contiene, merita d' essere posta sott' occhio dei nostri leggitori:

» Durante la mia breve dimora fatta ultimamente in Strasburgo, la guardia nazionale di quella città fu quasi l' unico oggetto delle mie osservazioni. Siccome questa istituzione diede molto da parlare, tanto in Parigi, quanto nell' interno della Francia, ed è anche probabile che a di lei carico molte false idee siano passate in Germania, così pensai di volervi partecipare quanto di più sicuro su tal proposito ho potuto in Strasburgo rilevare io medesimo. Fin dal principio della rivoluzione la guardia-nazionale di quella città si è sempre distinta gloriosamente: essa fu quasi di continuo in attività per il servizio della fortezza, ciò che non ebbe luogo in verun' altra piazza francese; cosicchè durante il tempo di tutte le guerre, nelle quali fu impegnata la Francia dal 1792 in poi, essa rese sempre superflua una guarnigione di 6 in 8 mila uomini, che potevano essere adoperati negli eserciti in campagna. In molti critici momenti essa prestò importanti servigi e recossi anche diverse volte in faccia al nemico. Perfino al tempo dell' ultimo blocco, nei 4 primi mesi dell' anno corrente, supplì essa quasi sola, stante la nota indolenza della guarnigione, al tanto faticoso servizio della piazza, e contribuì massimamente a conservare la città, e per conseguenza tutta l' Alsazia alla Francia.

Essa aveva quindi un giusto diritto di promettersi i meritati ringraziamenti del governo: e specialmente nelle evoluzioni e riviste delle sue compagnie scelte composte di 1800 ben vestiti e ben esercitati giovani, attendere ben potevasi quei contrassegni di favore e quelle decorazioni, che impartite furono alle guardie nazionali di molte altre città, il cui servizio non fu mai paragonabile al suo. Sembra però, che quella condotta appunto, la quale l' autorizzava all' aspiro d' un premio, le abbia eccitato degli invidiosi, a cui non fu difficile il condurre le cose in guisa tale, che fra essa furono distribuite, ed anche in un modo assai stravagante, tre sole decorazioni della legion d' onore. Più sorprendente divenne poi anche la circostanza, che tre giorni dopo la partenza del duca di Berry, il governatore militare maresciallo Kellermann rilasciò una lettera in data 13 ottobre al podestà di Strasburgo, nella quale in poche parole gli annunziava, che sino a nuovi ordini la sua guardia-nazionale restava disciolta; che perciò tutte le armi da lei adoperate dovessero essere tosto restituite all' arsenale; e che soltanto 300 fucili conservarsi dovessero come in deposito, a disposizione di quel servizio, che potesse in seguito abbisognare. Aggiunse a tutto ciò nondimeno il maresciallo, che le compagnie scelte restavano armate, senza però prestare servizio alcuno, se non se per ordine immediato del maresciallo; ciò che non poteva succedere che in caso di qualche festività, o di qualche altra straordinaria circostanza.

Questo ordine, del quale, come ora si sa, il governo non ebbe veruna cognizione, fu non pertanto inserito nella gazzetta di Strasburgo e nei giornali di Parigi: esso diede motivo ad un' infinità di supposizioni, e nella stessa capitale si diceva pubblicamente, che Strasburgo erasi sollevato; che la guardia nazionale si era dichiarata contro il duca di Berry, per cui era stata anche disciolta e disarmata; nei più distanti dipartimenti poi si erano propagate dicerie ancora più stravaganti. Da ogni parte arrivano ricerche ai negozianti di Strasburgo relative ai supposti terribili avvenimenti colà accaduti. Tali notizie produssero una forte impressione sopra tutti gli animi; ed il generale Desolles, maggior-generale di tutte le guardie nazionali del regno, restò molto maravigliato di sentirsi avvertire dai fogli di Parigi dello scioglimento della guardia nazionale di Strasburgo, quando in conformità al nuovo regolamento altri essere non potea autorizzato a prendere tali misure, se non egli stesso, oppure il colonnello-generale conte d'Artois. Il generale Desolles richiese quindi dalle superiori civili autorità di Strasburgo la spiegazione di un tale avvenimento; ma pare che da principio per riguardo non gli sia stato comunicato l' accaduto con tutte le sue circostanze. Frattanto si procurò per parte delle autorità militari di dare un nuovo aspetto alla cosa, dichiarando con un nuovo proclama inserito nella gazzetta di Strasburgo, senza sottoscrizione,

che era stato sciolto soltanto il corpo dei sostituti alla guardia nazionale, ossia delle guardie prezzolate. E' però cosa di fatto, che in Strasburgo un tal corpo non ha mai esistito, giacchè quelli fra i cittadini, che per oggetto di salute, d'età, di affari, o di condizione, atti non erano al servizio personale, sostituivano in loro vece altri individui della guardia nazionale. Nelle occasioni però d'importanza tutti i cittadini supplivano al loro servizio personalmente; e fuori di ogni dubbio poi nelle compagnie scelte non furono giammai introdotti sostituti. Reso consapevole di tutte queste particolarità il generale Desolles diede alla guardia nazionale la più compiuta soddisfazione, scrivendole in data 18 novembre, che il reclamo a lui spedito contro l'ordine del maresciallo Kellermann, era stato presentato al colonnello generale, e che l'articolo a tal uopo inserito nel *Moniteur* rispondeva pienamente alle viste della guardia nazionale; che quell'articolo officiale rendeva intera giustizia al suo servizio, ed al suo attaccamento al governo, ed esprimeva le intenzioni di S. M. dirette a conservare ed organizzare la guardia nazionale. Egli dichiarò inoltre, d'aver ricevuto il comando dal colonnello-generale di tosto presentare a S. A. R. un progetto, onde chiedere al re per la guardia nazionale di Strasburgo quei premj, che la M. S. si espresse di voler impartire alle guardie nazionali dei dipartimenti. Questa lettera fu resa ora pubblica in Strasburgo, e le autorità militari ebbero nuovamente avviso dal generale Desolles, che la guardia nazionale per l'avvenire non avrà con esse relazione veruna, restando intieramente subordinata alle autorità civili, e dipendente in ultima istanza dal colonnello-generale conte d'Artois.

(*G. U.*)

BAVIERA

Augusta 19 *dicembre.*

Scrivono da Amburgo il 10 dicembre quanto segue: » L'ordine del ministro inglese diretto al commercio di pagare le tariffe di tutte le merci che da molti anni si trovano ne' magazzini di Londra, è cagione che un'enorme quantità d'ogni articolo viene esportata dall'Inghilterra in tutti i porti del continente. La conseguenza di tale misura si è che da tre settimane arrivano qui quasi giornalmente 10 a 15 barche inglesi coi più ricchi carichi, di modo che presentemente si trovano nel nostro paese grandi ricchezze in varie merci.

— Una lettera privata di Vienna del 10 dicembre, scritta da un prussiano, è concepita in questi termini: » Nessuna risultanza definitiva si ha per anco intorno alle negoziazioni del congresso, sebbene persone istruite pretendano che l'imperatore Alessandro abbia fatto un gran sagrifizio riguardo alla Polonia, ed abbia con ciò di nuovo confermato quanto gli stia a cuore la conservazione della quiete in Europa. Ma s'ingannerebbe di troppo chi credesse che questa indulgenza dovesse influire anche sugli oggetti per cui egli diede la sua parola. Giacchè dopo la decisione degli affari della Polonia vien quella delle indennizzazioni alla Prussia, le quali debbono incontrare tanto meno difficoltà, quanto che l'Austria, la Russia e l'Inghilterra promisero già solennemente a quella potenza d'indennizzarla pienamente, almeno giusta la norma dell'anno 1805. Solamente il *come* ed il *dove* possono essere l'oggetto delle discussioni, essendochè la Prussia perdette nella Polonia circa 1,600,000 anime, ne' paesi ceduti alla Baviera 600,000, ed in quelli assicurati alla casa d'Annover 300,000: ciò che forma una popolazione considerabile; e siccome la Prussia deve custodire il nord della Germania, e proteggere il Belgio, non le può essere indifferente di ricevere queste indennizzazioni in paesi sparsi qua e là. Non è adunque un'ambizione della Prussia il tener di vista la Sassonia, quand'anche il re Federico-Augusto per la magnanimità degli alleati ottenesse di nuovo l'acquisto d'una parte de' suoi possessi.

(*Estratto dalla Gazzetta Universale*)

Altra del 20.

Il *giornale del Medio e Basso Reno* facendo discorso della dichiarazione del re di Sassonia al congresso, pubblica le seguenti osservazioni, che sembrano ufficiali: » Abbiamo letto questa dichiarazione nel *Monitore francese* del 1.° dicembre di quest'anno; ciò che troviamo strano si è, che l'attuale governo francese la pubblichi nel suo foglio ufficiale. Se tutti i monarchi europei avessero pensato ed agito nell'anno 1813 come il re di Sassonia, Luigi XVIII, sarebbe tuttora un re titolare della Francia. Ma si dice che il governo francese voglia proteggere gli oppressi; lo sieno essi con ragione o no, poco gl'importa; basta che la Prussia (la quale gli diresse tanti colpi fatali, e che ora gli sembra più formidabile di prima) non sia ingrandita. Se la Francia vuol essere protettrice degli oppressi, ne indicheremo a lei alcuni altri, oltre il re di Sassonia.

Il re di Sassonia dice nella sua dichiarazione d'aver avuto il disegno di accedere alla grande alleanza dopo la battaglia di Lipsia. Ma chi non vi avrebbe acconsentito dopo quel grande avvenimento? Prima però di questa battaglia egli, circondato e consigliato dal partito francese, negò ostinatamente d'aderirvi, per quanto il suo popolo, il suo esercito e tutta l'Europa glielo chiedesse. Allorquando abbandonò Dresda il 23 febbrajo 1813, egli proclamò solennemente di rimanere fedele al suo sistema che avea adottato da 6 anni. Egli fuggì in presenza dei vincitori a Plauen ed a Ratisbona. La più gran parte della Sassonia fu verso il fine d'aprile sgomberata dai francesi e dagli alleati, eppure Federico Augusto non tornò a casa sua. Ognuno indovinò sin d'allora ciò che avrebbe fatto l'Austria; ma il re di Sassonia si tenne unito al desolator dell'Europa. Una lettera dell'imperatore Alessandro e del re di Prussia l'invitò a tornarsene a casa sua; ma egli non vi aderì.

Egli dice poi nella dichiarazione, che il grande scopo della guerra si è il consolidare i troni, non già il desiderio di conquista e d'ingrandimento; quest'è certo; ma probabilmente si pensa altresì a rendere innocui per l'avvenire i fermi oppositori della buona causa. In quale aspetto non si sarebbe mostrata l'Europa sin nell'aprile 1813, se Federico Augusto avesse abbandonato Napoleone, e si fosse strettamente unito ai liberatori? Chi può calcolare quante migliaja d'uomini si sarebber sottratti al sacrificio? Federico Augusto fu per 45 anni un buon re, amato con ragione dal suo popolo; ma negli ultimi tempi si lasciò dirigere da malintenzionati, e favorì una lotta diretta contro il destino onnipossente che dovea rigenerare il mondo.

— Si scrive dalle sponde dell'Elba quanto appresso:

» A quel che si dice, il senato di Amburgo assicurò, pochi giorni sono, che non farà demolire, sino al termine del congresso, le fortificazioni della città. Si fanno per ciò varie conghietture sulla futura situazione d'Amburgo. «

— Da Berlino scrivesi, il 10 dicembre, che si lavora molto nel palazzo regio onde prepararvi gli appartamenti destinati all'abitazione dell'imperatore Alessandro nel tempo del suo soggiorno in quella capitale. (*Idem*)

Altra del 21.

La risposta data da parte del ministro annoverese conte di Münster ai principi tedeschi ed alle città libere è concepita come segue:

» Il sottoscritto ministro di gabinetto e primo plenipotenziario di S. M. britannica ed annoverese al congresso di Vienna, ebbe l'onore di ricevere la nota che i signori plenipotenziarj di varie corti tedesche presentarono il 16 novembre alle corti di Vienna e di Berlino, e comunicarono al sottoscritto, onde farla pervenire a S. A. R. il principe reggente della Gran-Bretagna e dell'Annover. Egli nello stesso tempo ringrazia le LL. EE. per la fiducia che hanno in lui onerandolo colla commissione di proporre al comitato che si occupa intorno al piano di un atto federativo, in nome delle loro auguste corti il desiderio d'introdur di bel nuovo la dignità imperiale nella Germania. Il sottoscritto è pure pienamente convinto che il cammino più retto onde pervenire ad un'unione federativa soddisfacente per tutti gli Stati tedeschi sarebbe quello di conservare come base l'antica costituzione imperiale, e d'approfittare dell'esperienza dell'ultima epoca disgraziata onde evitare gli abusi che condussero a fine la costituzione dell'impero. S. A. il principe reggente approvò del tutto questo disegno del sottoscritto, e diegli istruzioni conformi per riguardo agli affari dell'impero di Germania. Non sarà superfluo di osservare a questa occasione che il disegno di conservare la dignità imperiale potè esser favorito con tanta maggior ragione da parte dell'Annover, quanto che S. M. britannica, nella sua qualità di elettore del sacro romano impero, non risguardò mai come valida l'abolizione della costituzione. In questo senso fu la risposta di S. M. B. allorchè a suo tempo la corte imp. austriaca le comunicò l'abdicazione alla corona imperiale di Germania; il re della Gran-Bretagna rispose che considerava questo passo come forzato, e che riguarderebbe l'impero ed il suo capo come aventi sempre gli antichi loro diritti. Appoggiato su di ciò, il sottoscritto, sino dall'adesione dell'Austria alla grande alleanza, mise in opera, giusta l'ordine della sua corte, tutti i mezzi onde persuadere quella potenza ad assumere di nuovo la corona imperiale di Germania. Ma questi tentativi riuscirono inutili a motivo delle difficoltà insorte; la corte imp. austriaca però essendosi dichiarata, il trattato di Parigi stabilì che gli Stati indipendenti della Germania fossero uniti in un legame federativo. La Gran Bretagna e l'Annover vi acconsentirono, persistendo tuttora nell'immutabile loro idea e desiderio. Essi possono presentemente risguardare questa idea e desiderio come compiuti da una convenzione libera delle parti che sottoscrissero la pace; ma non già da proporsi dal ministro dell'Annover, perchè sarebbe questo un contraddire alle trattative fondate sul detto legame federativo. Se per introdurre di nuovo la dignità imperiale non si avesse fatto precedere veruna negoziazione nella pace di Parigi; se alle altre potenze non avesse importato che la detta dignità cessasse, il sottoscritto acconsentirebbe alla manifestazione fattagli dal sig. de Schmidt-Phiseldeck, consigliere intimo del duca di Brunswick, il quale osserva, che l'articolo della pace di Parigi relativo alla federazione non esclude la dignità suprema: ma le cose trovandosi come sono, il sottoscritto crede di dover limitarsi a presentare questa sua risposta al comitato, tanto più quanto che il disegno delle corti tedesche di manifestare il loro desiderio, riguardo a quell'oggetto importante, è adempiuto colla comunicazione della loro nota alle corti I. R. d'Austria e di Prussia, e al sottoscritto per quella della Gran Bretagna. Egli avrebbe volentieri cercato anche di procedere innanzi, se gli si fossero offerti dei mezzi che avessero promesso qualche buon esito. E fu a questo riguardo che egli dopo l'istanza fattagli dal sig. de Schmidt-Phiseldeck, domandò di esser istruito non solo sui diritti che si pensano di attribuire alla dignità imperiale, ma ben anco sui mezzi che si *volessero* o *potessero* confidare al futuro imperatore, per metterlo in istato di potere agire con energia. Il potere limitato di che era investito negli ultimi tempi l'imperatore dei romani, non potrebbe essere renduto efficace che con una forza militare, come per esempio quella di un esercito imperiale permanente. Senza una tale disposizione l'Austria non assumerà sì di leggieri una dignità che non fosse nè solida, nè influente. Ma l'uso dei detti mezzi troverebbe d'altronde, nelle mire delle maggiori corti tedesche e di alcune altre, gran difficoltà. Il sottoscritto comunicherà le note ricevute dalle corti principesche di Germania al suo clementissimo signore, che vi riconoscerà con gratitudine la stimabile prova di confidenza de' suoi antichi co-Stati. Il sottoscritto ha l'onore di assicurare le LL. EE. in questa occasione della sua stima speciale.

Vienna il 25 novembre 1814.

(*Idem*) *Sottoscritto* conte di MÜNSTER.

ITALIA

Lucca 19 dicembre.

Volendo la nazionale accademia lucchese dimostrare la sua divozione, e il suo giubilo al regnante Sommo Pontefice Pio VII nella faustissima occasione del suo ritorno alla romana sede, decretò per acclamazione una particolare solenne adunanza per celebrarvi un così lieto e sospirato avvenimento. Quest'adunanza fu tenuta nel giorno 19 di settembre con straordinario concorso di scelti uditori, ed onorata pure coll'intervento di monsig. arcivescovo. I componimenti che vi si recitarono in prosa ed in versi, vennero elegantemente stampati, ed in seguito umiliati ai piedi di S. S., la quale ebbe la degnazione di accoglierli benignamente, come si rileva dall'amorevolissima ed onorificentissima lettera in forma di breve che qui riportiamo.

AI DILETTI FIGLI
Gli accademici lucchesi.

PIO PAPA VII.

Diletti figli, salute ed apostolica benedizione.

Abbiamo ricevuto, diletti figli, e l'eloquente orazione, e le eleganti rime da voi composte e

nitidamente stampate, colle quali avete voluto tramandare alla memoria dei posteri i religiosi vostri sentimenti sul nostro ritorno alla cattedra di S. Pietro. Una sì chiara ed evidente dimostrazione della pietà e dell'amor vostro, e un così illustre e singolar monumento dei vostri ingegni, noi non possiamo negare che non ci sieno stati graditissimi; nel tempo stesso desideriamo per altro che i sentimenti vostri affettuosi verso la nostra persona siano da voi riferiti e rivolti all'Altissimo, il quale tanto più ha renduto palese la sua onnipotenza, quanto più erano deboli le nostre forze, e disuguali a reggere a sì gravi calamità. Bramiamo di poter ricambiarvi quanto voi meritate, e ve ne siamo certamente grati e il saremo. Frattanto in pegno, ed in testimonio del nostro amore, ricevete la nostra apostolica benedizione, che a ciascheduno di voi di tutto cuor compartiamo.

Data in Roma appresso S. Maria Maggiore 10 dicembre 1814, del nostro pontificato l'anno XV.

Domenico Testa segretario.

(*Gazz. di Firenze*)

Milano 28 dicembre.

Il geometra Luigi Leva ha ritrovata una formola, la quale rappresenta la superficie di un cerchio qualunque di dato raggio. Egli fa precedere questa alla dimostrazione, affinchè, se vi fosse qualcheduno che aspirasse a tale soluzione, gli possa servire di guida.

La formola è la seguente. Se a è il raggio d'un cerchio, la sua superficie è espressa da $a^2(10\sqrt{2}-11)$.

R. TEATRO ALLA SCALA.

L'IRA D'ACHILLE, *nuova opera-seria con musica di NICOLINI.*
GLI USSITI SOTTO A NAUMBORGO, nuovo ballo di VIGANÒ.

Cantami o diva del Pelide Achille
L'IRA funesta che infiniti addusse
Lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco
Generose travolse alme d'Eroi,
E di cani e d'augelli orrido pasto
Le salme abbandonò: così di Giove
L'alto consiglio s'adempia, da quando
Primamente disgiunse aspra contesa
Il re de' prodi Atride e il divo Achille.

E'una grande fatalità che gli umani traviamenti sieno soggetti ad opposto destino! trenta secoli fa il greco poeta celebrava l'IRA co' suoi versi immortali, e se ne parla tuttora: a' nostri giorni il moralista intitola l'IRA, malnata passione, e se ne parla pochissimo: più tardi il maestro NICOLINI mette in musica l'IRA, e non se ne parla più.

Chi credete, o leggitori cortesi, che abbia renduto maggior servigio dei tre? Omero forse perchè compose sull'IRA il più bel poema del mondo? forse il moralista perchè ci va predicando di guardarci dall'IRA? non signori; egli è il maestro *Nicolini*, che sapendo ispirar così bene la virtù dei romiti, ossia la santa pazienza, potrebbe comodamente *addormentare*, non che la nostra, anche l'implacabil IRA d'Achille. Ma, per suo danno, non si viene sempre al teatro sull'ora della digestione; e se a taluni un bel dì tornasse al pensiero che vi si va per sollievo della mente e dell'animo, forse l'*opera meritoria* del sig. *Nicolini* potrebbe correre di brutti rischj.

Rispetto a me, egli può starsi tranquillo che non ne dirò punto di bene o di male; giacchè, per quanto mi adoperassi, non potei ritenere nella memoria una sola delle mille e mille battute ch'entrano nel vuoto della sua composizione. È ben vero però, che sin dalla prima sera appena cominciavasi un'aria, o un duetto, o un terzetto, io preveniva il cantante e l'orchestra canticchiandone il seguito, senza punto sbagliarmi; ciò che, come ognun vede, quand'anche non fosse un indizio certo della sublimità del lavoro, sarebbe per lo meno una prova manifesta dell'*aurea facilità* con che è scritto.

Le *virtuose* vittime dell'*Ira d'Achille* sono la *Bassi* e la *Festa*, a cui s'aggiugne il re de' prodi *Tramezzani*; non mancano ad essi nè valore, nè zelo, nè caldissimo desiderio di segnalarsi; ma questi pregi non si mostrano in bell'aspetto per la ragione medesima che la luce non può apparire serena frammezzo alla nebbia.

La musica del ballo sarebbe il più splendido ornamento della composizione di *Viganò*, quand'anco non fosse, nel caso nostro, il più necessario. L'illustre coreografo s'occupa sempre con infinito studio intorno a questa parte importante dello spettacolo. Egli veste le sue idèe co' più begli squarci d'Haydn, di Mozart, di Beethoven, e di tant'altri altissimi ingegni; egli s'immedesima, per così dire, ne' loro sentimenti; e con fino criterio e perfetto gusto appropria alla pantomima un nobile e convenevole linguaggio musicale. Ma il tempo ch'egli è costretto di spendere in queste ricerche non gli lascia forse campo bastante onde condurre a perfezionamento l'azione del dramma; per il che la vediamo talvolta in alcuni particolari compiuta, in alcuni altri appena accennata.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera nuova *L'ira d'Achille*; musica del M. Nicolini, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante.*

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Una lezione d'esperienza alla gioventù.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Prometeo*; con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *L'avvocato dei poveri.*
Con intermezzo di duetto buffo.

Giovedì 29 Dicembre 1814. N.° 311.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI:

Invitiamo i signori associati e corrispondenti a favorirci le loro commissioni a tempo per l' anno nuovo, se non vogliono soffrir ritardo nella spedizione e distribuzione del foglio. Gli abbonamenti si ricevono da qualunque paese al solito nostro UFFIZIO in S. Radegonda n. 964: le lettere e il danaro debbono essere franchi di porto, *e diretti all'ESTENSORE; senza di che si ricusano.*

Oltre al nostro UFFICIO, le associazioni si ricevono anche presso la spedizione generale delle Gazzette in Milano;

Più in Piacenza dal sig. Bartolommeo Brignole; in Lugano dal sig. Prestini controllore delle poste; in Chiavenna dai signori Otto Cantieni e comp.; in Como dal sig. Baraggia direttore delle poste; in Pavia dalli signori eredi Galeazzi; in Lodi dal sig. Gio. Pallavicini; in Bergamo dal sig. Luigi Borella; in Brescia dal sig. Zaffarini direttore delle poste; in Crema dal sig. Paolo Vitali librajo; in Cremona dal signor Giacomo Stradivari capo della distribuzione delle lettere; in Bologna dal sig. Pietro Arcangelo Trebbi; in Ferrara dal sig. F. Pomatelli; in Ancona dalli signori Arcangelo Sartori e figlio; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti librajo; in Novi dal sig. Colonnetti direttore delle poste; in Genova dal sig. Gaetano Molfino fabbricatore d'inchiostro da stampa; in Vercelli dal sig. direttore delle poste, e nelle altre città presso i soliti libraj, o direttori delle poste.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 19 dicembre.

Il paroco della città di Skalitz fece imprimere a sue spese duemila cinquecento esemplari d'un orazione, in cui egli esorta i fedeli a soccorrere gli invalidi, e ne applicò il ricavato al fondo destinato a loro benefizio, a cui vita sua durante assegnò pur anche cento fiorini annui.

Altra del 20.

S. M. il re di Baviera accettò graziosamente la dedica dell'oratorio musicale intitolato: *Il gran giorno della patria*, scritto con ingegno e con nobile stile dal direttore di musica sig. Sauer, a cui la M. S. in segno d'aggradimento spedì la gran medaglia d'oro d'onore, accompagnata da una lettera graziosa.

— Sono arrivati: il generale napolitano Dozinsky da Varsavia; il sig. Nortitz, colonnello russo, ed il sig. Harpe, tenente prussiano. (*Gazz. di Corte*)

PRUSSIA

Berlino 16 dicembre.

Sono passati in questi giorni trecento e tanti prigionieri francesi provenienti da Danzica, e cento olandesi che ritornano dalla Russia. — Il ministro francese, conte di Caraman, ha preso a pigione per sei anni il bel palazzo del princ. di Hatzfeld. (*Gazz. di Berlino*)

INGHILTERRA

Londra 12 dicembre.

Una valigia d'Olanda giunta questa mattina recò notizie favorevoli intorno alle negoziazioni di Gand. (*Courrier*)

— Il sig. Canning, nostro ambasciatore in Portogallo, è giunto a Lisbona il 28 novembre.

— Lord Frenall si è ucciso nella scorsa settimana; l'influenza delle ultime circostanze sulle operazioni della banca avea sconcertato estremamente le sue finanze. (*Times*)

BELGIO

Anversa 13 dicembre.

La nostra situazione offre particolarità veramente notabili. Se si avesse a prestar orecchio al voto nazionale dei belgi, essi non verrebbero riuniti all'Olanda; e se si avesse ad esaudire il voto nazionale degli olandesi, essi rifiuterebbon del pari questa unione, poichè riguardano l'apertura della Schelda come una calamità per l'Olanda, e noi consideriamo la concorrenza del commercio olandese come una calamità per noi. La nostra unione finalmente rassomiglia a que' matrimonj mal combinati che i principi fanno per ragioni politiche, ed i particolari per ragioni di famiglia. Nel nostro caso fra le due parti contraenti v' ha incompatibilità d'umore e di carattere: da ambe le parti si riconosce reciprocamente che l'una non conviene all'altra, e si asserisce concordemente che il principe sovrano de' Paesi-Bassi è il solo, cui quest' accordo possa convenire.

Noi diciamo francamente, che se i belgi fossero padroni di stabilire la loro sorte, il primo loro voto sarebbe per un'assoluta indipendenza, che darebbe ad essi un'esistenza particolare ed un posto fra le nazioni, come la Svizzera e l'Olanda. Sentendo che non possono diventar nuovamente austriaci, il secondo voto ch'essi formerebbero sarebbe di diventar francesi, e qualora ciò non potesse aver luogo bramerebbero di passare sotto il dominio inglese. La nostra unione coll'Olanda sarebbe tutt'al più il quinto partito che da noi s'abbraccerebbe (qualora la scelta fosse in nostro arbitrio), dopo aver ricevuto quattro negative alle precedenti nostre domande.

Gli olandesi non solo non esitano nel deside-

tare che venga chiusa la Schelda, ma credono anzi che la loro prosperità da ciò dipenda. In appoggio di ciò essi asseriscono che han pagato al congresso di Utrecht questo gran beneficio nazionale, che tale non è in verità per noi, e di cui speriamo di non vederli godere ulteriormente. È ben vero, che il trattato di Utrecht non gli aveva messi in possesso delle due rive della Schelda, e che non si erano eretti dei forti che per sostenere il diritto ch' essi avevano ottenuto, d'impedire la navigazione del fiume; ma un tal diritto è altrettanto ridicolo ed antisociale, quanto quello di comperar una terra per il solo piacere di lasciarla incolta. (*Jour. des Débats*)

SPAGNA

Madrid 7 dicembre.

Sembra deciso che il conte di Perelada si rechi definitivamente a Parigi in qualità di nostro ambasciatore.

Aspettiamo da un istante all' altro il principe di Montmorency. (*G. de France*)

FRANCIA

Parigi 17 dicembre.

Il barone di Driesen, luogoten.-gen. al servigio di Russia, ed antico governatore di Mittau, che trattò sì bene tutti i francesi, ebbe l'onore d' essere non è guari presentato al re. S. M. che non dimentica giammai quelli che accolsero favorevolmente i suoi sudditi nel loro infortunio, ne manifestò la propria soddisfazione al sig. di Driesen, in modo assai lusinghiero per lui. Il re avendolo preso per la mano gli diresse parole commoventi e piene di bontà.

— Il primo gentiluomo della camera presentò l' altr' jeri a S. M. una donna di 101 anni, a cui il monarca si degnò di conferire una pensione vitalizia di 300 franchi.

— In virtù di un ordine del re, i militari francesi d' ogni grado, che presero servigio all' estero, senza autorizzazione speciale di S. M., sono tenuti di rientrare in Francia prima del 15 aprile prossimo; senza di che perderanno la loro qualità di francesi, e verranno poi assoggettati alle pene del codice penale, se portassero le armi contro la Francia.

— A contare dal 1.° del prossimo gennajo in poi nessun officiale-generale, godendo del soldo militare per qualunque titolo, non potrà soggiornare in Parigi senza l' autorizzazione speciale del ministro della guerra, a meno che non vi sia impiegato, o domiciliato. (Estr. dal *Moniteur*)

— Sembra sicuro che il ministro della guerra continuerà ad assere governatore della 13.ma divisione militare, la quale comprende quasi tutta l'antica provincia di Brettagna.

— Luigi Buonaparte domanda, per la via dei tribunali, il proprio figlio, che la duchessa di S. Leu, sua consorte, non vuole accordargli. La causa sarà trattata tra pochi giorni in prima istanza.

— Assicurasi che il conte Daru sia nominato intendente dell' esercito.

— Il *Journal des Arts* ha cangiato d' estensori; se i numeri seguenti sono scritti con tanto garbo come quello uscito jeri alla luce, il sig. Baour-Lormian non dirà più

Et le Journal des Arts à me nuire obstiné
M'a fait un ennemi de son seul abonné.

Questo foglio aggiunse alle pagine scritte una singolarissima caricatura incisa. La spiegazione è concepita nei termini seguenti: sopra un cenotafio che racchiude le ceneri del *Mercure de France*, il quale dorme ora di quel sonno che procurò per sì lungo tempo ai proprj associati, se ne sta il *Journal des Arts* sotto i sembianti d' un nano giallo, armato d' arco e d' un turcasso ripieno di frecce, che lancia contro tutti quelli che lo circondano. Di già il povero *Journal Royal* ne ricevette una alla gola; di modo che con lingua balbuziente si duole del suo poco successo, e presenta con aria dimessa la lista de' suoi associati ch' è tuttora in bianco. Egli lascia sfuggire queste parole: *sono ancor più scipito di queste signore!* additando la *Gazette de France* e la *Quotidienne* che gli stanno a' fianchi.

La *Gazette*, di cui la fede di battesimo risale alla metà del secolo decimo-settimo, e di cui le idee sono d' una data ben più anteriore, è rappresentata sotto l' aspetto d' una vecchia decrepita in abito da corte. Le donne di quest' età sospirano sulla perdita dei loro amanti, e veggono con dolore l' impossibilità di far nuove conquiste; la vecchia *Gazette* deplora l' allontanamento del miglior suo sostegno, a cui sarà difficile il dare un successore.

La *Quotidienne* vestita da *Nonne sanglante*, cogli occhi lagrimosi e col volto infiammato, agita con furore una *testa da morto* ed una *tibia*, gridando: *guerra alle idee liberali!* Si riconosce a questi attributi l' *amabile* varietà di quel giornale, steso dagli autori de' più leggeri *Vaudeville* e dai più profondi politici della rivoluzione: vi si ravvisa il *commovente amalgama* delle stragi del 2 settembre e delle arguzie di *Brunet*.

Sul davanti del quadro un buon uomo sdrajato nella sua sedia a bracciuoli, russa sulla seconda pagina del *Moniteur*, e resta mezzo celato sotto quest' immenso giornale. Alla sinistra del *nano giallo* vedesi un giovane vigoroso vestito da guardia nazionale; esso rappresenta il *Journal de Paris* a cavallo d' un barile di vin di Bordò, ed appoggiato sul *Bullettino di commercio*. Egli proclama lietamente le *idee liberali*, sostiene le sue opinioni colla carta costituzionale, e riceve nel suo berretto da granatiere le monete d' oro, che cadono

da un sacco rotto tenuto in mano dalla *Cassandra* del quadro-parlante, è questa il *Journal des Débats*. Esso deplora piangendo i suoi ventotto mila associati ridotti alla metà da sei mesi in poi.

Finalmente all' estremità del quadro trovasi il *Journal général de France*, sotto l' aspetto d' arlecchino; il suo vestito di mille colori allude alla bizzarria delle sue opinioni. Il *Journal des dames* ha per emblema una scatola da mode mezzo rovesciata. Nel fondo del quadro innalzasi una piramide in onore dei numi sconosciuti (*diis ignotis*): essa contiene i titoli d' un gran numero di altri giornali, di cui la nomenclatura avrà per certo costato immense ricerche all' autore del disegno.

— Dicesi che un inglese, denominato Nash, sia venuto a Parigi per comperare tutte le mobiglie, le pendule, gli specchi, i vasi e gli altri ornamenti della Malmaison.

— Il re nominò il duca di Grammont governatore della provincia del Béarn.

Stato della casa militare del re
nel mese d' ottobre 1814.

Guardie del corpo, sei compagnie di 505 uomini l' una, in tutto 2525 uomini; capitani il duca di Croy d' Havre, il duca di Grammont, il princ. di Poix, il duca di Luxembourg, il princ. di Wagram, il duca di Ragusi. *I cento svizzeri* contano 134 uomini; capitano colonnello il conte di Vergennes. *I cavalleggeri della guardia del re*, tenente capitano il conte Carlo di Damas, 256 uomini in due squadroni. *Gendarmeria della guardia*, due squadroni, 256 uomini, tenente capit. il conte Nansouty. *Moschettieri neri* due squadroni, 256 uomini, tenente-capit. il conte Lagrange. *I granatieri a cavallo* due squadroni, 203 uomini, tenente-capitano il gen. de la Roche-Jaquelin. *Le guardie francesi a piedi* verranno portate a 3m.; colonnello il gen. di Viomenil. *Le guardie svizzere* 1200 uomini, colonn. il conte d' Artois. La guardia nazionale a cavallo quattro squadroni, 400 uomini, ispett.-gen. il conte di Castriez. *La guardia reale di Parigi* 4 compagnie, 1017 uomini; colonnello d' armi della città di Parigi il conte di Dumas. A questi 10,140 uomini bisogna ancora aggiugnere due compagnie di guardie del corpo del conte d' Artois, e le guardie del corpo dei duchi d' Angouleme e di Berry. Debbesi inoltre notare, che nell' accennata somma non è compresa l' antica guardia imperiale, ora passata nei corpi reali di Francia. La sola casa militare del re costa ad un dipresso 15 milioni l' anno.

Lione 15 dicembre.

Si è qui pubblicato un ordine che contiene in sostanza quanto segue:

» Considerando esser contrario al rispetto dovuto all' autorità reale, che l' esposizione e la vendita d' immagini, emblemi, ec. continuino a rammentare il cessato governo, è proibito a tutti gli orefici, fonditori, intagliatori, ricamatori, ec. ec. di fabbricare e vendere medaglie, bottoni, ricami, busti, insegne, stampe e quadri rappresentanti l' effigie di Buonaparte o d' individui della sua famiglia, come pure l' aquila imperiale ed altri segni ed emblemi del suo dominio.

» Ordiniamo a tutti i suddetti fabbricatori, operaj e mercadanti di distruggere le matrici, le tavole, gli stampi e le insegne cogli impronti surriferiti, quattro giorni dopo la pubblicazione del presente ordine.

» Proibiamo ad ogni individuo di qualunque stato e condizione di portare, anco di nascosto, nessuna medaglia o decorazione aventi i detti emblemi ed effigie, sotto pena d' essere considerato ed inseguito come faciente parte di bande e di associazioni contrarie alla sicurezza interna dello Stato. « (*Quotidienne*)

GERMANIA

Coblenz 14 dicembre.

Le gazzette francesi parlano con loquacità sempre maggiore sugli affari della Germania. Un' antica opinione invalsa nel popolo fa credere che i galli cantino senza interruzione tutta la notte nel tempo dell' avvento; forse il fenomeno de' fogli di Francia si combina coll' istinto della natura. Anche il *Moniteur* s' associò agli altri come il direttore di un coro, ed il cinque del corrente predicò in tuono patetico ed in maniera estremamente umana sulla Germania. Si parla della politica della Francia; e per un' antica abitudine dei francesi, si va dicendo che questa politica è propriamente quella dell' Europa. Questa politica consiglia ora ai tedeschi di procurarsi uniformità di costumi; i migliori sarebbero quelli de' francesi, a cui si ha già partecipato sì bene; non avendo essi che una sola lingua e una sola letteratura, non hanno più bisogno d' altra cosa, come disse Napoleone, e la loro indipendenza è perfettamente assicurata. La Prussia e l' Austria devono esser sempre unite; ma per far nascere qualche dissapore fa mestieri un po' di sugna onde ungere dolcemente i punti di contatto, e far accelerare il corso al carro strillante della guerra. La Francia non osta che la Prussia si fortifichi rispetto a lei e contro la Russia; imperciocchè per quanto forte divenga la Prussia non lo sarà mai a grado tale da tentare qualche cosa contro la Russia o contro la Francia; ma è meglio, in fin del conto che resti debole, onde abbia sempre bisogno della Germania. Questa specie di canto però non suona sì bene agli orecchj de' tedeschi, per guadagnare il *minimo*, i francesi dimandano, giusta l' antica loro usanza, il *massimo*; essi danno scacco al re, colla speranza di battere, in virtù di questa mossa, un alfiere non protetto, e di ridere poi perchè ci siamo lasciati ingannare da questo allarme. Ma no! quanto più orgogliosamente si andrà predicando, tanto meno i monarchi, nelle cui mani sta la salvezza della Germania, si lasceranno intimorire da questo scenico allarme. (*Merc. del Reno*)

Francoforte 20 dicembre.

Che la Francia nella definizione degli affari d' Europa venga ad acquistare un aumento di territorio dalla parte del Belgio, e degli ex-dipartimenti della riva sinistra del Reno, si verificherà col tempo, ma non pare cosa probabile. E' voce comune, che essa desideri di ampliare il suo dominio dalla parte del Palatinato-Inferiore, per lo meno fino al così detto *Speyerbach*, e di far anche qualche acquisto nei paesi di Due-Ponti e di Treveri e di Lucemburgo, per ottenere da quel lato confini più regolari: l' inconvenienza dei confini attuali si è resa sensibile, anzi evidente, nelle conferenze tenute dal generale Guilleminot coi plenipotenziarj degli alleati per determinare e ratificare la linea di demarcazione stabilita con la pace di Parigi. Ora siccome è certo, che quanto verrà deciso nel congresso di Vienna, debba avere una stabile permanenza, anche relativamente ai rispettivi confini degli Stati; così ragionevole si è la conghiettura, che questi confini possano andar soggetti a qualche alterazione, prima che il congresso sia terminato. (*Foglj svizzeri*)

— Il sig. Malchus, già ministro delle finanze del regno di Westfalia, non sembra gran fatto disposto a rinunziare a' suoi diritti sull'abbazia di Marienrode, a cui era radicato il suo titolo di conte.

— Un regolamento prescrive nel regno d'Annover che i malviventi e i vagabondi, i quali vengono espulsi di là, non si abbiano siccome in passato a mettere in libertà, allorchè sono giunti ai confini, ma bensì a consegnare alla prossima autorità giudiziaria, ond' essa ne disponga. — Il senato d'Amburgo decretò, che per comodo de' naviganti venga illuminata ogni notte la torre dell'isola di Neuwerk. — Il duca di Richelieu, generale al servizio della Russia passò ultimamente da Stuttgard; egli veniva da Odessa e recavasi a Parigi. — Le casse annoveresi non accettano più nè gli antichi, nè i nuovi scudi di Francia.

— Il sig. di Kaisenberg, nominato commissario organizzatore prussiano della Gheldria, di Cleves, di Mörs e della contea della Mark, si recò a Cleves. — I commissarj danesi incaricati di riprendere il possesso di Holstein pubblicarono il primo del corrente un editto, in cui avvisano tutte le autorità di regolare gli affari, che aver potessero colle truppe russe.

— La Francia esportò nel 1789 da S. Domingo 370 milioni di libbre di zuccaro brutto, 230 milioni di libbre di caffè, 8 milioni di libbre di cotone, un milione di libbre d' indaco, 20 mila di cuoi e per due milioni di franchi di maogano. Gli inglesi e gli olandesi esportarono lo stesso anno di contrabbando 30 milioni di libbre di zuccaro brutto, 20 milioni di libbre di caffè, tre milioni e mezzo di libbre di cotone. La Francia vi smerciava annualmente da 65 in 70 milioni di franchi delle sue manifatture. L'isola contava 30m. bianchi, 36,000 mulatti e negri liberi, 12 in 15,000 mulatti e negri mezzi schiavi, e da 700,000 schiavi.

BAVIERA

Augusta 21 dicembre.

Notizie di Vienna, del 14 di questo mese, dicono quanto segue: » S' ingannerebbe molto chi considerasse il ribasso del corso del nostro cambio come il termometro politico, e che una nuova guerra fosse vicina; tutto l' affare altro non è che una speculazione di mercanti, alla quale il governo metterà freno fra poco. «

— Si pretende che la capitale dell'isola di Malta sarà dichiarata porto franco.

— La gazzetta di Würtzburgo, del 18 dicembre, dice, che S. M. il re di Prussia è tormentato da una febbre catarrale; il re di Würtemberga non è per anco del tutto ristabilito.

— Giusta la gazzetta di Zurigo, *il Corrispondente di Norimberga* è proibito nella Sassonia.

— A Vienna uno scherzo della natura occupa presentemente tutti i naturalisti. Una gatta che vivea in una casa in grande famigliarità con un cane, partorì due gattini che partecipano delle forme del cane e del gatto. (*Gazz. d' Augusta*)

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 17 dicembre.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 settembre 1814, 73 f.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1195 f.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera nuova *L' ira d' Achille*; musica del M. Nicolini, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*; inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Giulietta e Romeo*. Nuova tragedia del sig. Scevola.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo *Lo specchio, dell' inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*. Con intermezzo in musica.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Un caso impensato*.

Con intermezzo d' aria seria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Gli ordini d' architettura civile di M. Jacopo Barozzi da Vignola, corredati delle aggiunte fattevi dagli architetti Gio. Battista Spampani e Carlo Antonini, ed ombreggiati secondo il recente metodo, delle C. R. accademie di belle-arti. Edizione seconda milanese nuovamente accresciuta e migliorata.

Essa è disposta col medesimo ordine di quella pubblicata in Roma dagli architetti Spampani ed Antonini. Le tavole dei cinque ordini d'architettura sono state tutte disegnate da abili artisti. L'incisione fu eseguita con tutta l' accuratezza e precisione dal sig. B. Bordiga, come ne potranno di leggieri gl' intendenti giudicare. Il vocabolario de' termini d' architettura fu notabilmente arricchito e migliorato da un abile intelligente. Alle diverse porte che trovansi nell' edizione romana, si è aggiunto li disegni d'una finestra e di una porta, che per la squisitezza delle modonature, e per le eleganti simmetrie sono riputate fra le migliori opere del Barozzi. Un volume in 4, prezzo lir. 12 italiane. Milano 1814, presso Pietro e Giuseppe Vallardi editori calcografi e mercanti di stampe e libri, contrada di S. Margherita n. 1101. (*L' Editore*)

Avanti il tribunale di prima istanza in Pavia si è presentata, con citazione 20 dicembre 1814, una dimanda di separazione de' beni da Muzzi Anna Maria, rivenditrice di vino in detta città, piazza di Loreto, contro Carlo Mella già rigattiere nella stessa città a S. Marino, di lei marito. Il patrocinatore presso detto tribunale sig. G. C. Alessandro Faralli, abitante in Pavia sulla corsia di Porta S. Giovanni, è costituito nella citazione per rappresentare l' attrice, e sono state fatte le altre affissioni del presente estratto in luoghi indicati dall' art. 866. 867 del codice di procedura civile, facendosi questa pubblicazione ad evasione dell' art. 868 del detto codice. L' attrice è ammessa al beneficio d' indigenza con sentenza dello stesso tribunale 26 ottobre 1814.

D' affittarsi per tutto il corrente carnevale il palco n. 3 in terza fila alla destra nel R. teatro alla Canobbiana; ricapito al sig. Stefano Villa lungo il naviglio di S. Damiano n. 234

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 30 Dicembre 1814. N.° 312.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 21 dicembre.

S. M. l'imperatrice di Russia visitò la casa degli invalidi, e le regalò 100 zecchini in oro, da essere distribuiti fra que' valorosi. (*G. di Corte*)

RUSSIA

Pietroburgo 20 novembre.

Sono giunti a Nowotscherkask due elefanti e 24 cavalli arabi che il re di Persia spedisce in regalo al nostro imperatore. (*Corr. di Pietroburgo*)

FRANCIA

Parigi 17 dicembre.

Ecco il discorso che il duca di Taranto pronunziò nella camera dei Pari sul progetto di legge relativo ai beni invenduti degli emigrati:

» Nel presentarmi su questa tribuna mia mente si è di appoggiare il parere della commissione, alla quale ho l'onore di appartenere, e nella quale il mio voto aumentò il numero della maggioranza. Con sollecitudine da me adottate furono le misure discusse prima nella camera dei deputati, e poi dal re a voi proposte in favore d'una classe di cittadini meritevole di tutto il nostro interessamento, onde metterla presto in possesso, e farle senz' altro indugio percepire il godimento dei beni non per anco venduti. Io manifestai nel tempo stesso il mio dispiacere, che ora manifesto di nuovo, osservando che questo progetto di legge non giugne per il momento ad offrire risorse tali da estendersi a tutto il numeroso complesso di quegli sventurati; espressi inoltre la brama, adottata dalla commissione, e sviluppata dal conte Pastoret con tanta eloquenza, che il re supplicato fosse di presentarci i più spediti e sicuri mezzi contemplati dalla sua profonda saggezza, per combinare con lo stato delle finanze un sistema generale di compensi di un'indole tale, da non lasciar verun dubbio sulla premura delle camere a concorrervi; e sul consenso della nazione, che intenta a cancellare l'origine d'ogni odio e risentimento, vedrà per tal mezzo alla fine tutte le sue piaghe cicatrizzate.

» Nel formare un tal voto io non ebbi in mira che le sventure della mia patria, e quelle d'una classe di cittadini, che mi è forza il ripeterlo, degna io considero di tutto il nostro interessamento. Per mettere un termine alle prime bastò la nuova carta costituzionale; per mettere un termine alle seconde il proposto progetto di legge non basta; perchè il carattere non porta proprio a cancellar la memoria di quelle violenze, che fin dai più profondi suoi fondamenti scossero la società, distrassero le proprietà tutte, dispersero le famiglie, e perfino ad alterare pervennero tra i francesi quel sentimento di giovialità, di fiducia e di cavalleresco abbandono, che patrimonio ereditario fu sempre della nazione. No, miei signori, io non ho difficoltà d'asserirlo; l'attuale progetto di legge non ci fa conseguire uno scopo tanto desiderato; e se permesso mi è pure d'esprimermi con la franchezza mia militare, dirò invece che le discussioni eccitate nella camera dei deputati, e preconizzate in tutta la Francia, ce ne hanno anzi all'opposto allontanato sensibilmente.

» Quale contraria operazione era dunque necessaria per avvicinarsene? Due, ben distinte fra loro: la prima si è il restituire alle famiglie, colpite di sequestro o confisca in forza di leggi anteriori, tutti i beni non venduti esistenti in natura in potere del governo, e questa misura è quella appunto che risulta dalla legge: ma necessarie non erano discussioni declamatorie per ottenerla: la giustizia della causa parlava da sè stessa: era evidente, che i motivi di confisca e sequestro più non esistevano; questi venivano ad esser distrutti dal giorno stesso, in cui la patria raccoglieva nuovamente in seno que' suoi figli che furono disgiunti per tanto tempo. La seconda operazione non fu nel progetto di legge nemmeno indicata; ma tutti nondimeno l'attendono dalla vostra saggezza. L'umanità, la giustizia, il benessere della Francia, le brame del suo re, tutto concorre ad ordinare la necessaria rimarginazione di tante piaghe; eppure inconsiderati discorsi tentarono invece di maggiormente inasprirle: sarebbe facile l'immaginare che qualche privata intenzione trovi interesse nel renderle contagiose, se non si sapesse fino a qual punto lo spirito di parte sia capace di far traviare l'equità più sicura.

» All'arrivo dei figli di S. Luigi la Francia tutta era sparsa di fiori, ed ora tutti i luoghi testimonj delle civili nostre discordie, contrassegnati vengono con monumenti di lutto: di fatto dopo tante calamità qual luogo ci ha mai, che al funesto onore non aspiri di richiamare al pensiero rimembranze dolorose? Così avviene, che ogni giorno si acquista il diritto di lagnarsi delle inquietudini, che l'opera furono del giorno innanzi. Non v'ha quindi dubbio che molte migliaja di compratori dei beni nazionali sono inquieti a motivo della direzione che certi individui procurano di dare all'opinione pubblica; tali inquietudini offrono a molti qualche soddisfazione, come se produrre dovessero rinunzie volontarie. Lusingavasi taluno con la speranza chimerica, che i semi del timore sparsi destramente fra gli animi, produrre nuovamente potessero altre distrazioni di proprietà, contro le quali vana diventasse tutta la possanza del governo il più forte, che ricordato sia dalla storia. E che? Gli spettatori della rapida sua caduta, stupefatti di tanta catastrofe restano ancora fino al segno di non riuscire a scrutinarne le cause? Ignorano essi forse, che nè le costituzioni, nè le leggi, nè gli eserciti difendere mai possono i governi contro la massa degli interessi sociali? Ignorano forse, che se questi interessi minacciati sono da un imminente pericolo, i primi a risentirne gli effetti sono i governi? Grazie pur sieno rendute intanto alla Provvidenza, che sparito sia finalmente il precipizio dell'ambizione, in virtù di quella santa legittimità che difende i gradini del trono contro gli attacchi di qualunque fazione; ma le fondamenta di questo grande edifizio, erette con troppa fretta sugli avanzi delle passate ruine, hanno bisogno d'essere consolidate col cemento degli interessi e delle affezioni. Quanti ve ne sono di sconosciuti o dimenticati nella

legge da voi discussa? Essa restituisce beni non venduti, che di loro natura appartenevano in generale alle prime famiglie dello Stato; ma quegli individui, che da un nobile sentimento tolti furono dall' antica loro dimora, senza essere stati mai partecipi nè del potere, nè del favore della corte; ma quelli, che senza speranza di ritorno associati si sono alle sventure del monarca, e che vedevano con indifferenza passare ogni anno in mani straniere gli avanzi d' un patrimonio, per tanto tempo conservato dalla mediocrità? Già da molti anni volontario era divenuto l' esilio di queste famiglie; esse reclamare potevano l' applicazione delle prime leggi pubblicate in loro favore, ma per far ciò ribellarsi dovevano alla causa delle sventure. Meriteranno forse d' esser punite per non averlo fatto? No, miei signori, la generosità nazionale sarà sempre proporzionata ai nostri disastri, sarà immensa come essi, e non avrà altri limiti che quelli delle nostre forze. Io vivo in questa fiducia, e sento la necessità di nutrirla; e se, come non ne dubito punto, ispirati siamo noi tutti dal medesimo sentimento, questa seduta non arriverà al suo termine, senza aver compiuto la felicità del monarca, e quella di tutta la Francia.

» Sarebbe egli mai vero, o signori, che l'alto e potente motivo d' una generale riconciliazione di tutti i francesi potesse farvi bilanciare un istante al solo ostacolo, alla sola modica considerazione di un annuo compenso di 12 milioni circa? Non vorrei però indurvi a credere, che impiegando questa somma, io intenda scontare soltanto il debito dell' onore; ve n' è un altro non meno grato al mio cuore, prezioso non meno a quello del re, ed alla tranquillità della Francia non meno importante. Questo sacro debito è prezzo del sangue versato in mille battaglie; è debito dimenticato da colui, che negli ultimi istanti della sua possanza bramava forse di vedere con essa precipitati tutti quei mezzi da lui creati per sostenerla. Io voglio persuadermi, o signori, che senza altre spiegazioni voi intenderete bene non essere questo debito ad altro relativo, che alla dotazione dell' esercito. Io avrò l' onore di meglio svilupparvi questa duplice proposizione in un altro momento, dopo cioè che avrete già pronunziato sopra la legge presente

» Ciò non pertanto non credo di punto allontanarmi dalla deliberazione, che vi occupa attualmente, permettendomi di prevenirvi ch' io ho sottoposto ad un calcolo abbastanza esatto: 1.° le somme necessarie per pareggiare gli interessi annui dei beni venduti in forza di confisca, 2.° le somme necessarie per pareggiare le dotazioni dell' esercito, che la rendita non eccedono da 500 a 2000 franchi. I militari, che ne formano l' oggetto additeranno ai loro emuli con orgoglio le membra loro mutilate, la munificenza del monarca e la riconoscenza della patria. Lungi da me il pensiero di concorrere ed aumentare i pubblici aggravj per supplire a disposizioni d' una più elevata proporzione. Io posso permettermi qui la licenza, senza timore d' essere contraddetto, di farmi l'interprete dei miei fratelli d'armi: tutti invocheranno meco la vostra giustizia per i diritti, ed i bisogni dei valorosi; ma nessuno solleciterà la repristinazione di quelle munificenze, che precarie furono nel loro eccesso del pari che nell' allontanamento loro. A noi non tocca il ricordare le passate fortune. Allorchè il re, ed i compagni delle sue sciagure qui protetti dal rispettabile loro capo; allorchè i compagni delle lunghe e memorabili nostre fatiche non avranno più nè a sentir pentimenti, nè privazioni a subire, noi potremo dire d' essere altrettanto felici, quanto affezionati siamo e fedeli. Quando i nostri antecessori nell' arte della guerra si associeranno alla gloria da noi conservata alle loro bandiere; quando dato ci sarà di stringerli fra le braccia, come padri nostri, di cui abbiamo saputo essere i degni alunni; quando le nostre provincie tranquille, le città nostre, libere da ogni discordia politica, più non presenteranno agli sguardi del re, che francesi paghi del presente, dimentichi del passato, felici dell' avvenire; quando finalmente quella terribile denominazione, che tanto ci pregiudicò essendo un titolo di proscrizione, e che tanto ci può ancora pregiudicare diventando un titolo d' onore, sarà sbandita dal nostro linguaggio come lo fu da questo discorso, allora noi potremo dire, il ripeto, d' essere pienamente felici.

» Tali sono, o signori, i nostri desiderj più ardenti; voi li dividete meco, io ne sono certo; e questa certezza è quella che mi fa occupare intorno ad un lavoro tanto estraneo alle mie abitudini, che io avrò l' onore di presentarvi, con piena fiducia, in una nuova seduta. Voi deciderete sull' esattezza dei calcoli, sul valore dei mezzi, ch' io mi permetterò di proporvi, per creare a pro del tesoro risorse nuove, applicabili alle nuove spese. Che se dopo aver accordato a questo schizzo il soccorso di tutti quei lumi, ch' io dimando alla mia deficienza, voi lo renderete degno di diventare materia di una proposizione da farsi al re, sarete circondati per sempre dalla nazionale riconoscenza, per aver consacrato l'alleanza permanente della gloria con le più nobili fra le sventure, della giustizia con la generosità, e della pace pubblica con la felicità del monarca. Questi motivi m' inducono a dare il mio voto per l' adozione pura e semplice della legge. « (*Mon.*)

In un' altra seduta il maresciallo duca di Taranto ricomparve alla tribuna per adempiere all' impegno che avea assunto di stabilire i calcoli, che servir debbono di base al sistema generale d' indennizzazione per gli emigrati, e d' indicare i mezzi che possono assicurarne l' eseguimento.

I limiti angusti del foglio, non permettendoci di pubblicar per intero il secondo discorso del maresciallo, ci contenteremo di citarne il seguente passo, ch' è veramente sublime:

» I miracoli della Provvidenza che rialzarono l' impero dei Gigli impressero un carattere particolare ad una classe numerosa di cittadini. Essi ricompariscono fra noi, protetti dalla vecchiezza e dalla sciagura. Son eglino altrettanti crociati che seguirono l' orifiamma in suolo straniero, e che ci raccontano quelle lunghe vicende, e quelle procelle che li spinsero alla fine nel porto, ove aveano perduto la speranza d' approdare. Chi di noi potrebbe rifiutare di stender ad essi la mano in segno d' alleanza? i nostri cuori furono commossi; se i loro rimasero meno animati, bisogna forse maravigliarsene? Il ritorno del re depositario dell' ulivo di pace oltrepassava tutte le nostre speranze; una sola di quelle ch' essi nutrivano, si è realizzata. Per dire il vero il primo dei loro voti è esaudito; le torri di S. Luigi rividero l' augusto suo erede. Ma quanti cangiamenti non ebber luogo in questa Francia sì a lungo desiderata? quante distrazioni! quanti monumenti abbattuti! quant' altri eretti sulle

loro ruine! quanti prosperi sogni svaniti in un sol giorno, dopo essere stati per tante notti il conforto nell'esilio! Scendiamo nei nostri cuori per giudicare i nostri simili. Collochiamoci col pensiero nella posizione ch'io descrivo! aggiugniamo ai sentimenti ch'essa c'ispirerebbe, quel nobile orgoglio compagno dell'infortunio; e invece di far eco alle vulgari doglianze sull'accoglimento dei fratelli che ci sono restituiti, riconosciamo in essi altrettanti francesi alla calma del disinteresse della maggior parte di loro, ed alla dignità del loro contegno.

(Estr. dai *Fogli francesi*)

Nancy 16 *dicembre.*

Tutti i militari, ch'erano assenti, raggiungono le loro bandiere. I generali incaricati delle rassegne sono in continua attività. Il gen. Paget percorre tutti i capi luoghi di circondario del dipartimento dei Vosges. Tutti i giovani sono raccolti e divisi in tre classi. La prima comprende i disertori, la seconda quelli che aveano congedi limitati, e la terza quelli che aveano congedi illimitati, ma non assoluti. Gli individui della prima e seconda classe debbono raggiugnere i loro corpi. Nell'ultima si sceglie il terzo degli uomini in istato di servire, e questi sono tenuti di recarsi sotto alle bandiere. Parecchi di essi sono ammogliati, ma non si ha riguardo a siffatta circostanza. Queste misure fanno qualche sensazione; ma siccome osservasi d'altronde che non si fa alcun preparativo, che non si conchiude alcun contratto, e che non sembra che s'approvvigionino le fortezze che sono sul Reno, così ad onta di tutte le disposizioni per completare l'esercito, si può viver tranquilli sulla durata della pace.

(*Gior. Svizzeri*)

GERMANIA

Francoforte 20 *dicembre.*

Nella seduta del 12 della camera dei deputati di Parigi, il sig. Dumolard pronunziò un discorso, di cui seguono i seguenti importanti passi:

» Io invito, o signori, la vostra attenzione sulle inquietudini troppo sparse, forse non senza motivo, e che per l'interesse del re e del suo popolo è necessario toglier di mezzo. Intendo parlare della legion d'onore. Oso credere che l'augusta e desiderata famiglia dei Borboni è convinta, al pari di me, che la legion d'onore è essenzialmente un'istituzione francese. Oso credere che un re illuminato e fedele alle sue promesse, la preserverà dal soffio impuro dell'intrigo e dalle amare rimembranze dei nemici della libertà. Egli ce ne diede il pegno commovente allorchè, non è guari, riaperse colla paterna sua mano il rispettabile asilo, ove le figlie dei prodi, tranquille e consolate, imparano a benedire il loro re e ad amare la virtù.

» Io sono convinto, che il cuore veramente francese di Luigi il desiderato, non è trattenuto nell'espansione della sua benevolenza per questa gloriosa istituzione, che dalla severa economia imposta dai bisogni del popolo e dello Stato. Verrà un giorno in cui il contrassegno dell'onore sarà di nuovo pel difensore del trono e della patria, una garanzia contro l'infortunio, e la promessa d'un'educazione gratuita e ragionevole per la sua giovane famiglia.

» La funesta influenza degli ultimi avvenimenti politici fu tale sulle dotazioni assegnate a questa istituzione essenzialmente nazionale, che il re si vide in sulle prime costretto di sopprimere gli emolumenti addetti alle decorazioni che fossero conferite in avvenire. Oggidì questa fatale sproporzione tra i redditi e le spese presunte, minaccia la legion d'onore d'una misura ancor più spiacevole. Dicesi che si proponga, senza riguardo a stato, a grado, o a bisogni, di ridurre alla metà gli assegnamenti di tutti i legionarj. Chi non vede però, che quand'anche una tale diminuzione fosse inevitabile, quest'apparente uguaglianza non sarebbe che una grande ingiustizia?

» Per rispetto ai legionarj dell'ordine civile, il colpo sarebbe insensibile per la maggior parte di quelli, che hanno altri mezzi di sussistenza; per riguardo agli ufficiali superiori la diminuzione non colpirebbe che il loro superfluo; ma per migliaja di soldati infermi o mutilati, 250 franchi all'anno si confondono col necessario, e sono spesso l'unica risorsa delle loro famiglie. D'altronde è poi vero che una diminuzione, nello stato attuale delle cose, sia assolutamente necessaria? Nel caso presente la politica s'unisce alla giustizia per dettare il nostro voto. Il re vuole una pace durevole, e noi la vogliamo al par di lui; la Francia e l'Europa hanno bisogno di questa pace; ma essa si mantiene colla moderazione e non già colla debolezza . . . «.

(*G. di Francoforte*)

BAVIERA

Norimberga 23 *dicembre.*

La missione del colonnello prussiano di Rohl presso il re di Sassonia, è l'oggetto della curiosità generale. I partigiani di questo monarca persistono a sostenere, che quell'uffiziale sia stato incaricato di invitar S. M. a recarsi al congresso; e le persone più indifferenti asseriscono che il sig. di Rohl abbia notificato al re, ch'era libero di scegliersi un'altra residenza e che il suo regno era occupato soltanto provvisoriamente. In fatti la Gazzetta di Praga sino al 9 non parla punto dell'arrivo del re di Sassonia, e non dice nè pure che vi sia atteso. Anche la voce sparsasi del suo arrivo a Vienna sembra svanita. Alla corte stessa del duca di Sassonia-Teschen si niega oggidì che i preparativi fattivi avessero per oggetto la venuta di quel sovrano. (*Corr. di Norimberga*)

Bayreuth 23 *dicembre.*

Le speranze dei principi *mediatizzati* della Germania si diminuiscono ogni giorno, giacchè lo

stato delle cose in Europa sembra opporsi al ristabilimento dei loro diritti. In generale la condotta dei sovrani dipende dalle circostanze: essa debbe essere la medesima in guerra e in pace, a Vienna e a Parigi. Il ristabilimento completo e generale dell' antico ordine degli affari offrirebbe altrettanti pericoli, quanti ne cagionarono i disordini che furono poc' anzi così felicemente repressi.

— Tornasi a parlare di matrimonj. Si mette in campo di bel nuovo il progetto d' unire la principessa Carolina di Danimarca al principe ereditario d'Oldemburgo, giovane di grandi speranze, e parente dell'imperatore Alessandro e del re Federico. Se questi sponsali si verificassero, nuocerebbero infinitamente agli interessi del principe Cristiano, reduce dalla Norvegia, e che fu risguardato sinora come erede del regno di Danimarca. Assicurasi ch' egli abbia in animo di recarsi a Berlino onde vedervi l'imperatore di Russia ed il re di Prussia al loro ritorno da Vienna, e per chiedere, rinunziando al trono, qualche indennizzazione. Parecchi sono di parere ch' egli possa essere nominato principe-ereditario di Svezia e di Norvegia, dignità a cui rinunzierebbe il principe ereditario attuale Carlo Giovanni. Allora la Russia vedrebbe di nuovo la casa d' Olstein regnar sui troni del nord, e potrebbe formare con essi un' intima alleanza. Del resto siffatti affari si dilucideranno probabilmente a Berlino.

(*Gazz. di Bayreuth*)

Augusta 24 dicembre.

Non è vero che il sig. Laroche-Jaquelin abbia avuto l' ordine d' allontanarsi dalla corte delle Tuillerie.

— Il duca d' Otranto, Fouché, è ritornato a Parigi dalla sua villeggiatura. Egli vive in seno alla propria famiglia, e sembra che non dia al governo il menomo motivo di timore o di sospetto.

— Davoust non è per anco ricomparso alla corte.

(*Fogli svizzeri*)

SVIZZERA

Basilea 21 dicembre.

L' ex-re di Svezia Gustavo IV è ritornato a Basilea da alcuni giorni; egli alloggia all' albergo del *Selvaggio*. (*Gazz. di Losanna*)

ITALIA

Pavia 26 dicembre.

Oggi tutta questa guernigione, composta dal reggimento ungarese Mariassi, da una divisione d' ussari di Frimont e da una divisione d'artiglieria, si portò sulla piazza del castello e si formò in quadrato, in mezzo al quale, sotto una tenda, si tennero i divini uffic). Dopo di ciò il sig. tenente maresciallo conte di Mohr fece la distribuzione della croce d' onore destinata a decorare i prodi che fecero le memorabili campagne del 1813 e 1814, ed a perpetuarne la memoria. Vi assistettero le autorità amministrative e gli allievi di questa C. R. scuola militare, non che un' immensa quantità di popolo. In seguito questo sig. colonnello de Gebhand, comandante il reggimento Mariassi, trattò a lauto pranzo il sig. maresciallo, l' ufficialità e le autorità civili della città.

Torino 27 dicembre.

Sabbato ultimo, verso le ore 11 della mattina, il sig. marchese di Caraglio, figlio del sig. marchese di S. Marzano, ed ajutante di campo di S. M., spedito da Vienna in qualità di corriere straordinario, è giunto in questa dominante con una copia autentica del protocollo dell' adunanza de' 12 di questo mese, nella quale i ministri plenipotenziarj delle alte potenze decretarono formalmente l' unione della città e delle riviere di Genova agli Stati del re nostro signore, invitando la M. S. a prenderne senz' altro indugio l' immediato possesso. (*Gazz. Piemont.*)

Estrazione di Milano del giorno 29 dicembre 1814.

59 85 78 29 71

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Riposo.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Giulietta e Romeo*, nuova tragedia del sig. Scevola.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, con ballo *Lo specchio dell' inganno*. Dimani opera nuova.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*; con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il pelegrino onorato*.

Con intermezzo di duetto buffo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini

Sabbato 31 Dicembre 1814. N.° 313.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI:

Invitiamo i signori associati e corrispondenti a favorirci le loro commissioni a tempo per l' anno nuovo, se non vogliono soffrir ritardo nella spedizione e distribuzione del foglio. Gli abbonamenti si ricevono da qualunque paese al solito nostro UFFIZIO in S. Radegonda n. 954: le lettere e il danaro debbono essere franchi di porto, *e diretti all' ESTENSORE; senza di che si ricusano.*

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 22 dicembre.

Anche S. M. la regina di Baviera regalò una bellissima tabacchiera d' oro, accompagnata con una lettera assai lusinghiera, al secondo predicatore della chiesa luterana di qui, sig. Glatz, per la sua opera intitolata: *Esempj de' sofferenti e degli infelici.* (*Gazz. di Corte*)

— Corso del Cambio del 21 dicembre, sopra Augusta 263 1/2 *uso*, 262 1/2 a due mesi.

(*Fogli di Vienna*)

NORVEGIA

Cristiania 28 novembre.

Ecco il discorso, con cui S. A. R. chiuse l' altro jeri la dieta di Norvegia:

» Egregi signori e normanni!

» Presidente e membri della dieta di Norvegia!

» Nell' erigere le fondamenta sulle quali deve essere per l' avvenire stabilita la libertà del popolo norvegio, voi avete prevenuto le intenzioni di S. M.

» Quantunque i vostri desiderj sieno stati in certo modo inesauditi per l' improvviso passaggio dal dominio indipendente ad una forma di governo più limitata; l' origine nondimeno delle vostre cure debbe attribuirsi non ai presenti, ma ai tempi ed alle relazioni anteriori. Il vostro zelo nel difendere il diritto del popolo era legittimo, e mente fu assoluta del re di riconoscere questo diritto, come fondato anche sulla libera costituzione del regno di Svezia, e come favorito dall' inclinazione sua propria.

» Tutti quei popoli che prestarono attenzione alle differenti e moltiplici vostre vicende, nell' andamento e sviluppo di queste aver devono riconosciuto, che al vostro re non solo sacre sono le sue promesse, ma che sacra è a lui del pari la libertà nazionale; essi devono aver ben veduto che la saggezza di S. M. seppe allontanare da voi tanto i pericoli e i disordini dell' anarchia, quanto il prepotente dominio del despotismo.

» Paghi del fortunato incremento del vostro commercio e della vostra agricoltura, noi non cercammo d' aspirare ad altro onore, se non che a quello di occupare negli annali del mondo quel posto che conviene ad un popolo felice. Che se la nostra prima attenzione rivolta esser deve alla pace, dimenticarci noi non possiamo che il più sicuro mezzo per conservarla dipende dalle proprie nostre facoltà e forze. Il dovere di difendere la patria (come la più nobile destinazione dei valorosi) ci dà un diritto alla stima dei nostri concittadini che diventa anche il più glorioso guiderdone degli incontrati pericoli.

» Avvezzo a governare un popolo libero, con la massima soddisfazione riconobbe il re quei diritti, che legge fondamentale diventano della classe più rispettabile di questi abitanti, di cui l' opera sostiene lo Stato, e di cui il braccio per la patria combatte.

» Egregi signori e normanni! Ora che terminate sono le vostre discussioni, io vi faccio sapere in nome del re, ch' egli, in forza del privilegio accordatogli dalla legge, scioglie adesso questa straordinaria dieta. Voi ritornate dunque alle pacifiche vostre abitazioni, felici nella testimonianza della vostra coscienza di aver contribuito alla indipendenza della patria, e d' aver consolidato la libertà dei vostri concittadini; e convinti, che la concordia e l' ordine formano la forza d' uno Stato, e che la sua prosperità e durevolezza necessariamente richiedono una intiera sommissione ai sacrosanti dettami delle leggi.

» Primo dovere d' un principe si è quello di sostenere con tutte le sue forze la legge, che forma la sicura ed assoluta possanza dei re e dei popoli; se all' antichissimo popolo norvegio, fu dato il titolo di *buono* e di *mansueto*, egli seppe acquistarlo con la sua energia. Dimostratevi dunque degni posteri di sì rispettabili antenati; il bene della patria sia lo scopo di tutte le vostre fatiche; insegnate ai vostri figli, che la più sicura garanzia dei vostri diritti nella stretta osservanza consiste dei convenuti doveri. Proseguite gli affari vostri, da voi abbandonati per corrispondere alla fiducia universale. L' unico timore che deve conoscere un popolo libero, è il timore di Dio; questo sia la vostra costante guida, e la legge sia la norma delle azioni vostre: allora la felicità scenderà a soggiornare fra voi, e la libertà della Norvegia sarà inconcussa come i suoi scogli.

» Vegli la Provvidenza sopra il re, protegga i suoi due regni, e conservi eternamente voi, egregi signori e normanni nella sua santa custodia.»

(*Corr. d' Amburgo*)

Altra del 19.

Qui si è già pubblicata con la stampa la nuova costituzione della Norvegia: essa contiene 112 paragrafi in 40 pagine in 4.° e porta il titolo seguente: » Leggi fondamentali della Norvegia proposte nella convocazione degli Stati in Eidswold nel 17 maggio 1814, e confermate nella dieta straordinaria di Cristiania nel 4 novemb. 1814 «.

Corre voce, che i ciambellani Ancker e Krogh partiranno per Stokholm, come consiglieri di Stato e ministri della Norvegia, e che il conte Wedel sarà posto come consigliere di Stato alla testa delle finanze. (*Idem*)

POLONIA

Varsavia 8 dicembre.

S. A. I. il gran principe Costantino rassegnò il 1 e li 2 del corrente la cavalleria e l'artiglieria venuta da Lowicz. Dicesi, che si darà quanto prima principio all'organizzazione dell'esercito polacco. Il nuovo governo prese possesso dei beni della corona; la camera demaniale sassone è soppressa. (*Gazz. di Bayreuth*)

INGHILTERRA

Londra 13 dicembre.

Estratto d'una lettera scritta ultimamente da Vienna da un officiale russo.

La politica dell'imperatore Alessandro è semplicissima; egli non chiede che una pace stabile ed un riposo assicurato. Questo scopo peraltro non può essere conseguito, che in virtù d'una convenzione, la quale allontani ogni gelosia politica, ponga fine ad ogni diplomatico maneggio, e renda senza vantaggio qualunque guerra aggressiva e qualunque tentativo di conquista. Non bisogna lasciare alle corti dei re e dei principi nè desiderj, nè timori. Le quattro potenze continentali, l'Austria, la Russia, la Francia e la Prussia, sono unanimemente d'accordo su questa massima; nè più rimane che a stabilire la linea di demarcazione dei loro Stati. Finchè sien tolte di mezzo tutte le difficoltà, onde consolidare la pace generale, l'imperatore Alessandro è risoluto di garantire quella del nord dell'Europa. Un regno indipendente in Polonia sarebbe incompatibile con ogni progetto di pace durevole. Basta conoscere in generale lo stato politico dell'Europa, e basta volgere uno sguardo imparziale sulla società in Polonia, per esserne convinti. D'altronde nessun uomo ragionevole può presumere che Alessandro voglia arrischiare oggidì di veder abbattuto quel baluardo dell'impero russo, che costò tanto sangue per essere eretto. Tranne forse cinquanta signori, proprietarj di fondi, il popolo di Polonia non desidera un re; esso ha bastante discernimento per vedere, che solo all'ombra dello scettro di Russia può fruir della pace e della tranquillità.

Per rispetto alla Germania, l'imperatore Alessandro desidera da lungo tempo di vedere i popoli di quella regione riuniti in un solo corpo politico sotto un capo ereditario. Essa diverrebbe allora il sostegno dell'edificio politico dell'Europa ed il centro del miglioramento morale e legislativo. Ma forse tutto ciò che il congresso potrà conseguire, si è di determinare lo sbozzo d'una costituzione che abbia per prima conseguenza lo staccare, il più che fia possibile, i re ed i principi di Germania da ogni influenza straniera, e che degli interessi della nazione alemanna formi la primaria occupazione de' suoi differenti capi. L'imperatore di Russia non vuole esercitare influenza alcuna in Germania; ma egli non può tollerare che quella regione divenga l'arena ove la Francia e l'Inghilterra abbiano a decidere in avvenire le loro contese; nè può permettere ai principi tedeschi di condurre un'altra volta gli eserciti d'una potenza straniera sulle frontiere de' suoi Stati.

Si eresse in regno l'Annover per soddisfare al desiderio del principe-reggente d'Inghilterra; ma una tale misura non gli procura influenza alcuna sui politici affari del continente. Gli inglesi potranno far passare il loro danaro in Annover, se il vogliono; ma non sarà permesso a S. M. Annoverese di spedire i suoi sudditi fuori della Germania, per combattere nelle file degli eserciti britannici, sia in America, sia in qualch'altra parte del mondo.

Quanto al regno belgico, la sua istituzione non procurerà il menomo vantaggio alla famiglia per cui è creata; ma forse riuscirà noce e ai popoli, de' quali il regno sarà composto. I belgi e gli olandesi non formeranno giammai un corpo di nazione; i loro pregiudizj nazionali, le rispettive loro religioni, i loro usi particolari sono differentissimi. Non ci ha d'altronde nè frontiera militare, nè centro politico; non esiste nè pure quella forza interna che difende le frontiere: ed in qualunque parte sia eretto il trono, esso non può creare una fidanza nazionale e generale sulla sua stabilità. I diplomatici della Gran-Bretagna pretendono, che collo stabilimento del regno belgico si aprano dal Tago all'Elba tutti i fiumi e tutte le vie del continente europeo alle produzioni dell'industria inglese. E' difficile il rispondere con frutto a persone le quali erigono in dogma i punti che non possono dimostrare; ma il fatto sta, che tutte quelle vie saranno chiuse al commercio dell'Inghilterra ogni qualvolta le pretese del suo governo renderanno necessaria una tal misura. Nel caso di controversia con una delle prime potenze continentali, tutte le forze di cui l'Inghilterra può disporre non sarebbero capaci (stante il modo come sono oggidì disposte le cose) a proteggere il regno belgico per tre mesi. Io raccomanderei adunque ai negozianti inglesi di fare i loro depositi di mercanzie piuttosto a Flessinga che ad Anversa.

Un'osservazione generale poi, e che abbraccia in grande tutto il sistema europeo, si è che non solo sarebbe poco generoso, ma contrario eziandio ad una sana politica l'umiliare un nemico indebolito sì, ma tuttora possente e formidabile. (*Morning-Chronicle*)

BELGIO

Brusselles 16 dicembre.

Espoz Mina, generale spagnuolo, che si distinse nel modo più luminoso in Navarra, durante la guerra di Spagna, si ritirò in Inghilterra. Si sa che questo intrepido difensore del trono e dell'altare era chiamato dall'esercito francese *il re di Navarra.* (*Orac. di Brusselles*)

FRANCIA

Parigi 20 dicembre.

S. M. nominò il maresciallo di campo barone Brunde-Villaret al posto di segretario-generale del ministero della guerra, in luogo del maresc. di campo Legendre, barone d'Harvesse, che ricevette un'altra destinazione.

— Dicesi che l'esercito regolare bavaro debba concentrarsi nei contorni di Monaco.

— Si vocifera che il principe della Pace abbia ottenuto la permissione di ritirarsi in un'isola del Mediterraneo.

— A Brusselles si dicea ultimamente che il principe-sovrano delle Province-Unite era già stato proclamato a Vienna *re del Belgio*.

— Il duca di Richelieu giunse a Parigi ed ebbe l'onore d'essere presentato al re jeri mattina.

— La notizia della nomina del conte Daru al posto d'intendente-generale dell'esercito, si è verificata: egli avrà sotto ai suoi ordini 3 ordinatori-generali, fra cui si nominano i signori Joinville e Marchand.

— Dicesi che il conte di Boson-Périgord (fratello del principe di Talleyrand) sia nominato governatore di S. Germain, ed il duca di Coigny governatore di Fontainebleau; aggiugnesi che il conte di Blacas sarà gran-ciambellano, ed il duca di Montbazon grande-scudiere.

— Il sig. di Boulogne, vescovo di Troyes, è partito oggi per la sua diocesi.

— Scrivono da Roma che in occasione del ristabilimento in salute della regina di Spagna, ebbe luogo nella sua corte particolare una festa di famiglia, a cui intervennero i prelati principali e i più distinti tra i principi romani. Il re Carlo IV sonò un concerto di violino con molta grazia; l'adagio soprattutto non poteva esser meglio eseguito. Il principe di Cannino lesse il 5.° canto del suo poema la *Cirneide*.

— Il sig. di Chateaubriand scrive la storia di Francia.

— Il duca di Castres è nominato luogo-tenente generale degli eserciti di S. M.

— Dobbiamo compiangere la morte del luogotenente-generale Broussier, della duchessa della Rochefoucault e del sig. Gilbert medico in capo degli eserciti e dell'ospitale militare di Parigi.

— Un professore di matematiche tradusse in versi il primo libro del Telemaco. (*Fogli di Parigi*)

GERMANIA.

Francforte 20 dicembre.

L'imperatore Alessandro si recò il 12 dicembre alla caserma del suo reggimento e lo fece mettere sotto l'armi; S. M. ch'era in uniforme di colonnello, consegnò al reggimento il nastro ricamato da S. M. l'imperatrice d'Austria, con queste parole: » Soldati, voi dovete vivere e morire per questa bandiera in onore dell'imperador vostro, della vostra patria e del vostro colonnello Alessandro di Russia. — Dicesi, che S. M. il re di Würtemberg abbandonerà Vienna il 24 dicembre; che il re di Baviera partirà alcuni giorni dopo, e che il re di Prussia e l'imperadore di Russia si metteranno in viaggio il 5 del pross. gennajo. Queste voci però vengono smentite da altri riscontri. (*Gior. di Germania*)

BAVIERA

Augusta 23 dicembre.

Si scrive da Strasburgo il 10 dicembre quanto appresso:

» Nè il nuovo governatore dell'Alsazia, nè il nuovo prefetto del Basso-Reno sono qui arrivati. Il maresciallo duca di Valmy si trova tuttora fra noi; ma il suo equipaggio è digià partito per Parigi. Si pretende che il generale Desbureaux arriverà di nuovo qui come comandante della 5.ta divisione militare. Il nostro comandante di piazza generale Humbert ha dovuto nuovamente assumere il grado di colonnello, essendochè il governo presente non ratificò la sua nomina di generale di brigata a cui lo promosse il conte Röderer, delegato imp. nel tempo del blocco; egli gode presentemente la mezza paga. E' noto che il nostro nuovo comandante è uno de' più distinti generali di divisione che si trovavano nell'esercito sotto agli ordini del gen. Suchet ».

— Nel teatro nazionale di Berlino si fanno già straordinarj preparativi per una grand'opera ed un gran ballo, che si daranno all'arrivo degli augusti personaggi che tornano da Vienna.

— L'imperatore Alessandro ha conferito al re di Prussia il reggimento della guardia di Pietroburgo, ed all'imp. d'Austria il reggimento d'infanteria di Kexholm. (*Gazz. Univ.*)

Altra del 24.

Scrivono dalla Francia il 13 dicembre quanto segue: » Benchè già da qualche tempo si parlasse di un cambiamento nel ministero, la nomina del maresciallo Soult a quello della guerra, fece gran sensazione. Vero è che il generale Dupont non era ben veduto alla testa di quel dipartimento, e che l'esercito non compiange la sua demissione; ma nessuno credeva che gli venisse sostituito un maresciallo. Il pubblico di Parigi indicava per suo successore o Desolles o Clarke; per lo che la nomina di Soult sorprese. Egli è molto amato dall'esercito, e la sua scelta si considera dal governo come popolare; alcuni però credono che Soult sia un militare pratico, piuttosto che teorico od uomo di gabinetto. Il nuovo direttore generale di polizia era membro dell'assemblea costituzionale, e capo del partito de' *feuillants*. Allorchè si esaminò la costituzione del 1791, egli si mostrò molto attivo a favore del re. Le persecuzioni de' giacobini dopo il 10 agosto 1792 l'obbligarono a fuggire in Inghilterra, ove s'adoperò sempre per i Borboni. Vien reputato come abile diplomatico, e si vantano i suoi principj liberali.

— La *Gazzetta di corte di Stuttgard* annunziá, giusta notizie private di Vienna, la partenza di tutti i sovrani stranieri per la fine di quest'anno, o sul principio del venturo. S. M. il re di Würtemberga che è già ristabilito dalla sua indisposizione, partirà probabilmente il 25 o il 26. Giusta la stessa *Gazzetta di Corte*, il suddetto sovrano ha conferito al re di Danimarca l'ordine dell'Aquila d'oro. (*Id.*)

ITALIA

Roma 21 dicembre.

Lunedì mattina, dopo il concistoro, S. E. il Balì Nicola Bonaccorsi, ministro dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme presso la S. Sede, ebbe l'onore di presentare alla Santità di nostro Signore Pio Papa VII il venerando Balì Caracciolo di Sant'Eramo, gran-croce del sagro militar ordine Gerosolomitano. Sua Santità ha accolto l'anzidetto distinto soggetto con quella affabilità e paterna amorevolezza, che sono proprie della Santità Sua.

— S. E. il signor conte Giulio de Polignac fu domenica scorsa presentato dall'eccmo ambasciatore di Francia a nostro Signore che lo ha ricevuto con molta bontà, avendolo fatto sedere a

sè vicino, e si è trattenuto a lungo e con interessamento, sulla felicità della Francia e sull'amore che i francesi portano al loro sovrano.

— Negli scorsi giorni è giunto in Roma S. E. il general napoletano Pignatelli Cerchiara. Egli è partito lunedì alla volta di Firenze. (*Diario Rom.*)

Torino 27 dicembre (*).

Sabbato ultimo, verso le ore 11 della mattina, il sig. marchese di Caraglio, figlio del sig. marchese di S. Marzano, ed ajutante di campo di S. M., spedito da Vienna in qualità di corriere straordinario, è giunto in questa dominante con una copia autentica del protocollo dell'adunanza de' 12 di questo mese, nella quale i ministri plenipotenziarj delle alte potenze decretarono formalmente l'unione della città e delle riviere di Genova agli Stati del re nostro signore, invitando la M. S. a prenderne senz'altro indugio l'immediato possesso. Questo solenne, e primo tratto della sollecitudine degli augusti sovrani pel mantenimento dell'equilibrio e della pace in Europa, segnerà una nuova epoca felicissima per gli antichi e nuovi sudditi dell'ottimo nostro monarca, i quali per la situazione geografica, per la diversità de' prodotti e per l'indole de' paesi da loro abitati hanno fra di loro tante reciproche indispensabili relazioni di commercio e di vicinanza.

S. M. volendo dare un contrassegno della sovrana sua benevolenza al prelodato sig. marchese di Caraglio, lo ha nominato uno de' suoi secondi scudieri. (*Gazz. Piemont.*)

— Davvero che la Gazzetta di Francia, divenuta oramai incorreggibile, finirà per essere abbandonata e disprezzata da tutti i suoi leggitori. Oltre le antiche e le recenti baje da lui asserite sugli affari generali del Piemonte, non possiamo dispensarci dall'inserire in questo giornale le doglianze ben gravi e troppo giuste, che ci pervengono ad un tempo dalle case di commercio Bonafous nipoti, Mistrallet padre e figlio Baumerl e Compagnia, e fratelli Bonafous e Compagni, i quali tutti si lagnano altamente, e smentiscono l'avviso dal gazzettiere di Francia recato alla data degli 8 dicembre, rubrica di *Piemonte*, in cui si asserisce che S. M. il re di Sardegna, nostro augusto sovrano, accordò con sue lettere patenti alla casa Bonafous il privilegio del carreggio o *roulage* per la Francia.

Sebbene questo articolo, privo affatto di fondamento e di buon senso, e cagionato per avventura dal privilegio che S. M. si degnò accordare ai signori fratelli Bonafous e Compagni pel servizio delle loro diligenze e messaggerie nei suoi Stati, sia già bastevolmente smentito nel giornale di Lione de' 15 di questo mese; trattandosi tuttavia di sudditi di S. M., non possiamo dispensarci dal dare qui la dovuta soddisfazione alle tre case di commercio, che la reclamano, in una materia singolarmente che interessa il regio e pubblico servizio. (*Idem*)

Genova 28 dicembre.

Proclama.

Il governo provvisorio nominato da S. E. lord W. Bentinck col suo proclama del 26 aprile p. p., avendo messo nelle mie mani la sua dimissione, non devo tardare di esprimere pubblicamente che ho veduto i suoi travagli diretti pel buon governo e felicità de' suoi compatriotti.

Ed avendo io ricevuto dalla parte di S. A. R. il principe reggente della Gran-Bretagna un ordine di consegnare all'autorità che sarà nominata da S. M. il re di Sardegna, il governo dello Stato genovese, in conformità della decisione del congresso di Vienna (colla quale vien ceduto il dominio del detto Stato alla prefata S. M.) fino a che un trattato definitivo sia firmato;

Ordino

A tutti gli abitanti dello Stato genovese di prestare la dovuta obbedienza alle autorità amministrative municipali e giudiziarie già esistenti sino a che la volontà di S. M. il re di Sardegna mi sarà conosciuta.

In questa occasione non posso dubitare, che il buon ordine e quiete che ho tanto ammirato nella nazione genovese durante il mio soggiorno presso di essa, non saranno turbati; ed è con un vero piacere che posso promettere ad essa per l'avvenire prosperità in conseguenza dei privilegj confermati in suo favore nell'atto di cessione (che saranno in appresso pubblicati); ed il governo di un re paterno, che sono certo, non avrà altra più cara premura che di assicurare la felicità de' suoi cari sudditi, ne è un sicuro garante.

Genova li 27 dicembre 1814.

John P. Dalrymple, *comand. le forze britanniche nel Genovesato.*

Bologna 22 dicembre.

Non confermasi la notizia inserita in questa ed altre gazzette, che il quinto reggimento d'ussari, principe reggente d'Inghilterra, abbia ricevuto in dono da un principe estero 200,000 fiorini contanti di Vienna. (*Gior. di Bologna*)

(*) Non siamo stati a tempo d'inserire questa notizia nei primi esemplari del foglio d'jeri.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d'Achille*; musica del M. Nicolini, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La privazione genera i desiderj*, con ballo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera nuova buffa *La moglie saggia*, musica del sig. M. Paini con ballo *Lo specchio, dell'inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*. Con intermezzo in musica.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il qui pro quo*. Con intermezzo di due arie.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.